* Anno 110 - Numero 151 *

LA STAMPA

* Sabato 17 Luglio 1976 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telefonico automatico 57.57 - Telex 21.131 - L. 150 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 63.500, sem. 32.750, trim. 16.500 Copie arretrate L. 300 - Estero: Austria s. 8; Belgio l.b. 15; Francia fr. 3,20; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 20; Jugoslavia din. 8; Olanda Fl. 1,20; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10. - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 656.965; 20123 Milano, via C. Negri 9/10, telef. 83.36; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.35.804; Genova, via E. Vernazza 21, telef. 592.365; Bologna, via Rizzoli 38, telef. 258.336; Bolzano, via Pavisi 30/A, telef. 23.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.931 - Tariffe: modulo mm. 42x43: per festivi, posizioni e date di rigore tariffa inferiore in parentesi. Ottavinedi L. 83.500 (100.000) per modulo; Commerciali L. 70.500 (82.000) - Ricerche pers. L. 80.000 (90.000) - Finanz. e Leg. L. 2000 (2400) il mm/col. - Nece. L. 2000 p.p. (Famiglia L. 1500 p.p.) - Echi L. 2500 la linea - Economici vedi rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 21

Dove va la Spagna di Juan Carlos

Juan Carlos

di Nicola Adelfi

A PAGINA 11

L'ombra dell'ergastolo sugli assassini del Circeo

Servizio di *Guido Guidi*

Donatella Colasanti

Tornano "La Stampa,, e "Stampa Sera,,

Lo sciopero più lungo è finito dopo 18 giorni

E' finito lo sciopero più lungo: e mentiremmo, se negassimo il tormento nostro e di tutti coloro che s'identificano, con profonda passione, talvolta con rabbia, con questo grande giornale: non nascondiamo lo sgomento e il disorientamento che venivano a noi tutti, che lavoriamo per *La Stampa*, dal vuoto che lasciava nella nostra giornata la mancanza di quel quotidiano confronto con i fatti, di quella quotidiana corsa con il tempo, che s'accompagna al «fare un giornale». Ci sousiamo con i nostri lettori, con un disagio che non vogliamo celare: vorremmo essere stati tutti più bravi, più avveduti, più saggi, vorremmo aver evitato ai nostri amici lettori anche questo piccolo trauma, della «mancanza del giornale preferito», che si accompagna e sovrappone a tanti altri, come per accrescere il senso di disorientamento che tante cose ci danno, oggigiorno.

Ciò detto, e parlando con quel tanto di distacco e di obiettività che ci dà l'esser stati, noi giornalisti, estranei (testimoni appassionati e sofferenti, ma non direttamente coinvolti) di una così dura vertenza, vogliamo dire, per prima cosa, che questa non è stata una vertenza futile, o superficiale, e forse neppure inutile: essa non è stata affrontata, da nessuna delle due parti, con leggerezza, o con disprezzo per quel bene di tutti che è un grande giornale (quasi un'istituzione nella vita civile e culturale del nostro Paese), quale *La Stampa*.

Noi, come testimoni non indifferenti, ma quanto più possibili obiettivi e sofferenti, diciamo che queste tre settimane di agitazioni, e di sospensione quasi completa delle pubblicazioni, sono state un segno spietato d'una crisi acuta: la crisi del quotidiani, che esplode variamente nel mondo, e che è nostro dovere di giornalisti, cioè di testimoni dei tempi, cercare di comprendere e di spiegare. Alla «storia» dello sciopero de *La Stampa* dedichiamo intera la seconda pagina di questo giornale: compiamo, con particolare passione e sofferenza, il nostro sforzo quotidiano per cercare di capire e narrare i fatti: fatti, in questo caso, di casa nostra, ma che ugualmente cerchiamo di raccontare con obiettività, al limite della spietatezza.

Qui, nell'«editoriale» de *La Stampa*, ci compete un compito diverso, che è di tentare di esprimere un giudizio: e anche se è difficile, non vogliamo sul caso sottrarci. Cominciamo col dire che gli scioperi e le agitazioni, di poligrafici o di giornalisti, nazionali o «di testata», sono anzitutto un sintomo della malattia: solo alla fine si potrà anche giudicare, dai risultati, se (nel modo sconcertante che è proprio delle democrazie) lo scontro sia stato anche una cura; nel caso nostro, confidiamo che lo sia stato.

Ma non ignoriamo che la cura può prendere le mosse da un aperto conflitto, ma alla fine ha da essere un'altra cosa: la cura comporta dei sacrifici, e in una società libera non può realizzarsi senza una larga cooperazione e consenso di tutti gli interessati. Sappiamo anche che, senza una cura, altre testate (oltre quelle, pure famose, di cui già si annuncia la fine, come *Il Giornale d'Italia* o *Il Telegrafo* di Livorno) dovranno soccombere: nessuno può tollerare in eterno deficit di bilancio paurosi come quelli dei giornali italiani.

* *

Ma questa non è soltanto una storia italiana: in tutto il mondo i giornali sono in crisi. Ovunque l'aumento stratosferico dei costi delle materie prime e del lavoro non ha potuto essere recuperato (soprattutto in Italia), non l'aumento dei prezzi di vendita. La concorrenza di altri mezzi di comunicazione, radio e tv, ha ridotto i gettiti pubblicitari e ha limitato la diffusione dei giornali. La crisi ha provocato in tutto il mondo la crisi o la morte di giornali famosi, con disagi e agitazioni. Ovunque si studiano anche, febbrilmente, radicali ristrutturazioni, ricorrendo a tecnologie avveniristiche capaci di ridurre i costi di produzione e di salvare i giornali, senza licenziamenti.

Se, in Italia, tra i grandi giornali, questa crisi è esplosa, prima che altrove, e in modo più acuto, a *La Stampa*, si deve anche al fatto che questo giornale è più avanti di tutti gli altri sulla via della progettazione di queste radicali riforme, che tuttavia richiedono profondi cambiamenti nelle strutture produttive: da ciò i disagi, le paure, gli scioperi.

Noi, essere meglio spieghiamo in un'altra parte del giornale, siamo appena fuori dalla fase più calda della nostra crisi: ci sembra che stiamo uscendone, e confidiamo che essa sia crisi di crescita, crisi risanatrice. Certo, sappiamo che tutte le parti coinvolte (l'amministrazione, cui compete il dovere di difendere, con il bilancio dell'azienda, la sua autonomia e la sua sopravvivenza; il sindacato, che deve essere vigile difensore dei diritti acquisiti dei lavoratori, e del loro posto di lavoro, in una fase così problematica della vita aziendale) agiscono non solo per difendere interessi motivati: ma anche per ridar forza e vigore a questo nostro grande giornale, di cui siamo tutti curatori, e a cui siamo tutti devoti.

* *

Non tocca al direttore di questo giornale offrire proposte o ipotesi di soluzione, che stanno già maturando nella lotta. Non possiamo esimerci dal fare alcune osservazioni. Anzitutto, va detto che il gravissimo deficit del nostro bilancio (simile a quello di quasi tutti gli altri giornali) non consente indifferenza, o inazione: lasciata a se stessa, la nostra crisi sarebbe fatale. O dimostriamo di saperne uscire, e cadremo. La via d'uscita dalla crisi potrà essere resa più agevole da quella che si chiama «la riforma della stampa»; ma non potrà essere trovata soltanto in interventi e sussidi statali. Anzitutto, i sussidi non sono mai gratuiti: presto o tardi, provocherebbero interferenze, ossia limitazioni della libertà di stampa.

E poi bisogna farla finita con la corsa ai sussidi statali, che scaricando tutti i deficit dei bilanci privati sul bilancio dello Stato, o sulla bilancia dei nostri conti con l'estero, finisce per portare al fallimento il Paese: anzi già ci siamo. Da anni viviamo, noi Italiani, di prestiti esteri, e il nostro credito è ormai esaurito. Da ciò l'inflazione, che falcidia i guadagni, fa ciò il folle gioco del vivere a debito: ma siamo alla fine. Dunque, è ora di dire basta: che ognuno cerchi per conto suo di riportarsi al pareggio, lavorando di più, investendo, consentendo alle imprese di non accumulare sempre e soltanto debiti ma anche profitti, senza i quali non si possono fare investimenti, non si possono ammodernare gli impianti, non garantire i posti di lavoro.

Chi pensasse d'uscire dalla crisi comodamente, senza le indispensabili innovazioni, o rifiutando sacrifici, anche dolorosi, provocherebbe in realtà la morte delle aziende e la distruzione dei posti di lavoro; la resa dei conti, per migliaia d'imprese, non può essere ancora rinviata per molto, verrà fatalmente; si rimane appena il tempo per rimboccarci le maniche, rimettere alla frusta i cervelli, riportare le imprese, di cui viviamo, alla meta del pareggio dei conti.

Noi pensiamo che c'è ancora un brevissimo margine di tempo per una prova di realismo e buon senso: le imprese in dissesto potranno ancora salvarsi, se si ricostituirà una base di consenso tra amministrazioni e sindacati (un sindacato forte e autorevole è più che mai necessario in simili momenti: l'anarchia è solo distruttiva). Altrimenti non si faranno quelle innovazioni e ristrutturazioni che sono indispensabili per difendere, salvare e sviluppare i posti di lavoro: una politica di immobilismo e di scontri ciechi può soltanto distruggerli.

(A pagina 2 le cause e la cronaca della vertenza)

A PAGINA 3

Che cosa è accaduto in questi 18 giorni

A PAGINA 9

"Cumulo,, polemico

A PAGINA 15

La Borsa nel mese di luglio: un balzo in avanti

I colloqui del presidente incaricato Andreotti

Primi passi e primi problemi per formare il nuovo governo

Il psi: "Non è possibile una nostra partecipazione al governo con una maggioranza dalla quale sia escluso il pci" - Andreotti: "I tempi non sono ancora maturi per una presenza comunista nella maggioranza"

Roma, 16 luglio.

Tre dati s'incrociano dopo il primo giro di consultazioni bilaterali condotte oggi dal presidente incaricato Andreotti con i partiti costituzionali (tre ore con il psi, due ore e tre quarti con il pci) per risolvere la crisi. Un «non possumus» socialista di tornare al governo; un «non possumus» democristiano di aprire la maggioranza al pci; una conformata disponibilità comunista a giudicare il programma e la composizione del nuovo governo prima di decidere. Andreotti, che martedì sera aveva ricevuto un mandato pieno da Leone, ha avviato le consultazioni stamane a mezzogiorno, nella «sala dei ministri» al pianterreno di Montecitorio proprio per «rilanciare il Parlamento», mentre i suoi predecessori preferivano luoghi più nascosti e, per così dire, extraparlamentari.

Ha atteso, con pazienza, che la direzione del psi, uscita dal drammatico Comitato Centrale in cui è caduto De Martino, eleggesse stamane il successore: il quarantenne Bettino Craxi, autonomista, pragmatico e concreto, qualità che sembrano fatte apposta per un più agevole incontro con Andreotti.

Sennonché il presidente incaricato, autore d'un famoso libro intitolato «La sciarada di Papa Mastai», ha avuto subito conferma che stavolta è lui stesso protagonista di un'altra sciarada. Craxi era con Nenni (che ha lasciato l'inseparabile basco fuori del salone dicendo: «Non si può andare a un colloquio col berretto in tasca»), col neocapogruppo dei senatori socialisti, Cipellini, e col vice presidente dei deputati del psi, Di Vagno, che sostituiva formalmente Craxi come presidente. Andreotti, molto cordiale ma come sempre impassibile, ha esposto le proprie idee soprattutto sull'economia, poi ha parlato di questioni politiche. «Siete disposti a entrare nel Governo? Lo ritiene indispensabile questa vostra partecipazione». Craxi ha risposto, in sintesi: «Le idee programmatiche sono interessanti, ma a maglie troppo larghe, ci vuole un più preciso quadro politico. Vi sono preclusioni pregiudiziali verso il pci?».

Replica di Andreotti: «L'entrata dei comunisti nella maggioranza sarebbe oggi traumatizzante per i settori e i ceti medi che la de rappresenta; i tempi non sono maturi». E Craxi: «Allora non è assolutamente possibile una nostra partecipazione al governo... Insistiamo sulla necessità di costituire una maggioranza dalla quale non sia escluso il pci, soprattutto perché ha tredici milioni di voti che non si possono ignorare».

Andreotti: «Ma vi sono esigenze inderogabili che il Paese deve affrontare e la dc non può accettare nella maggioranza anche i comunisti. Dovete vendercene conto e decidere di conseguenza». Di Vagno, a questo punto, ha interloquito: «Se dobbiamo decidere di conseguenza dobbiamo usare, caro presidente, un'espressione cruda: noi siamo usciti dalle elezioni non vincenti, ma determinanti. Perciò dobbiamo tener conto delle esigenze dell'elettorato che comprende 13 milioni di voti comunisti».

Craxi, dopo l'incontro con Andreotti, ha annunciato alla direzione socialista che promuoverà incontri separati con i partiti laici per individuare gli elementi utili alla soluzione della crisi. Risulta che Andreotti fosse al corrente di questa iniziativa.

Occorrerà qui chiarire che la direzione dc ha accettato la proposta innovatrice di Zaccagnini per cui «bisogna arrivare alla maggioranza su un programma che consenta anche ampie convergenze e motivi di assenso al pci». I comunisti, secondo Zac, dovrebbero restare all'opposizione, ma dando anche un contributo ai problemi istituzionali e di fondo del Paese. «Il confronto costruttivo con il pci — ha concluso Zaccagnini — annulla di per se stesso il discorso sulla preclusione».

A sua volta Andreotti, in direzione dc, aveva distinto fra «quadro programmatico», che deve costruirsi attraverso le consultazioni, e il «programma» che dovrà essere formulato dal governo già costituito. E' una distinzione importante, da tener presente in questa crisi. Si collega all'appello di Andreotti, appena ricevuto il mandato da Leone, di evitare «*ogni non essenziale polemica*» guardando agli «*inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale di cui parla l'articolo due della Costituzione*». Gli ambienti del pci, almeno stamane, giudicavano «*non negative*» queste posizioni di Zaccagnini e di Andreotti; né Berlinguer ha mai insistito sulla pregiudiziale della presenza del pci nella maggioranza, dicendosi disposto a giudicare qualsiasi formula sulla base del programma.

Malgrado ciò, Craxi nel colloquio durato quasi tre ore, ha ripetuto la stessa richiesta fatta dal suo predecessore De Martino circa la partecipazione del pci. Ha domandato anche ad Andreotti preveda o sia disposto a «*incontri collegiali*» nell'arco costituzionale, «*al momento non posso escluderli*», è stata la risposta.

Ai giornalisti che pressantemente l'interrogavano, Craxi ha detto: «*Siamo all'inizio di una strada che prevedo abbastanza lunga. Le posizioni della dc son cascate lontane dalle nostre.* Nenni ha riproposto il governo d'emergenza (dc pli psi pci), precisando: «*Abbiamo ribadito la nostra assoluta indisponibilità per un governo che riproponda i vecchi schemi ormai abbandonati*» (cioè il centro-sinistra).

Diversa, invece, una dichiarazione di Mancini, che, in definitiva, è il vincitore dell'ultima battaglia nel psi. «*In questo momento* — ha confidato all'Agenpari — *non possiamo essere pregiudizialmente contrari a un bicolore*

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Le carte di Andreotti

Uomo il potere da trent'anni, Andreotti sta affrontando l'impresa più difficile della sua carriera: costituire il primo governo della settima legislatura repubblicana. Alcuni dati importanti possono dargli una ragionevole speranza di successo. La dc ha indicato la sua candidatura, sembra, con una scelta concorde e gli assicura un appoggio, per ora, larghissimo se non unanime. Il Quirinale gli ha affidato l'incarico senza indicazioni di alleanze, né limitazione di formule. La gravità della crisi nazionale non consente lentezze bizantine, e tanto meno giochi al massacro dei candidati. Ma Andreotti è costretto a muoversi sul terreno inesplorato d'un confronto senza alternative con i comunisti, evitando sia la rottura, sia la grande alleanza assembleare dal pli al pci. E ha il fermo proposito di non rassegnarsi al governo «balneare»: la situazione non lo consentirebbe, anche se egli avesse (e l'ha negato) lo «vocazione del bagnino».

A ventisei giorni dal voto, mentre non è ancora finito il primo giro di consultazioni, qualunque previsione sarebbe un puro gioco d'azzardo. Anche se le partenze appare buona, e se sui piani d'emergenza per raddrizzare l'economia si consumerà convergenze incoraggianti dei partiti e dei sindacati, Andreotti deve ancora tracciare un programma e sciogliere tre nodi politici: quello comunista, quello socialista e lo stesso nodo democristiano. Fino a che punto Andreotti può spingersi per ottenere una qualche forma di collaborazione del pci?

Forte per il brillante successo elettorale, la dc per la prima volta affronta i negoziati senza disporre, in mano sulla carta, di maggioranze intercambiabili. E' solo: gli impegni presi con gli elettori non consentono manovre troppo spregiudicate; l'unanimità (eccezionale) attorno ad Andreotti non basta per cancellare il persistente travaglio interno. La maggioranza congressuale di Zaccagnini si è disgregata nelle elezioni alle cariche parlamentari; il prestigio del segretario appare in declino; i gruppi dei deputati e soprattutto dei senatori, con tanti indipendenti che nulla debbono al partito, non seguono con l'antica docilità le direttive dei notabili. E il breve intervento di Fanfani alla direzione de dimostra che ci sono resistenze agli sviluppi del dialogo con il pci.

Il passato di Andreotti è una garanzia offerta agli anticomunisti; e anche Zaccagnini, in fama d'uomo di sinistra, è stato molto fermo nel respingere sia l'ipotesi d'un governo d'emergenza, sia la confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione. Il segretario della dc ha offerto al psi tutto quello che il suo partito può concedere, oltre ai voti dc per l'ingresso in cambio dei suffragi psi per Fanfani: ha accettato discussioni tra eguali e «ampie convergenze» negoziate sui programmi; ha ammesso che il rapporto tra maggioranza e opposizione si svolga «in modi non ordinari»; ha chiarito che la proposta di un «confronto costruttivo» di per se stessa «annulla» il discorso sulle preclusioni «discriminazioni». Forse questo offerte, che accolgono — almeno in linea di principio — quasi tutte le condizioni minime poste da Berlinguer per un dialogo positivo con la dc, aprono la strada a un'astensione, tra critica e benevola, del pci se, fra qualche settimana, un governo Andreotti si presenterà alle Camere.

Quest'incontro tra dc e pci, sia destinato a concludersi con una tregua costruttiva oppure con uno scontro, avverrà in Parlamento: ne sono convinti entrambi i partiti. Non per caso i comunisti attribuiscono tanta importanza alla presidenza di talune commissioni, e i democristiani non rifiutano una spartizione equilibrata delle cariche parlamentari: non si tratta di «lottizzare» il potere tra i più forti, ma di riconoscere l'equilibrio delle forze, e di predisporre le condizioni propizie a un grande sforzo collettivo per affrontare i problemi del Paese con programmi realistici e non con le parole morte delle promesse.

La questione del governo non potrà essere affrontata in modo concreto finché non si scioglie il nodo socialista. Pur deluso dal calo elettorale e travagliato da una crisi profonda, il psi occupa una posizione d'importanza decisiva tra dc e pci. I democristiani di tutte le correnti, e la stessa Civiltà Cattolica, fanno ogni sforzo per recuperare i vecchi alleati. Andreotti vorrebbe coinvolgerli subito. Ma il sollecito ritorno del psi al potere, dopo il terremoto del comitato centrale, appare improbabile.

Ci sono molti ostacoli, politici e psicologici, da superare. Né oggi si può ancora misurare l'esatta portata d'un capovolgimento, che ha distrutto la vecchia guardia ma forse con la regia discreta di Mancini, che ha portato alla segreteria un «autonomista» ma con i voti delle sinistre, e che ha visto il voto unanime su un documento in cui la riconferma programmatica dell'«alternativa» sembra accompagnarsi a un duttile possibilismo.

Le trattative, politiche e programmatiche, di Andreotti saranno ancora lunghe e d'esito incerto; e l'ipotesi che alla fine egli si presenti alle Camere con un monocolore rinforzato da tecnici e indipendenti è ragionevole, ma non sicura. Proprio perché i problemi sono angosciosamente gravi, occorre darsi tempo. E augurargli il successo: la rinuncia di Andreotti condurrebbe a una crisi oscura e convulsa, oppure a drastiche misure d'emergenza.

Carlo Casalegno

Dopo 4 giorni di drammatico dibattito

Craxi segretario del psi ma il vincitore è Mancini

Roma, 16 luglio.

Bettino Craxi è il nuovo segretario del psi, mentre De Martino è da oggi un semplice deputato. Dopo quattro giorni di drammatico dibattito al Comitato Centrale e di continui, clamorosi colpi di scena — dimissioni, fuga, ritorno e sconfitta di De Martino; ascesa e tramonto della candidatura Giolitti; ascesa, eclisse e vittoria di Craxi; rivolta dei quarantenni e tradimento dei demartiniani; fine formale delle correnti del psi, mai in realtà così forti e determinanti, tranne quella dell'ex segretario —, Craxi è stato eletto stamane a maggioranza dalla nuova Direzione. Lo hanno votato 23 dei 31 nuovi membri: autonomisti, manciniani e quasi tutti i demartiniani, un gruppo, quest'ultimo, diviso, frastornato e sconvolto dai lavori dei summit socialista.

Antonio Giolitti (Telefoto)

Si sono astenuti i 9 lombardiani, il demartiniano Giolitti e il demartiniano-pendolare Bartoldi. Della nuova direzione non hanno voluto far parte De Martino e una ristretta schiera di «fedelissimi delle ore difficili»: Lobrigola e Mariotti. «*Non voglio più saperne* — ha detto il professore, senza che un lampo di emozione tradisse il suo stanco volto da sfinge —. *Sono una persona anziana, ho il mio prestigio anche all'esterno. Che ci andrei a fare? Avevo da tempo chiesto di essere sostituito alla Segreteria. Mi rammarico che questa decisione non sia stata presa a tempo debito, senza traumatizzare il partito. E' giusto adesso che si proceda ad un radicale rinnovamento*». «*La dichiarazione del compagno De Martino introduce un elemento di turbamento e di amarezza*», ha subito commentato Nenni, che, pur essendo il padre politico di Craxi, è l'unico che ha trovato una parola di solidarietà per il professore sconfitto.

Il neo-segretario, che ha già guidato la delegazione del psi all'incontro con Andreotti per il governo, ha detto, tra l'altro, che lavorerà per l'unità del partito, uscito traumatizzato dal Comitato Centrale, che vale più di qualsiasi congresso. Craxi ha subito ammesso che il suo compito «*sarà molto difficile, non solo all'interno ma anche all'esterno del partito*». Ha precisato: «*Il psi è molto malato. E' malato nel sangue. La battaglia con il pci non la possiamo vincere con le armi, ma solo con le idee, e non so se sarà possibile*».

Il cambio di generazioni fa un segretario di 42 anni, con una gran passione per la caccia e la pesca, a un segretario di 62, con un «gusto» spiccato della efficienza nel lavoro) è avvenuto. Quello politico è tutto da verificare, al di là dei documenti ufficiali. Il documento approvato all'unanimità (l'unica unanimità in quattro giorni di scontri!) dal Comitato Centrale parla della necessità di «*colmare i ritardi e superare le carenze che sono cause non ultime dell'insuccesso elettorale*», muove critiche alla dc e al pci, ripropone il governo di emergenza, respinge ogni ipotesi di rilancio del centro-sinistra. Insomma, più o meno la linea esposta da De Martino lunedì scorso nella relazione con la quale aprì i lavori del summit. Una relazione che ufficialmente non piacque ai soli lombardiani, i quali gli ritirarono la fiducia il giorno dopo, appena De Martino rientrò dall'udienza della delegazione socialista in Quirinale. De Martino si dimise subito, ma oggi il psi è ancora lontano dal ritrovare una sua identità e un suo ruolo.

Luglio è proprio un mese dolceamaro per i segretari politici e per gli equilibri interni dei partiti. L'altr'anno, dopo la sconfitta alle amministrative, nella dc cadde Fanfani e una maggioranza inedita elesse il «volto nuovo» Benigno Zaccagnini. Quest'anno dopo la sconfitta alle politiche, nel psi è caduto De Martino e una maggioranza ancora più inedita ha eletto l'«uomo nuovo» Bettino Craxi.

Le analogie tra i due avvenimenti non si arrestano qui. Come la vittoria di Zac ebbe un grande regista in Aldo Moro, quella di Craxi lo ha avuto in Giacomo Mancini, che è in grado di far saltare quando vuole il neo-segretario dalla poltrona dove è appena salito. Quello di Mancini è stato un vero capolavoro.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Da martedì ripresa regolare delle edizioni provinciali

Oggi a Montreal si svolge la cerimonia di apertura dei Giochi

Parte l'Olimpiade, dopo tanti timori

Superate le polemiche per la presenza di Taiwan, che si è ritirata - Predisposte rigorose misure di sicurezza

(Dal nostro inviato speciale)

Montreal, 16 luglio.

La ventunesima edizione dei giochi olimpici si farà. E' stata per una settimana sotto la tenda ad ossigeno, nelle ultime convulse ore della vigilia si è affacciata l'ipotesi che l'intero «affaires» saltasse: poi è prevalsa la ragion di Stato, le motivazioni sportive sono riuscite a salvar la faccia grazie a lunghissime trattative, la battaglia campale pro e contro Taiwan e le sue ragioni statutarie è diventata guerriglia di retroguardia, con i fornosanti scartati e offesi, con gli statunitensi che accettano il «ditktat» del Cio, con il governo canadese soddisfatto. Solo le prestazioni atletiche potranno offrire una medicina di oblio dopo tanti litigi, riunioni segrete, patteggiamenti rabbiosi.

Montreal, i suoi grandi uomini d'affari, le infinite gerarchie olimpiche tirano il fiato: nella notte tra il 14 ed il 15 luglio il mito e la cassaforte di Olimpia parevano veramente destinati a saltare, concludendo una parabola iniziata dal povero barone De Coubertin (a quest'ora sette volte rivoltatosi nella tomba). Il Cio, come ha potuto, è riuscito a battersi per i suoi «ideali» ecumenici, salvando, se non capra e cavoli, almeno il prestigio e le ragioni della sua stessa sopravvivenza. I formosani — motivo di tanti dissidi — ridotti ormai a parenti poveri di nessun conto, hanno deciso di ritirarsi dai giochi. Il governo canadese si è «ammorbidito» (questo participio è il vero signore di tutte le trattative, di tutti i comunicati) e sono state evitate le fughe dei grandi partecipanti, gli americani in prima fila.

Montreal esce dunque da un cerchio di angoscia. Dopo i miliardi di dollari buttati per questi giochi, l'intero Quebec (che sulle targhe delle automobili è detto «La belle province») rischiava di passare alla storia come la tomba di Olimpia. Ora ci si affanna negli ultimi preparativi, imposti dal sindaco Drapeau, che gli avversari bollano come «De Gaulle il piccolo», come amministratore che opera infischiandosene dei voti delle maggioranze, dei debiti pubblici.

La metropoli è attraversata da scioperi: degli artisti, dei tassisti, degli addetti agli spacci alcoolici, dei «sinistrati» che compiono dimostrazioni davanti al villaggio olimpico, non avendo luogo dove dormire e pasti sufficienti; una loro rappresentanza ha ostentato di raccogliere avanzi di cibo scartati dagli atleti del villaggio, tra i cinici «flash» dei giornali locali.

Il clima è teso, con grinta bellica. Dove gli atleti debbono apparire, ecco camion di soldati che si schierano lungo i viali puntando mitra e fucili. Intere aree verdi sono presidiate dall'esercito per consentire un allenamento. Per entrare al villaggio bisogna sottoporsi a visite minuziose. L'incubo di un attentato è un pungiglione che tortura il cervello dei tanti responsabili. Ma lamentarsi è inutile: questa è l'Olimpia d'oggi, il «più grande spettacolo del mondo» costituisce ormai una vetrina che attira troppi sguardi, troppi interessi, troppe intenzioni (anche quelle perfide, ovviamente). Il ricordo della tragedia di Monaco nel '72 è un cancro mai più sepolto. Si cerca di neutralizzarlo con imponenti forze armate e con dichiarazioni di buona volontà, di fiducia ad oltranza.

Girando per la città, si coglie subito che il governo canadese doveva difendere i propri interessi: i grandi magazzini il settanta per cento degli abiti fa sono a fattura e il marchio cinese; cosa poteva fare il signor Trudeau? Rompere con Pechino perché i formosani figli del nulla avessero il beneficio di sfilare con la propria sigla? Ecco dove il mito di Olimpia si inchina, piegandosi alle ragioni dei commerci, della politica, e salvandosi grazie a formule diplomatiche. E poi c'è il giro dei dollari, veramente mostruoso: alcuni dicono che l'intero Quebec sopporterà debiti per una decina d'anni, dato le spese sostenute per questi giochi. Non sarà l'afflusso dei turisti, per ora assai limitato, a riempire i «buchi» della organizzazione e del governo locali. I critici di parte inglese ce l'hanno a morte con i canadesi di lingua francese, e una disfatta dei Quebec, del sindaco Drapeau, li avrebbe visti esultanti. Lo stadio nuovo — una costruzione non terminata e praticamente già senza utilità in futuro — e il villaggio, copiato sulle piramidi a vela della Costa Azzurra a Baie des Anges, sono visti come folli sogni di cemento, creati per tramandare la memoria del sindaco.

Ora tocca agli atleti come sempre incaricati di cancellare a furia di record e di agonismo gli scandali sia la paura. Ma non c'è più, e forse mai più lo ritroveremo, il sorriso olimpico, quell'atmosfera gioiosa e giocosa che caratterizzava i quindici giorni affidati alla «meglio gioventù del mondo». Ci sia consentito però di dire questo: è un miracolo che l'Olimpiade si faccia, sarà doppio miracolo se si concluderà senza alcun disastro. In un mondo ringhioso e schiavo delle sue immediate necessità, il fatto che i giochi riescano ancora ad avviarsi, è già un segno di conforto. Forzato, compromesso, dilaniato, inquinato, ma da accettare con buona disposizione d'animo. «Pindaro non verrà più qui», potrebbe essere il titolo di un improbabile film su questa edizione olimpica. Ma lo sapevamo, e nessuno poteva pretenderlo. Tuttavia l'effimera gloria delle medaglie, il riscatto stesso insito nelle gare costituiscono ancora un deterrente benefico, l'unico farmaco in grado di riequilibrare le febbri consumistiche che dilaniano Olimpia. Da domani, la verità.

Giovanni Arpino

È FINITO LO SCIOPERO DEI POLIGRAFICI DELLA STAMPA

Da una richiesta di aumento uno scontro assai più ampio

L'ultimo numero de *La Stampa*, pubblicato prima di questo, risale a domenica 27 giugno e già allora il giornale era uscito incompleto nelle sue edizioni. Si riprende oggi, 17 luglio, con un'intesa ampia anche se non definitiva, dopo uno sciopero che è senz'altro il più lungo, e svoltosi nel momento più difficile della storia di questa azienda. Cerchiamo di farne la cronaca e di indicarne le cause con la massima precisione e chiarezza, pur sapendo quanto sia arduo parlare con distacco delle cose di casa propria, quando queste non vanno affatto bene.

Sono necessarie alcune premesse.

1) Pur rimanendo *La Stampa* il secondo giornale d'Italia come diffusione, l'azienda da tre anni chiude il bilancio in passivo; le perdite accumulate nel corso del '73-'74 e '75 salgono a dieci miliardi; le previsioni per quest'anno si aggirano sui 7 miliardi: hanno influito e influiscono in modo determinante gli aumenti del costo della carta e del costo del lavoro.

2) L'azienda ha preparato un piano di rinnovamento con forme tecnologie, che sono all'avanguardia in Italia; vede in esso il mezzo più efficace per tornare ad avviarsi verso un solido bilancio; intende applicarlo d'accordo con i sindacati, gradualmente ma senza lentezze né ritardi, assicurando il posto di lavoro a tutti gli occupati di oggi.

3) Le maestranze de *La Stampa* hanno ottenuto in passato alcuni trattamenti migliori, con accordi aziendali quando la situazione nel complesso era prospera. A puro titolo d'esempio citiamo la mensa consentita nell'arco delle contrattuali sei ore lavorative.

Su questi tre punti, in particolare sulle nuove tecnologie e sul pieno utilizzo dell'orario di lavoro per eliminare i tempi morti, si è sviluppata la vertenza tra direzione amministrativa e poligrafici (non i giornalisti). Tuttavia l'agitazione è cominciata per un motivo diverso: ossia con la richiesta d'un gruppo di tipografi, i linotipisti, che reclamavano un aumento di salario del 6 per cento, sulla base di contrastanti valutazioni fatte alcuni mesi prima. Ma ecco il diario di questi giorni.

Venerdì 25 giugno — L'Amministrazione informa il Consiglio di fabbrica sull'andamento del bilancio fissa un incontro per il 28, ma alla sera improvvisamente, i linotipisti cominciano l'agitazione, che si protrae fino al 26 giugno.

Lunedì 28 giugno — I linotipisti alle 22 lasciano il lavoro. La direzione amministrativa, non potendosi completare il giornale, mette in libertà tutti i lavoratori. Il Consiglio di fabbrica respinge questo provvedimento. Comincia il braccio di ferro.

Giovedì 1° luglio — Un fatto nuovo. Il direttore amministrativo, Carlo Masseroni, fa giungere a casa, a ciascun lavoratore de «La Stampa» la lettera che riproduciamo intera:

«Caro amico, il momento che sta attraversando la nostra azienda La interessa direttamente, per questo riteniamo doveroso darLe una informazione essenziale della situazione e dei problemi che si stanno affrontando. La direzione amministrativa ha tenuto al corrente l'organismo sindacale, a partire dal settembre 1973, delle condizioni economiche via via più gravi in cui la editrice veniva a trovarsi. Da allora ha chiesto di prendere iniziative comuni per migliorare la situazione. Purtroppo senza successo. Da parte sua l'azienda ha fatto ogni sforzo, sia per contenere i costi che per migliorare i ricavi. A questo proposito Lei conosce quanto si è fatto per il rilancio di Stampa Sera e per la nuova pubblicazione Tuttolibri.

«In mancanza però di intese migliorative, la gestione è andata sempre più peggiorando. Con una lettera inviata il 19 maggio di cui Le alleghiamo copia e nella riunione tenutasi il 25 giugno sono stati illustrati all'esecutivo del consiglio di fabbrica i dati veramente preoccupanti del 1975 (abbiamo perso oltre 4 miliardi) e la previsione del 1976: secondo gli ultimi aggiornamenti determinati dagli aumenti della carta e della contingenza le perdite potranno raggiungere i 7 miliardi. Su queste condizioni nessuna azienda può sopravvivere.

«Al fine di invertire questa rovinosa tendenza abbiamo perciò chiesto di arrivare in tempi molto brevi a concordare un piano di risanamento che salvaguardi il posto di lavoro ai dipendenti in pianta stabile, basato sul recupero di tutti i vuoti produttivi e sulla utilizzazione di innovazioni tecnologiche che, come a Lei ben noto, da tempo andiamo predisponendo.

«Anche questa volta non è stato possibile avviare un colloquio costruttivo. Anzi i linotipisti hanno iniziato lo sciopero che Lei conosce.

«Tale sciopero è volto ad ottenere un aumento retributivo che l'accordo della classificazione unica tassativamente esaudiva, mentre l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha preannunciato una vendita di richieste in tutti i reparti. L'azienda non solo non può più accogliere richieste, ma in questo momento ha il dovere di porre un termine al precipitare di una situazione che potrebbe avere effetti gravi per tutti. Per questo si assume la responsabilità, non oltre rinviabile, di risanare i suoi vari settori. Ciò ha un solo scopo: salvare un patrimonio di lavoro di cui anche Lei partecipa e consentire a tutti un futuro meno incerto e preoccupante.

«Confidiamo che Ella si darà carico di tutti questi problemi. Con i più cordiali saluti».

Nello stesso giorno l'Amministrazione decide in modo unilaterale una serie di misure che, come essa scrive ai dirigenti di reparto perché le attuino, *«ritiene suo dovere prendere, constatata l'impossibilità di accordi consensuali con i rappresentanti sindacali, per riportare un minimo di equilibrio gestionale e salvaguardare l'occupazione dei dipendenti».*

Venerdì 2 luglio — Si conoscono le decisioni che dovranno valere dalla settimana seguente. La più importante riguarda l'immediata introduzione di un sistema automatico nel reparto spedizione del quale si discuteva da aprile e che dovrebbe portare allo spostamento di alcuni dei 149 addetti. Gli altri provvedimenti unilaterali saranno successivamente riassunti dalla stessa Amministrazione in questi cinque punti:

«1) con l'introduzione dei nuovi orari per l'edizione La Stampa è revocata la possibilità di utilizzare la mensa aziendale durante il turno ordinario (o straordinario) di lavoro. I dipendenti che volessero consumare il pasto in azienda potranno affluire alla mensa o al bar-tavola calda prima dell'inizio o al termine dell'orario e secondo gli orari di apertura della mensa stessa. Per quanto riguarda gli addetti alla lavorazione di Stampa Sera vale la stessa disposizione prevista per i lavoratori di La Stampa. Nel contesto dell'attuale assetto produttivo e fatte comunque salve le esigenze produttive aziendali, per i turni di lavoro con inizio tra le 9 e le 11 potrà essere esaminata, in via eccezionale e temporanea, la possibilità di interruzione dell'orario e di accesso alla mensa con timbratura della cartolina sia all'uscita che al rientro nel reparto, per il successivo completamento del turno di lavoro attraverso il recupero del tempo di interruzione.

2) L'inizio e il termine di lavoro devono corrispondere alle rispettive timbrature delle cartoline. Ciò significa che non sono ammessi ritardi all'inizio del turno o abbandoni del posto prima della fine del turno causati dal cambio della tenuta da lavoro, dall'effettuazione della doccia, ecc.

3) In applicazione all'art. 18 del contratto nazionale di lavoro, parte generale, nel corso di ogni singolo ciclo produttivo relativo alle testate la prestazione lavorativa dovrà tenere conto della mutabilità delle mansioni, secondo le esigenze tecniche che saranno rilevate dai responsabili di turno. Tale mutabilità avrà luogo nell'ambito delle singole specializzazioni (profili).

4) Durante l'orario di lavoro, compatibilmente con le necessità produttive della testata in lavorazione, verranno prodotte pagine speciali, supplementi, inserti, ed altre eventuali lavorazioni.

5) Le prestazioni di lavoro straordinario saranno effettuate nei limiti di legge e secondo le norme contrattuali».

Sono decisioni di grande portata: rimettono in discussione, anzi annullano molti punti di accordi precedenti o di consuetudini che essendo di vecchia data erano ormai diventate una norma. Le reazioni non tardano a farsi sentire. La particolare questione dei linotipisti viene lasciata cadere dai rappresentanti sindacali.

Sabato 3 luglio e domenica 4 luglio — Il reparto spedizione non accetta le decisioni unilaterali; l'amministrazione, avendo già provveduto a collocare i nuovi impianti, sospende l'edizione del lunedì. La protesta del Consiglio di fabbrica è dura:

«Il Consiglio di Fabbrica riunito il 4 luglio 1976 ha esaminato la grave situazione del Settore Quotidiani e in particolare la situazione creatasi all'Editrice "La Stampa" in cui la direzione amministrativa, perfettamente allineata con altre testate, agisce provocando con azioni antisindacali, allo scopo di non dare applicazione agli accordi convenuti con i lavoratori. In particolare si denuncia il mancato proseguimento delle discussioni per la applicazione dell'accordo del 6 aprile 1976; le proposte dei lavoratori che il Consiglio di Fabbrica ha elaborato e presentato all'Azienda hanno ottenuto un netto rifiuto dalla Direzione Amministrativa che ne è dichiarata altresì libera di applicare "autonomamente" tutte le modificazioni all'organizzazione del lavoro che si ritiene unilateralmente e provocatoriamente di apportare.

«Questo comportamento aziendale allinea "La Stampa" al "Mattino" al "Giornale d'Italia" e a tutte quelle altre situazioni che il padronato editoriale ha innescato per recuperare in termini di organici, cioè di occupazione, con ristrutturazioni selvagge così che la Categoria nel suo insieme, affronterà anche con uno sciopero generale giovedì prossimo.

«Le successive provocazioni prodotte dall'Amministrazione de "La Stampa" sono state respinte dal Consiglio di Fabbrica, e dall'Assemblea generale dei lavoratori, con la dichiarazione di uno stato di agitazione con l'estensione della produzione delle testate di "Stampa Sera" del 5 luglio e della "Stampa" del 6 luglio 76; l'assemblea dei lavoratori ha altresì deliberato che durante l'agitazione verranno esaminate tutte le novità che potrebbero sorgere nell'Editrice.

«Scopo di questa azione è obbligare la controparte di ritornare chiaramente su posizioni che privilegino la trattativa sindacale basata sul riconoscimento dei diritti, della conquista e degli accordi a tutt'oggi realizzati tra le parti nell'Editrice».

Lunedì 5 luglio - mercoledì 7 luglio — Continuano nei tre giorni gli scioperi di protesta contro i provvedimenti decisi dall'azienda. Un incontro tra Direzione amministrativa e segretari provinciali dei poligrafici non dà alcun esito. I lavoratori insistono in via pregiudiziale sul ritiro di tutte le misure.

Giovedì 8 luglio — Le segreterie provinciali diramano un comunicato in cui in termini duri accusano la direzione aziendale di azioni *«repressive e ingiustificate»*, d'essere *«in testa alle posizioni più retrive»*, ma dichiarandosi *«sempre disponibile a riprendere il discorso su posizioni chiare che partano dal rispetto degli accordi sottoscritti dall'azienda»*. Da parte aziendale si risponde d'essere *«disponibile al dialogo purché rapido e costruttivo»*.

Venerdì 9 luglio - lunedì 12 luglio — Continuano gli scioperi e le parti sono ferme sulle loro posizioni. Ma il 12 luglio un'assemblea dei dipendenti de «La Stampa» manda a Roma il seguente telegramma: *«Richiedesi intervento segretari Federpoligrafici per dirigere iniziativa verso un superamento pregiudiziale esistente nell'Editrice e il ripristino corretti rapporti sindacali»*. Sembra vicina una soluzione.

Martedì 13 luglio - mercoledì 14 luglio — Il Presidente del Consiglio d'amministrazione Giovanni Giovannini, i dirigenti amministrativi s'incontrano a Roma con i segretari nazionali della Federpoligrafici. A Roma naturalmente c'è anche il Consiglio di fabbrica. Il mandato per la discussione non consente ampi margini: da parte aziendale si espongono di nuovo i motivi che a suo giudizio esigono di iniziare subito una parte delle innovazioni tecnologiche e della ristrutturazione. Non si trova una nasse d'intesa.

Giovedì 15 luglio e ieri venerdì 16 luglio — La riunione di Roma è appena finita e di là il Consiglio di fabbrica convoca un'assemblea generale per le 19 di sera dello stesso giovedì. Vengono a Torino anche i rappresentanti delle segreterie nazionali — Giampietro (Uil), Venturini (Cisl), Cinti (Cgil). La discussione dura fino alle 2 di notte e infine i tre segretari nazionali ricevono ampio mandato di trattare con l'azienda. I dirigenti amministrativi sono in ufficio a attendono. L'incontro avviene alle 2,30 e si conclude finalmente all'alba con l'intesa che qui sotto riportiamo integralmente.

Si tratta di un compromesso, o meglio di un'intesa che deve essere perfezionata nel rapido giro di dieci giorni. In essa si accetta senz'altro il principio dell'orario pieno di lavoro e del concetto di mobilità. Per le altre questioni, delle quali si riconosce la necessità o delle quali si prende atto, ci sarà un controllo tecnico da compiere entro il 26 di questo mese.

La ripresa del lavoro è stata accolta da tutti con soddisfazione. Uno dei componenti il Consiglio di fabbrica ha così commentato: *«La transazione raggiunta è positiva. Siamo tutti perdenti perché abbiamo fatto mancare ai lettori il giornale per 18 giorni».*

Tino Neirotti

Questi i punti dell'intesa

Al fine di avviare a una soluzione razionale la vertenza in atto le parti hanno raggiunto le seguenti intese:

Spedizione: è riconosciuta la necessità di attuare una nuova spedizione mediante l'utilizzazione di macchine automatiche Sitma: l'impiego di tali macchine avverrà per n. 5 macchine con effetto immediato, per altre 2 macchine in un periodo di tempo previsto in tre mesi da oggi.

Si dà atto che l'azienda, sulla base dei dati tecnici, ritiene che a seguito dell'intervento delle predette macchine e di altri provvedimenti tecnici organizzativi gli organici debbano venire ridimensionati come segue:

La Stampa
61 speditori
13 cambi

76 speditori senza assunzione di altri cambi

Stampa Sera
31 speditori
8 cambi

totale 115 speditori

con la conseguenza di trasferire ad altri reparti 34 speditori sui 149 attualmente addetti al reparto.

Si dà atto altresì che la Federazione unitaria dei poligrafici ritiene che le predette cifre debbano essere sottoposte a verifica tecnica e di fatto.

Avvenuta tale verifica e raggiunti gli eventuali accordi necessari in merito, entro il termine previsto in calce, rimane fin d'ora concordato che i trasferimenti ad altri reparti avverranno gradualmente in ragione di 3 unità per settimana in modo da portarli al compimento entro il 31 ottobre 1976.

Rotativa: si dà atto della esigenza di stampare il giornale secondo la seguente articolazione tecnica proposta dalla azienda:

La Stampa
prefestivi 5 sezioni
feriali 4 sezioni

Stampa Sera
1 sezione

Si dà anche atto che la possibilità di realizzare tale esigenza dev'essere subordinata a verifica tecnica e che ciò avverrà nello stesso termine sopra indicato.

Avvenuta tale verifica e raggiunti gli accordi del caso, i rotativisti che rimarranno disponibili saranno, per turno, applicati al lavoro di manutenzione, preparazione, e approvvigionamento e pulizia delle rotative secondo turni ed orari che saranno concordati e tali da risultare compatibili con le esigenze di lavorazione.

Si dà atto inoltre che l'azienda ha richiesto nuove strutturazioni e nuovi organici per i reparti: stereotipia, correttori, composizione meccanica, composizione a mano, impaginazione ed autoimpresa ed a questo riguardo entrambe le parti assumono l'impegno di verificare le possibilità tecniche di attuazione di tali nuove strutturazioni sempre entro il termine indicato in calce, fermo restando il principio garantito dall'azienda che nell'attuale situazione e nel quadro delle ipotizzate intese le nuove strutturazioni non comporteranno licenziamenti perché il ridimensionamento verrà attuato, nella misura che si riverrà necessaria, mediante l'esodo spontaneo dei lavoratori per pensionamento o per altro motivo volontario.

Si dà anche infine che i criteri stabiliti dal vigente contratto nazionale di lavoro per quanto riguarda l'orario di lavoro (6 ore) debbano venire pacificamente applicati. Di conseguenza la fruizione della mensa avverrà fuori dall'orario di lavoro mentre nell'orario stesso dovranno essere effettuate le lavorazioni necessarie all'azienda editrice, anche a favore di terzi e con applicazione dei concetti di mobilità delle mansioni stabiliti dal vigente contratto di lavoro.

Si riconosce infine che gli straordinari siano attuati a norma del vigente contratto nazionale di lavoro e nei limiti consentiti dalla legge.

Fermi i predetti principi generali e le esigenze di verifiche sopra indicate si stabilisce che le parti si incontreranno per trattare gli argomenti sopra indicati entro il giorno 19 luglio p.v. in modo da portare a conclusione i lavori entro il termine di giorni 10 da oggi, restando inteso che a seguito dell'intervento della Federazione Unitaria Poligrafici l'azienda dichiara di ritenere sospese le norme di attuazione del lavoro che aveva disposto recentemente fino al raggiungimento della nuova intesa e comunque fino al termine del 24 luglio 1976.

L'azienda presenterà entro domani un piano di rinnovazione tecnologica prevista fino a tutto l'anno 1978.

La grave crisi che ha investito tutta l'editoria

Dalle aziende ora escono più lamenti che giornali

In liquidazione Giornale d'Italia e Telegrafo - In pericolo quotidiani di partito, e altri organi d'informazione piccoli e grandi - Tavola rotonda tra editori e giornalisti

Roma, 16 luglio.

Dalle rotative italiane escono più lamenti che giornali. Gli editori lamentano deficit sempre crescenti, che pare abbiano raggiunto complessivamente i 130-140 miliardi. I giornalisti denunciano il timore di nuove concentrazioni, che attentano alla pluralità delle voci e alla libertà di stampa. I poligrafici temono ristrutturazioni che si tradurranno in una diminuzione dei posti di lavoro. Insomma: è piena crisi. La parte visibile dell'iceberg è rappresentata da situazioni traumatiche come la messa in liquidazione de Il giornale d'Italia e Il telegrafo (catena Monti), la chiusura del cardo Tuttoquotidiano. Ma anche in questo caso, come per le vere e proprie montagne di ghiaccio, ciò che affiora dalla superficie è soltanto un decimo: sotto il velo dell'acqua stanno le gravi tensioni in atto a Momento Sera, le trattative note e non note per l'acquisto di giornali quali Il Mattino di Napoli (acquirente Rizzoli), il rischio di chiusura per piccoli giornali dai grandi deficit come L'Adige, *i bilanci scarlatti dei quotidiani di partito. Questo stesso giornale, come si riferisce in un altro articolo, esce oggi da una lunga vertenza.*

Tutti ammettono la crisi. La discussione è sulle responsabilità e sulle possibili cure. Si concorda che i provvedimenti presi finora dallo Stato (provvidenze come quelle della legge 172, 50 miliardi in due anni) sono inadeguati e perfino pericolosi. Dipendere per la sopravvivenza dall'intervento statale, non è infatti una contraddizione in termini con la libertà di stampa? Non vuol forse dire, sia pure a lungo termine, un condizionamento non da parte dello Stato, che in fin dei conti è un'entità astratta, ma da parte dei vari governi, delle varie forze politiche che in modo o in concorrono?

Non è una crisi solo italiana: la battaglia della stampa è divampata anche in altri Paesi in cui l'informazione vanta quarti di nobiltà ben più puri che non quella italiana (anglosassoni in testa). Gli Stati Uniti, l'Inghilterra, hanno visto scontri e bracci di ferro che solo da poco si sono allentati, con ristrutturazioni e adozione di nuove e più economiche tecnologie. Ma sul terreno sono rimaste vittime illustri. Eppure, ciò è avvenuto in nazioni in cui il pubblico è un vero e proprio divoratore di giornali, in cui una sola testata raggiunge talora cifre di vendita che rappresentano l'intero mercato italiano (meno di cinque milioni di copie al giorno).

Forse è proprio questo il limite primo dei quotidiani italiani: questa soglia che da trent'anni appare invalicabile. Le cause di ciò, sono forse l'unico punto sul quale giornalisti, poligrafici e i non beceri degli editori concordano: per troppo tempo il prodotto fornito al pubblico non è stato l'informazione tout court ma un'informazione strumentale, indirizzata per vent'anni dal fascismo, usata poi spesso per riscuotere vasti crediti e guadagni in altri settori che non quello della carta stampata, sicché i deficit (piccoli, in verità, o addirittura inesistenti fino a qualche anno fa) venivano ampiamente ripianati da questi guadagni indotti.

Ora non è più così. Il lievitare dei costi sembra aver coinciso con minori introiti politici e collaterali (lo stesso Cefis, che asserì la necessità per la Montedison di possedere un quotidiano che la «difendesse» dagli attacchi — Il Messaggero — ora delega Albanese a parlare in termini di rapporto costi-ricavi), e soprattutto una nuova coscienza giornalistica, una nuova mentalità direttoriale in alcuni quotidiani, un nuovo «gusto» dell'informazione, hanno messo bastoni sempre più grossi tra le ruote degli editori che tali erano solo di nome (con la stessa Montedison in testa, che non è riuscita a piegare la linea scelta dalla redazione del Messaggero).

Il discorso della crisi editoriale viene in questi giorni affrontato in misura massiccia, con incontri a tutti i livelli, interpellanze parlamentari, tavole rotonde. Particolarmente qualificata è stata quella promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana, svoltasi a Roma il 13 luglio scorso e alla quale hanno partecipato i giornalisti Luciano Ceschia, Alessandro Curzi, Sergio Milani e Paolo Murialdi (presidente della federazione e storico del giornalismo) e gli editori Gioacchino Albanese (Montedison), Carlo Caracciolo (presidente dell'editoriale L'Espresso e, da pochi giorni, del quotidiano La Repubblica), Angelo Rizzoli (un rugolo di settimanali e Il corriere della sera) e Giovanni Giovannini (presidente dell'editrice La Stampa e da poco eletto anche alla presidenza della Federazione italiana editori giornali).

Rappresentanza qualificata, si è detto; anche se ognuno era presente, ufficialmente, a titolo personale. Ma le varie esposizioni del problema non hanno mostrato grandi convergenze. I punti da dibattere erano: deficit, concentrazioni, sovvenzioni e riforma. Le posizioni hanno visto Giovannini invitare tutte le parti in causa a sedersi a un tavolo a discutere, dimenticando il passato, ripartendo da zero, affrontando i temi più urgenti: chiusura anticipata, nuove tecnologie, settimo numero (e ventilando per quest'ultimo, ossia per il giornale del lunedì, che comportando una lavorazione domenicale a prezzi altissimi, un intervento una tantum dello Stato, che permetta di liquidare il lavoro domenicale di questi anni per poi lanciare gli editori sprecati in tanto fardello ma anche eventi da ulteriori sovvenzionati, sicché la libertà di stampa non sia messa in pericolo).

Rizzoli era di diversa opinione: «Lo Stato intervenga per aiutare tutte le industrie in crisi; perché non quella editoriale?». Caracciolo ha attribuito agli editori un buon 50 per cento della responsabilità della situazione, ma ha poi parlato dei costi di lavoro altissimi e ha sostenuto la necessità di tagliare ai rami secchi, con una politica di riforma coraggiosa. Albanese ha fatto un discorso limitato ai costi e ai ricavi, e meno che mai «non si decida che i giornali non debbono essere più imprese ma enti, fondazioni o altro».

I quattro giornalisti hanno ribattuto le tesi della federazione, la necessità di interventi statali che non siano meri palliativi ma formule risolutorie, garanti della libertà di stampa, della pluralità delle voci, della completezza dell'informazione. Tutti d'accordo per sedersi attorno a un tavolo a discutere per andare realmente avanti, ma non dimenticando come e perché; per quali interessi e cedimenti si è giunti alla situazione attuale. Sono intervenuti anche Giorgio Colzi per i poligrafici e Alfredo Giampietro della Uil. Hanno polemizzato con gli editori. E. Cruciani, del comitato di redazione del Giornale d'Italia, ha denunciato il comportamento dell'editore Monti, che dopo aver ottenuto la ristrutturazione dell'azienda (cioè cassa integrazione per molti tipografi, licenziamento per metà dei giornalisti), anziché rilanciare il giornale secondo l'impegno ha ora deciso la liquidazione.

Giovannini ha fatto chiaramente capire che non sono questi i metodi con i quali si cercherà d'ora in poi di intavolare un discorso, ma è pur vero che questo discorso per il quale si sono già spesi tanti incontri e tante parole deve ancora avere un inizio. E, quando verrà, sarà un inizio difficile. Per tutti.

Franco Mimmi

Neo-presidente degli editori dei giornali

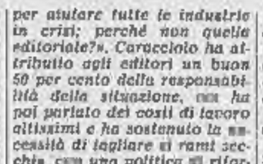
Giovannini: libertà di stampa e il posto di lavoro garantito

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 luglio.

Il 6 luglio scorso, presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg) è stato nominato Giovanni Giovannini, che è pure presidente della Editrice La Stampa Spa. E' succeduto a Gianni Granzotto, passato alla presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Ansa. Vicepresidenti della Fieg sono stati confermati Andrea Rizzoli e Giuliano Salvadori del Prato.

Giovannini, fino a qualche anno fa inviato speciale de *La Stampa*, ha individuato nella formulazione di una politica omogenea della categoria editoriale il problema di fondo della Fieg. «Troppo spesso — disse Giovannini nel suo discorso d'investitura — i nostri incontri assomigliano a improvvisate assise di capi tribù che incrociandosi dal Nord al Sud affrontano i problemi sul tappeto senza vera preparazione, improvvisando sui temi più disparati». Questo il motivo per cui, sostiene Giovannini, gli editori non hanno mai raggiunto un accordo sui problemi che a loro stanno più a cuore, come il settimo numero (cioè l'edizione del lunedì dei quotidiani) o come la chiusura dei quotidiani, alla sera, in ore meno tarde che non oggi.



Giovanni Giovannini

Il neopresidente della Fieg sostiene che per difendere libertà e pluralità d'informazione bisogna puntare «con tutte le forze al pareggio dei nostri bilanci», ma garantendo «oltre i limiti del possibile, il posto a chi lavora oggi con noi».

Il giorno dopo l'investitura, Giovannini ha partecipato a una tavola rotonda sui problemi della stampa italiana (vi partecipavano Enrico Clementi, della Federazione nazionale della stampa; Livio Caputo, di Autonomia sindacale, che con la Fnsi è in contrasto, e il direttore de *Il Tempo*, Gianni Letta). Giovannini ha affermato la necessità per editori, giornalisti e tipografi di «scrivere con serietà, spirito di modestia e di autocritica su quella che è la realtà delle cose». Egli ha detto che «l'era di Gutenberg è tramontata», e ha iniziato una nuova, come dimostrano le tecnologie già applicate in altri Paesi.

«La difesa del posto di lavoro — disse Giovannini nel corso di quel dibattito — e la difesa sostanziale dei guadagni sono, mi sembra, due principi importanti nella condizione italiana. E mi sembra che si debba pure il diritto che venga dato il dovuto e che vengano lavorate tutte le ore che devono essere lavorate, come qualsiasi altro lavoratore al mondo (...). Dobbiamo fare tutti degli sforzi, delle piccole rinunce di buona volontà, non solo chiedere all'imprenditore di pagare o di non pagare. Questa è la realtà, e di qui bisogna passare».

Nei giorni successivi Giovannini ha pure visto, a Palazzo Chigi, l'onorevole Angelo Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Moro, cui ha illustrato le difficile momento della stampa italiana. Egli ha ribadito l'impegno della Fieg a partecipare alla messa a punto della nuova legge per l'informazione. Ha pure chiesto che vengano attuati al più presto i provvedimenti previsti dalla legge 172 a favore dell'editoria.

Giovannini ha partecipato a molte altre riunioni, dibattiti e tavole rotonde, come quella del 13 scorso, promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana (della quale si parla in un altro articolo). In quell'occasione Giovannini, dopo aver ripercorso i punti cruciali della situazione del settore, ha concluso: «La strada da percorrere è lunga. Vediamo — editori, giornalisti e poligrafici — il molto che ci unisce e il poco che ci divide, e proseguiamo insieme».

Craxi segretario del psi

(Segue dalla 1ª pagina)

voro di strategia politica. «Re Giacomo», come qualcuno lo ha già battezzato, ha sempre tenuto un atteggiamento apparentemente di distacco, defilato, più da comparsa che da protagonista. Sereno, calmo, sorridente, impassibile, sembrava uno di quei grandi attori che accettano, per amicizia o vanità, di recitare una particina gratis in un film importante, pieno di nomi autorevoli e famosi. «Ho già detto, e lo ripeto, che mi ritengo fuori da ogni competizione per la Segreteria. Si facciano avanti i giovani. Ritengo che il mio compito sia diverso. Agevolare la ripresa politica del partito, una sua presenza più efficace».

In realtà, Mancini è stato l'artefice massimo dell'operazione anti-De Martino, ed ora, se il tentativo di Andreotti avrà esito positivo, si prepara, al di là dei «propositi» dei documenti ufficiali del psi, a tornare al governo nel modo più prestigioso, capo della delegazione del suo partito, che vuole un rapporto da pari a pari con la democrazia cristiana.

Nel psi si chiude oggi un lungo capitolo, cominciato nell'autunno del '72, quando De Martino, al Congresso di Genova, sfidò Mancini, estromettendolo dalla Segreteria. Si chiude con una «vendetta politica» meditata e studiata per quasi quattro anni, consumata fra le moquettes e i corridoi e le sale con aria condizionata del «Midas Hotel», sulla via Aurelia, alle porte di Roma. Una vendetta tipica, «all'aria condizionata»: Mancini ha demolito il suo rivale senza prendere il posto, lasciando ai vecchi e giovani dirigenti del psi di combattessero tra loro.

Tra i vecchi, De Martino ha avuto inesorabilmente contro il suo rivale di sempre, Riccardo Lombardi, e Antonio Giolitti, il quale ha visto più volte salire e reperitinamente scendere le sue quotazioni per la Segreteria; tra i giovani, la sfida è stata portata dai quarantenni del psi, dagli uomini, cioè, dell'apparato e dei quadri intermedi, padroni da sempre della «macchina» del partito, ma, almeno sino ad oggi, esclusi dalla sua guida. Sono il nuovo segretario, Bettino Craxi, pupillo di Pietro Nenni, deputato di Milano, grande estimatore della socialdemocrazia del Nord, Enrico Manca, quarant'anni, ex fedelissimo di De Martino, protagonista attivissimo, quasi frenetico, della débâcle del suo padre politico, Claudio Signorile, 39 anni, lombardiano, lucido, abile, intelligente, uno dei pochi ad uscire assai bene da questa drammatica vicenda perché è sempre stato avversario intransigente ma leale dell'ex segretario. Questi giovani hanno condotto una battaglia lunga, dura e grave (Manca, dopo un colloquio con De Martino, è stato visto piangere), alla quale si sono associati, fra alterne vicende, i marcianiani, gli autonomisti e la stragrande maggioranza della dissolta corrente demartiniana.

Lunedì scorso, all'apertura dei lavori, la relazione di De Martino fu accolta con un grande applauso di solidarietà. L'appello a sciogliere le correnti fu accettato da Mancini; quasi nessuno delle rilevò i quelle poche parole pronunciate quasi in fretta, alla fine del discorso: «Se il Comitato centrale lo chiede, sono pronto ad andarmene». Era, forse, una frase di rito, una formalità d'obbligo che ventiquattr'ore dopo si concretizzò in realtà dura, perché il segretario fu costretto a dimettersi davvero.

A provocare la caduta in blocco del vertice socialista — con De Martino si dimise l'intera direzione — fu un «pronunciamiento» maturato all'interno dello stesso gruppo dirigente socialista. L'atto di sfiducia portò la firma della sinistra lombardiana, ma l'operazione, nel suo complesso, superò le rigide divisioni di corrente, e raccolse un po' tutti gli esponenti della cosiddetta «nuova generazione» del psi.

Al grido «Via tutti i capi storici», mentre De Martino lasciava davvero il «Midas», cominciarono le grandi manovre per la Segreteria.

Luca Giurato

Primi passi per fare il nuovo governo

(Segue dalla 1ª pagina)

dc-pri». I socialisti, cioè, potrebbero appoggiarlo dall'esterno o, meglio, con l'astensione nell'ipotesi che i comunisti si astenessero. Tra le varie formule, però, prende sempre più consistenza quella d'un monocolore democristiano con programma concordato anche con il pci che potrebbe astenersi.

Andreotti, dopo aver mangiato un panino con formaggio alla «buvette» di Montecitorio (erano le 15), ha riferito alla delegazione dc (Zaccagnini, Fanfani, Piccoli, Bartolomei e Galloni). Poi ha ripreso i colloqui: nell'ordine i socialdemocratici Saragat, Preti, Ariosto; i repubblicani La Malfa, Biasini, Spadolini e Mammì; i liberali Zanone, Bozzi e Balbo. Infine, la delegazione del pci composta da Berlinguer, Natta e Perna, è entrata nel salone alle 19,20 e ne è uscita alle 22.

Berlinguer, rispondendo ai giornalisti, ha dichiarato: *«Abbiamo ascoltato una lunga esposizione sulle intenzioni per preparare il programma del governo e, naturalmente, abbiamo presentato le nostre osservazioni e idee». Anche sul quadro politico? «Ovviamente sono stati discussi anche i problemi sulla collocazione delle forze politiche. Vorrei osservare, però, che Zaccagnini ha già deciso quale deve essere la collocazione del pci, cioè all'opposizione pur affermando che non c'è una pregiudiziale. Ci ha dato anche consigli su come condurla. Noi lo ringraziamo, anche se riteniamo di avere sufficientemente esperienza per condurre l'opposizione. Non mi pare che ci sia uno spostamento sostanziale nella dc».*

Abbiamo domandato se in questa fase il pci discuta con Andreotti solo il programma. *«Sì, siamo in attesa di conoscere bene e soprattutto di sapere quali garanzie verranno date per attuarlo. Ci riserviamo, una volta conosciuto il programma del Governo, la sua composizione, la sua struttura e il suo indirizzo politico generale di decidere noi, se gli altri partiti ce lo permetteranno, quale sarà la nostra collocazione e il nostro atteggiamento».*

Berlinguer ha concluso di non sapere se ci sarà un incontro collegiale.

Domani Andreotti vedrà gli indipendenti di sinistra e la Volkspartei. Lunedì, prima di concludere questo primo round con la dc, avrà un altro incontro-chiave, quello con i sindacati che, disponibili all'austerità, gli proporranno le loro richieste. Un secondo giro di colloqui bilaterali è prevedibile per la prossima settimana, forse mercoledì. «Non ho la vocazione del bagnino», ha detto Andreotti per respingere l'ipotesi d'un «governo balneare». Pensa, evidentemente, di poter risolvere la scabrosa, di consumato enigmista politico.

Saragat ha rilanciato l'ipotesi di un quadripartito (dc, psi, psdi, pri) con astensione dei comunisti e ha presentato il programma economico socialdemocratico; La Malfa: *«Occorre un governo in tempi brevi. In ogni caso Andreotti ce la fa».* Biasini: *«Tutto dipende dai socialisti».* Spadolini: *«Andreotti vuole un dialogo approfondito con i socialisti. Non si sa se lo riavrà».* Zanone e Bozzi: *«Questo governo si affida molto alle speranze dei lo astensioni. Noi siamo contro ogni confusione».*

Lamberto Furno

Rumor presidente della dc mondiale

Roma, 16 luglio.

L'on. Mariano Rumor è stato rieletto all'unanimità presidente dell'Unione mondiale democristiana, che ha confermato Hanni De Leon Schlotter segretario e Angelo Bernassola segretario aggiunto.

STAMPA SERA

OGGI STAMPA SERA
riprende
le pubblicazioni

DA DEPRETIS A ANDREOTTI

Il trasformismo

(Risposta allo storico Denis Mack Smith)

La parola « trasformismo » ha cento anni, almeno nell'uso politico italiano, e non è invecchiata, a giudicare dall'adattamento alla variante del compromesso storico che ne ha delineato Denis Mack Smith, sulle colonne della *Stampa*, il 26 giugno, in un articolo che, pur nello scintillio delle argomentazioni, si presta a qualche riflessione anche critica. « Una lunga tradizione di compromesso storico », giudica sostanzialmente Mack Smith il trasformismo, cioè la tendenza alle coalizioni aggreganti verso il centro, che caratterizza il nostro sistema politico dal post-Risorgimento ad oggi, anomalo e peculiare rispetto a tutti i sistemi occidentali fondati sul bipartitismo e sull'alternanza di forze diverse al potere, o con le cadenze rigide di maggioranza e opposizione.

Cento anni. Caduta della Destra, l'unica classe dirigente relativamente omogenea che abbia avuto l'Italia moderna, nel marzo 1876, vittima più dei propri dissensi interni che dell'offensiva avversaria; chiamata al potere dalla Sinistra storica, da parte di una Monarchia, quella di Vittorio Emanuele II, decisa ad allargare le basi di legittimità dello Stato da poco nato dopo la linea oligarchica e conventuale seguita dai notabili successori di Cavour. Elezioni anticipate nel novembre 1876, quasi a convalida del nuovo gruppo dirigente, pure esso screziato da infinite diversità regionali o municipali.

Presidente del consiglio, Agostino Depretis: un ex mazziniano che ha imparato tutte le arti sottili della « ragion di Stato» cavouriana, che non ha dimenticato la lezione del « connubio » con Cavour, venticinque anni prima, ha creato nel piccolo Piemonte una forza parlamentare di centro, equidistante dalla destra retriva e dalla sinistra clericaleggiante e intemperante (a parole). Nella campagna elettorale, un termine nuovo che emerge dal programma di Depretis, dal discorso di Stradella dell'ottobre '76: la « trasformazione dei partiti », « l'unificazione delle parti liberali della Camera ».

* *

E' un appello agli sconfitti, agli uomini di destra, per formare un cartello centrista ma progressista. Nel clima evoluzionista e positivista dominante quella stagione della vita italiana, la parola « trasformismo » che irrompe, carica dell'ingenua fiducia nella scienza che tutto comanda e condiziona, « brutto vocabolo di più brutta cosa », come canterà il Carducci, autoclassificantesi « radicale all'inglese » contro quella vocazione irresistibile a mescolanze e patteggiamenti, a fusioni e rifusioni di formazioni diverse e un tempo contrastanti.

Elezioni del novembre 1876: un dato che vorremmo ricordare all'amico Mack Smith. In un'Italia che supera di poco i trenta milioni di abitanti, hanno diritto di voto 605.000 cittadini, appena il 2,2 per cento (è ancora la legge elettorale di Carlo Alberto, quella che presuppone un elevato grado di istruzione e un tributo di 40 lire annue per aver diritto al voto politico). Ne votano effettivamente 358 mila e rotti, neanche il 60 per cento. La maggioranza si definisce « tout court » ministeriale, dissolve perfino le romantiche rimembranze della sinistra gladiatoria di una volta, raccoglie il 71 per cento dei voti, oltre 243.000.

L'opposizione, la destra acciglíata e scontrosa, sconfitta nei Ricasoli non meno che nei Minghetti o nei Sella, totalizza meno di centomila voti, il 28 per cento. I cattolici, almeno quelli devoti al Papa, non votano (è in atto il regime del *non expedit*, è nata da due anni l'« Opera dei congressi », il simbolo delle catacombe clericali); i repubblicani non giurano fedeltà alla Monarchia, e si tengono in atteggiamento di sdegnosa astensione; non è ancora nato il nucleo radicale, che anticiperà gli sbocchi della sinistra evoluzionista e collaborazionista; ci vorrà un quindicennio per avere un partito socialista vero e proprio, rappresentante dei primi nuclei di proletariato operaio.

Ecco il retroterra del « trasformismo ». La coalizione depretisiana è volta ad assorbire le energie migliori della vecchia destra, a liquidare la possibile e tendenziale « alternanza » di potere rappresentata dal gruppo dirigente battuto. « Trasformismo » farà infatti l'alleanza fra Depretis e Minghetti, i « leaders » dei due gruppi rivali entrambi sanguinari dalla religione del Risorgimento e ad essa fedeli, con accenti diversi ma nell'assoluta concordanza dei fini.

A destra esiste una opposizione potenziale massiccia, quella delle masse cattoliche, astensioniste, ostili allo Stato liberale e borghese, influenzate dalla Chiesa e dal laicato cattolico organizzato; a sinistra esiste un'altra potenziale opposizione di massa, che dai nuclei dei mazziniani fedeli si estende agli internazionalisti e primi socialisti. Entrambe le opposizioni contestano la legittimità dello Stato nato dai plebisciti, sono opposizioni di « regime ». Con questa differenza: che i clericali negano anche la validità della soluzione unitaria, le sinistre laiche e socialiste partono dal dato unitario per elaborare le prospettive di un'Italia diversa, e migliore.

* *

La caratteristica del « trasformismo », nella versione di Depretis e poi in quella di Giolitti, è stata sempre una: identificata in una larga coalizione di centro, attestata fra la minaccia di un'opposizione di regime a destra e la pressione di forze nuove e incalzanti per il potere a sinistra. Nell'ambito di una società a suffragio ristretto. Grazie al trasformismo, cioè alla rifusione della vecchia destra storica, non più opposizione ma integrazione del sistema, Depretis arrivò in pochi anni alla prima riforma elettorale, quella del 1882: due milioni di aventi diritti al voto, poco più di un milione di votanti. Sistema che durò, senza sostanziali alterazioni, per tutta o quasi l'età giolittiana fino all'introduzione del suffragio universale maschile, che è del 1913.

« Trasformismo » è mescolanza di forze ideologicamente affini, destra e sinistra liberale, sia con Depretis sia con Giolitti (e lo stesso vale per l'anteriore « connubio » di Cavour). Non è mai rinuncia alla distinzione con un'opposizione a destra e a sinistra. E' confessione, malinconica e accorata, della mancanza di alternative politiche, collegata alle anomalie del nostro sistema parlamentare e della nostra stessa soluzione unitaria. Diventa con Crispi tendenza a chiudersi in una specie di « campo trincerato » o di « democrazia protetta », contro le opposte minacce di rossi e di neri.

Sennonché il metodo del trasformismo — un dato che sfugge a Mack Smith — non riesce mai ad assorbire nel giro del governo le opposizioni autentiche, quelle della società civile, non quelle della piccola manovra o del piccolo cabotaggio parlamentare. Giolitti fallirà due volte, anzi tre, nel tentativo di portare i socialisti al governo: quella che potrebbe essere un'anticipazione del « compromesso storico ». Dopo il 1919 l'alleanza fra i partiti di massa, socialisti e cattolici popolari, fallirà anche di fronte alla demiurgia di Giolitti: sarà il fascismo, « un trasformismo cementato dalle squadre d'azione », come lo definì una volta, in una conversazione a Firenze, nella pensione di via San Gallo, Gaetano Salvemini.

* *

Con l'avvento della Repubblica, tutto cambia. Le forze risorgimentali e liberal-democratiche sono in netta minoranza; emerge l'egemonia democristiana; avanzano socialisti e comunisti. Il « centrismo » di De Gasperi non è più il trasformismo (meraviglia che nel recentissimo *Dizionario di politica*, degli amici Bobbio e Matteucci, la voce « centrismo » tenda quasi ad identificarli). Le alleanze degasperiane non hanno più quelle di Giolitti o di Depretis: variazioni di uno stesso albero. Fanno profondamente diverse, dalle opposte scaturigini e dai contrastanti programmi, confluiscono in una linea mediana, collegata alle spaccature della « guerra fredda » e dello stalinismo. Dallo Stato liberale minoritario siamo passati alla democrazia di massa, caratterizzata da tutte le tensioni delle società industriali avanzate.

Rimane una costante: la mancanza di alternative. In uno scritto di poco precedente l'articolo della *Stampa*, Mack Smith aveva osservato: « I comunisti non sono stati, almeno finora, un'alternativa. Sono un'opposizione fuori dai limiti del metodo trasformista ». Il centro-sinistra nasceva da quella premessa per raggiungere un fine preciso: allargare verso sinistra l'area democratica, in modo da delineare col tempo un'alternativa fra democrazia cristiana e mondo socialista. Fu il sogno, fallito, dell'unificazione.

Le elezioni del 20 giugno non indicano nessuna maggioranza, al di fuori di ricomposizioni surrettizie o mascherate delle antiche, e da tutti respinte a parole, alleanze di centro-sinistra (ricomposizioni che sarebbero attenuate dalla nuova tecnica del « confronto » parlamentare). Ma per la prima volta, con l'ultimo voto popolare, emerge una tendenza al « bipartitismo » inesistita al nostro sistema politico. Due forze quasi eguali, democrazia cristiana e comunisti, si fronteggiano: contrapposte l'una all'altra nella polemica elettorale ma decise poi a trovare punti d'incontro e di convivenza, nel Parlamento e non solo nel Parlamento. La tecnica «coalizionista» e «trasformista», su cui si è retto il nostro sistema politico, sembra incapace di suggerire sbocchi positivi, o passi ulteriori.

Assistiamo non a un nuovo caso di « trasformismo », ma piuttosto ad una trasposizione, in chiave italiana, della « coesistenza competitiva » vigente fra Stati Uniti e Unione Sovietica nella sfera internazionale. Due grandi partiti contrapposti ma immobili. Una maggioranza che non è più maggioranza, un'opposizione che non è più opposizione. E il fantasma di un governo di emergenza, che servirebbe solo a dissimulare la mancata dialettica fra le forze politiche (senza più una grande coalizione mediana).

L'avvenire è oscuro; ma la ricetta del trasformismo — amico Mack Smith — è troppo facile. Trentacinque milioni di elettori non possono essere scambiati per i 358.000 che avallarono il programma di « trasformazione » di Agostino Depretis, cent'anni fa.

Giovanni Spadolini

COME DISTINGUERE I FATTI IMPORTANTI DEL MONDO?

E' accaduto in 18 giorni

Il raid israeliano a Entebbe e i bombardamenti siriani in Libano; l'assassinio di Occorsio e la conferenza dei pc a Berlino
Nulla può sostituire la testimonianza più immediata che è anche la più vera, il giornalismo non vissuto è irrecuperabile

Effimero come l'insetto chiamato efimera (ephemera vulgata), che all'alba nasce dallo stato larvale e al crepuscolo è già morto, il giornale nasce e si consuma nel giro di 24 ore. Il giornale vive un giorno solo e quel giorno è sempre «l'oggi». E' legge spietata: il giornale di oggi divora il giornale di ieri. E il nostro giornale è mancato all'appuntamento per diciotto «oggi» consecutivi, dal 29 giugno al 16 luglio. Ci siamo posti stamane una domanda ingenua: è possibile recuperare in qualche modo le notizie non date, i fatti non raccontati, i titoli non fatti, i commenti non scritti, insomma diciotto «oggi» di attività professionale non vissuta?

Tempo fa, Pietro Citati scrisse un articolo contro il giornalismo che bombarda di troppi fatti la mente dell'uomo contemporaneo. I lettori diventano *«prigionieri e schiavi delle notizie»*, amputati di ogni altra dimensione *«che non sia l'atomo di presente in cui viviamo, come un tronco umano senza braccia né gambe: mutilati e spesso felici di esserlo»*. La società, diceva Citati, non possiede alcuna difesa *«contro la forza tumultuosa delle notizie»*, tanto più che esse si affollano *«con la stessa drammaticità isterica»*: l'evento significativo e l'evento insignificante, l'uno accanto all'altro, indistinti.

L'ipotesi di Citati può essere il punto di partenza per un gioco intellettuale. Immaginiamo che esista un nostro lettore, uno solo, che per diciotto giorni non abbia letto altri giornali, non abbia visto la tv o ascoltato la radio e non sappia quindi che cosa è successo in Italia e nel mondo in questo periodo. Immaginiamo poi che uno storico del futuro, tra cento anni, cerchi i fatti del passato in una collezione di giornali priva delle sedici copie tra il 29 giugno e il sedici luglio dell'anno 1976. Domanda: possiamo oggi selezionare e valutare più fedelmente le notizie importanti che al lettore-eremita sono mancate? E quali eventi cruciali e comunque interessanti resterebbero sconosciuti allo storico dell'anno 2076 che si avventurasse in una lacunosa raccolta di gazzette?

Prendiamo il raid di Entebbe. Come reporter, se dovessimo ricostruirlo oggi a beneficio del lettore ignaro, avremmo il vantaggio di conoscere dettagli e retroscena che nessun giornalista conosceva nei primi tre giorni dopo il fatto, quando le notizie giungevano scarse e smozzicate. Oggi sappiamo che nella carlinga del primo degli Hercules che atterrò a mezzanotte all'aeroporto ugandese vi era una Mercedes nera. Quando il portello dell'aereo si è aperto, la Mercedes nera è scivolata sulla pista e a bordo c'era un gigantesco soldato israeliano, che ammiccava vagamente a Idi Amin, con il volto truccato al napalm e l'uniforme da maresciallo.

La Mercedes nera

E sappiamo che la messa in scena ha ingannato le sentinelle ugandesi, le quali per qualche secondo hanno pensato che stesse arrivando il loro presidente, che viaggia appunto in Mercedes nera. Così gli israeliani hanno guadagnato alcuni secondi preziosi prima che si scatenasse la battaglia. Potremmo oggi narrare tutta la vicenda in modo più completo e avvincente, con i nomi dei personaggi: il generale Dan Shomron (« il pugno »), capo dell'operazione d'assalto, e il generale Yitzak Hofi (« il cervello »), capo dei servizi d'informazione e supremo coordinatore dell'impresa.

Adottando le tecniche del giornalismo da settimanale, potremmo senza dubbio soddisfare, con un accurato racconto, la curiosità del lettore distratto. Ma, nella valutazione storico-politica dell'evento, pensando al ricercatore dell'anno 2076, saremmo tormentati dai dubbi: è un avento che sarà *« oggetto di poesia »* di *leggenda »*, come ha detto il premier israeliano Rabin, o è destinato a perdersi nel confuso ricordo di una lunga vicenda sanguinaria, la nuova guerra dei trent'anni, che dilania il Medio Oriente? E chi ha vibrato il colpo più efficace contro i palestinesi? Il commando israeliano di Entebbe o l'esercito siriano che sta bombardando i campi di rifugiati nel Libano?

Prendiamo un fatto che ha sconvolto l'Italia, l'assassinio del sostituto procuratore Vittorio Occorsio. Stavolta, benché siano passati già sei giorni, con potremmo offrire al lettore una testimonianza gran che diversa da quella che hanno raccolto i cronisti nell'ora dopo l'attentato: il volto sfigurato dagli squarci, il corpo accasciato sul sedile dell'auto, i grumi di sangue corruschi sull'asfalto, e il ministro Cossiga che guarda il cadavere e intreccia le mani in un gesto che è insieme di sgomento e di preghiera. Per il resto, un annaspare nel buio. Ne saprà qualcosa di più lo storico dell'anno 2076, ammesso che il mistero omicidio gli possa interessare. Già ora i giornali stranieri, che seguono con distacco le nostre vicende, hanno segnalato la notizia in poche righe: l'Italia è ormai come l'Argentina, un indecifrabile e turbolento angolo del mondo.

E allora resterà di questi 18 giorni negli avari annali della storia? Su due o tre fatti si può azzardare una scommessa. Per esempio, la conferenza dei partiti comunisti nei saloni dell'albergo Stadt Berlin. Berlinguer che sorride innocente nella serata degli addii. Il monolitismo che si sfascia tra saluti e strette di mano. Sarà un disfacimento rallentato, come alla moviola. Jiri Pelikan, ex collaboratore di Dubcek, appare ancora perplesso: *« Berlinguer dice che il socialismo di tipo sovietico non piace agli occidentali. Bene. Ma è sicuro che piace agli europei dell'Est, ai cecoslovacchi e ai polacchi? »*.

Europa in marcia?

E subito voltiamo a Bruxelles, al quindicesimo piano di palazzo Charlemagne. I nove capi di governo della Cee hanno finalmente preso una decisione che suscita l'entusiasmo degli ultimi drappelli di manifestanti europeisti: nel 1978, il Parlamento europeo verrà eletto a suffragio universale diretto, 410 deputati, 81 italiani. E, *voilà*, l'Europa si rimette in marcia. Oppure no? Ci sembra di intravedere il sogghigno dello storico dell'anno 2076: noi vediamo le buone intenzioni, lui potrà contemplare con occhio gelido il *revival* degli egoismi nazionali.

E, per limitarci all'angolo italiano, metterei nel sacco dei messaggi destinati alla storia anche l'accordo per l'elezione del comunista Ingrao a presidente della Camera. Fatto nuovo, chiaro e semplice. Mentre altri accasamenti faticano ad assumere contorni nitidi tra le nebbie fumanti della nostra politica: l'incarico ad Andreotti, le titubanze di De Martino e l'ascesa di Bettino Craxi. Come si fa a pesare l'importanza? Tutto dipende da quel che verrà dopo. E' un po' come la missione della navicella spaziale Viking che si accinge a scendere su Marte: bastorà che il suo tentacolo d'acciaio afferri un pulviscolo di vita, una molecola organica, una soltanto, e noi soffriremo tutta la vita per non aver descritto ai nostri lettori la sessione vigilia della grande scoperta.

E, storia a parte, ci rincresce di non aver fornito ai lettori tutta una serie di notizie più o meno appetitose per la sensibilità dei contemporanei: Carli designato a presiedere la Confindustria; la suora-Rocambole che fa rinviare gli esami per la maturità; il raro e prezioso annuncio di un rialzo in Borsa (il 7 luglio); la vicenda del costruttore Filippini che si auto-sequestra; la società che esce dalla Bibbia e dal Sahel e s'affaccia in Europa; il Friuli che contempla atterrito lo spettro del Belice; i sette spazzini arrestati a Palermo perché non spazzavano; l'attesa dei giocatori di calcio sulle spiagge romagnole o sugli scogli della Costa Smeralda. *« Telefonate da Milano »*, dice il cameriere. E il giocatore decifra il messaggio: vendita, trasferimento.

Invece ci dispiace meno di non aver potuto diffondere un'aliquota di notizie che hanno questo di particolare: anche se sono maturate nei fatidici diciotto giorni, appaiono fuori del tempo, eventi ciclici, interazioni dell'eternità. Esempio: l'ennesimo incontro russo-americano a Ginevra per i negoziati Salt (Strategic Arms Limitation Talks); i musei chiusi e il personale di sorveglianza che minaccia agitazioni; sempre più acuta la vertenza dei piloti; il dibattito sulla crisi della stampa (Murialdi, Giovannini, Ceschia, Rizzoli, ecc.); rivolte sventate in Sudan e in Perù; disordini a Gibuti; il cadavere che affiora a pezzi dalle acque del Tevere e il morto ammazzato trovato in un anfratto dell'altopiano calabro, nei pressi di Gerace (Reggio Calabria).

E ora, dal nostro gioco, dovremmo trarre una regola o una morale. Pietro Citati, nell'articolo che abbiamo ricordato, denunciava l'illusione che si cela dietro il giornalismo: le notizie sembrano racchiudere il segreto della nostra vita e invece si assomigliano tutte, *« quando troppi fatti ci assalgono gridando e pretendono di essere compresi, la nostra mente viene sopraffatta e ferita »*. E sembrava invocare una selezione più attenta, più ragionata e meditata: di qui i fatti importanti, destinati a durare, e di là le inezie, le soheggo morte della cronaca. Già, ma come si fa a distinguere?

Guardando indietro nel deposito in cui si sono accumulati diciotto giorni di notizie non pubblicate abbiamo l'illusione di possedere una visuale appena un poco meno angusta di chi in quei giorni si è trovato a lavorare ora per ora sulla materia incandescente che incalzava. Ed eccoci qua: possiamo osservare che questa notizia ha avuto un certo sviluppo, è più duratura e l'altra invece è una ephemera vulgata, nata e morta in poche ore. Ma anche questo è giudizio effimero, fragile. Nell'assordante frastuono del mondo, è difficile isolare i suoni che restano, che segnano il tempo. E forse è bene che un giornalista non li faccia: deve essere un testimone, un mediatore, non uno storico. E la testimonianza fatta giorno per giorno è la più immediata, quindi anche la più vera.

Il grande storico inglese Edward Carr, quando ha tentato di elaborare una filosofia dei fatti (nelle famose *lezioni sulla storia* tenute a Cambridge nel '61), è giunto alla conclusione che i fatti non parlano da soli, ma hanno bisogno di essere decifrati. Lo storico e i fatti sono così legati da un rapporto di mutua dipendenza: *« La storia senza i fatti è inutile, i fatti senza lo storico sono morti e privi di significato »*. La lezione vale, ad altro livello, anche per il giornalismo, ma con un'avvertenza: la scelta degli eventi è bene farla con l'occhio rivolto ai lettori del presente, ai contemporanei, non ai posteri dell'anno 2076.

E allora, così stando le cose, possiamo rispondere alla domanda iniziale con un no: diciotto giorni di giornalismo non vissuto sono purtroppo irrecuperabili. In quest'attività nulla si accumula e tutto si brucia giorno per giorno.

Gaetano Scardocchia

E' morto in Argentina il filosofo Mondolfo

Buenos Aires, 16 luglio.

E' morto la scorsa notte a Buenos Aires il filosofo italiano Rodolfo Mondolfo. Aveva lasciato l'Italia nel 1939 per le leggi razziali, trasferendosi in Argentina dove ha insegnato alla Università di Buenos Aires e di Cordoba.

Era nato a Senigallia (Ancona) nel 1877. Fra le opere più note *Il problema del pensiero antico*, *Il genio ellenico*, *Interpretazioni su Eraclito*, *Universitàt: passato e presente*, *Testimoni ed iniziazione dei filosofi greci*, *Da prima di Vico a Marx*. (Ansa)

INCONTRO CON IL PRESIDENTE RIPA DI MEANA

Biennale, caccia aperta

Con le arti figurative, con il teatro si apre la Biennale di Venezia. Sui vari settori riferiamo in sede critica. Ma la Biennale è anche un fatto di politica culturale che coinvolge i partiti e suscita, a priori, polemiche. Prima dell'avvenire abbiamo avuto un lungo colloquio col presidente Ripa di Meana e abbiamo raccolto gli umori dell'ambiente veneziano alla vigilia di un'edizione che si annuncia particolarmente importante per il nuovo corso.

[Dal nostro inviato speciale]

Venezia, luglio.

La Biennale è anticipatrice: « Sapevamo d'essere le cavie per la riforma della Rai. Stessa lottizzazione, stesso criterio: noi abbiamo reagito con un governo di coalizione, tipo Cln ». *La Biennale è scomoda:* « I soldi di quest'anno sono arrivati all'ultimo giorno utile. Non siamo simpatici al ministero degli Esteri: gli creiamo troppe complicazioni internazionali: Cina, Iran, Spagna ». *La Biennale è anche un posto appetibile, un piccolo centro di potere. Osserva il presidente:* « Non credo che tutti gli attacchi della vigilia siano rivolti a me come persona. Ma possono pensare che si sia aperta, senza attendere la scadenza del mandato, la lotta di successione ».

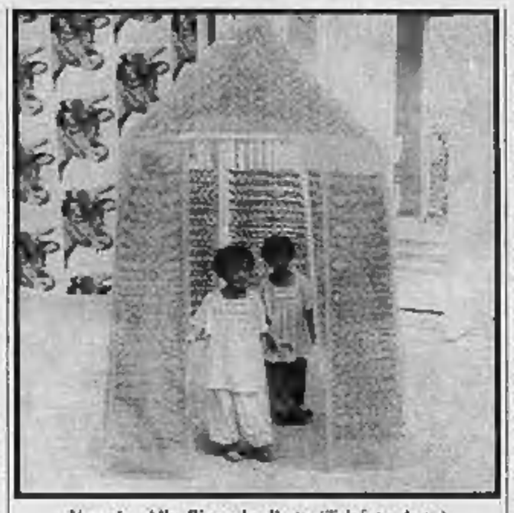
Con luglio si è aperta in Laguna la caccia alla Biennale, più eccitante di ogni altra. Quasi scomparsi gli uccelli di palude, soppiantati gli antichi cacciatori dagli intellettuali e dai funzionari di partito, si spara a raffica contro le finestre di Ca' Giustinian. Quest'anno l'obiettivo ha una consistenza particolare. Non solo la Biennale è cresciuta di peso e di programmi, ma s'inaugura dopo il 20 giugno elettorale, in un clima di rimpasto ideologico e di una nuova, più calcolata assegnazione dei posti.

Wladimiro Dorigo, che dirige il nascente e affascinante Centro di documentazione, è pessimista: « La logica della spartizione si accentuerà ». *Chi vuole il posto di Ripa di Meana? I comunisti sono contenti della sua gestione o la vorrebbero più pratica e istituzionale? Fino a quando i comunisti di Roma terranno a freno i comunisti veneziani, notoriamente impazienti e poco diplomatici? E gli stessi socialisti, quanto appoggiano il « loro » presidente?*

Dice l'interessato: « Mi avevano offerto il collegio senatoriale di Venezia: ho rifiutato; non volevo portare la Biennale nella diretta competizione politica ». *Naturalmente da destra pensano che la Biennale sia una « competizione politica » e c'è gente autorevole che s'è legata al dito le offese alla proprio moderazione e alla « necessaria prudenza». Comunque, Venezia-centro ha eletto un solo senatore: comunista. Un giovane funzionario dice con la schiettezza dei vincitori:* « Se ci fosse un presidente comunista, le cose andrebbero meglio ». *La contestazione è anche goliardica: sui papiri studenteschi scritti con i tipici caratteri della manifestazione veneziana la Biennale è diventata « La Viennale » e « Ripa di Meana, il presidente, soffre di rime obbligate.* « E' un attacco preconcetto » *spiega il presidente l'imperturbabile.*

Il segretario Floris Ammannati si lamenta: « Non mi è mai capitato di arrivare alla vigilia di una inaugurazione con tante cose tutte da fare. Ai miei tempi preparavo i programmi della mostra del cinema con un anno di anticipo. Si perde spesso tempo per superficiali motivi di demagogia e populismo ». *Ammannati vuol dire: per cercare di mantenere l'equilibrio politico nel consiglio direttivo.*

Mostra e dibattiti proseguiranno fino ad ottobre. All'isola di San Giorgio sono arrivate le allieve della Accademia di danza, unica concessione della Biennale ai tradizionalisti. Sono duecento più del previsto, non si sa dove mettorle e se ne trovi aggruppate nei corridoi e negli uffici della Fondazione Cini. Escono sulla pinzetta di San Giorgio con le loro cosce forti nelle esili calzemaglie. I corsi sono diretti da Serge Lifar e Mario Pericle con interventi dei maggiori coreografi europei.



Venezia. Alla Biennale d'arte (Telefoto Ansa)

Dunque Venezia ci tende ancora questa trappola di suggestione profonda e la Biennale, i suoi principi di rinnovamento li hanno sempre trovato solidali, continua a procurarci disappunti, speranze, impazienze, assalti politiche. E la politica di Roma s'aggroviglia con quella lagunare, con i calcoli dei veneziani i quali, secondo il parere del poeta Vanni Scheiwiller, sono la giudicare « buoni a nulla, ma capaci di tutto ». *Per questo il presidente Ripa di Meana, abbandonate le infatuazioni locali degli inizi, propone:* « Basta Venezia, occorre un respiro internazionale, occorre che Venezia e la Biennale appartengano a tutta la cultura, ci vogliono anche stranieri nel consiglio direttivo ». *Lo abbiamo costretto, in una pausa della caccia alla Biennale, ad un intero pomeriggio di confessioni e meditazioni; ne abbiamo anticipate alcune. Dal restante dialogo togliamo le parti utili a intendere, con l'uomo, le difficoltà, gli equivoci, il valore dell'impresa veneziana.*

Quanto guadagna il presidente della Biennale?

« Ha un'indennità lorda di settecentomila lire il mese e una diaria di sedicimila lire il giorno quando risiede a Venezia. Il netto prendo circa ottocentomila lire ogni mese ».

La sua poltrona ha dunque un valore tutt'altro che ornato.

« Una volta i presidenti erano personaggi rappresentativi e un poco inutili, vecchi e nobili professori universitari. Adesso, di fatto, tutti i compiti della Biennale s'ammodano nelle mani del presidente ».

Bene. E quanto guadagnano i direttori di sezione?

« Lo stipendio lordo mensile di ciascuno è di un milione e centomila lire. Non sono in organico, sono collaboratori senza obbligo di presenza ».

Come si giudica, professionalmente?

« Non sono cavalli da scuderia di partito. Gregotti è un estroso dinamico, Ronconi un ippogrifo di sinistra, Gambetti uno studioso che ha trasformato la cultura cattolica in impegno politico ».

Come si sa, Gregotti ha dato e ritirato le dimissioni in un impeto di impazienza; Ronconi ha scritto una lettera al presidente, piena di dubbi, non so se persisterà nell'incarico, lui ama soprattutto fare il regista; Gambetti è il più silenzioso, in ogni occasione, anche nel catalogo. Il presidente pensa a un rimpasto immediato del consiglio direttivo, dopo il 20 giugno?

« Non credo. Si vorrebbero per provocarlo delle dimissioni a catena ».

Ma una congiura di palazzo potrebbe provocare le dimissioni di Ripa di Meana?

« Basterebbe un voto di sfiducia sul programma e me ne andrei subito senza creare problemi. Non credo in realtà che il mio posto sia tanto invidiabile. E' un grande peso, una croce, che naturalmente lo porto con gioia come tutti i veri religiosi ».

Il presidente intende la religione dell'arte. Il suo incarico scade nei primi mesi del '78 e non è rinnovabile. Il mandato ai direttori di sezione (arte, teatro, musica, cinema) può essere invece confermato. Che pensano della Biennale all'estero?

« Ho fatto un giro di consistente stampa in Europa: tutti attenti, tutti interessati. Qualcuno, è vero, teme che la manifestazione sia troppo politicizzata. Vede le cose dall'esterno. Noi non apparteniamo al tipo di festival diplomatici come Cannes che non vogliono scontentare nessuno ».

Voi scontentate volentieri?

« Quest'anno per esempio il padiglione ufficiale della Spagna non sarà aperto e la storia della cultura spagnola sarà fatta sul nome degli esuli, dei non integrati nel regime. E' anche un modo per aiutare lo sviluppo democratico della nuova Spagna ».

E' vero che la Russia ha promesso grandi cose?

« Non solo ha accettato il tema delle arti visive per quest'anno, ma ha fatto un passo straordinario per il '77, quando il tema sarà "Arte e rivoluzione". L'Urss aprirà tutti i suoi archivi di grafica, design e cinema dal 1913 al 1930; affronterà anche l'opera degli artisti che vennero condannati. Sarà un grande esame di coscienza riservato alla Biennale ».

Perché, invece, gli autori italiani sono reticenti? Perché, dopo aver distrutto lo statuto fascista, temono di mettere piede al Lido? Prendiamo Fellini e il suo Casanova.

« Fellini dice che il film non sarà pronto per la mostra d'agosto. Benissimo, ci dirà quando sarà pronto e noi gli offriremo Venezia. Dove, se non qui, si potrà fare l'anteprima mondiale di un film su Casanova? Vuole la Fenice? Gli daremo la Fenice. Vuole piazza San Marco? Gli daremo piazza San Marco. Fellini non ha che da chiedere ».

Certo, il caso Fellini è significativo del disagio, dei timori, dei rancori che gli artisti italiani hanno raccolto intorno a una manifestazione che per primi, nella maggior parte, hanno voluto rinnovare. Accettano e temono che non sia più la passerella di una volta, sul piano internazionale. E forse, con sereno distimpegno, non sanno ancora bene che cosa debba essere.

Per Ripa di Meana la Biennale ha tre anime. 1) L'anima restauratrice che ha dalla sua parte un gruppo di critici e letterati nostalgici, alcuni organi di stampa, anche una crema di intellettuali progressisti. C'era una aria sottile di privilegi e spensieratezza, di colto e mondano nelle vecchie Biennali e mostre del cinema che la memoria ha stabilmente deformato (in meglio). 2) L'anima istituzionale. E' sostenuta dai politici puri, dai tecnici, da una larga parte dei comunisti e anche da una fetta di democristiani. Essi vedono la Biennale come una grande fondazione culturale con solide strutture e programmi ben stabili, fissati e ricchi di cultura accademica e riconosciuta. 3) L'anima radicale. E' quella che il presidente preferisce, la più impalpabile.

Stefano Reggiani

Nel quarto centenario della morte di TIZIANO VECELLIO

NERI POZZA
TIZIANO

UN GRANDE SCRITTORE VENETO PER UN GRANDE PITTORE VENETO

Nato a Pieve di Cadore, Tiziano Vecellio si impose ben presto come la personalità-guida della pittura veneta diventando uno dei massimi pittori della storia. Nel quarto centenario della morte questa biografia scritta da Neri Pozza offre un viaggio nell'arte e nella lunga, solitaria, difficile vita del grande artista. Un racconto particolarmente vivido che, attraverso una gustosa integrazione tra storia e documentata fantasia, riscopre anche gli usi, i costumi e la vita della società veneta e italiana del tempo.

« Gli Italiani » Lire 7.000
RIZZOLI EDITORE

Donne che scrivono solo per uomini

XAVIERA HOLLANDER
(autrice di La mondana felice e di L'allegra infermiera)
LA PARTE PIÙ APPETITOSA DEL MASCHIO

EMMANUELLE ARSAN
EMMANUELLE - L'ANTIVERGINE
EROSFERA
I FIGLI DI EMMANUELLE - LAURE

LINDA LOVELACE
GOLA PROFONDA
GIÙ NELLA MIA GOLA
A PIENA GOLA

OLYMPIA PRESS ITALIA
Richiedete il catalogo illustrato
Corso Concordia 9, Milano

Uno spiraglio nelle gravi difficoltà

Comune: per agosto pagherà gli stipendi

Con un'anticipazione concessa dalla Cassa depositi di Roma Un prestito pubblico potrà evitare la bancarotta - Occorrono 326 miliardi per il risanamento delle finanze municipali

Dopo i dieci miliardi reperiti all'ultimo momento per pagare gli stipendi di luglio ai ventimila comunali, sembra che anche le retribuzioni di agosto siano assicurate: altri dieci miliardi saranno erogati come anticipazioni sul disavanzo '76 che proprio la prossima settimana sarà discusso a Roma dalla Commissione centrale per la finanza locale, con un anticipo di circa sei mesi rispetto al consueto. Il denaro sarà fornito ad un tasso del 20 per cento.

Venti miliardi sono una grossa cifra, ma il problema finanziario di fondo purtroppo resta: è quanto basta per amareggiare le ferie dei nostri amministratori. Dice il sindaco Novelli: *« I nostri guai sono cominciati nel '72, quando le amministrazioni locali hanno cominciato ad incassare meno tributi pur vedendo accrescere i propri compiti. Così si vedono costrette a chiedere prestiti e a ricorrere alle banche per anticipi. Oggi Torino paga interessi per 45 miliardi l'anno. Peggio stanno Roma, Napoli, Milano, Venezia, ma anche le piccole e medie città cominciano a soffocare nei debiti ».*

Negli ultimi dieci giorni la ricerca di una soluzione per poter almeno pagare gli stipendi ai dipendenti del Comune è stata affannosa: il 7 luglio si sono riuniti alla Regione amministratori pubblici e rappresentanti delle banche, il 15 vi è stato un vertice di sindaci e parlamentari piemontesi. Novelli si è recato l'8 luglio a Napoli per una riunione dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) imperniata sull'esame della situazione finanziaria delle grandi città. Tutti sono stati concordi: *« Siamo sull'orlo del baratro, l'attività delle amministrazioni rischia di rimanere paralizzata ».* Novelli si è incontrato anche con i ministri Colombo e Cossiga per ottenere anticipazioni dallo Stato.

« Fino ad oggi — dice il sindaco — *per pagare gli stipendi abbiamo fatto miracoli ed operazioni al limite della legalità, sfondando cioè le somme possibili dai mezzi esistenti ».* Gli stipendi di luglio, le pensioni e la 14ª mensilità saranno pagate con un'anticipazione concessa dalla Cassa depositi e prestiti per iniziativa del ministro Colombo. Novelli ha poi chiesto anche un prestito obbligazionario per il quale tuttavia occorre una garanzia, peraltro difficile per la mancanza di garanzie da parte del Comune. E' stato proposto anche di fare una colletta fra i torinesi. L'idea è di rastrellare 100 miliardi, in parte dalle banche, in parte dai cittadini. *« Come momento di partecipazione e di coinvolgimento del piccolo risparmiatore nella grande macchina amministrativa »,* spiega Novelli.

Le vicende del sindaco saranno comunque guardate da un volumetto di una ventina di pagine pubblicato proprio in questi giorni dall'assessorato al bilancio e alla programmazione. Titolo: *« Fabbisogno finanziario per il 3° semestre 1976 ».* Non sono molte cifre, ma estremamente [illegible]. Necessità di cassa per stipendi e contributi da luglio a dicembre: 76 miliardi e 100 miliardi. Disavanzo di cassa: 326 miliardi (di cui 43 per l'Atm). Un buco enorme che è difficile chiudere. Se poi si guarda alla situazione complessiva, e cioè a quanto resta da pagare dal '72 in avanti sia per i mutui riconosciuti dallo Stato sia per quelli non autorizzati, si può calcolare che la necessità di denaro per *« assestare »* i problemi del Comune è di 326 miliardi, di cui 225 andrebbero ad estinguere le anticipazioni di cassa attualmente in vigore. La rimanente cifra basterebbe per arrivare alla fine del '76.

Si è quindi concluso con le *« grandi manovre »* finanziarie, per dare almeno lo stipendio ai dipendenti, il primo anno della giunta Novelli insediata il 14 luglio 1975: *« E' stato un anno difficile e pieno di tensioni* — ci ha detto il sindaco — *e purtroppo la crisi non è superata. Abbiamo seminato molto, tenuta anche conto che è stato un periodo di rodaggio. Abbiamo gettato, non risolto, il problema della casa. Ora ci troviamo di fronte a questo finanziario. Tuttavia ho fiducia, perché è venuto fuori un elemento partecipativo nei confronti della cittadinanza. Partecipazione è stata anche quella della minoranza. Vi sono state tante commissioni e [illegible] tante sedute del consiglio. Oggi vi sono interpellanze o interrogazioni sensazionali. E' un segno che l'opposizione ha dato il suo contributo ».*

g. b.

Per gli abbonati

Dopo diciotto giorni di assenza, « La Stampa » torna oggi in edicola. La Società editrice e la direzione amministrativa si scusano con i lettori e informano gli abbonati che le copie non spedite saranno accreditate sul conto del cliente alla scadenza dell'abbonamento. Vale a dire che dopo il termine del contratto gli abbonati continueranno a ricevere per 18 giorni « La Stampa ».

Tragica conclusione di un banale alterco fra due guidatori

Insegue con l'auto il rivale sul marciapiede e lo ammazza schiacciandolo contro il muro

L'altra notte a Rivalta - Uno (29 anni, due figli) è fermo a un semaforo, viene sfiorato da una vettura che svolta e scende per protestare - C'è un battibecco e l'altro, rimasto al volante, gli scaglia contro l'automezzo: una breve fuga e l'epilogo sanguinoso

Dentro l'auto come in un carro armato

Un banale diverbio fra automobilisti, parole grosse che volano da finestrino a finestrino, gli animi che si accendono e scaricano in reciproci insulti la tensione e la frustrazione accumulate dalla fatica quotidiana. Un fatto comune. Ma questa volta ha provocato un assassinio.

Ha vinto sempre un'arma cieca, di norma, dà la morte soltanto per errore, contro la volontà di chi la guida. La cronaca dell'episodio *racconta che la vittima s'era avventata al suo futuro assassino dopo aver abbandonato la propria vettura: s'era appoggiato al finestrino, l'altro non aveva lasciato il posto di guida ».*

Lo psicologo sottolinea: « Lo "scontro" s'è preparato su un terreno ingrato: all'interno dell'abitacolo l'automobilista si sente forte e protetto come in un carro armato e, implicitamente considera più debole l'antagonista che ha abbandonato la propria "fortezza" ed è a piedi ». Ma da una generica sensazione di superiorità alla decisione di uccidere c'è l'abisso che esiste fra la minaccia e la sua realizzazione concreta. Ancora lo psicologo: « La lite, fra tutti gli animali, uomo compreso, è un rito complesso fatto in buona parte di allusioni. Normalmente entrambi i contendenti partono con lo intento di ottenere il miglior risultato con il minor pericolo personale. In altre parole: perché rischiare un proprio danno volendo strafare se si riesce ad incutere timore e rispetto senza esporsi troppo? », Ma esiste l'irrazionale, l'imponderabile, la scintilla di follia.

Renzo Scilp, accusato di omicidio volontario, si difende: « E' stato una disgrazia » - La vittima, Aldo Merigo - Sua moglie con il figlio minore

Un uomo di 33 anni, padre di due bambini, è stato travolto e ucciso l'altra notte a Rivalta dopo una banale lite fra automobilisti: il suo assassino lo ha rincorso con la vettura sul marciapiede e lo ha schiacciato contro un muro. Ai carabinieri che lo hanno rintracciato mezz'ora dopo in un bar di Piossasco ha detto: *« Non l'ho fatto apposta, è stato un incidente.* Ora è alle Nuove accusato di omicidio.

L'episodio, illogico e tragico nello stesso tempo, è avvenuto verso le 23 davanti agli stabilimenti Fiat all'incrocio con la statale per Piossasco. Strade semideserte, silenzio: Aldo Merigo, 29 anni, operaio muratore alla Vialoni, è al volante della Renault d'un conoscente, la seguono quattro amici su altre due auto. L'operaio è in mutua da due giorni per infortunio sul lavoro: una scheggia di cemento lo ha ferito all'occhio sinistro, i medici gli hanno cucito la palpebra con due punti di sutura. Una cosa da poco.

Merigo ha lasciato a casa in vicolo S. Grato 39 a Volti Neirotti di Rivoli la moglie Angela di 24 anni e i due figli Michele e Chantal di 3 e 5. E' diretto dai suoceri a Piossasco per organizzare le prossime ferie in modo da trascorrerle tutti insieme. *« Non felice — dicono ora gli amici — poco prima ci aveva parlato proprio delle nuove che avrebbe dovuto cominciare lunedì ».*

Ma la morte lo attende all'incrocio. Giunto allo « stop » Aldo Merigo si ferma: sulla statale corre i fari di un'auto che arriva, poi, improvvisamente e senza nessuna segnalazione ecco la stessa vettura che svolta e passa a mezzo metro dalla Renault. Merigo suona il clacson con disappunto, grida: *« Potevi almeno mettere la freccia ».* L'automobilista, Renzo Scilp, 35 anni, dipendente Fiat, via Alfieri 8 ad Orbassano, ferma la sua «1750», innesta la retromarcia e raggiunge il giovane che gli sta venendo incontro a piedi.

Un breve battibecco, qualche parola grossa: *« Ma niente che potesse far pensare al peggio* — spiegheranno poi gli amici al maresciallo Re di Orbassano —. *Aldo era appoggiato al finestrino, l'altro non s'è mosso dal posto di guida. Pochi minuti, gli animi sembrano placati. Ma, da parte dello Scilp,* qualcosa al volante, deve essere partita qualche grave minaccia: gli amici vedono Merigo allontanarsi di scatto, correre sui marciapiedi che costeggia lo stabilimento. Ecco il motore dell'Alfa che si rimbalza, l'auto parte con rabbia, supera lo scalino: i fari accesi inquadrano un uomo terrorizzato che fugge.

Aldo Merigo è ormai in trappola, bloccato fra il cofano della «1750» ed il muro: ancora un'accelerata, il suo corpo viene colpito in pieno, si schianta contro la recinzione in cemento lasciando un segno di sangue. Tutto avviene in pochi secondi, Scilp ha il tempo di intervenire. Uno dei conoscenti del Merigo, Italo Rizzato, 38 anni, di Beinasco, carica il giovane rantolante sulla sua auto e lo porta con una pazza corsa a cinque minuti da Moncalieri.

Sono le 23,30. Il suono a sirena fa accorrere alle finestre gente assonnata. Si affaccia anche il fratello di Aldo Merigo, Gianni, 25 anni, che abita in via S. Giovanni a frazione Fornaci di Beinasco: *« Ha visto la macchina che scompariva verso Torino e ha pensato ad un incidente. Ho detto a mia moglie "Speriamo che quel poveretto si salvi". Dopo mezz'ora ho saputo che si trattava di mio fratello e che era morto ».*

Accanto a Gianni Merigo che ora, gli occhi arrossati, ricorda questa coincidenza, c'è la giovane moglie della vittima, che ha deciso di costituirsi parte civile patrocinata dall'avvocato De Marchi. Sguardo assente, non una lacrima, la donna accarezza meccanicamente i bambini assaliti che dormono sul divano. Due sole parole della « lior di labbra: *« E adesso? ».*

★ In una scritta di piazza Vittorio Veneto 15 i carabinieri del Nucleo investigativo hanno scoperto un covo di scippatori. Si tratta del tunisino Abdel Amid Ghaiem, 23 anni, e dei pregiudicati Francesco Parra, 20 anni, di Poirino, e Pier Paolo Zedda di anni, di Cavallerleone (Roma). Tutti e tre sono finiti in carcere. Avevano accaparrato abusivamente la soffitta e la cantina dei carabinieri è avvenuta in seguito alla denuncia sporta dall'affittuario del palazzo dopo che si era accorto dell'intrusione. Che si trattò di scippatori, i militi lo hanno dedotto dal gran numero di borselli e potamonete che tenevano nel locale.

Con decisione improvvisa

Rincara il pane alla chetichella

I sindacati: "Un colpo di mano, il Cpp non ci ha convocati" - Una protesta del Comune

Nuovi prezzi del pane a distanza di tre mesi dagli ultimi provvedimenti del Comitato provinciale prezzi (Cpp). E' l'annesimo sbocco di un braccio di ferro che vede da una parte i produttori (lamentano di lavorare a costi non remunerativi), dall'altra i consumatori e le organizzazioni sindacali che ne difendono gli interessi. L'ultima decisione del Cpp è di mercoledì e viene incontro alle pressioni dei panificatori.

In sintesi, il pane aumenta da 10 a 30 lire, a meno che della forma, quello speciale da 70 a 170 lire il chilo. Il primo (400 lire il chilo fino a 200 grammi, 380 oltre 200) avrà il prezzo « vincolato », cioè stabilito a norma di legge. Il secondo, che è anche il più venduto (400 lire il chilo per pezzature fino a 60 grammi, 550 da 60 a 200 grammi, 500 oltre i 200) ha un prezzo « concordato », frutto cioè di un semplice accordo che potrà anche non essere rispettato.

temperatura di ieri

massima	+ 34,3
minima	+ 23,2
media	+ 28,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1015 mb; umidità 76%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima 34,3, minima 21,9, media 26,4. Previsioni: cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, temperatura pressoché stazionaria. Sole: sorge 5,48, tram. 21,12. Temp. dello scorso anno a Torino: mass. 33,4, min. 23,3.

Quali effetti avranno questi provvedimenti per i consumatori? Presto detto, pagheranno di più tutti i tipi di pane. Si comprende l'energica protesta di Cgil, Cisl e Uil per un duplice motivo. Sul piano formale hanno definito un « colpo di mano » l'azione del Cpp riunitosi mercoledì, non due giorni di anticipo rispetto al previsto, senza un adeguato preavviso ai sindacati. Sul piano dei contenuti hanno affermato che le nuove tabelle « lasciano ampi margini di guadagno agli industriali del settore », a danno naturalmente dei consumatori.

Contrario alle decisioni del Cpp anche il Comune. L'assessore al commercio, Sclecolone, le ha definite « gravi » perché costituiscono « un passo indietro rispetto a quelle prese a stragrande maggioranza dalla commissione consultiva in materia di prezzi e un completo voltafaccia per quanto riguarda la calmierazione di tutti i tipi di pane ».

Sclecolone, come del resto hanno fatto i sindacalisti, ha aggiunto che il problema del prezzo del pane « non è risolvibile a colpi di decisioni del Comitato prezzi » ma va visto in un quadro più ampio che va dalla politica cerealicola alla ristrutturazione del settore dei panificatori, alla revisione di alcune norme comunitarie, alla formazione del prezzo della farina.

Di fronte ai continui cambiamenti di prezzi, alle differenze nel tipo di produzione del pane, alla sorpresa nelle rivendite (a volte un certo tipo si trova, altre no a seconda delle ore o dei periodi) i consumatori non possono che essere sconcertati dalla mancanza di chiarezza che esiste nel settore della produzione e della vendita di questo alimento insostituibile. E' un problema che si trascina da tempo.

Quali provvedimenti prenderà il Comune per ovviare a questa situazione? Sclecolone ha annunciato che la giunta Viglione, accompagnata dagli assessori Balzardi, Simonelli, Ferraris, Fiorini, Rivalta e Morsut e da un gruppo di funzionari, ha avuto con la presidenza delle Commissioni Cgil e con i responsabili dei settori agricoltura, politica sociale, difesa dell'ambiente.

Perché questo viaggio che segue di pochi mesi gli incontri avuti nella stessa sede dal presidente dell'assemblea piemontese e da una delegazione di consiglieri?

Viglione ci ha dichiarato: *« Non intendiamo travalicare le nostre competenze, è indubbio che un rapporto Regione-Europa deve essere realizzato insieme allo Stato. Ma ritengo importante che le Regioni siano ascoltate e possano operare per veder soddisfatte anche a livello europeo le esigenze delle comunità locali ».* Il presidente del Piemonte è convinto che le autonomie regionali *« debbano partecipare in modo diretto e continuo all'elaborazione e gestione della politica comunitaria »,* perché *« la mancanza di un simile intervento potrebbe portare allo sviluppo di politiche regionali non coordinate con quella della comunità e ciò si tradurrebbe nel rafforzamento delle aree forti a danno di quelle più deboli ».*

Prosegue: *« Il qui l'opportunità che anche il povero del Piemonte si renda concretamente conto degli intendimenti della Cee verificando in quella sede le proprie linee politiche specie nei settori dell'agricoltura, delle iniziative sociali, della difesa dell'ambiente. Siamo sicuri che lo sviluppo del Piemonte non possa realizzarsi solo nel ristretto ambito nazionale; queste linee richiedono uno spazio più ampio e sono dunque correlate ad una presenza europea del Piemonte, nel quadro della presenza italiana ».*

I risultati degli incontri di giovedì e venerdì saranno riferiti dal presidente Viglione al Consiglio nella seduta di lunedì, convocata anche per discutere la costituzione di una « Consulta regionale per i problemi europei ». Tra le finalità di questo organo di consulenza figurano: stabilire rapporti permanenti tra la Regione e le organizzazioni interessate ai problemi europei; sensibilizzare l'opinione pubblica e in particolare le forze politiche, socio-economiche, sociali e culturali in relazione alle elezioni dirette a suffragio universale del Parlamento europeo; individuare e proporre interventi nel campo economico e sociale con particolare riferimento ai problemi dei lavoratori emigrati, ecc.

Nella riunione consiliare di giovedì 8 luglio, il consiglio ha approvato la legge che disciplina il funzionamento dei comitati regionali di controllo. Nel presentarla, Viglione aveva affermato che *« essa interpreta il ruolo che la Regione deve avere in questo problema »,* aggiungendo che *« il controllo di merito degli atti dei Comuni e Province, che sono più di mezzo milione all'anno, si appoggerà alla loro conformità al piano regionale di sviluppo ».* Questa è l'innovazione fondamentale presente nella legge.

Durante la discussione si era verificato un incidente: il presidente dell'assemblea, Sanlorenzo (pci), aveva invitato il relatore Calsolaro (psi) a sospendere la lettura della relazione dopo la parte relativa ai motivi politici che hanno ispirato la legge. Calsolaro si è limitato a rispondere: *« mi rimetto al giudizio dell'assemblea »,* la quale ha dato inizio assenso alla proposta di Sanlorenzo. In seguito, però, Calsolaro, per protesta *« contro il comportamento del presidente »,* si è dimesso da presidente nell'VIII Commissione consiliare.

L'«assenteismo» processato in tribunale

Condanna di 4 medici per le false malattie

Rilasciavano certificati compiacenti - Il p.m.: "Malcostume e corresponsabilità dell'Inam" - Imputati 5 operai: pene da tre a sette mesi

Sul banco degli imputati in tribunale quattro medici e tre operaie assistite dalla mutua

L'assenteismo dal lavoro, nel linguaggio dei tribunali, può assumere diverse definizioni. Malattie di breve durata, che scoppiano improvvise in determinate circostanze, o le certificazioni compiacenti di medici possono in un'aula giudiziaria venire catalogate come *« falsa e truffa ».* Ai danni dell'Inam, anzitutto, e dei datori di lavoro.

Per rispondere di questa due imputazioni sono comparsi alla [illegible] penale (presidente Frasnoa, p.m. Marsaudi), [illegible] Rossi) i medici Luigi Perfetto, via Malta 836/2, Giorgio Parucatti, piazza Statuto 5, Guido Ferretti, viale XXIV Maggio di Collegno, Carlo Spertini Perrigotti, via Susa 32, e cinque lavoratori: Antonietta Del Gaido, Maria Montalegnli, Assunta Radogna, Michele De Feo e la moglie Maria Lemma. Sono i protagonisti di quattro casi *« squallidi »* di assenza dal lavoro. Un quinto caso, di cui sono imputati Giuseppe Passalacqua e Michele D'Avirro, verrà giudicato a parte in un successivo processo.

In che cosa consisteva l'ambiguità della malattia? Nel caso di Michele De Feo e della moglie Maria Lemma, nella loro contemporanea assenza dalla ditta in cui lavorano entrambi: ogni volta che il marito che *soffriva di sciroticutti, genitoriti* e ascessi *dentarie* stava a casa, rimaneva a casa anche la moglie. Gli altri episodi riguardano i certificati rilasciati dai medici della mutua: pur attestando malattie di origine diversa nel tempo, portavano numeri di riferimento successivi, cioè la malattia era certificata dopo qualche giorno dal suo insorgere o non immediatamente.

Accogliendo nel complesso le richieste del p.m. Marzuchi, che nella sua requisitoria ha parlato di *« malcostumi »* e di *« corresponsabilità dell'Inam »* nel *« consolidare con una certa prassi un comportamento illegittimo »,* il tribunale ha condannato Michele De Feo e la dottoressa Carla Perrigotti a sette mesi per entrambe le imputazioni. A tutti gli altri (tranne la Lemma, assolta per insufficienza di prove) ha inflitto tre mesi per falso in atto. I quattro medici sono stati inoltre interdetti per un anno dai pubblici uffici.

Giovane sconosciuto ucciso da un camion

Un giovane sconosciuto è stato travolto e ucciso ieri verso le 16 da un camion in frazione Fornaci di Beinasco. Era in bicicletta diretto verso Rivalta ed è stato investito alle spalle dall'autotreno guidato da Michele Lo Muscio, 38 anni, via Vigliani 39. Autoambulanti di passaggio lo hanno portato alle Molinette, ma è morto durante il tragitto. Non aveva documenti, non è ancora stato identificato.

★ L'operaio Luigi Tesio, 64 anni, di Moncalieri, ha denunciato ai carabinieri di essere stato rapinato di 75 mila lire da due giovani sconosciuti. I due lo hanno costretto a salire sulla loro vettura all'uscita da una trattoria in borgata Fiocardo, all'1 di notte. Condotolo sulla collina, lo hanno picchiato.

Solo un anno per omicidio colposo

Sparò nel buio e uccise la moglie per un errore

Scambiandola per un ladro - Ridotta la pena alla donna che accoltellò il marito - Sospeso il licenziamento dei medici del Sant'Anna

La « stranezza » ha ucciso la moglie credendo di sparare ai ladri. Protagonista dello sconcertante fatto, il commerciante Adolfo Dresco, 47 anni; vittima Lidia Martini, ferita a morte la notte del 21 luglio '73.

Il Dresco è stato processato alla prima sezione penale con l'accusa di omicidio colposo e condannato con i benefici di legge a un anno di reclusione: i giudici lo hanno ritenuto responsabile di eccesso colposo di legittima difesa.

A trarre il commerciante da una imbarazzante situazione sono stati i periti psichiatrici professor Zanalda e professor Bergamini che hanno riscontrato nel Dresco un'insolita anomalia: non è che il commerciante fosse semiinfermo di mente al momento del fatto, tuttavia non era in grado di reagire con piena coscienza; perché dicono gli esperti, egli soffre di cosiddetto disturbo da risveglio »: come dire che l'uomo dedito *di sopraccarico* era presente e reagiva soltanto col corpo ma non con la mente.

Va premesso che il Dresco era ossessionato dal timore di aggressioni ladresche. La sera della disgrazia aveva sentito un rumore provenire dal bagno, si era svegliato ed afferrata la pistola aveva sparato all'ombra che si stagliava dietro la porta a vetri. Purtroppo non era un ladro ma la moglie e la donna colpita in pieno petto moriva pochi minuti dopo.

★ Non volontà di uccidere ma incidente. Fiordaliza Boscolo, condannata in primo grado a 14 anni per aver accoltellato il marito a morte la sera del 23 ottobre di due anni fa a Nichelino, non infierì deliberatamente il colpo per il quale è stata condannata, ma reagì a una provocazione. Per la Corte di Assise di Appello (pres. Germano, pg. Riboli; cancelliere Bonino) fu il matricida della donna, Menotti De Grandis, durante una colluttazione a cadere pesantemente su di lei (era ubriaco) mentre la Boscolo teneva in mano un grosso coltello. Conseguenza: la condanna è stata ridimensionata a quattro anni e cinque mesi, per omicidio preterintenzionale. E' stata concessa anche l'attenuante della provocazione.

★ Un telegramma del Corsco ha sospeso in questi giorni il provvedimento di decadenza emanato dall'ospedale Sant'Anna nei confronti dei quattro medici dipendenti (Coppetti, Della Porta, Poggio e Graziani) scoperchio di aver esercitato contemporaneamente in ospedale e nelle case di cura private. Il divieto com'è noto è sancito dall'ormai famosa legge 176, entrata in vigore dal 1 gennaio di quest'anno, che impone ai medici ospedalieri la scelta tra l'esercizio in ospedale o nella casa di cura. Pur essendo in maggior parte dei medici del S. Anna tutti nella stessa condizione di « doppio impiego » solo quattro dei medici dell'ospedale sono stati *« licenziati »* dal consiglio di amministrazione.

La sospensione del Corsco ha [illegible] probabilmente un supplemento di istruttoria sulla delicata questione. Sulla validità o meno della decadenza è presumibile che anche il Tribunale di Torino analogamente ai giudici espressi da altri tribunali regionali, esprima parere favorevole alla riassunzione dei licenziati, disattendendo in tal modo la pratica applicazione della legge.

Centri civici nei quartieri

Il piano per creare Centri Civici in tutti i quartieri sta diventando realtà. L'altra sera gli assessori comunali Foppa, Marzano e Vindigni si sono incontrati col Coordinamento dei Comitati di quartiere per discutere le proposte del Comune.

La creazione di Centri civici fa parte del programma della Giunta che nel quadro della politica di decentramento dei servizi sociali e culturali mira dotare ogni quartiere di unità operative in grado di soddisfare le esigenze di ogni comunità. Il piano generale prevede la creazione di 23 centri ma per ora ha solo una funzione indicativa poiché esistono grossi problemi pratici da risolvere come il reperimento di aree edificabili. *« Il progetto* — hanno detto gli assessori — *non può essere definitivo perché necessità di verifiche ne indicherà il punto di arrivo finale: fornire ai quartiere tutti gli strumenti e le attrezzature necessarie, dalla biblioteca al salone per le assemblee fino agli ambulatori per la medicina sociale. Prenderanno il istituire anche sezioni dell'ufficio anagrafe e dei Vigili Urbani ».*

Per stringere i tempi il Comune ha proposto un programma stralcio che interessa otto quartieri: Vanchiglia, Lingotto, Parella, Rebaudengo-Falchera, Regio Parco-Barca Bertolla, Cavoretto-Borgo Po, Mirafiori Nord, Madonna Vittoria.

Incontro Piemonte-Europa

A Bruxelles su agricoltura, politica sociale, ambiente - Viglione: "Lo sviluppo della nostra regione non può realizzarsi solo nell'ambito nazionale"

Si è tenuta ieri a Bruxelles una serie di incontri che il presidente della giunta Viglione, accompagnato dagli assessori Balzardi, Simonelli, Ferraris, Fiorini, Rivalta e Morsut e da un gruppo di funzionari, ha avuto con la presidenza delle Commissioni Cee e con i responsabili dei settori agricoltura, politica sociale, difesa dell'ambiente.

Perché questo viaggio che segue di pochi mesi gli incontri avuti nella stessa sede dal presidente dell'assemblea piemontese e da una delegazione di consiglieri?

Viglione ci ha dichiarato: *« Non intendiamo travalicare le nostre competenze, è indubbio che un rapporto Regione-Europa deve essere realizzato insieme allo Stato. Ma ritengo importante che le Regioni siano ascoltate e possano operare per veder soddisfatte anche a livello europeo le esigenze delle comunità locali ».* Il presidente del Piemonte è convinto che la autonomie regionali *« debbano partecipare in modo diretto e continuo all'elaborazione e gestione della politica comunitaria »,* perché *« la mancanza di un simile intervento potrebbe portare allo sviluppo di politiche regionali non coordinate con quella della comunità e ciò si tradurrebbe nel rafforzamento delle aree forti a danno di quelle più deboli ».*

Prosegue: *« Il qui l'opportunità che anche il povero del Piemonte si renda concretamente conto degli intendimenti della Cee verificando in quella sede le proprie linee politiche specie nei settori dell'agricoltura, delle iniziative sociali, della difesa dell'ambiente. Siamo sicuri che lo sviluppo del Piemonte non possa realizzarsi solo nel ristretto ambito nazionale; queste linee richiedono uno spazio più ampio e sono dunque correlate ad una presenza europea del Piemonte, nel quadro della presenza italiana ».*

I risultati degli incontri di giovedì e venerdì saranno riferiti dal presidente Viglione al Consiglio nella seduta di lunedì, convocata anche per discutere la costituzione di una « Consulta regionale per i problemi europei ». Tra le finalità di questo organo di consulenza figurano: stabilire rapporti permanenti tra la Regione e le organizzazioni interessate ai problemi europei; sensibilizzare l'opinione pubblica e in particolare le forze politiche, socio-economiche, sociali e culturali in relazione alle elezioni dirette a suffragio universale del Parlamento europeo; individuare e proporre interventi nel campo economico e sociale con particolare riferimento ai problemi dei lavoratori emigrati, ecc.

Nella riunione consiliare di giovedì 8 luglio, il consiglio ha approvato la legge che disciplina il funzionamento dei comitati regionali di controllo. Nel presentarla, Viglione aveva affermato che *« essa interpreta il ruolo che la Regione deve avere in questo problema »,* aggiungendo che *« il controllo di merito degli atti dei Comuni e Province, che sono più di mezzo milione all'anno, si appoggerà alla loro conformità al piano regionale di sviluppo ».* Questa è l'innovazione fondamentale presente nella legge.

Durante la discussione si era verificato un incidente: il presidente dell'assemblea, Sanlorenzo (pci), aveva invitato il relatore Calsolaro (psi) a sospendere la lettura della relazione dopo la parte relativa ai motivi politici che hanno ispirato la legge. Calsolaro si è limitato a rispondere: *« mi rimetto al giudizio dell'assemblea »,* la quale ha dato inizio assenso alla proposta di Sanlorenzo. In seguito, però, Calsolaro, per protesta *« contro il comportamento del presidente »,* si è dimesso da presidente nell'VIII Commissione consiliare.

Specchio dei tempi

Un simpatico giornalista svedese - Nimis ringrazia i lettori de "La Stampa" - Gli artigiani, maestri senza scolaresca - Le amare sorprese dell'onesto cittadino - I re traviccello - E finiamola con i "bang"

Un lettore ci scrive:

« Ecco un piccolo assegno per il Friuli. E' una piccola storia svedese.

« Recentemente in Italia c'è stata una prova di consumo auto internazionale. Ad un giornalista svedese, Christer Andersson (si chiamano tutti così lassù) è toccato in premio una « 126 ». Che cosa fa lo svedese? La rifiuta, ma non ne vuole una più grande: vuole semplicemente i soldi (Dio che venalità). Ma per che farne? Beh, pochi mi sono per il Friuli.

« Ecco la storia di 1.390.000 lire che vi trasmetto per la sottoscrizione ». *Segue la firma*

Il sindaco di Nimis ci scrive:

« Vogliate scusarmi se scrivo con un certo ritardo. La situazione drammatica venutasi a creare dopo il sisma non mi ha permesso di esprimere tutta la nostra gratitudine con quella tempestività che sarebbe dovuta.

« Il generoso contributo di lire venti milioni, raccolto fra i lettori del quotidiano *La Stampa*, ci darà la possibilità di far fronte agli impegni più urgenti che quotidianamente si manifestano nell'ambito del Comune.

« Vi prego di trasmettere, tramite il vostro giornale, un grazie di cuore da parte dell'amministrazione comunale di Nimis e mia in particolare a quanti hanno voluto aiutarci. Mi è gradita l'occasione per porgere i più cari saluti ».

Giovanni Mattiuzza

Un lettore ci scrive da Piacenza:

« Mi riferisco alla carenza di posti di lavoro per neodiplomati e neolaureati, contro la mancanza di mano d'opera specializzata.

« La disoccupazione giovanile è impressionante, ma secondo [illegible] è una conseguenza di tutto il sistema di avviamento al lavoro dei giovani. Sia per "dignità" familiare, sia perché Licei e Facoltà [illegible] le mie migliaia di aziende artigiane è tutta una enorme scuola aperta ai giovani. E pensare che questa scuola non costa nulla allo Stato, anzi... I maestri non solo insegnano gratis, ma pagano anche gli scolari perché imparino! Forse non tutti sanno chi sono questi maestri. Sono gli artigiani. I quali, a loro spese, potrebbero fornire al mercato del lavoro i diecimila operai specializzati che oggi mancano in Piemonte.

« Indipendentemente dai risultati delle votazioni il problema rimane scottante e tale resterà se non si arriverà a conto che, anche se l'istruzione è alla base della civiltà, è necessario che il proletariato, in un paese come il nostro nel quale l'industria ha un ruolo preminente, sia non solo "dotto" ma che la "mente" sia affiancata da una buona percentuale di "braccia".

« Sono un artigiano e quindi un eventuale maestro, ma quando intendo inserire nel mio mondo un giovane (sempre che ne trovi uno disposto) oltre che sobbarcarmi la spesa sono costretto a districarmi fra domande in carta bollata, autorizzazioni e limitazioni varie. E così il nostro paese rimarrà sempre con il [illegible] di diplomati disoccupati ma senza operai specializzati ».

Teresio Piansochino

Un lettore ci scrive:

« Sono un onesto cittadino che dopo diversi anni di assestazione all'automobile, ha accolto l'invito dell'amministrazione civile ad usare il mezzo pubblico.

« Questa mattina quindi mi sono recato alla fermata dell'autobus n. 64 in corso Galileo Ferraris, dove ho preso l'automezzo di passaggio all'ultimo momento. Salito sulla piattaforma, non [illegible] tardato a comprendere che la moneta era inutile e che era invece richiesto il biglietto, sportivamente distribuito nei bar.

« Non [illegible] a comunicare confidenzialmente con il mio prossimo, ho cercato di individuare fra i presenti un funzionario delle tranvie, che potesse soccorrere il mio smarrimento, ed eventualmente fornirmi del biglietto anche con un equo supplemento. Ma sull'autobus non vi era alcuna persona in divisa, e quindi riconoscibile nell'ambito delle proprie funzioni, salvo il guidatore.

« Ora l'aspetto umoristico della vicenda è il seguente. Ci fu un signore che corrispose al mio sguardo: vestito con una vistosa camicetta rossa a quadri ed un borsello, prese a guardarmi e a non guardarmi, tanto che cominciai a male pensare. Non osai attaccare discorso e decisi di scendere alla prima fermata. Ma, al momento di scendere, il signore in questione si alzò e mi si avvicinò, ed invero con cortesia, si qualificò come controllore segreto della pubblica amministrazione, così come altri tre signori presenti sull'automezzo.

« Mi disse che mi aveva [illegible] d'occhio fin dalla mia salita, e che avrei dovuto fornirmi del biglietto alla più vicina edicola (la circa 5 isolati dalla fermata). L'equa [illegible] era fissata in L. [illegible], senza possibilità di ricorso ad alcun tribunale amministrativo, anzi, in difetto, sarei stato incriminato di peculato.

« Così è finita la mia avventura in autobus. Allego un biglietto dell'Atm, per la corsa percorsa effettuata ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Voghera:

« Operaio di una grande azienda, ho sempre svolto il mio lavoro con solerzia e nel massimo impegno.

« La carriera? Macché carriera, quella è un privilegio riservato a quel numero abbondante di persone che pur sprovviste di titolo di studio sono però in possesso della laurea del "serpente sul limaio". Quando all'orizzonte si schiude un "posticino", eccoti la nutrita schiera degli "attizzanati al capo", baldanzosi, pronti a infierire su chiunque pur di agguantarsi quel posticino. Il titolo di studio non conta, il sapere naufraga e così risaltano opportune la storiella del: *"Re traviccello piovuto ai ranocchi"*. Ma è pur sempre un Re.

« Mi domando perché quando c'è un posto di responsabilità da ricoprire, le scelte cadono sempre tra gli attizzanati e i violini. Si bandisca un concorso di culture generale tra gli operai che possiedono un titolo di studio superiore alla licenza della scuola dell'obbligo con inserimento di qualche sprovveduto rilenuto più in vista. Perché non si può tentare? ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Voghera.

« Vorrei tramite tua far giungere a chi ci competerà la più accesa protesta per i continui "bang" degli aerei supersonici militari. Ed al tempo stesso chiedere se tali boati sono ammessi dalle autorità, oppure se sono abusi dei piloti [illegible].

« Nella zona in cui abito, la periferia di Voghera, i "bang" sono paragonabili a vere e proprie esplosioni, tanto che i muri ed i pavimenti vengono scossi. I vetri poi vibrano per decine di secondi. Da sottolineare inoltre che ogni scossa è anche un colpo al cuore [illegible] per chi non ha [illegible] dimenticato il triste periodo della guerra.

« Mi domando se ciò è ammissibile e se non sia ora di porre fine a questa assurdità. Paradossalmente si arriva quasi ad augurarsi il maltempo, perché appena il cielo si rasserena, puntualmente giungono i [illegible] ».

Giorgio Coressio

Il futuro fra speranze e preoccupazioni

Cauto ottimismo degli industriali

C'è una ripresa, con margini di incertezza - Si avviano investimenti

Come vedono il prossimo futuro, [illegible] alla fine di settembre, le industrie piemontesi? Risponde l'indagine previsionale per il trimestre luglio-settembre condotta dalla Federazione delle associazioni industriali del Piemonte. E' un'inchiesta-campione trimestrale (sono consultate circa 1300 aziende) che si è svolta per la nona volta consecutiva e gli ultimi risultati raccolti esprimono insieme ottimismo e perplessità.

Il presidente della Federazione ingegner Carlo Debenedetti, amministratore delegato della Fiat, commentando le risposte, dice: *«I segni di ripresa registrati ad aprile sono confermati, ma si tratta di una ripresa con ampi margini di incertezza».* Il ripetersi così la sfiducia denunciata dagli industriali quando, di fronte ai provvedimenti di stretta fiscale e creditizia del [illegible] marzo dichiararono che essi *«si avrebbero condannati ad una ripresa breve o ad una "ripresa mancata" proprio durante il boom mondiale».*

I dati così raccolti, dice [illegible] Debenedetti, avvalorano quei timori, non qualche motivo, tuttavia, di [illegible] e di cauto ottimismo. Che sono: *«L'impressione che la situazione meno pesante stia interessando anche le aziende minori (ma non tutti i settori, perché fortemente negativo resta no le indicazioni dei comparti più legati all'edilizia) e una certa maggior propensione a investire, segno che le aziende intravedono prospettive migliori a medio termine».* Infine, altro motivo di cauto ottimismo: *«Una buona stabilità delle indicazioni sulla dinamica occupazionale cui si accompagna una netta caduta delle previsioni e degli effettivi ricorsi relativi alla Cassa integrazione».*

Vediamo questi motivi nell'analisi della Federazione.

Investimenti. Per i prossimi 12 mesi, il 44,1 per cento delle aziende intervistate segnalano nessuna previsione; il 37,2 per cento investimenti sostitutivi, il 18,7 per cento per ampliamento [illegible] grandi industrie il [illegible] al 56,2 per cento di investimenti per sostituzione e al 31,3 per ampliamento. Lo scorso trimestre le percentuali erano rispettivamente 48,8, 34,5, 16,6. *«E' il segno più positivo di tutta l'indagine* — dice la relazione — *soprattutto se si tien conto che da due anni l'indicazione degli investimenti per ampliamento non riusciva a discostarsi dal 12-14 per cento.* I settori più positivi sono [illegible], plastica, alimentari, cuoio, metalmeccanica (10,6 per cento).

Occupazione. Il 10,9 per cento delle aziende in previsione in diminuzione, il 79 costante, l'11,1 in [illegible]. Il saldo è leggermente positivo (più 0,2), *«molto migliore del meno 8 di tre mesi fa, del meno 21,1 di sei mesi fa, del meno 28,6 e meno 29,6 dei due trimestri ancora precedenti».* Inoltre: *«Il ricorso alla Cassa integrazione è previsto solo dal 6,7 per cento delle aziende per il 31,4 per cento delle ore lavorabili; tre mesi fa ci era all'11,2 per cento e sei mesi fa addirittura al 22».*

Produzione totale. La risposta sono: 16 per cento ulteriore diminuzione, 58,1 costanza, 25,9 aumento. Il saldo tra ottimisti e pessimisti dà più 9,9 *«nettamente positivo rispetto a tutte le serie di saldi a partire dal primo trimestre '75, ma non conferma il balzo avvenuto dal primo al secondo trimestre di quest'anno quando si è passati da meno 22,1 a più 1,6».* Importante segnalare che *«le piccole [illegible] piemontesi [illegible] (100 dipendenti) hanno anch'esso saldo positivo, più 3,6; [illegible] se la situazione torinese è più pessimistica della media regionale».*

Quali conclusioni? Lo trae [illegible] De Benedetti: *«La politica economica che il prossimo governo, al di là delle formule e dei personaggi, deve porre in alto, è quella di puntare sulla produzione reale».* Precisa: *«Fino a quando non troveremo nuovi equilibri strutturali esiste uno stretto legame tra tasso di sviluppo possibile e deficit dei conti con l'estero: è inutile e improvvido limitare il primo per evitare il secondo. E' un'azione possibile e le proposte non mancano».*

È insostenibile la crisi edilizia

Fatti 2 mila alloggi contro i 25 mila necessari - Le responsabilità dei poteri pubblici

Nell'assemblea che il Collegio costruttori edili della provincia di Torino ha tenuto giovedì pomeriggio, il presidente ingegner Gromet to ha messo ancora una volta in rilievo che *«il calo registrato nell'edilizia privata e in quella di iniziativa pubblica è veramente preoccupante».* Una sola cifra: l'anno scorso si sono costruiti duemila alloggi, mentre la città ne richiede mediamente 25 mila.

La relazione sull'attività del 1975 distribuita ai soci precisa: *«L'edilizia è in crisi per le responsabilità dei poteri pubblici. Mancano gli strumenti urbanistici che permettano agli operatori privati di svolgere la loro attività nella logica di uno sviluppo programmato; manca una politica creditizia che faciliti l'investimento in edilizia; mancano i finanziamenti per realizzare i programmi di iniziativa pubblica; manca il supporto dell'efficienza operativa in questi enti che sono preposti alla gestione degli interventi. All'incapacità dei pubblici poteri di assolvere ai propri compiti si aggiunge una presa di posizione politica di parte di molte amministrazioni locali di avversione nei confronti dell'iniziativa privata e della proprietà immobiliare».*

Questo in generale. Per quanto riguarda la nostra città e la provincia, *«la crisi dell'edilizia ha raggiunto dimensioni superiori a quelle della media nazionale, essendo [illegible] tempo bloccate le possibilità di realizzare programmi di edilizia privata».*

Gromello ha fatto la storia degli incontri del Collegio con le autorità locali, delle proposte, in particolare di quelle per il Centro storico *«che non comporta anzi economici per l'amministrazione pubblica e inoltre a quest'ultima la guida politica delle varie operazioni».* Queste proposte sono indicate come il risultato della *«volontà di collaborare»*, manifestatasi anche *«nell'aiuto tangibile, in accordo con la Regione Piemonte, per la ricostruzione del Friuli colpita dal terremoto».*

Ma la preoccupazione del Collegio costruttori va oltre il momento contingente, anche se gravissimo. *«La situazione del nostro Paese* — dice Gromello — *impone oggi a tutti di impegnarsi a fondo per uscire dalla crisi e per garantirci anche in futuro condizioni di libertà politica ed economica».* Ritornando alle elezioni del 20 [illegible] giugno, l'ingegner Gromello [illegible] *«all'impegno diretto come imprenditori»*, previsando che *«le sedi di decisione che interessano la collettività e il mondo imprenditoriale sono sempre più numerose: il nostro sforzo deve tendere a far sì che in ognuna di delle sedi [illegible] possibile il nostro [illegible] e vengano recepite le nostre istanze».*

La proposta del Collegio costruttori per il centro storico e per il risanamento urbano di Torino sono state esaminate dall'assessore Chiesa, che le ha discusse con la seconda [illegible] del Consiglio per la quale ha preparato un'ampia relazione. Successivamente [illegible] si svolgerà un incontro con il Collegio che, come precisa Chiesa, *«chiede un confronto con le amministrazioni pubbliche e con le forze politiche».*

Le vacanze nelle grandi industrie

La Fiat chiude per ferie dal 2 al ventidue agosto

Lo stesso calendario alla Lancia, Riv-Skf, Gruppo finanziario Tessile, Michelin e Ceat - L'Olivetti è già in vacanza dal 12 luglio

Siamo alla vigilia delle grandi vacanze nell'industria. Alla Fiat sono state confermate le tre settimane di ferie (dal 2 al 22 agosto, con ripresa del lavoro il 23) per circa 158 mila operai e impiegati del gruppo negli stabilimenti torinesi e delle altre zone.

Le discussioni svoltesi nei giorni scorsi tra la direzione dell'azienda ed i sindacalisti sulla quarta settimana non hanno avuto esito. Solo pochi stabilimenti del gruppo Fiat effettueranno le quattro settimane consecutive: la [illegible] di Grugliasco; i Carrelli elevatori della Om di Bari; gli addetti alla costruzione di autobus delle Officine di Cameri ed una parte dei lavoratori della Officina trattori di Modena dove c'è l'esigenza tecnica di spostare alcune linee di montaggio. Si può [illegible] che i dipendenti che faranno quattro settimane siano circa 5 mila. Altri 5 mila appartengono alle filiali che, per assicurare l'assistenza continua ai clienti, non chiudono ma [illegible] le [illegible] a rotazione.

Dal 2 al 23 agosto compresi, faranno le ferie anche i dipendenti della Lancia. Nello stesso periodo sospenderanno il lavoro per le vacanze estive operai ed impiegati della Riv-Skf addetti agli uffici centrali, alle sedi di vendita ed alla maggioranza degli stabilimenti del gruppo. Dal 2 al 20 agosto, con ripresa del lavoro il 23, saranno in ferie i dipendenti del Gruppo finanziario tessile. Nel settore della gomma il calendario delle principali aziende prevede: Michelin, sospensione del lavoro per operai ed impiegati dal 2 al 20 agosto compresi. Ceat dal 2 al 26 agosto, con ripresa dell'attività produttiva il 30.

Il calendario delle vacanze fissato nelle grandi aziende coinvolge anche le medie e piccole imprese collegate con un numero complessivo di dipendenti di circa 300 mila lavoratori.

Tra le maggiori industrie [illegible] cantone l'Olivetti, che da alcuni anni [illegible] le ferie a luglio. Le vacanze, incominciate il 12 luglio, termineranno il 10 [illegible].

Commercio — Gli addetti a questo settore sono ancora in lotta per il rinnovo del contratto. Ieri c'è stato uno sciopero di 8 ore ai Mercati Generali. I [illegible] sottolineato la *«solidarietà del Comune»*, precisando che *«l'assessorato all'Annona ha fatto chiudere l'Ufficio di collocamento provinciale»*, a cui i grossisti si rivolgono per reperire manodopera saltuaria. Oggi è proclamato uno sciopero di 4 ore nel pomeriggio per i dipendenti dei Grandi Magazzini e di numerosi negozi all'ingrosso che [illegible] operato nei giorni scorsi. Per martedì 20 luglio Cgil, Cisl, Uil annunciano una fermata di 8 ore in coincidenza con quella dei braccianti, anch'essi impegnati nel rinnovo del contratto.

Settore industria — Per solidarietà con i braccianti, martedì 20 luglio sarà indetto uno sciopero di due ore in [illegible].

Imprese di pulizia — Anche i lavoratori di queste aziende faranno sciopero [illegible] 20 luglio per il contratto integrativo provinciale. Durante l'astensione dal lavoro si recheranno in piazza Castello davanti alla Regione per sollecitare un intervento dei pubblici poteri nella loro vertenza. Lo scopo è ottenere un [illegible] con l'Unione industriale. I punti principali per il contratto integrativo sono: garanzia del posto di lavoro: salario ed scatti minimi per i lavoratori a tempo parziale; preventiva discussione con il sindacato in caso di riduzione o di intervento della Cassa integrazione; estensione dello Statuto dei lavoratori alle imprese con meno di 15 dipendenti.

In un comunicato i sindacati affermano che dal [illegible] al 1974 i lavoratori delle imprese di pulizia sono diminuiti di circa 6 mila unità. Aggiungono di essere impegnati in una vertenza con la Fiat per il licenziamento di circa 200 persone.

I treni delle vacanze

Tempo d'estate: vacanze, voglia di mare e di monti, partenze. Chi ancora non ha fatto le ferie è armai sul piede di partenza. Tra non molto le persiane [illegible] saranno una sola e le uniche [illegible] vive della città si concentrano sulle punte delle dita: imbocchi delle [illegible] e stazioni ferroviarie. Come ogni anno la città si prepara al grande esodo rafforzando i punti nevralgici delle strutture legate alla partenza di migliaia di persone e organizzando una rete ferroviaria a sussidio di quella ordinaria.

A questo proposito la direzione compartimentale delle ferrovie comunica l'elenco dei treni straordinari creati per fronteggiare il traffico estivo sulle linee di maggior affluenza. La Torino-Roma ad esempio verrà integrata con due treni: il primo il 31 luglio con partenza alle 13,20 ed arrivo alle 21,16, il secondo (1, 8, 15, 16, 22, 29 agosto) con partenza alle 15,11 ed arrivo alle 22,04. Ancora tre consogli straordinari per il Torino-Napoli, quattro per la Torino-Reggio Calabria-Catania, cinque sulla Torino-Foggia-Bari-Lecce.

Dal 25 luglio al 31 agosto non potranno essere utilizzati biglietti a riduzione per comitive e dal 1° al 17 agosto quelli a tariffa ridotta non saranno rilasciati in treno ma dovranno essere acquistati in stazione. Una notizia ferroviaria [illegible] per i «pendolari» delle ferie che al mare o ai lunghi viaggi preferiscono la verde quiete della cintura: dal 17 luglio al 22 agosto tutti i treni delle linee Susa-Busoleno e Trofarello-Chieri verranno sostituiti con servizi di pullman.

Al Parco Gran Paradiso il Premio Torino 1973

La Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino ha attribuito il «Premio Torino 1973», dedicato alle [illegible] di interesse od utilità pubblica, al Parco Nazionale del Gran Paradiso, per *«regolare l'azione di difesa della natura svolta mirabile con gran tatto e a prezzo di ulteriori la simpatia del pubblico».*

Altri premi sono stati conferiti dalla [illegible] Ingegneri ed Architetti di Torino al prof. Franco Levi, all'impresa di costruzioni ing. Recchi, alla memoria dell'arch. Carlo Mollino.

Cassa mutua artigiani — Ha firmato con il Comune una convenzione per l'assistenza farmaceutica diretta in parte delle farmacie comunali. L'iniziativa vuole eliminare disparità di trattamento tra gli artigiani ed altre categorie di lavoratori che già ricevono [illegible] farmacie le medicine in conto mutua.

Ha avuto successo l'iniziativa del Comune

Tredicimila ragazzi affollano i "centri estivi,, delle vacanze

In 92 scuole cittadine - Intensa attività di gruppo, guidata dagli insegnanti: musica, canto, atletica, teatro, nuoto, cinema e visite a musei

In 92 scuole della città sono stati organizzati altrettanti centri estivi per ragazzi dai 6 ai 14 anni, che consentono, anche ai meno fortunati, di trascorrere le vacanze tra i coetanei svolgendo numerose attività sotto la sorveglianza di insegnanti ed animatori sociali. L'adesione è stata massiccia: 13 mila [illegible] iscrizioni per il mese in corso, 7 mila per il prossimo e 14 mila per settembre.

La giornata si inizia alle 8,30 e termina alle 17,30. «La scuola funziona più che altro come luogo di raccolta degli alunni e studenti» afferma l'assessore alla istruzione Dolino, promotore del programma «Estate ragazzi». Precisa: «Ogni insegnante è libero di svolgere il proprio lavoro come preferisce, purché si mantenga entro le direttive concordate all'inizio della stagione. Certo, ogni giorno vengono portate migliorie ai servizi perché in alcuni settori si è dovuto improvvisare mancandoci l'esperienza necessaria. Ieri, ad esempio, tutti gli assessori impegnati nel progetto con la consulenza dell'Ufficio d'Igiene hanno riesaminato l'organizzazione ed il menù della mensa, per superare gli inevitabili guasto spiacevoli inconvenienti verificatisi nel periodo di rodaggio».

Tra le attività organizzate da «Estate ragazzi»: pittura, musica, canto, teatro, nuoto, atletica, scultura, [illegible], proiezioni di pellicole cinematografiche. Una delle innovazioni più importanti è la possibilità di effettuare gite di durata giornaliera, in città e dintorni con frequenza settimanale, in provincia ogni quindici giorni. Tra le mete: La Mandria, Superga, Mongreno, Parco Leopardi, Parco Europa, Santena, Piossasco e, più lontane, Susa, Ciamonte, Ghigo di Prali, Sant'Antonio di [illegible], Sacra di San Michele, Pinerolo, Staffarda, Pont, Ceres. Infine, insegnanti ed animatori possono [illegible] ogni giorno i ragazzi della loro sezione a visitare musei e gallerie, previa prenotazione alla Galleria d'Arte Moderna, usufruendo del servizio tramviario gratuito.

Un'altra importante iniziativa è quella dell'assessore alla cultura, [illegible]. A partire dal 5 luglio, fino al 6 agosto, «i tre parchi verdi» della città: i parchi Rignon, Sempione e Tesoriera, ospitano spettacoli cinematografici e teatrali. Afferma l'assessore: «Le novità e l'interesse dei programmi è da ricercarsi, al di là del contenuto delle singole manifestazioni, nel fatto che per un intero mese, in tre luoghi diversi della città accade "qualcosa". Un qualcosa che prima di [illegible] poteva incontrare [illegible] è stato oggetto di una serie di riunioni consultive e dibattiti tra vari gruppi [illegible], cooperative e associazioni culturali». Anche la Regione ha partecipato all'«Estate '76», organizzando cinque [illegible].

Gli spettacoli hanno inizio ogni sera, dal lunedì al venerdì, alle [illegible], [illegible] i giochi teatrali per ragazzi e adulti che si svolgono tra le 18 e l'inizio delle proiezioni cinematografiche nei giorni indicati dai cartelloni. Il prezzo del biglietto d'ingresso è modico, 300 lire per i film e 500 per le altre manifestazioni. Ingresso libero ai pensionati, con tessera tramviaria gratuita.

Genitori a scuola con gli insegnanti

Il Comune, in collaborazione con Provincia e Regione, ha promosso un corso di aggiornamento educativo per insegnanti e genitori che si terrà in settembre. Si sono impegnati a partecipare il Comitato Interfacoltà dell'Ateneo, il Cnr, l'Istituto di metrologia, il Movimento Cooperazione Educativa, Cogidas, Spes, Urp, Arci, Aisce, Aisp, Aif, Isps, il Comitato inserimento handicappati. Le iscrizioni sono aperte dalle 17 alle 19 presso l'assessorato all'istruzione del Comune in via S. Francesco da Paola 3, terzo piano.

Bocciato per due volte

La scuola rifiuta un handicappato

Per tutto l'anno tiene il passo coi compagni Alla fine è respinto - Il padre ricorre al Tar

Un bambino di [illegible] anni, U. M., handicappato, è [illegible] respinto per la seconda volta, al [illegible] della prima elementare che ha frequentato alla [illegible] «Gamba re» di via Taluschi, succursale della Buoncompagni. Contro il provvedimento i genitori del ragazzino [illegible] presentato ricorso al Tar. Hanno espresso solidarietà con la famiglia il Cogidas, il comitato di quartiere, l'associazione genitori della scuola; l'assessore regionale Vecchione ha chiesto l'intervento del provveditore il quale ha predisposto un'inchiesta. Il caso è emblematico e riassume il dramma di tanti handicappati ilari che vengono regolarmente rifiutati dalla struttura scolastica che rende in questo modo sempre più difficile il ricupero.

C. M. era già stato rifiutato da un paio di scuole. Alla «Gamba ro» è stato assegnato alla sua classe per sorteggio perché nessuna insegnante accettava di averlo fra i suoi allievi. Un bambino sensibile, con disturbi non gravi del carattere, seguito dalla famiglia in modo amorevole. Nel primo e nel secondo trimestre ha riportato buone votazioni, la sua pagella era discreta. Mai i genitori sono stati avvisati di eventuali [illegible] nel comportamento e nella preparazione. Sia pure con fatica C. M. riusciva a tenere il passo con i compagni. Soltanto una settimana prima della chiusura dell'anno scolastico ci sono state le prime avvisaglie: l'insegnante, contro il parere dell'équipe psicomedica di quartiere e sperando le stesse direttive del capo istituto, ha fatto sapere che il ragazzo sarebbe stato bocciato.

I genitori si sono [illegible] hanno chiesto spiegazioni, hanno fatto presente che nulla poteva far presagire una [illegible] decisione soprattutto perché il bambino è in grado di leggere e scrivere correttamente, hanno chiesto che si facesse un esame per verificare la sua preparazione.

Ma contro la decisione dell'insegnante non c'è stato nulla da fare. Il responso di bocciato è arrivato puntualmente con la pagella. Il provveditore ha promesso che entro la prossima settimana l'ispettore potrà già dare un parere sull'episodio. Il Tar si riunirà il 28 luglio per decidere sul caso.

L'assassinio in Calabria

Il barista ucciso per un bidone?

Indagini della Mobile sul delitto avvenuto in Calabria e su altri tre omicidi

Dall'inizio del [illegible] fino ad [illegible] Squadra Mobile e Carabinieri hanno indagato su quattro nuovi omicidi e arrestato i presunti autori di un trittico delitti. Ecco la sequenza dei fatti di sangue.

30 giugno — La polizia identifica i *killers* che hanno ucciso, la notte del 30 maggio, il boss del clan algerino *«Mustafà»* e due suoi compari. Gli assassini appartengono alla fazione rivale, quella dei catanesi: finiscono in carcere Rosario Condorelli, 31 anni, mentre due [illegible] complici (Giovanni Pichera, 24 anni, e Giovanni Da Luca, 23 anni) sono ricercati.

La mattina dello stesso giorno a Lanzo, sulla riva del torrente Stura, viene trovato il corpo di un uomo giustiziato e bruciato: è Calogero Giordano, commesso in un negozio di lampari di corso Regina Margherita 184.

Ancora una vittima nella cronaca nera del 30 giugno. Dopo una lunga agonia muore alla Molinette la zingarella dodicenne Ljatin Matinovic, per una disgrazia avvenuta il giorno prima alle 17 nell'alloggio dell'ing. Guido Bruschi, al corso Inghilterra 29. Mentre con altri cinque zingari per svaligiare l'appartamento la bambina era stata ferita involontariamente da una sorella che, maneggiando una pistola cal. 7,65 trovata in un cassetto, le aveva sparato.

Il luglio — Avviene in Calabria, ma ha radici e [illegible] nella nostra città, l'ultimo delitto dei giorni scorsi. Giacomo Carabetta, 36 anni, è trovato ucciso in contrada Doria di Gerace, vicino a Locri. Originario di Siderno, risiedeva a Torino da 10 anni, gestiva un bar in corso Peschiera 136. Il corpo è stato trovato dai carabinieri in un sacco di plastica, sotterrato vicino ad un albero, con il cranio fracassato da una bastonata. Non ci sono piste sicure ma soltanto ipotesi per risalire agli assassini: a Siderno, Giacomo Carabetta stava costruendo uno stabile del valore di 400 milioni e, secondo l'ipotesi non confermata, si era forse procurato questa grossa somma con un *«bidone»* alla malavita torinese. Perciò sarebbe stata pronunciata la sentenza di morte eseguita lunedì scorso.

Polemica su compensi all'Atm

Quanto percepiscono i nuovi amministratori delle aziende pubbliche di trasporto? La polemica è scoppiata improvvisa dieci giorni fa per una dichiarazione del capogruppo dc, Porcellana: *«Gli emolumenti sarebbero triplicati rispetto al passato e non c'è stata alcuna ratifica da parte del Consiglio».* In pratica c'era l'insinuazione di un'*«auto-crescita»* della busta. *«C'è stato un aumento* — aveva ammesso il sindaco Novelli — *ma complessivamente la spesa è sostanzialmente ridotta. Inoltre bisogna tener conto che oggi le stesse persone amministrano, oltre all'Atm, anche la Sadi e la Torino-Rivoli».* Il presidente della Commissione Unica, Bertotti, si era affrettato a comunicare le cifre: contro una spesa totale nel '75 di 70 milioni, nel '76 i compensi ammonteranno a 35 milioni e mezzo.

Le risposte non avevano chiarito il problema. Nessuno era riuscito a conoscere le retribuzioni singole, neppure un «agitato» Consiglio comunale. Le abbiamo sapute dopo una lunga serie di telefonate. Innanzitutto vediamo chi compone la Commissione. Presidente: Bertotti; vice: Salerno; consiglieri: Virano, Garabello, Nicastri, La Ganga. Fine. Quanto guadagnano? Tra quota fissa e «gettoni», al lordo, ogni mese. Il presidente percepisce [illegible] mila lire; il suo vice centomila lire in meno e ai singoli consiglieri 275-300 mila lire.

Fissata dalla decisione di ridurre le aziende dei trasporti cittadini, la situazione era [illegible]. C'era un «fisso mensile» rispettivamente di 150, [illegible] e 50 mila lire più rimborsi spese variabili in rapporto alle «presenze». Un calcolo è difficile ma, ha spiegato un tecnico dell'Atm: *«Il nostro presidente potrà [illegible] e un guadagnare 300 mila lire. Altri soltanto anche 450 mila».*

Per la legittima difesa

Proteggete la vostra casa con un antifurto di grande affidabilità. L'Elettronica Pedrazzi, corso Vittorio 31, Torino, tel. 650.8440, provvede ad ogni esigenza con sirene ad alta potenza, ultrasuoni, microonde, protezione perimetrale. Dimostrazioni e prove senza impegno in sede. Ingresso libero. Apparecchiature ad ultrasuoni installate a Lire 220.000. Apparecchiature a microonde installate a L. 260.000.

Cosmetici dr. A. M. Musso

Poche cose essenziali per la tua bellezza. Cosmetici giovani a base naturale. Piazza Vittorio Veneto 5, telefono 877.564 - Via Po 21, tel. 541.252.

Odontotecnici

Corsi per il conseguimento della qualifica e della maturità, corsi diurni e serali. Via Pisa 7 - Tel. 83.34.04 - Piazza Vittorio Veneto 5 tel. 87.32.57 Istituto Cattoli.

Corsi nuoto

Nuova piscina via Duca Goria 6, Grugliasco, capolinea pullman 38 sbarrato, telef. 399.9794 sperta iscrizioni istruttori qualificati anche nuoto agonistico.

Centro Droga

Tutti i giorni dalle ore 16 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefono: 87.32.70 87.32.71.

TV da riparare? Teleurgente 585.005

774.000. In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Ore 9-22, anche festivi.

ECHI DI CRONACA

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Disinquinatevi e curatevi con i nostri preparati erboristici se soffrite di disturbi della circolazione - cattiva digestione - stitichezza - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle in genere acne, ecc. - corso Giovanni, Torino, via Di Nanni 108 (ang. via Veiverà), tel. 38.62.72; Collegno Borgata Paradiso, corso Francia 94, tel. 41.10.269.

Pama Confezioni

Offre un vasto assortimento pronto moda - uomo - donna - bambino. L.go Dora Napoli 14, v. Arbois 3, c.so Pounza 183, v. Adriatico 3 (Villaggio Olimpia).

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimanenti di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque sotto liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Modena Cristina 120, Torino.

TV da riparare? Pronto casa 556.878

760.111 in 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Or. 9-22.

Tutto per la pulizia

della casa. Cere, deodoranti, detersivi, scopa, ecc. Prezzi e qualità eccezionale in via S. Quintino 15/C, telefono 515.993, Torino. Servizio a domicilio.

I mobili in stile

non sono più un sogno irrealizzabile. Acquistateli direttamente in fabbrica telefonando al 87.80.61.

Estintori Forever Torino c. Tazzoli 170

tel. 30.93.129. Gli esperti del fuoco al Vostro servizio.

CENTRO EUROPEO CONFEZIONI
TORINO - PIAZZA ADRIANO 15

ATTENZIONE
COMUNICATO IMPORTANTISSIMO
FINALMENTE A TORINO E' NATO UN
GRANDE MAGAZZINO DI CONFEZIONI
DELLE PIU' GRANDI MARCHE QUALIFICATE
CON PREZZI GIA' SCONTATI
MINIMO DEL **50%**
E' LA PIU' GRANDE BATTAGLIA CONTRO
IL CAROVITA MAI ESISTITA IN TORINO
IL NOME E'
CENTRO EUROPEO CONFEZIONI
PIAZZA ADRIANO 15
EX MAGAZZINI FART
CONTINUA CON SUCCESSO
LA GRANDE VENDITA

Le incredibili occasioni estive nei magazzini
CAROSELLO
Via Genova, 81 - Torino - Via Gorizia, 52
Osservate questi prezzi:

Per la casa		
Copriletto 1 posto puro [illegible]	L.	4.990
Copriletto matrimoniale stampato puro cotone	»	12.500
Lenzuolo matrimoniale con federe, doppio stampo	»	6.500
Copritavolo rettangolare 140 x [illegible]	»	2.990
Servizio rotondo stampato per 6 persone	»	3.490
Servizio rettangolare per 8 persone	»	3.200
Servizio rettangolare per 12 persone	»	4.800
Parure tappeti per bagno 4 pezz	»	8.000
Strofinacci cucina	»	200
Tendoni [illegible] alt. 320 ricamati al mt.	»	3.800
Tendoni tarlat alt. 300 stampati al mt.	»	2.200
Cretonne tarlat-cotone unito-stampato al mt.	»	1.700
Completo bagno spugna 5 pezzi	»	6.800
Termocoperta matrimoniale Lanerossi pura lana verg.	»	42.800
Per ragazzi		
Pigiama puro cotone stampato	L.	1.800
Pigiama [illegible]	»	2.700
Maglietta mezze maniche rigata	»	1.250
Slip puro [illegible]	»	350
Polo filo Scozia con zip	»	3.700
Accappatoi spugna puro cotone	»	7.900
Gambaletto colorato puro cotone	»	500
Telo mare grande colori vivaci	»	2.800
Per uomo		
Pigiama maglina di puro cotone	L.	3.450
Pigiama maglina movil	»	5.500
Slip puro cotone	»	850
Canottiere puro cotone	»	750
Calze filo	»	600
Pigiama popeline puro cotone	»	4.900
Per donna		
Vestaglia felpata tutte le misure	L.	6.800
Fazzoletti	»	250
Camicia notte batista in tarlat stampato	»	4.200
Slip elasticizzati	»	500
Sottovesti nylon	»	1.500
Grembiulini cucina	»	600
Tovaglioli tarlat-cotone	»	350

N.B. - I nostri magazzini rimarranno regolarmente **aperti in agosto**

TUTTO **SIMCA MOTORCAR**
● Via Canelli, 112 - Tel. 636.824
(angolo corso Maroncelli)
● Corso Siracusa 45 - Tel. 321.758
(angolo via Berthet)

Sempre al 50% di sconto presso **MOBILSHOP 2**
C. Siracusa 92 (zona stadio)
anche le cucine componibili
rilus
APERTO TUTTO AGOSTO

i veri **SALDI** da **monique**
VIA NIZZA 133
VIA XX SETTEMBRE 54
Capi esclusivi di:
ENZO RUSSO - ANTONELLI - LANVEN
MIZAR - G. LAROCHE - SANS GENE
KRIZIA - G. SENE - SARZI - GIBO - L. TAK
GIANNI BALDINI - SANDER'S

Istituto Piramide
LICEO & MEDIA LINGUISTICI
Via D. Vigliani 11. 9 (Meaglia)
Tel. [illegible]

Professori più giovani, studenti più maturi salvano gli esami dal grigiore burocratico

Quest'anno le prove sembrano più vive: il distacco tra generazioni è meno marcato, i colloqui si fanno più sciolti e interessanti - Dopo il "giallo" dei temi rivelati, tutto è proceduto senza inconvenienti

Gli esami di maturità iniziati il 1° luglio all'insegna del «giallo» si stanno svolgendo nella più assoluta calma. Riesaminiamo i fatti. La sera del 30 giugno i programmi televisivi vengono interrotti per annunciare che la prova scritta d'italiano è rinviata a causa di uno scherzo di dubbio gusto ai danni di una religiosa: la [illegible], responsabile di un istituto magistrale di Vigevano apre le buste con i [illegible] e il legge a uno sconosciuto che ha telefonato dicendo di essere il provveditore. Il 1° luglio candidati e commissari sono a scuola, ma soltanto per commentare amaramente l'accaduto.

Dice il provveditore dott. Fiorani: *«Se proprio vogliamo trovare qualcosa di buono in questo episodio possiamo dire che il rinvio di un giorno ci ha consentito di sostituire tutti i docenti che avevano rinunciato all'incarico: quest'anno circa il 50 per cento».* Le prove d'iniziano il 2 luglio con la materia qualificante per tipo di scuola. Nessuna difficoltà.

Lunedì 5 luglio arrivano i nuovi temi, la scelta è fra quattro argomenti di cui tre uguali per tutte le scuole ed uno diverso a seconda delle specializzazioni.

Ora dopo circa tre settimane, il bilancio è buono: in tutte le scuole le interrogazioni (basate su una materia scelta dalla commissione ed una scelta dai candidati fra le quattro indicate in aprile dal ministero) si svolgono nella massima serenità, nonostante i ragazzi soffrano di una comprensibile ansia. Ma, come ogni anno, torna a galla la realtà di fondo che nessuno vorrebbe più vedere: la maturità, così come è congegnata, non [illegible] più. Esame antiquato, nonostante un tentativo di rinnovamento, che deve essere cambiato al più presto nell'ambito della riforma delle superiori. Nel '68 l'esame di Stato venne in teoria [illegible] non più tutte le materie, ma soltanto due scritte e due orali, ma restò nella sostanza una sterile pratica burocratica.

Gli studenti oggi contestano la possibilità [illegible] a seconda [illegible] questa sia discesa [illegible] al 10 per cento; i professori che sono liberali da un mese di lavoro con poco costrutto, si lamentano anche per la diarie ridicole ed in [illegible] ritardo. Comunque [illegible] i giovani, sia i docenti [illegible] raggiungendo una più profonda maturità. Gli uni e gli altri arrivano a superare quello che resta lo scoglio principale, la possibilità di instaurare un colloquio su basi critiche, uno scambio di punti di vista. Senza dubbio hanno influito la contestazione e l'inserimento delle famiglie nella gestione scolastica; un allargamento volontario o forzato che ha spinto anche i più riottosi alla capacità di discutere, esporre le proprie idee, maturate nella riflessione e nell'autocritica.

Scettico il provveditore Fiorani: *«Ognuno, nelle commissioni regna la calma più assoluta. Ciò è dovuto ad una grande apertura dei docenti verso gli studenti. Ho notato che c'è stato un tentativo di adeguamento al colloquio, una maggior [illegible]. Si guarda con alta maturità ai giovani piuttosto che alla quantità di nozioni. C'è stato qualche allarme in alcune commissioni, mi hanno segnalato il timore di possibili ingiustizie. Ho inviato un ispettore che ha provveduto con discrezione a dissipare i sospetti e a riportare sui binari consueti l'andamento dei colloqui».*

Il dott. Pisani è del parere che *«l'esame è superato, anche se non tocca a me censurarlo».* Ritiene che *«la maturità impegni una macchina organizzativa enorme, con esiti non soddisfacenti».* E' convinto che la riforma delle scuole superiori debba comprendere quella dell'esame di maturità, anche per quanto riguarda la composizione delle commissioni *«che dovrebbe avvenire in sede provinciale».*

Una docente, la prof. Scalabotti Grimaldi, presidio del liceo scientifico Galileo Ferraris e presidente di commissione al tecnico Santorre di Santarosa, afferma: *«Quest'anno i professori sono in maggioranza giovani che sopperiscono all'inesperienza con la buona volontà. Sono particolarmente interessati, non esiste fra noi ed i candidati una [illegible] troppo evidente di generazioni. Qualcuno può sembrare intransigente nel tentativo di rendere più seria un esame superato, ma io raccomando la tolleranza. Non si può bocciare quando il profilo del giovane proposto dalla scuola è buono, anche se le prove sono state non del tutto positive».*

La prof. Scalabotti Grimaldi ritiene che *«i ragazzi hanno una maturità superiore a quella che avevano i loro coetanei qualche anno fa, e su questo ha influito certamente la contestazione».*

Vigilanza nei giardini

Per consentire agli abitanti di «fruire pacificamente delle aree verdi pubbliche e quindi prevenire e reprimere le fonti di molestia e di disturbo che spesso si verificano in parchi e giardini» l'Amministrazione comunale ha istituito un servizio straordinario di vigilanza. Anziani, bambini e bagnanti delle piscine comunali «spesso teatro di episodi di malcostume e di molestie» possono contare sull'assidua presenza di vigili.

Le linee dell'ordine hanno anche il compito di combattere per quanto possibile: i «disturbi e le molestie causate dall'eccessiva rumorosità del traffico stradale, in particolare di ciclomotori e motocicletta» e il bracconaggio dovuto a «semplice diseducazione, quali radio, televisori e giradischi tenuti ad un volume eccessivo». «Occorre però stimolare — hanno detto gli assessori Rolando e Marzano nel corso di una conferenza stampa — la presa di coscienza da parte dei cittadini perché si rendano conto che i veri danneggiati dalla distruzione dei giardini e dai rumori eccessivi e gratuiti sono in primo luogo loro stessi».

Friuli, già ricevuti 2 miliardi 430 milioni

Appuntamento a St-Vincent per la quarta serata d'asta

Sabato prossimo 24 luglio alle ore 21 nei saloni dell'Hotel Billia - Saranno offerti 100 quadri inviati da pittori e galleristi alla Regione Piemonte e a "La Stampa" Tra i nomi famosi: Mafai, Casorati, Guttuso, Chessa, Menzio, Paulucci, Vellan

Si terrà a Saint-Vincent, sabato prossimo alle 21, la quarta tornata d'asta per il Friuli. Nei saloni del Grand Hotel Billia, gentilmente messo a disposizione dal Casinò, saranno battuti un centinaio di quadri donati alla Regione Piemonte e a «La Stampa» da pittori e galleristi.

Nelle prime tre serate, all'Istituto San Paolo di Torino, sono state vendute 304 opere con un ricavo di L. 40.350.000. Ma ne restano ancora 500; le [illegible] con cui gli artisti hanno partecipato all'iniziativa ha superato ogni previsione. Sculture, dipinti e incisioni, inviate dall'Italia e dall'estero, sono state esposte a Palazzo Lascaris, una parte si possono ancora vedere nel salone del giornale in via Roma 80. A Saint Vincent i pezzi più significativi saranno in mostra nella giornata di sabato. Insieme alle opere di buoni artisti, quadri di autori famosi: Casorati, Mafai, Chessa, Cassinari, Guttuso, Menzio, Paulucci, Vellan. Il ricavato [illegible] le offerte inviate dai lettori a «Specchio dei tempi» (il totale ha raggiunto ieri due miliardi 430 milioni) servirà, dopo gli aiuti già distribuiti alle famiglie, per la [illegible] di nove scuole in altrettanti comuni distrutti dal terremoto.

Pubblichiamo un altro elenco di offerte scusandoci per il ritardo dovuto a motivi indipendenti dalla nostra volontà:

Impresa Folliolay Giuliano - Pont Saint Martin 750.000.

Ditta I.CO.S.E. di Defilippi & C. s.a.s. e dipendenti - Savona 557.000.

Dipendenti e Direzione della Società N.C. Salice Vittorio di Salice Giuseppe - Imp. Elettrici 430.000.

International Happy Home S.p.A. - Volpiano 405.500.

N.N. 300.000.

Soc. Sila 300.000.

Sig.ra Ramella - Vercelli 300.000.

Impresa Pulizia SIPIT e dipendenti 208.000.

Dipendenti Sila 181.088.

Società Tipografica Piemontese S.p.A. - Corso Tazzoli 195 - Torino 150.000.

Generalmeccanica Caprie 150.000.

La sorellina

Salarogllo Virginia in memoria del nipote Piero Valerio 10.000; N.N. 10.000; Nicoletta in memoria della sorellina Emanuela 5000; N.N., Torino 5000; Oggero Giovanni, Grosseto 5000; Pigliacone Renato, Casale (Al) [illegible]; Novelli Giuseppe Vittorio, Casale (Al) 3000; M.V. un piccolo aiuto 5000; Cav. Borghi Adamo cittadino onorario di Vittorio Veneto 5000.

Vinai Giovanni 10.000; N.N. 10.000; N.N. [illegible]; Piero 10.000; Davide e Sarah 10.000; Maddalena Agrifan 10.000; G.R. 10.000; Marito e moglie, pensionati 10 mila; G.C. 7500; Due sorelle 5000; N.N. 5000; Sergio e Pulvio 5000; N.N. 5000

Capuccio, Vallecrosia 3000; N.N. 3000; D.F. [illegible]; B.F. 2000; Mattona Renato 2000; Una pensionata 1000; P.N. 20.000; Anonimo 10.000; Andrea [illegible] Carla e Beppe in ricordo di Papà 20.000; Una Mamma 10.000; Famiglia Dellarole 15 mila.

Per i terremotati di Gemona nel 22° trimestre anniversario della morte del Cav. Teralito Bergesa, La moglie lo ricorda [illegible]; F. M. 100.000; C.R. da [illegible] alla frazione Zampitta [illegible] Comune di Renna del Rojale 100.000; Alfieri Scuola Aziendale «Lancia» 75.000; N.N. 50.000; [illegible] e Jolanda Orteiani 50.000; Titolari e Dipendenti Ditta «Alva» 105.000; G. e L. 100.000; Uffici III e UU. AERM, Torino [illegible].

In onore di Papa Giovanni, Mario e Paolo 30.000; Per i bambini del Friuli 50.000; Coscritti e Coscritte Classe 1916 di Pont Canavese per i fratelli Friulani 25.000; Un volontario di guerra 1915-18 20.000; Alessandra e Paola per i bambini del Friuli 20 mila; Tavecchi, Pastore 20.000; N.N. (coniugi) 20.000; Nel decimo anniversario della morte del figlio Domenico la Mamma 15 mila; Gino Priole 10.000.

In onore a Papa Giovanni, Un pensionato 10.000; Bertone Giuseppe [illegible]; N.N. 10.000; In memoria di Papà e Mamma [illegible]; N.N. 10.000; A.M. 10.000; Enrica 10.000; Luca, Francesca e Anna [illegible]; R.D. 5.000; [illegible] 5.000; N.N. 5.000; Un pensionato in memoria della mia cara moglie Maria 5.000; Angelo e Vittorio 5.000; Una pensionata 2.000.

Scuola Sperimentale Valletta B 125.500; Nonna Marcella 50.000; Zia, Lino e Marianna 20.000; Carlo e Gualtiero 10.000; P.M.G. 10 mila; Zampieri in memoria del fratello 10.000; Vittoria a ricordo dei suoi cari 10.000; Michele 5.000; N.N. 50.000; Studio Burgi di Torino 25.000.

Da New York

Sport Club, Pitonetto 100.000; Personale Magazzini Generali Docks Piemontesi [illegible]; Titolari e Maestranze Sughificio Bocchio G.D.C., Spinetta Marengo 70.000; [illegible] amici di CELS 50.000; [illegible] in ricordo del carissimo Livio 50.000; Curiante Maria Antonietta 50.000; In memoria dei genitori, Cecilia e Eligio 50.000; In memoria di Mario, P.fi. 50.[illegible]; [illegible] classi della Scuola Elementare di via Caltanissetta Succursale G. Capponi, Torino 46.500; Prof. Gerardi Valente, Roma 42.100; Famiglia Mo. Grignasco (Novara) 25 mila; Dr. Aldo Bolegna, Gassino 25.000; N.N. 20.000.

In onore di Papa Giovanni affinchè protegga e aiuti a superare gli esami a Daniela, Roberto e Gabriella, Asti 5.000; Bosio Antonella, S. Albano di Stura 5.000; Carlo Colombo, Asti 5.000; Alliaio Vittorina 5.000; Tilia 2.000; Una pensionata di Pordenone 2.000; Dipendenti Istituto Plopplcoltura, Casale Monferrato 182.600; Impresa Cavalla (2 ore di lavoro dei dipendenti) (18 mila 500; Titolare e Dipendenti, Ditta [illegible] 100.000.

Cimana Elettromeccanica, i dipendenti 100.000; A.S. Testonese Sezione Bocciofila 100.000; A memoria di mio marito, S.B. 100 mila; Titolari e Dipendenti Ditta COSTAMP 100.000; C.T.O., Levanna 100.000; Simonetta Piccato 100.000; Dipendenti Autogestione 87.900; Giorgia, Marco e Alessandra 50.000; N.N. 50.000; Gabriella e Fabrizio 50.000; «Ditta Chiales» 50.000; ENEL, Rondissone 35.000; Z.M.P.A. 30.000.

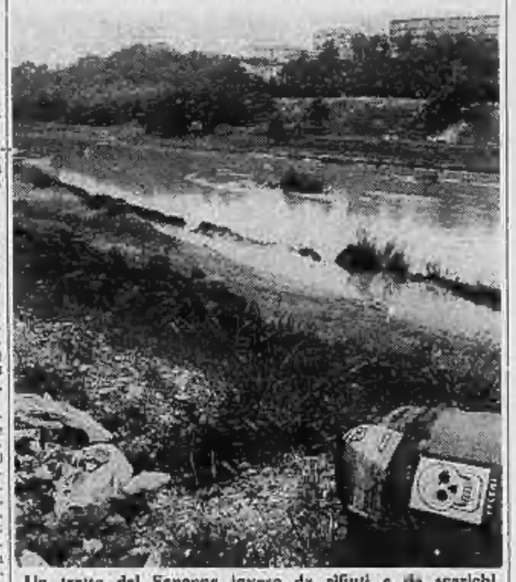
Paolo e Maria 30.000; A.V. 20 mila; M.B. 20.000; A. [illegible] 16.840; Laila per grazia ricevuta 10.000; Stefano e Silvia 10.000; N.N. 10 mila; In memoria del nonno 10 mila; N.N. 10.000; Piacentini Giorgio, Genova 10.000; Silvia Valenti, New York 10.000; Albina e Matteo, pensionati 10.000; Marchetti Giorgio 10.000; A.T. [illegible]; N.N. 5.000; Larissa Francesco [illegible] 5.000; Luigia Antonietta Darbesio in Ceschi 100.000; In memoria di Battista [illegible] 24 mila; Ulivesi M. in memoria dei suoi cari defunti [illegible]; N.N. 10.000.

(Continua)

Il processo in pretura

Una nuova legge pro-inquinatori

Non saranno condannati se modificheranno gli impianti che avvelenano le acque



Un tratto del Sangone invaso da rifiuti e da scarichi

La legge Merli entrata in vigore alla chetichella nell'ultimo giorno di legislatura, prima dello scioglimento delle Camere, ha salvato sette accusati di inquinamento. Le nuove norme stabiliscono che l'inquinatore non è più perseguibile se si adegua alle disposizioni, chiedendo le opportune autorizzazioni ministeriali e modificando gli impianti. Il primo a beneficiarne è stato, come è noto, il presidente della Montedison Eugenio Cefis, imputato nel processo d'appello per i fanghi rossi di Scarlino.

In questi giorni è toccato a sette responsabili di industrie della cintura [illegible] della città, processati dal pretore Russo di Mancalieri per aver scaricato i rifiuti delle loro aziende nel Sangone, nel Rio San Giuseppe, nel Rio Rigelfo e nel Rio Santena, deteriorandone e rendendone inservibili le acque e compromettendone irrimediabilmente la fauna.

Il processo è approdato alla prima udienza dopo una travagliata istruttoria durata oltre quattro anni. Gli imputati che inizialmente erano ventuno (tra questi Pietro Carla, il padre del bambino sequestrato e l'ex-deputato liberale Almone Altissimo) sono rimasti in sette dopo una serie di perizie e controperizie sul contributo effettivo portato da ciascuna industria all'inquinamento globale dei suddetti corsi d'acqua. Questi i [illegible] nomi: Gianfranco Beltrami, [illegible] anni, responsabile della società «De.Ri.Iam.» (decapaggio lamiere) a Nichelino in via Bardonecchia 7 (avv. Gabri); Italia Savio, 50 anni, responsabile della «Saeg» (cromatura) a Moncalieri, Strada San Michele 38; Domenico Di Cosa, dell'omonima ditta (zincatura) a Nichelino in via Torricelli 10; Costanzo Castelli, 37 anni e Antonio Nerva, 58 anni, responsabili della «Bru-Zinc» (zincatura) a Nichelino in via Carlo Pisacane 13 (tutti difesi dall'avvocato Barbato); Gino Cecchin, 42 anni, dell'omonima ditta (cromatura) a Trofarello in via Trento 11 (avv. Bertello); Michele Gal, [illegible] anni, responsabile dello stabilimento di Poirino (avv. Sabatino).

I difensori degli imputati hanno chiesto e ottenuto un termine per adeguare gli impianti alle disposizioni della nuova legge. Il pretore lo ha concesso fissando la ripresa del processo al 3 marzo dell'anno prossimo.

Tribunale: nominato il nuovo presidente

E' il dott. Rodolfo Prosio

Il consiglio superiore della magistratura ha nominato ieri Presidente del Tribunale di Torino il dott. Rodolfo Prosio, già Avvocato Generale presso la Corte d'Appello. Il dott. Prosio sostituisce il dott. Carlo Martino che un mese fa ha assunto le funzioni di Procuratore generale.

Proposta della giunta per la guardia uccisa

La giunta municipale ha proposto alla commissione presso il Ministero dell'Interno la ricompensa al valor civile alla memoria della guardia giurata Mario Ballei. Il giovane, appartenente alla Mondialpol, fu ucciso il 14 giugno mentre si opponeva a un tentativo di rapina all'agenzia n. 9 della Cassa di Risparmio di corso Belgio, presso la quale prestava servizio.

Pensi sia tardi per fare delle vacanze in caravan?

TO.RO.

è pronto anche per le decisioni dell'ultimo momento.

Caravan, casemobili, ganci traino, accessori, officina riparazioni e assistenza.

TO.RO. concessionario Elnagh - c.so Giulio Cesare n° 261 TORINO - Tel. 011-266141-266732

elnagh la caravan ★★★★

non rischiare il bidone

scegli l'autoccasione sicura

tra 300 automobili di ogni marca e tipo

simpaticamente... SOGEA

Corso Siracusa 40/tel. 35.66.17 • Corso Unione Sovietica 85/tel. 63.25.25

VOLVO

oggi, la Qualità Volvo la trovi in tutte le 'taglie'

66/1100/1300 - 244/2000 - 264/2700

ACQUISTABILE ANCHE CON IL NUOVO SISTEMA LEASING

Esempi:

VOLVO 66 DL L. **109.078** mensili

VOLVO 244 L L. **182.324** mensili

VOLVO 264 GL L. **410.409** mensili

con IVA 12 %

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

TORAUTO

ESPOSIZIONE E VENDITA

TORINO - c. Turati 13/D, t. 594698 590747

ESPOSIZIONE, VENDITA E ASSISTENZA

TORINO - c. Belgio 108, t. 895771 892951

Armonia

COSTUMI BAGNO COPRICOSTUMI ABITI - CORSETTERIA

«le collezioni più belle» in vendita alla **SANFER** via P. Micca 4 e via Roma 365 la più affermata venditrice di costumi bagno

FRESIA FERRAMENTA

TORINO VIA AOSTA 3 - Tel. 852.837

PORTONCINO BLINDATO IN ACCIAIO COMPLETO DI MONTANTI

Cambridge Centre

DA SETTEMBRE IN VIA POMBA 4

ISTITUTO STUDI INGLESI E ATTIVITA' CULTURALI

TEL. 544.268

alla Fonte dei Pizzi

Via delle Orfane 2 - Torino

Telefono 542.543

Pizzi, ricami per vestiti, camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortimento copriletti, pizzi Venezia Canti Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tavola e tè lavorati a mano.

Visita a tre castelli nelle verdi Langhe

Da Roddi a Serralunga, a Grinzane Cavour

Langhe, colline immerse in un silenzio d'altri tempi, rotto soltanto dal canto degli uccelli. Chi arriva dalla città, stenta, sulle prime, ad ambientarsi. Che cos'è l'aria pulita, l'orizzonte terso, il silenzio che quasi opprime le orecchie, il cinguettare dei passeri? Non lo sappiamo più, l'abbiamo dimenticato, i nostri ragazzi non l'hanno neppure conosciuto.

Per questo, andare nelle Langhe significa tuffarsi nella natura vergine che la civiltà ha soltanto sfiorato ma non ancora contaminato o corrotto. È altrettanto che fare un balzo nel passato, ripercorrere la storia di cui i castelli, le torri, le casematte, i fortilizi disseminati tra il verde sono la testimonianza più autentica e viva.

Suggeriamo qui un itinerario per chi cerca un'evasione dalla città. Ci rivolgiamo in modo particolare ai ragazzi delle scuole medie, per i quali «La Stampa» sta organizzando una serie di viaggi attraverso le Langhe e una visita ad alcuni castelli, a partire dalla metà di luglio.

Lasciata Alba (una sessantina di chilometri da Torino), si prende la strada per Roddi che dista 7 chilometri. Il castello (del secolo XI) è in abbandono, per visitarlo occorre rivolgersi all'Intendenza di finanza di Cuneo, che consegna le chiavi e l'autorizzazione. L'edificio è disabitato e cadente, solo tre stanze al piano terreno sono state restaurate e adibite a scuola materna del paese. Meritano una breve sosta questo paese arroccato sulla collina e il suggestivo contrasto dei bambini che giocano ai piedi del castello antico come una fiaba.

Da Roddi a Serralunga, sempre sul versante destro del Tanaro, il percorso è breve: 6 chilometri. La strada segue i declivi dei vigneti di Fontanafredda, si apre e si chiude in curve improvvise, poi si libera in un mare di verde intenso. Al castello (secolo decimoquarto) si giunge dopo aver attraversato il paese, un piccolo gioiello che serba intatto il respiro dell'antico.

L'edificio, restaurato, balza verso il cielo da un bosco acceso. Si può visitare tutto l'anno, è in condizioni eccellenti ma non arredato. Qui i passeri non vengono: vi abitano i colombi che si staccano dalla torre, e la riconquistano, con voli impressionanti.

Da Serralunga, lasciando alla sinistra, immerso nella vegetazione, Castiglione Falletto, si raggiunge in pochi chilometri Grinzane Cavour, costruzione che risale al 1350, completamente restaurata, sede di enoteca e ristorante. Su questo castello, abitato da Cavour per 17 anni quando fu sindaco di Grinzane, torneremo nei prossimi giorni. Merita un discorso a parte.

Qui ricordiamo che la sua rinascita e la salvezza dall'abbandono che lo stava distruggendo, sono dovute all'iniziativa della fondazione Adele Alfieri di Sostegno, della amministrazione provinciale di Cuneo, dei comuni di Alba e di Grinzane. Oggi il castello è quasi completamente arredato. Visitarlo — e contiamo di farlo presto con gli studenti — vuol dire immergersi in una dimensione sconosciuta, in fuga verso il passato. Quando, ad esempio, si entra nella sala del bottaio, il profumo dei trucioli e del faro battuto è nell'aria, come una volta. Par di udire, da un momento all'altro, il colpo sordo del martello sull'incudine e lo stridulo leggero dell'acqua sulla mola, per raffreddarla.

S. TO.

Dopo aver disarmato la guardia

Quattro banditi rubano venti milioni in banca

Ieri mattina a Collegno - Dall'inizio del mese, sono stati compiuti assalti a mano armata quasi quotidiani - Il 9 luglio record: 6 rapine

Quattro banditi mascherati ed armati di pistole hanno rapinato ieri mattina l'agenzia del Banco di Roma a Collegno, fuggendo con un bottino di 20 milioni. Dopo aver disarmato la guardia Ferdinando Allegretto, di servizio davanti alla banca, in corso Francia 241, i malviventi, tutti molto giovani si sono coperti il viso con passamontagna ed hanno fatto irruzione negli uffici: immobilizzati gli impiegati hanno costretto il direttore, Franco Landini, 35 anni, ad aprire la cassaforte con il denaro, poi sono fuggiti con un quinto complice a bordo di una Simca.

Questo l'elenco pressochè quotidiano di rapine, truffe ed [illegible] registrate in [illegible] dall'inizio del mese:

3 luglio — A mezzogiorno un commando di rapinatori assalta l'agenzia della Cassa di Risparmio in piazza [illegible]. Sono in sei, su una «125» guidata da una donna, e s'impossessano di denaro contante per 30 milioni. Mentre fuggono rispondono ad un colpo di pistola sparato dalla guardia Nicola Fratto esplodendo numerosi proiettili ad altezza d'uomo, senza ferire nessuno.

5 luglio — Fulminea rapina alle 9,15 nell'ufficio postale di Caravino. Un bandito armato di pistola immobilizza l'impiegato e due clienti, s'impadronisce di 14 milioni in contante e assegni poi fugge su una «Mini Minor» che lo attende con un complice al volante.

8 luglio — Non si registrano rapine ma l'arresto di tre trafficatori marsigliesi: Paul Antoine Ciamborani, 35 anni, ricercato per omicidio dalla gendarmeria francese, e le sue amiche Susanne Bousquet, 25 anni, e Michelle Blanc, 24 anni. Spacciandosi per titolari di una fantomatica società di navigazione aerea «Transworld Cargo Airlines» avevano condotto per due [illegible] vita da nababbi in un hotel di Caselle, truffando l'albergatore e molti operatori commerciali.

9 luglio — Banditi scatenati con sei rapine in poche ore, nella mattinata, ai danni di cittadini, di un'azienda, un cinematografo ed un ufficio postale, in via Paganini 57: è quest'ultimo il colpo più grosso, che frutta sette milioni.

11 luglio — Attentato contro un mini-market a Beinasco, forse è opera di un racket che vuole imporre la protezione agli esercizi pubblici. Poco dopo mezzanotte quattro uomini incendiano il negozio di cui è proprietario Angelo Vittorioso, 48 anni: uno degli attentatori, Ennio Sulsa, 37 anni, originario di Carbonia e residente a Torino in via Maxalni 28, resta gravemente ustionato e viene ricoverato al Cto in fin di vita.

12 luglio — Disarmato il «cittadino dell'ordine» di guardia all'ingresso, quattro banditi fanno irruzione nella filiale 21 del San Paolo, in via Carlo Cappelli, e fuggono con oltre dieci milioni di bottino.

13 luglio — Un altro fulmineo assalto alla Cassa di Risparmio di Deveni: tre giovani mascherati e armati di pistole immobilizzano la guardia, la trascinano nella banca e s'impadroniscano di circa dieci milioni.

★ Marcello Giganti e Eugenio Fontanone coinvolti nel sequestro a scopo di estorsione del piccolo Pietro Garzi sono stati scarcerati su ordine del giudice istruttore, dott. Maddalena «per mancanza di sufficienti indizi». I due erano finiti in carcere nel febbraio dell'anno scorso e il principale elemento di accusa era costituito dalla loro presenza nella notte tra il 29 e il 30 gennaio, sull'autostrada Torino-Savona, dove vennero pagati i 450 milioni del riscatto.

Carabinieri ausiliari — Domenica alla «Cernaia» presteranno giuramento i giovani del corso dedicato alla medaglia d'oro Felice Montini, carabiniere partigiano. Saranno inoltre consegnati gli alamari agli allievi del corso «Orazio Costantino». Sarà presente il comandante della X Brigata, gen. Romolo della Chiesa. Parlerà il comandante della scuola, col. Ceva.

Marcello Giganti, scarcerato

Provincia la dc bussa in Giunta

Dopo i risultati del 20 giugno la dc ha lanciato un [illegible] nella maggioranza pci-psi che regge la Provincia. Occasione del tentativo di rottura, la mancata elezione dell'assessore Bozzello, battuto per pochi voti dal senatore Forma alla politiche.

Ricordando che dopo il 15 giugno '75 Bozzello era stato per una settimana presidente «in pectore» della Provincia e vi aveva [illegible] in vista di un seggio al Senato, la dc sta cercando di recuperare terreno sfruttando i timori dei socialisti nei confronti della forza egemone, il pci. Tutte cose [illegible]mente negate, ma esistenti.

La dc ha voluto saggiare il terreno. Borgogno ha proposto una giunta dc-psi, allargata al «laici», con l'apporto esterno del pri. Naturalmente i comunisti — per bocca del senatore Ayassot — hanno immediatamente risposto «no», sottolineando la irrinunciabilità a «responsabilità dirette di governo».

La risposta del pci si duro attacco della dc è stata però singolarmente circospetta e difensiva senza accenni al ruolo del psi. I socialisti, dal canto loro, assente l'assessore Bozzello (a Roma per il comitato centrale), hanno risposto un «no» che non è apparso altrettanto deciso di quello dei colleghi di giunta. Ora resta che aspettare le eventuali reazioni [illegible], se ci saranno, alla «massata» dc. I socialisti nel frattempo continuano a discutere fra loro.

Lo scultore Terracini travolto da un'auto

76 anni, morto all'ospedale - In un'altra disgrazia ha perso la vita Ferruccio Ducrey Giordano

Nelle ultime tre settimane dacine di persone hanno perso la vita in una paurosa catena di disgrazie, incidenti stradali, imprudenze nei bagni, infortuni sul lavoro. Ricordiamo i fatti più gravi.

Nella notte tra mercoledì 7 e giovedì 8 luglio muore in un incidente stradale a Sant'Ambrogio l'ex presidente del Samia, Ferruccio Ducrey Giordano: il volante di una «A 112», mentre percorre la statale del Monginevro in direzione di Torino, finisce in un canale dopo l'urto con la ruota di scorta posta da un camion. Aveva 47 anni, sposato con due figli, abitava in via Magenta 43; da anni presidente dell'Associazione industriali laniari della provincia era stato per sei anni presidente del Samia, ed era attualmente membro della giunta dell'Unione Industriale.

Mariedì 12 luglio, in un altro incidente stradale in corso Belgio, perde la vita il prof. Roberto Terracini, molto noto negli ambienti artistici e della cultura torinesi: settantasei anni, residente in lungo Po Antonelli 17, viene investito all'altezza del 34 di corso Belgio dalla vettura condotta da Ida Bettazzi, e muore poco dopo all'ospedale. Noto scultore lavorò in studio in via Magenta 20), insegnante al liceo Artistico Accademia Alberting fino al '73 dov'era titolare della cattedra di figura modellata, aveva avuto a Torino per oltre 50 anni la propria attività partecipando a numerose mostre internazionali.

Dall'inizio del mese la cronaca aveva registrato una lunga serie di altri sanguinosi incidenti.

3 luglio — Al passaggio a livello di Collegno muoiono travolte dal treno due studentesse quindicenni, Marzia Furgato, via Cairoli 15, ed Elisabetta Berardini, via Dante 8. E' la prima gita sul ciclomotore nuovo di Marzia, un regalo per la promozione a scuola, e si conclude tragicamente: passano tranquillamente perchè le sbarre sono alzate, un locomotore in manovra le investe uccidendole sul colpo. Lo stesso giorno, a Settimo Vittone, muore un ragazzo dodicenne, Antonio Guidollin, fulminato da un cavo elettrico che usa per stanare lombrichi.

4 luglio — La [illegible] calda e l'imprudenza fanno un'altra vittima al Lago Grande di Avigliana: Aldo Costa, 22 anni, dipendente Sip, muore annegato sotto gli occhi di un gruppo d'amici. Due bagnanti tentano invano di salvarlo, il suo corpo viene recuperato poco dopo dai sommozzatori.

Ieri si registra ancora un incidente sul lavoro, Rosario Poletti, 45 anni, dipendente della ditta Esca-To di Orbassano, mentre lavora in una cava resta imprigionato tra i rulli di una fangatrice. Soccorso dai compagni e trasportato in ospedale giunge cadavere

nella tua estate quest'anno c'è una vacanza "VACANZE" qualsiasi cosa tu abbia deciso di fare...

Alivacanze Gran Bretagna 1976

La più vasta gamma di soggiorni e tours a Londra ed in Gran Bretagna. Voli settimanali con aerei jet da giugno a ottobre, con partenze da Milano, Roma, Bologna e Venezia. Combinazioni di 3/4/5/6/7/8/9 e più giorni, alberghi di prima e seconda categoria, vasto programma di escursioni e tours.

Quote da L. 89.000

Tours in Gran Bretagna

Londra + tour Inghilterra e Scozia
Londra + tour Inghilterra e Galles
Londra + tour Devon e Cornovaglia
Londra + Edimburgo e Scozia
Londra + Edimburgo

8/10/11/15 giorni. Quote da L. 347.000

informazioni per iscrizioni presso tutte le agenzie di viaggi e gli uffici viaggi

20122 milano - via cavalieri 2 telefono 876491/802901/803040

00184 roma - via torino 29 telefono 479741/483457/4755892

40126 bologna - via zamboni 58 telefono 263874

desidero ricevere gratuitamente a casa i programmi vacanze estate '76 (3)

nome cognome

via cap

città

ST 6269

Teleselezione, si parla anche con Singapore

Per gli utenti delle grandi città che sono collegati al servizio intercontinentale via Italcable

Si è raddoppiato in questi giorni il numero dei Paesi raggiungibili con la teleselezione intercontinentale. Ne danno notizia l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la Società Sip e Italcable, concessionarie del ministero Poste e Telegrafi. Ai collegamenti già in funzione con Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Venezuela, Israele, Libano, Giappone, Sud Africa e Australia si aggiungono ora Kuwait (prefisso teleselettivo 00965), Iran (0098), Singapore (0065), Hong Kong (00852), Africa del Sud-Ovest (00264), Namibia (00265), Perù (0051), Messico (0052), Cina (0086), Colombia (0057).

Possono usufruire del servizio gli utenti collegati alle centrali abilitate alla teleselezione intercontinentale delle città di Torino, Roma, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Napoli. «L'abilitazione alla teleselezione intercontinentale — precisa un comunicato della Sip — avviene per gli utenti del Piemonte e della Lombardia, con un collegamento a due gruppi di centrale specializzati (rispettivamente a Torino e a Milano) che attraverso particolari apparecchiature consentono la teleselezione intercontinentale via Italcable alle condizioni tariffarie previste dal decreto Presidente della Repubblica del 11 marzo '76, n. 55».

Mentre i nostri tecnici compiono ineccepibili progressi per realizzare gli oceani e le distanze intercontinentali via telefono, il cronista deve però registrare le proteste di decine di utenti giunte in questi giorni al giornale: linee intasate verso le Riviere tirrenica e adriatica ed il Centro-Sud dell'Italia; attesa di ore prima di riuscire a superare la barriera del prefisso sempre occupato. Due le spiegazioni: i cavi sono sovraccaricati a causa degli spostamenti nei centri balneari delle vacanze; la linea La Spezia-Pisa ha subito un guasto in via di riparazione. Tuttavia è comprensibile il [illegible] dei cittadini: in un attimo si può parlare con Hong Kong e con il Kuwait, mentre si attende per ore di poter telefonare alla famiglia che si trova al mare, a due passi da casa.

500 mila abbonati alla filodiffusione

Gli abbonati alla filodiffusione hanno superato in giugno il traguardo dei 500 mila. Il servizio, che utilizza il filo del telefono come «canale» di trasmissione offre l'ascolto dei tre programmi radiofonici e dei tre programmi speciali realizzati dalla Rai, senza [illegible].

Il rapporto tra numero di abbonati al telefono e abbonati alla filodiffusione vede al primo posto tra le città italiane Potenza.

Negozi aperti in due turni per le ferie

L'approvvigionamento dei generi alimentari in estate non dovrebbe più costituire un grosso problema per i torinesi che trascorreranno le vacanze in città. Comune e organizzazioni sindacali hanno programmato le ferie per la maggior parte degli esercizi commerciali [illegible] turni di chiusura e apertura [illegible] alla fine di agosto.

La [illegible] è stata fatta in due turni di cui viene garantita l'apertura di un numero sufficiente di negozi in tutti i quartieri. Durante questo periodo i commercianti che vanno in ferie sono invitati ad esporre un cartello con le indicazioni del negozio più vicino.

Per le pasticcerie il primo turno va dal 25 luglio al 15 agosto, il secondo dal 5 agosto al 28; le macellerie compreso quelle di Porta Palazzo dal 12 luglio al 1° agosto, dal 2 agosto al 22; le panetterie dal 5 luglio al 1° agosto, dal 2 agosto al 29; le macellerie ovine dal 12 luglio al 1° agosto, dal 2 agosto al 23. Anche a Porta Palazzo sono stati disposti turni: mercato ittico al dettaglio dal 18 luglio all'8 agosto, dall'8 agosto al 29; mercato alimentare al dettaglio dall'11 luglio al 31, dal 1° agosto al 22. Le latterie hanno concordato le ferie con la centrale del latte.

Questo è il primo esperimento per evitare ai cittadini il disagio provocato dalla chiusura massiccia dei negozi che coincide con quella della Fiat. Non esiste una legislazione che dia la facoltà di fissare turni obbligatori.

Successo all'AMBROSIO

del 1° grande film della stagione cinematografica '76-77

SUSPENSE - SESSO - PAURA

Per la prima volta insieme: UDO KIER, l'interprete di HISTOIRE D'O e FIONA RICHMOND, la nuova sexy-bond, in un thrilling di alta classe.

Questo film non verrà presentato in nessun altro locale del Piemonte sino al prossimo settembre

REGIA di JAMES KERR e M. CLARKE - Color by TECHNICOLOR - Distribuzione D.I.S.

Magnifico trionfo
All'Ariston

LE FILM TRIANON presenta
il film delle 8 statuette
11111111

my Fair Lady
con
AUDREY HEPBURN
e REX HARRISON
STANLEY HOLLOWAY · WILFRID HYDE WHITE
musica di FREDERICK LOEWE
sceneggiatura di ALAN JAY LERNER
produzione di JACK L. WARNER
diretto da GEORGE CUKOR
TECHNICOLOR

NON VIETATO

Al Reposi
TRAVOLGENTE
Una delle battaglie più cruente di tutte le guerre

OGGI AL
NUOVO
Fortino

Vietato 14 anni

Al cinema in compagnia divertirsi è stare insieme

OGGI all'OLIMPIA

Uno squillo di telefono per Mireille Darc che è...

Vietato ai minori 18 anni
Orario: 14;30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22;30

Oggi al Cine TORINO

Vietato minori 14 - Technicolor - Un « Jolly »

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

LUX
IN PRIMA
DUE CALDI CORPI DI DONNA IN UN MAGNIFICO GIALLO SHOCKING

Vietato 18 anni

Cristallo
Nell'anno della conquista di Marte una fantastica avventura spaziale

E' per tutti

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

DORIA
2ª SETTIMANA

Tutto lo spirito beffardo e la sottile ironia, la satira intelligente del miglior Germi nel suo film capolavoro

La divertente storia di un lupo che perse il pelo e pure... il vizio

GIOIELLO

REZZOLI FILM PRESENTA
la coppia più famosa del mondo
JEAN-PAUL BELMONDO
e LAURA ANTONELLI
in

Vietato minori 18 anni
Orario: 14,40 - 17,15 - 19,45 - 22,20

Vietato minori 14 anni
Or.: 14,50 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Oggi al MASSAUA
LA CONQUISTA DEL WEST

TEATRI

ALCIONE: chiuso per ferie.
ERBA: Stagione Cinematografica Estiva.
PARCO RIGNON: corso Orbassano 200 (Club di Torino - Associazione per la Cultura - 3 Punti Verdi). Ore 21,30 « La gatta Cenerentola », Compagnia il Cerchio con la Nuova Coop. di Canto Popolare. Ingresso L. 500. Spettacolo proposto dalla Regione Piemonte. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
PARCO TESORIERA: via Asinari di Bernezzo 16 (Club di Torino - Associazione per la Cultura - 3 Punti Verdi). Ore 21,30 « Pelle viva », film con Raoul Grassilli. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
PARCO SEMPIONE: via Gottardo Città di Torino - Associazione per la Cultura - 3 Punti Verdi. Ore 21,30 « L'importanza del Nord », film di Aldrich con E. Borgnino. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.
SWING (551.783): al piano S. Sandrini.

RITROVI

AL BADATELLE (Str. Cavoretto 2) 21.
BIBBIA ARTI: ore 21 Ballo liscio.
CHALET VALENTINO: 21 I Rest'a.
CLUB 84: ore 16-24. Oggi e 5.
DU PARC: ore 21 orch. Beyloni.
GARDEN: ore 21 Serenata e I Telestar.
LE ROI: ore 21 Guido Mungo.
MASSAUA: ore 21 I Musici.
PLANETARIO: 21 Nuova Edizione.
VILLA GAY ESTIVO: 21 Boccaccio 71.
INDIE KIST. PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano G. Palumbo.
SHAKER-PIANO BAR (C. Rattini 3).
S. GIORGIO Ristorante danze (Valentino). Trio Urzo.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 15.
VILA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE-MUSEI

CITTADELLA: Artisti 1975-76.
DOCUMENTA (S. Maria 2, t. 515.304) « Ritratto d'artista » - 60 fotografie, « I disegni dell'amico Egitto nella Valle dei re » fotografie.
GALLERIA DELL'ORCO - Ritratto con Mastroianni, Buscarini, Lanfer, Nanetto, Pejla, Vicentini, Vitti Nuvolo.
PROMOTRICE DELLE ARTI - Valentino: Antologica Destalo Montali « Visita alle studio » ore 10-12; 16-19.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Pittura e grafica contemporanea.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12; 18-19.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « La casa sulla collina di paglia ». Vietato 18.
ARCO-INCI: « Roma ». Non vietato.
ARISTON: « My Fair Lady ».
ARLECCHINO: « I sanza nome ». Non vietato.
AUGUSTUS: « Un [illegible] in America ». Non vietato.
CAPITOL: « Squadra d'assalto sulla pista ». Vietato 18.
CENTRALE d'Essai: « Assalto al cannoniera ». A. Christie. Or. (15,45) (17,25) 19,05; 20,45; 22,30.
CRISTALLO: « Kuma sono 1000 ». Non vietato.
DORIA: « Signore e signori ». Viet. 18.
GIOIELLO: « Trappola per un lupo ». Vietato 14.
LUX: « Una sull'altra ». Viet. 18.
METROPOL: « Una stalla con tanta voglia in corpo ». Vietato 18.
OLIMPIA: « La ragazza di Madame Claude ». Vietato 14.
REPOSI: « Week-end a Zuydcoote ». Vietato 14.
ROMANO: « Qualcuno volò sul nido del cuculo ». Vietato 14.
STUDIO RITZ: « L'uccello dalle piume di cristallo ». Non vietato. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Il trionfo della casta Susanna ». Vietato 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Il sosia di possa ». Vietato 18.
ASTRA: « Un killer al nome Shatter ». Vietato 14.
COLOSSEO: « Sweet Love ». Viet. 18.
FORTINO: « 4 mosche di velluto grigio ». Vietato 14.
LA PERLA: « L'assassino di pietra ». Non vietato.
MASSAUA: « La conquista del West ». Non vietato.
ORFEO: « Profumo di vergine ». Vietato 18.
PUNTODUE: « Cinema d'Essai: « L'ultima frontiera » (v. Bissell). Vietato 18. Or.: 19,30; 17,30; 20,10; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Scandalo in famiglia ». Vietato 18.
ACADEMIA CINESTUDIO (Corso Trieste): « Nashville ».
CONTINENTAL: « Dio perdona... io no ». Non vietato.
ERBA d'Essai: « Il circo e la sua grande avventura ». Or.: 19,45; 22,30.
FARO: « La strana coppia ». Non vietato.
FIAMMA: « Provasi ancora Sam ». Non vietato.
HOLLYWOOD: « La fine della Alamo ». Non vietato.
PIEMONTE: « Oh rais tutta mattina ». Vietato 18.
PRINCIPE: « Un colpo da un miliardo di dollari ». Non vietato.

ZONA CENTRO

MOVIE CLUB: Il fantastico « La corsa nella bambola di vetro ». 20,30; 22,30.

ODEON: « Il gatto gordo ». Non vietato.
ZETA d'Essai: « Pasqualino Settebellezze », D. Giannini. Viet. 14. 20,10; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Il ladro di San Marco ». Non vietato.
ROMA: « SNC: Rassegna della Sacci « Amarsopo ».
UBERTA': « E continuavano a recarsi un milione di dollari ». « Per un pugno nell'occhio ».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: « Zorro allo costo di Spagna ». Non vietato.
ARENA: « Il giustiziere della notte ». C. Bronson, regia M. Winner.
APOLLO: « Colpo da un miliardo di dollari ». Non vietato.
EDERA: « L'usignolo e l'allodola ».
JOLLY: « Squadra antisbirro ». Vietato 14.
LUTRARIO: « I cannoni di Navarone ». Non vietato.
ORIONE »: « Africa express ».
SANSOVINO: « Quella sporca coppia ».
SPLENDOR: « 40 gradi all'ombra del tramonto ». Vietato 14.

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ARS: « Gli la pesa ».
AURORA: « 3 dita di violenza ».
FALCHIERA: « Sodoma e Gomorra ». Non vietato.
LANTERI »: « Sandok montagna di fuoco ».
MAIOR: « La orca ». Vietato 18.
SOCIALE: « Milano violenta ». Vietato 14.
ZENIT: « Tutti uccidono del passi ». Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Samson e Dalila ».
ARTISTI: « L'Italia s'è rotta ».
ERIDANO d'Essai: « Giovanna troviata ».

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « Arancia meccanica ». Vietato 18.
BARETTI »: « Mazzarella ».
CINECCHIO (Volvera (6): Roger Corman « La tomba di Ligeia ». V. Price.
SPEZIA: « Eroe di Sparta ». Non vietato.

» - Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Palasport: Stagione lirica - d'abbonamento del Teatro Regio. Abbonamenti turni e ridotti all'Enal - Teatro Erba: « Estate di cinema ». Abbonamenti speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro - Ippodromo di Vinovo: per 20,30 prima. Riduzioni Enal alla cassa.

ALPIGNANO

DORA: « Le avventure e gli amori di Scaramouche ».

AVIGLIANA

CORSO: « Il medico e la mostruosa ».

GRANERO: « La leggenda dell'orsacchiotto di fuoco ».

REINASCO

BERTOLINO: « Prigioniero della mezzanotte ».

BORGARO

ROYAL: « Il piccolo grande uomo ».

CARMAGNOLA

ELIOS: « Straziami ma di baci saziami ».
LUX: « S.S. Stazione femminile ». Vietato 14.
MARGHERITA: « Il gigante ». Non vietato.
SPLENDOR: « Gli avventurieri del pianeta Terra », Non vietato.

CASELLE

ITALIA: « Calda libbra ». Vietato 18.
ROMA: «Sterisky il grande truffatore».

CIRIE'

CATALANO: « 2 superpoliziotti a Brooklin ».
ITALIA: « Scandalo in famiglia ». Vietato 18.

CIVRIGNE'

PERONA: « Intrigo internazionale ».
MARGHERITA: « I ragazzi della Roma violenta ». Vietato 18.
CATALANO: « I figli del capitano Grant ».

LEINI'

AMBRA: « Un dollaro bucato ».

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Il cowboy di Mezzanotte ». Non vietato.
FULGOR: « Los Angeles, 3° distretto polizia ».
ITALIA: « 007 sfida a Hong Kong ». Non vietato.

NOLE

IDEAL: « L'esorcista ».

NONE

EDEN: « Los Angeles: 3° distretto polizia ».

ORBASSANO

MODERNO: « La valle dell'Eden ».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Al solido di tutte le bandiere ».

PORINO

ITALIA: « Furie di sera del tempo si spera ».

RIVAROLO

CRISTALLO: « 4 mosche di velluto grigio ».

S. AMBROGIO

AMBROSIANO: « Storia di vita e malavita ».

S. MAURIZIO

EDERA: « Angeli dell'inferno sulla Luna ». Vietato 18.

SETTIMO

BECCARIS: « 4 mosche di velluto grigio ».
GARIBALDI: « La polizia fa carriera ».
MODERNO: « A mano duro ».

SUSA

CENISIO: « Il gatto, il lupo, la donna e l'acqua ».

TROFARELLO

DAVIDE: « A mezzanotte va la ronda del piacere ».

VALPERGA

AMBRA: « Il clan dei siciliani ».

TEATRI

PROVINCIA DI TORINO
TEATRO ESTATE
REGIONE PIEMONTE

A Pavarolo, stasera ore 21 Anfiteatro all'aperto
LUIS LLACH e il suo Complesso Nuova canzone spagnola

CITTA' DI TORINO
Assessorato per la Cultura
3 PUNTI VERDI

RIONDON (c. Orbassano 200) ore 21,30 per sopravvenuta disponibilità della Compagnia « Il Cerchio » sarà replicato eccezionalmente **LA GATTA CENERENTOLA**

RITROVI

club 84
ogni 15 matinée per le glorie del ballo
Ore 21 BALLO LISCIO

AQUARIUM
S. ANTONINO - 20 km da Torino
Stasera ore 21 Dischi caldi con NUCCIO + Ballo liscio nell'estivo con GIANFRANCO

Tutte le sere nel giardino del RISTORANTE
7 COLONNE
PIZZA AL MATTONE
CON FORNO A LEGNA
e
BARBECUE CARAIBI
Servizio dalle 19 alle 3
Telefono 987.8268 - CASELLETTE

2 ritmi
St. Giovietto - S. Gillio
Ore 21 Ballo liscio con il ritorno del BIG DEL LISCIO

SUPER SONIC
LEINI' - Questa sera ore 21

ALISCAFI
Anato-Ponza tutti i giorni escluso martedì. Dal 12-8 al 31-8 partenze da Anato ore 8,10 - 11,20 - 17,30; da Ponza ore 9,40 - 16 - 19 (giornaliere in luglio e agosto). Le prenotazioni sono valide fino a 15 minuti prima della partenza. Informazioni prenotazioni biglietteria: HELIOS, Porto Innocenziano 18, 00043 Anato, tel. 98.49.069 - 98.48.528; 04027 Ponza, tel. 0771-80.078.

ATIV
Agenzia in pullman: capitali nordiche; Scozia; Parigi; Roma-Napoli; Slovenia; Svizzera; Foresta Nera; Alba; Salsoborgo; Dolomiti; Monaco; Umbria-Toscana; Alsazia-Reims; Interlaken; Venezia; Nizza; Zurigo; Neuchatel; Cluse-Sur-Sierre; da L. 49.000, le sere: Malta; Egitto; Palma; Maldive; Tunisia Djerba, da L. 186.000 Soggiorni Balneari a Venezia - Mar Nero; in Italia e Corsica da L. 129.500.
Tel. 537.348, 548.382, 549.069 o recapita la vostra Agenzia.

VACANZE DI FERRAGOSTO
A COPENAGHEN
I viaggi eccezionali dal 6 al 9-8, dal 9 al 12-8 e dal 13 al 15-8. Partenze da Genova e Torino con aerei jet + albergo + trasferimenti + visita città.
Quote da L. 99.500
Giver Viaggi, via Maragliano 15 R, 16121 Genova, tel. (010) 581.743 - Aitv, corso Sicardi 6, Torino, tel. (011) 547.069 e presso la Va. Agenzia di fiducia

ALLA TV

rete uno

13 — **Sapere:** Olimpiadi
13,25 **Il tempo - Telegiornale**
14,30 **Tennis da Roma: Coppa Davis Italia-Svezia**
18,30 **La tv dei ragazzi:** Impresa natura, idee e proposte per vivere all'aria aperta, a cura di Sebastiano Romeo.
19,40 **Lotto - Tempo dello Spirito**
20 — **Telegiornale**
20,45 **Per una sera d'estate:** Spettacolo musicale condotto da Claudio Lippi con Renato Carosone e il Trio De Paula, Urso Vieira
21,[illegible] **Telegiornale**
22 — **Incontri sul pianeta rosso: Marte com'è - Notizie TG 1**

rete due

18,30 **Versailles: Tour de France**
18 — **Rubriche TG 2:** Inchiesta - Sport
18,30 **I due orsanelli,** film di Matioli con Totò, Isa Barzizza, Carlo Campanini, Vera Bergman, Franca Marzi, Nerio Bernardi, Ada Dondini, Raymond Bussières, Guglielmo Barnabò e Luigi Almirante
20 — **TG 2 - Studio aperto**
20,[illegible] **Ali Babà,** cartone animato
21 — **Giochi della XXI Olimpiade,** cerimonia d'apertura; in collegamento via satellite con Montreal - **TG 2 - Stanotte**

televisione svizzera

Ore 19,30: Tour de France (c); 19,55: Sette giorni (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Il vangelo di domani (c); 21: Giochi Olimpici, cerimonia d'apertura (c); 23,30: Tour de France (c); 23,45: Telegiornale

capodistria tv

Ore 20,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,45: Telegiornale (c); 21: Montreal: Giochi della XXI Olimpiade

tele-montecarlo

Ore 18,30: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,25: Cartoni animati; 19,35: Notiziario regionale; 19,45: In concerto; 20,50: [illegible]; 21,05: L'Araucana massacro degli Dei, film di [illegible] Coli con Elsa Martinelli e Venantino Venantini.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 La mezzanotte
7,15 La mezzanotte
8,30 Lo [illegible] del mattino
9 — Voi ed io con Nanni Loy
11 — Vieni pallidi
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14 — Orazio
15 — Ticket
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Ore 17 [illegible] di musica
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Quando la gente canta
20 — Suor Angelica di Puccini
21,15 Radio Olimpia: Giochi della XXI Olimpiade. Radiocronaca della cerimonia di apertura

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,40 Buon viaggio
7,50 Un altro giorno
9,45 Per noi adulti
[illegible] L'amico delle donne, di Dumas figlio
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Lucio Dalla
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Praticamente, nell
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — C'era una volta Saint-Germain-Des-Pres
15,40 La famiglia Strauss
16,30 Crazy
17,15 Tour de France
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Kitsch
19,05 Gatto - Inter Non -
19,55 Supersonic
21,10 Praticamente, no?!
21,20 Popoff
22,40 Musica night

radiotre

Giornale radio: ore 7,20; 13,45; 19; 21; 23
7 — Quotidiana
8,30 Concerto di apertura
9,30 Igor Strawinsky: La musica da camera
10,10 La scuola italiana del primo Novecento
11,10 Se ne parla oggi
11,15 Tielland, di Eugene D'Albert
13 — Concerto Filippini Canino
14,15 Il meloo zandino nell'Ottocento pianistico russo
15,45 Quintetto Boccherini
16,15 Come e perché
16,30 [illegible] romantica del valzer per pianoforte
17,15 L'energia solare in Italia
17,30 Jazz giornale
18 — Fogli d'album
18,15 Tiriamo le somme
18,40 Le canzoni di Burt Bacharach
19,30 Concerto diretto da Peter Maag
21,15 Filomusica
22,30 Libri ricevuti

montecarlo

16 — Parliamone insieme
11,15 Animali in casa
11,35 Il giochino
12,30 La parlantina
13,30 Appuntamento con Giulietta
15,15 Incontro, un personaggio
15,30 Rompicapo tris
15,35 Storia del West
16 — Vetrina della settimana
16,24 Studio sport H.B.
18 — Federico show
18,03 Dischi pirata
19,33 Breack

Oggi segnaliamo

(vica) Il grande appuntamento di stasera è, per sportivi e non, quello con Montreal. Rete due, ore 21, arriveranno via satellite le immagini dell'apertura dei giochi olimpici. A colori. Come nel '72. Sarà, oltre che un modo più vivo per seguire gli avvenimenti sportivi, una sorta di prova generale per l'introduzione della policromia sul nostro video. La decisione ultima per l'inizio delle regolari trasmissioni a colori non è ancora stata presa, si deciderà a Roma in questi giorni. Secondo appuntamento sportivo notevole richiamo alle 14,30 sulla rete uno: Coppa Davis di tennis: Italia-Svezia. Infine consueto collegamento per il Tour de France, alle 16,30 sulla rete due.

Stasera alle 20,45, rete uno, spettacolo musicale « Per una sera d'estate » condotto da Claudio Lippi. Uno dei « pezzi forti del [illegible] che non è eccesso ma non amore » sarà Renato Carosone con la sua collaudata bravura e una notevole vitalità musicale. Alle 22 reportage su Marte per gli « Incontri sul pianeta rosso ».

La rete due offrirà alle 18,30 un piacevole intermezzo con il vecchio film di Mattoli « I due orfanelli », protagonisti Totò e Carlo Campanini con Isa Barzizza. Alle 20,45 « Ali babà », un cartone animato, certo di elegante fattura, di Gianini e Luzzati. Radio una annuncia alle 20 « Suor Angelica » di Puccini diretta da Bruno Bartoletti con Katia Ricciarelli. Alle 15,40 radio due dedica cinquanta minuti alla musica della « famiglia Strauss ».

Aida stasera a Verona cambia la protagonista

Verona, 16 luglio.

(r.) Apprensione per *Aida*, in queste ore a Verona. La « prima dell'opera di Verdi andrà in scena domani sera all'Arena senza Lilian Molnar Talajia. La cantante, che doveva partecipare alle prime otto rappresentazioni, si è ammalata. Lo annunciano oggi i responsabili dell'Ente. La sostituta sarà il soprano Seta Del Grande che ha interpretato lo stesso ruolo a Firenze con la direzione di Riccardo Muti e alla Scala con Thomas Shippers. *Aida*, direttore Francesco Molinari Pradelli, è il secondo spettacolo nel cartellone '76 dell'Arena la cui stagione si è aperta giovedì con il *Boris Godunov* di Mussorgsky diretto da Ellian Inbal, protagonista Nicola Ghiuselev. Le altre opere in programma sono *Zuda* il *Lammermoor* il cui debutto è fissato per sabato 24 luglio con Cristina Deutekom e *Lo schiaccianoci* che andrà in scena il 30 agosto. Il balletto di Ciaikowsky sarà interpretato da Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi.

Allestimenti della Scala partiti per Washington

Genova, 16 luglio.

Racchiusi in ventiquattro containers da 40 piedi, per un volume di circa 1500 metri cubi, partono da Genova alla volta di New York gli allestimenti scenici, i costumi e le attrezzature delle opere liriche con le quali il teatro Alla Scala di Milano terrà dal 1 al 30 settembre una serie di rappresentazioni al « Kennedy Center » di Washington.

L'iniziativa rientra nel quadro delle manifestazioni per il bicentenario della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America. Nella sua tournée il complesso della Scala toccherà anche le città di Philadelphia e New York. *(Agi)*

Dolce compagna.

Citroën GS, un'auto per andare lontano, tutti insieme, con poche lire: solo 8,9 litri di benzina ogni 100 chilometri. Le sospensioni idropneumatiche spianano la strada, in silenzio. In 440 dm³ di bagagliaio ci sta perfino il canotto.
Citroën GS: una compagna sicura, morbida e forte, con cui è dolce andare. Per anni.

Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS: 1015 cc, in versione GSpecial, Berlina e Break, e GSX.
Citroën GS: 1220 cc, in versione Club, Break e Pallas.

CITROËN GS
CITROËN pubblica TOTAL

Teatro alla Biennale di Venezia

Pericoli del progresso

"Gli Ik" di Peter Brook narra la storia di una tribù di nomadi costretti a cambiare civiltà e cultura, fino alla degradazione

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 16 luglio.

Domenica mattina, la Biennale riapre i battenti al pubblico. Ma già artisti, critici e studiosi di tutto il mondo accorrono ai Giardini per la «vernice» e, taccuino alla mano, si estasiano o si arrabbiano, taluni rimangono sconcertati, altri cinicamente indifferenti, mentre le persone più strane diffondono le voci più strane su «quello che c'è lì dentro». In ogni caso, ne sentiremo delle belle. Intanto, ancor prima della sezione delle arti visive, si è già inaugurata quella dedicata al teatro, la quale, nonostante il forte richiamo dello spettacolo d'apertura, appare però piuttosto smilza e notevolmente impoverita — come protestano i critici di teatro lamentando *«la carenza di un progetto culturale organico e l'esclusione della partecipazione e dei contributi della ricerca drammaturgica italiana»* — rispetto ai primi trionfalistici annunci e alle impegnative proposte degli esperti.

Dunque, si è cominciato con lo spettacolo di Peter Brook, *Gli Ik*, e si finirà, quasi subito, con la settimana del teatro spagnolo: quaranta rappresentazioni di otto compagnie e un dibattito sul teatro e la società in Spagna. Non è molto, di teatro si riparlerà a settembre e con poche cose. Per il momento, Peter Brook. Tutti conoscono, almeno di fama, questo prestigioso uomo di teatro che ha affrontato le più diverse e più rischiose esperienze ma che rifiuta di dividere il pubblico borghese da quello che borghese non è. Proprio qui a Venezia egli ha avuto il coraggio di rivelare in un dibattito una verità sulla quale solitamente si sorvola: il pubblico del teatro — dice Brook — è scarsissimo in tutto il mondo, ed è sempre lo stesso, questa è la tragedia di un teatro, il cui vero problema resta quello di cercare di allargare al massimo questo pubblico.

Ma come? La Biennale ha preso lo spettacolo di Brook e lo ha «decentrato» nel chiostro di San Pietro in Castello, piuttosto lontano dal centro storico. Risultato: il pubblico era quasi esclusivamente composto da gente che, come dice Brook, «va a tutte le prime», arrivata dall'estero, da Roma, da Milano e da altre città. Mai dalle case del popolare sestiere, a due passi dal chiostro, erano venute sì e no quattro o cinque persone che brontolavano perché avevano pagato mille lire per uno spettacolo in inglese. Evidentemente, non basta un pizzico di demagogia, per di più combinata con un pizzico di snobismo, ad allargare il pubblico.

E dire che lo spettacolo non è né demagogico, né snobistico. Il regista inglese l'ha allestito nel gennaio dello scorso anno a Parigi con il C.I.C.T. (Centre international des créations théatrales), fondato da lui nel 1970 con attori di diverse nazionalità e lingue per studiare e realizzare una tecnica espressiva che consentisse di comunicare con tutti i pubblici, di qualsiasi paese e di qualsiasi classe sociale essi fossero. Con questi attori, Brook ha vissuto a lungo in una tribù dell'Uganda settentrionale, gli Ik appunto, sulla quale aveva richiamato la sua attenzione un libro dell'etnologo Colin Turnbull che descriveva il dramma di una popolazione nomade di cacciatori costretta da un giorno all'altro a fissarsi in una sede e a coltivare il suolo, soltanto perché il governo aveva trasformato il suo territorio in un parco nazionale.

In pochi anni (dal 1946 al 1969 quando Turnbull li visitò), gli Ik dovettero compiere un mutamento che in altre popolazioni è avvenuto con i secoli. Il trauma fu enorme e irreparabile: poche migliaia di individui ridotti a larve, costantemente affamati, con una maturità precocissima e già vecchi a trent'anni, sopravvissero in condizioni affatto disumane: spenti in loro ogni morale e ogni moto di solidarietà, anche familiare, lasciavano morire i più deboli — i genitori, la moglie, i figli — senza muovere un dito, più gente moriva, più cibo c'era per i superstiti.

E' a questo punto che incomincia uno spettacolo che non racconta il passaggio degli Ik da una condizione all'altra, ma li rappresenta già giunti a una degradazione della quale si descrivono gli ultimi e più orribili stadi, quando cioè essi hanno ormai perduto la loro cultura — religione, feste, cerimonie, tradizioni, persino la sessualità sono un vago ricordo — e s'avviano a una completa estinzione. Per Brook, questa perdita di cultura è una metafora, lo spettacolo non vuole costituire una denuncia, quanto narrare una parabola che metta in guardia i popoli cosiddetti civili dal pericolo di decadere e di disfarsi in un troppo rapido e incontrollato «progresso» tagliasse loro le radici, distruggesse insomma la loro cultura.

La parabola non è originalissima, né attualissima, dieci o quindici anni fa sarebbe stata nell'occhio del ciclone di una polemica che oggi si è un po' attenuata: l'illusione, e l'inganno, dell'ecologia hanno esorcizzato lo spettro del consumismo. Se in questo lo spettacolo può anche deludere, allo stesso modo delude perché è parlato molto in inglese quando ci si aspetterebbe che i gesti, i rumori, i suoni e le parole dell'incomprensibile lingua Ik costituissero l'unico tramite tra il pubblico e gli interpreti, bisogna aggiungere che la tecnica di Brook che, abolendo scenografia, costumi e luci, si serve di un semplice spazio vuoto e di pochi oggetti, ha una potenza espressiva che scioglie ogni riserva.

Questi attori di diversi Paesi — bianchi, gialli e neri — con gli abiti a brandelli, i volti scavati dai patimenti, o fissati in un riso ebete che talvolta si muta in pianto irrefrenabile, che alla fine si trascinano per terra o rimangono immoti, già senza vita, non mimano gli Ik, sono gli Ik. Tanto che il meno credibile di loro finisce con l'apparire l'attore che impersona l'etnologo Turnbull. Ma gli altri sono di una bravura, e di una verità, fuori discussione.

Alberto Blandi

Un sorriso per i Giochi

Maria Grazia Elmi, annunciatrice in bianconero

Le Olimpiadi tutte a colori da stasera sui teleschermi

Le due reti tv dedicheranno sino all'1 agosto 137 ore ai collegamenti con Montreal - Non sono aumentate le vendite dei nuovi televisori

Roma, 16 luglio.

L'assegnazione del titolo di prima annunciatrice a colori della Tv Italiana è rinviata. Il collegamento a colori con Montreal per la cerimonia d'apertura dei giochi olimpici sarà introdotto domani sera sulla seconda rete tv da Maria Grazia Elmi, la quale, però, apparirà sui teleschermi in bianconero. Per i prossimi giorni è fissata la riunione del Cipe che dovrà esprimersi sull'introduzione di una regolare programmazione a colori in Italia. In base alla legge di riforma della Rai l'inizio dovrebbe essere fissato per l'8 agosto. L'orientamento del Comitato per la programmazione economica sembra però indirizzato verso un rinvio.

A distanza di quattro anni, dalle Olimpiadi di Monaco, domani torna il colore sul video degli italiani, e almeno delle circa 500 mila famiglie nelle quali c'è il nuovo apparecchio. Il calcolo è approssimativo in mancanza di precise statistiche. Il colore che *ritorna* è quello della Rai poiché quello delle televisioni straniere fa già parte delle consuetudine dal Nord alla Italia centrale. Anzi, uno dei motivi per cui il ministero delle Poste ha autorizzato questa nuova fase di tve per i giochi di Montreal, è proprio quello di consentire alla Rai di contrastare tale concorrenza, o di non perdere altro terreno.

Come si riceverà il colore? La Rai ha fissato che tutte le trasmissioni (nella maggior parte delle giornate superano le nove ore) vengano irradiate a colori, oltre che il bianco e nero. Le trasmissioni riguardano entrambe le reti. Le prime tre giornate sulla rete due; dal 20 al 23 luglio sulla rete uno; dal 24 al 26 sulla due; dal 27 al 30 sulla uno; gli ultimi due giorni sulla rete due.

Pare che tecnicamente, le cose andranno meglio sulla rete due. Il secondo canale, sul quale è già stato irradiato il colore in occasione delle Olimpiadi di Monaco, è nato predisposto per il colore, ha attrezzature più moderne, la ricezione è *ottima* sul 75 per cento del territorio nazionale e *buona* sull'altro 25 per cento. Con le Olimpiadi canadesi, invece, sarà la prima volta che la Rai trasmetterà in regolare programmazione sulla rete uno, i cui impianti sono più vecchi ed hanno bisogno di maggiore manutenzione. Comunque anche sul primo canale il colore si riceve in maniera *ottima* sul 50 per cento dell'Italia e in modo *variabile* sull'altra metà.

La distinzione non è ben determinata, dipende dalle zone: possono influire le condizioni del tempo e le interferenze delle emittenti straniere. Dicono i tecnici della Rai: *«A parte certe differenze fra i due canali i telespettatori non avranno problemi perché la ricezione sarà discreta in tutta Italia. Sul piano tecnico, per noi non ci sono difficoltà. Per renderne conto, è sufficiente vedere le trasmissioni di prova (diapositive, brevi inserti, e non programmi) che la Rai ogni giorno manda in onda da molti mesi, dalle nove alle 12 e dalle 15 alle 17»*.

La legge di riforma della Rai e la convenzione fra lo Stato e l'ente radiotelevisivo prevedono l'introduzione regolare del colore. La Rai, anzi, si è impegnata a trasmettere a colori a partire da un anno dalla stipula della convenzione stessa (il decreto è dell'11 agosto 1975). Il ministero delle Poste aveva proposto per l'inizio la data del primo luglio; la commissione di vigilanza ha dato parere favorevole per l'8 agosto; perché il ministro possa emettere un proprio decreto per il regolare avvio dei programmi (all'inizio 15 ore settimanali sui due canali) manca ancora il parere del Cipe. Perciò le trasmissioni autorizzate per le Olimpiadi di Montreal hanno carattere sperimentale, come quelle di quattro anni fa.

I giochi olimpici, come gli altri avvenimenti di grande rilievo, specie sportivi, hanno sempre una forte attrattiva sui telespettatori, ma certamente non solo per merito del colore: l'andamento delle vendite degli apparecchi in questi giorni dimostra interesse per il televisore in generale, con un rapporto di uno a tre a favore di quello in bianco e nero; in alcune città anche di uno a cinque. Una rapida indagine condotta presso alcuni rivenditori di nove grandi centri testimonia che non vi è alcuna corsa all'acquisto del televisore, ma che sono numerosi i casi di persone le quali passano al colore dal bianco e nero.

Sulle vendite dei televisori in Tvc le opinioni appaiono contrastanti. Secondo alcuni negozianti non si è avuto alcun incremento da quando è stata annunciata la programmazione a colori per le Olimpiadi: le vendite sono costanti, su livelli abbastanza soddisfacenti. Secondo altri, la situazione è invece più positiva.

Poi il un commerciante si lamenta del fatto che, di fronte alle numerose richieste, c'è l'impossibilità di soddisfare tutti per mancanza di apparecchi: esisterebbe una specie di accaparramento da parte di coloro che vendono «sottomercato», cioè a prezzi inferiori al listino.

r. s.

Festival di fantascienza a Trieste

Gli astronauti sconfitti dalle ansie esistenziali

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 16 luglio.

Fantascienza senza astronavi e guerre interplanetarie al Castello di San Giusto. Cosmonauti e mostri extraterrestri sono stati sconfitti dalle inquietudini e dalle angosce della vita quotidiana. La fantasia, il gusto del racconto e della meraviglia, hanno ceduto ai ripiegamenti intellettualistici e filosofici forse più congeniali ai registi dell'ultimo cinema fantascientifico.

La rassegna internazionale di Trieste, giunta alla quattordicesima edizione, propone attraverso i film e i cortometraggi di quindici Paesi, una panoramica sulle ansie e le paure esistenziali dell'uomo moderno sia nella società capitalistica che in quella socialista.

Stati Uniti, Belgio, Francia, Olanda, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, hanno rinunciato all'avventura, ai trucchi e agli effetti speciali (tanto cari ai maestri del genere da Méliès a Kubrik) per compiere operazioni di psicanalisi e sociologia che cariano storie e personaggi di densi significati simbolico-allegorici.

Due esempi. Il film romeno di Mirca Veroiu Hyperion racconta l'inquietante avventura di una ricercatrice scientifica che viene raggiunta attraverso lo schermo tv dai messaggi di un giovane archeologo scomparso molti anni prima. La solitudine, il grigiore esistenziale, la sterilità affettiva della donna sono turbati ed animati da questa strana apparizione. Un'opera elegante nelle immagini e nella narrazione, interpretata e diretta con raffinata tecnica professionale. Ma allo spettatore rimane un senso di tristezza e di malinconia che sembrano inconciliabili con l'etica drammatica del genere fantascientifico. All'autore evidentemente interessa la descrizione degli interni borghesi di una classe intellettuale allettata dagli ideali consumistici occidentali piuttosto che le suggestioni narrative dell'incontro tra la scienziata e il prigioniero di un'altra dimensione.

Il surreale cede al reale e la science fiction perde la suspense e il fascino fantastico dello spettacolo popolare. Dal Belgio arriva Dopo il vento della sabbia di Claude Zaccai. Un uomo solo in mezzo al deserto si risveglia circondato da alcune automobili abitate da vari campioni d'umanità. La macchina da presa compie peregrinazioni esteticizzanti su personaggi e panorami mentre la voce fuori campo del protagonista illustra le simboliche tappe della sua visione morale e filosofica della vita. Una terribile tempesta di sabbia chiude l'immobile situazione.

Cecoslovacchia e Unione Sovietica partecipano invece con un sorriso d'ironia al Festival triestino. Come annegare il dottor Mracek di Vaclav Vorlicek e Siamo una buona coppia, cara? di Petr Schulhoff, offrono l'esempio della media routine commerciale, anche se stilisticamente la confezione è un po' vecchiotta, della commedia cinematografica cecoslovacca. Ma la fantascienza vera e propria sembra essere lontana. L'antica favola degli ondini sempre pronti a trasformarsi in pesci con gli abiti paccolanti, e i matrimoni cibernetici regolati dal computer e smentiti dalla convivenza reale, sono soltanto pretesti per cambiare intrecci comici e allegri insegnamenti moralistici. L'unica astronave che ha solcato il cielo cinematografico di Trieste è partita da Mosca: Adolescenti nell'Universo di Riciard Viktarov è la seconda puntata di un film per ragazzi (la prima fu presentata alla rassegna dello scorso anno) dove un equipaggio di minorenni raggiunge il pianeta Alfa della Costellazione di Cassiopea per liberare gli abitanti dalla tirannide di un gruppo di robots perfettissimi. Il soggetto sembra ispirato ai classici del genere. Il tono del racconto però è comico, demitizzante, a tratti parodistico. Navi spaziali, suggestive apparecchiature elettroniche, generatori atomici, si alternano ai flirt tra astronauti e astronaute, ai ricordi malinconici della mamma lontana parecchi anni luce, e alle caramelle consumate prima di qualche decisione importante.

Con Ivan Vassilievic una bisca prima della professione del sovietico Leonid Gaidai, tratto da un racconto di Bolgakov, si arriva a scomodare con divertente e inedita irriverenza lo spirito dello zar Ivan il Terribile, ricostruito direttamente sull'iconografia cinematografica. Uno scienziato inventa a domicilio una macchina del tempo con cui proietta nel sedicesimo secolo due suoi amici. Ma attraverso il varco del passato, temporaneamente abbattuto, penetra nella vita d'oggi il tremendo monarca il quale rischia il manicomio per sue eccentriche intemperanze. Gli spunti comici sono numerosi e le risate provocate dalla formula tradizionale dell'equivoco si mescolano a sottili spunti di satira sociale, di cui il cinema sovietico è sempre piuttosto avaro.

Dopo l'esclusione dal concorso dell'americano La corsa della morte di *Paul Bartel con David Carradine, già in programmazione nei cinema milanesi, e dopo il forfait del film di Marcello Aliprandi* Un amore nel buio, *il compito di assegnare l'Asteroide d'Oro diventa per la giuria, che si riunisce stasera, sempre più difficile. Tra i lungometraggi che paiono candidati alla vittoria ricordiamo due titoli: il francese* Hu Man *di Jerome Laperrousaz con Terence Stamp impegnato in un pericoloso viaggio nel tempo, e il britannico* Le mutazioni di Pack Cardiff, *un horror film di tradizione anglosassone popolato di mostri veri e finti. Le astronavi irreali della fantascienza hanno compiuto nella storia del cinema viaggi impensabili superando rischi terrificanti, ma da qualche tempo la via per Tritone sembra fuori dalle loro rotte.*

Sandro Casazza

CRONACA TV

40 anni fa la Spagna

La Spagna ha occupato un certo spazio nella settimana televisiva. Si compiono in questi giorni quarant'anni dall'inizio della guerra civile che portò, dopo circa trentaquattro mesi di sanguinosi combattimenti, il generale Franco al potere: per questo il nostro video dà rilievo ad avvenimenti e a film collegati con quel periodo storico. Mercoledì sera andò in onda *... E venne il giorno della vendetta*, drammatica vicenda diretta nel 1954 da Fred Zinnemann, imperniata sulla cattura d'un terrorista impersonato da Gregory Peck al quale dà la caccia Anthony Quinn. Buon film avventuroso, ma decisamente più romanzesco che storico.

Ieri sera, nello «Speciale TG 1» intitolato *Quarant'anni fa la Spagna*, è stato inserito il film di André Malraux *L'espoir*, che già era apparso annunciato (e poi non trasmesso) venerdì 9 luglio sotto una diversa etichetta: *Il telegiornale della storia*, a cura di Arrigo Petacco. Ignoriamo il perché di questa duplice mimetizzazione de *L'espoir*: un film che peraltro i torinesi già conoscono, perché proiettato nella nostra città a cura dell'Aiace e dell'Assessorato alla cultura alla Galleria d'arte moderna nella sera dell'11 marzo scorso. Della trasmissione televisiva della pellicola, e del modo come essa è stata inquadrata nello «Speciale TG 1», diremo domani.

Va ricordato, tra le trasmissioni precedenti, quella di giovedì sera dedicata a un telefilm non spregevole, *La donna che amo* di Paul Wendkos, il cui tema era l'abdicazione del re d'Inghilterra Edoardo VIII, che nel 1936 rinunciò alla corona a favore del fratello (Giorgio VI) per non rompere il forte legame sentimentale che lo univa all'americana Wally Simpson, due volte divorziata. Fu, quarant'anni fa, una storia d'amore tanto romantica quanto clamorosa: il telefilm l'ha resuscitata e riassunta con fedeltà e misura, rinfrescandone il ricordo non spento. Faye Dunaway è una credibile futura duchessa di Windsor, mentre Richard Champerlain è apparso più approssimativo quale principe di Galles. Un ottimo Winston Churchill è stato il caratterista Henry Oliver.

vice

La 'Gatta Cenerentola' al Parco Rignon

Stasera alle 21,30 va in scena al Parco Rignon, in corso Orbassano, una rappresentazione straordinaria della *Gatta Cenerentola*, la favola in musica di Roberto De Simone che la Nuova Compagnia del Canto Popolare e la Compagnia del Cerchio presentano a Torino nel quadro dell'«Estate torinese».

Tre "punti verdi„ nei parchi di Torino per gli spettacoli estivi all'aperto

L'Estate torinese, organizzata dall'assessorato municipale alla cultura, ha concluso la seconda settimana di attività, sulle cinque in programma. Previsti 26 spettacoli che, messi in scena ciascuno in tre sere e in tre località diverse, equivalgono a 78 manifestazioni. Iniziativa non nuova, nel senso che già in passato il Comune allestiva stagioni estive all'aperto. Ma quest'anno i luoghi dell'azione scenica sono saliti da due a tre.

L'assessore Giorgio Balmas ha precisato: *«L'idea è sorta dalla disponibilità del "Teatro estate" proposto dalla Regione, con cinque spettacoli da realizzare tre volte a Torino e una volta a Novara, Asti, Cuneo, Alessandria e provincia, Vercelli e provincia»*. Il progetto si è ampliato con l'attività di altri gruppi locali che, aggiunta a quella del Gruppo del Teatro Stabile, sarà un totale di dieci rappresentazioni; più tre balletti, tre concerti, uno spettacolo folk e nove film. Ne è venuto fuori un cartellone composito e un po' insolito, con orientamenti vari: *«Ma importante è che alla nostra democraticamente, attraverso un'ampia consultazione»*.

Più importante ancora, sul fallimas, è che le manifestazioni si tengano in tre «punti verdi» decentrati: parco Rignon, Tesoriera e parco Sempione. Tre punti che costituiscono altrettanti luoghi di aggregazione serale per i torinesi, instaurando sul territorio un rapporto teatro-città: *«Speriamo che l'anno prossimo diventino cinque, per arrivare poi a sei o sette, scendendo anche in zone Sud. Il Comune ha già acquisito le strutture per i tre parchi, di cui due sono sul Rignon e erano già»*. E' l'inizio di un discorso tra quartieri e gruppi sindacali e culturali operanti sul territorio, da condurre per ora in estate; ma da proseguire con altri modi nell'inverno. E' il settore di tutto l'assessorato che mi interessa di più». Un'operazione politica, di cui Balmas è ansioso di verificare tra un mese i risultati.

Fin da ora, la rispondenza del pubblico sembra buona. Ogni sera i «tre punti verdi» sono affollati, sentiremo poi reazioni e giudizi. Spettacoli e luoghi di rappresentazione vengono comunicati quotidianamente dall'assessorato, attraverso i giornali. Diamo un'occhiata al programma in corso. Il Gruppo dello Stabile ha messo in scena *Il bagno* di Vladimir Majakovskij, seguiranno *La religiosa del profitto* di Vittorio Sermonti e *Nathan il saggio* di Gotthold Lessing. La compagnia delle Nuove Tradizioni ripresa *Nobiltà 'd Parta Palass* di Armando Mottura. Per i gruppi spontanei, la cooperativa Teatro Proposta ha presentato *L'avaro* e *L'osteria della posta* di Goldoni. Il collettivo Teatro del Globo farà *Per la metamorfosi* (elaborazione del gruppo); il Teatro di Mafbac: *Chimera* di Michele Ghislieri; il collettivo teatrale dell'Arci: *Pulitikuburesi*; la compagnia del Nuovo Repertorio: *Io Pablo Neruda, confesso che ho vissuto* di P.G. Corrado. Il Teatro dell'Angolo eseguì giochi teatrali prima della proiezione del film, mentre il Teatro Laboratorio Granserraglio presenterà *Immigrazione*, spettacolo-avvenimento. Da notare che questa è l'unica compagnia che parli sul fenomeno immigratorio, che forma invece l'argomento del ciclo cinematografico.

Ed ecco l'elenco dei film. Do: *L'imperatore del Nord* di Robert Aldrich e *Cristo fra i muratori* di Edward Dmytryk, avremo *Lo spaventapasseri* di Jerry Schatzberg, con Al Pacino e Gene Hackman; *Pane e cioccolata* di Franco Brusati, con Nino Manfredi e Johnny Dorelli; *Cerchiamo per subito persona offriamo...* di Vilh Herman; *Braccia sì, uomini no* di Peter Hamman e René Burri, con lavoratori italiani immigrati; *Turchia*, documentario di Franco Barberi; *Le ingerze del Capo Verde* di Duda Maraini, documentario con ragazze africane a Roma; *Trevico-Torino viaggio nel Fiat Nam* di Ettore Scola, con Paolo Turco e Vittoria Franzinetti; *La canzone di Zena*, di Piscinelli e Tartugni.

Balletti: c'è stato l'ungherese *Duna* di Budapest; dal Festival di Spoleto sono arrivati *La Gatta Cenerentola*, favola in musica in tre atti di Roberto De Simone, con la nuova compagnia di canto popolare il Cerchio, e *Antbakulla* con danze, musiche e canti di Trinidad e di Tobago. Da Spoleto giungerà anche il concerto jazz del pianista Cecil Taylor. Lo spettacolo folk sarà affidato dal canzoniere *Rebanta* di Orgosolo e da *I danzatori della Tourousela* di Vernante. L'orchestra e il coro del Teatro Regio hanno eseguito musiche di Mozart, Debussy e Ravel, dirette da Bruno Martinotti, con Tullio Ilosvai nella parte del solista. Sentiremo infine un concerto di musiche dal classico al pop, con il flauto di Giancalloni e il Jazz Group.

Un cartellone, come si vede, spettacoli internazionali e nazionali accanto ad altri minori di carattere locale, costituendo un programma di confronto e talvolta anche di scoperta. Una novità per coprire le spese gravanti sull'amministrazione già oberata dal disavanzo di bilancio, quest'anno si paga il biglietto d'ingresso anche per il cinema. Ma il prezzo è politico, contenuto in 300 lire per i film e 500 per gli altri spettacoli. Entrata libera per i pensionati con tessera tranviaria gratuita.

b. alt.

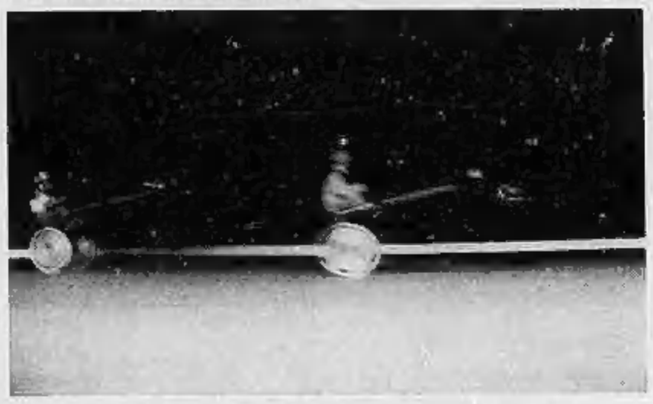
La Lever, casa produttrice di **BIO PRESTO LAVATRICE**, in relazione alla pubblicità stampa di un noto detersivo per lavatrice, porta a conoscenza dei consumatori quanto segue:

- **BIO PRESTO LAVATRICE** è il detersivo **più "potenziato"** esistente oggi sul mercato italiano, in quanto risulta che la componente attiva, menzionata nella pubblicità in oggetto, in **BIO PRESTO LAVATRICE** è, in maniera significativa, statisticamente superiore a quella del detersivo concorrente in questione.
- Il generico riferimento a detersivi non potenziati non comprende quindi **BIO PRESTO LAVATRICE** che è anzi il **più "potenziato"**.
- La Lever si riserva di tutelare eventualmente i propri diritti ed interessi nelle sedi e nelle forme più opportune.

LEVER
Divisione della UNILIT S.p.A.

VINOVO *oggi* **TROTTO**

Il fascino dei riflettori: cenando al ristorante delle tribune al PREMIO NOVARA L. 3.000.000 Ore 20,30



Fotografia di Paola Settime premiata dalla giuria al 2° Concorso Fotografico «Alle corse di Vinovo» 1975.

2 valigie avion L. 9.900 - 2 valigie superleggere L. 14.900

Per risparmiare tempo e denaro a colpo sicuro SOLO

in VIA PO 55
VIA DI NANNI 120

da AVOGADRO VIOLETTA

Il marchio che distingue

● **VALIGIE** L. 2900 - 3900, P.V.C. L. 6500, skay fascia fantasia L. 9900 ● **BAULI** réclame L. 9900 - C. America L. 17.900 - Lamiera L. 19.900 ● **BORSONI** espanso L. 4200 - P.V.C. L. 4900 ● **BORSELLI** uomo L. 2200, vera pelle L. 3900 ● **BEAUTY CASE** L. 3500-3900 in più ● **BORSE** mare-monti L. 1900 - 2500, verniciate con catena L. 4900.

Valigie e completi cuoio - Moplen - Samsonite - Del Sey - Piuma per aereo

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

196° SOTTO ZERO

DISTRUGGE DEFINITIVAMENTE
SENZA DOLORE - SENZA ANESTESIA
SENZA RICOVERO E PERDITA DI TEMPO

EMORROIDI - RAGADI

FISTOLE - POLIPI - CONDILOMI

TONSILLE - ADENOIDI

RINITI - POLIPI NASALI - ACNE
VERRUCHE - NEVI - CHERATOSI SENILI
ANGIOMI - BASALIOMI - PAPILLOMI

CERVICITI CRONICHE

PER INFORMAZIONI: CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - ROMA
VIA GIULIA, 163 - TEL. (06) 65.69.701 - 65.64.291 - 65.69.409 - 65.47.314
PER I SIGG. MEDICI CHE VOLESSERO ACQUISTARE L'APPARECCHIO CRIOCHIRURGICO, TELEFONARE A: 65.79.17

Le norme bocciate dalla Corte Costituzionale

Perché il cumulo dei redditi violava i diritti dei cittadini

I giudici auspicano un "sistema di tassazione che agevoli la formazione e lo sviluppo della famiglia"

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 luglio.

Il cumulo dei redditi è in contrasto con la Costituzione e lo Stato non può imporre ai coniugi l'obbligo di sommare i propri guadagni nella denuncia al fisco, con la conseguenza di costringere marito e moglie al pagamento di una imposta superiore a quella eventualmente dovuta se i loro redditi fossero separati.

La Corte Costituzionale ha decretato in modo ufficiale tale principio ritenendo illegittimo e quindi non applicabile, il cumulo, ma nella sentenza con cui ha spiegato i motivi della sua decisione si augura che il legislatore introduca un altro sistema, come avviene in alcuni Stati europei, che consenta ai coniugi di scegliere se presentare due denunce separate o una sola attraverso la quale avere un migliore trattamento fiscale.

«La Corte» — hanno sottolineato i giudici nel concludere la loro sentenza — *esprime l'auspicio che sulla base delle dichiarazioni dei propri redditi fatte dai coniugi ed in un sistema ordinato sulla tassazione separata dei rispettivi redditi complessivi, possa essere data ai coniugi la facoltà di optare per un differente sistema di tassazione che agevoli la formazione e lo sviluppo della famiglia e consideri la posizione della donna casalinga e lavoratrice».*

Prima di spiegare i motivi per i quali la Corte Costituzionale ha decretato la soppressione del cumulo dei redditi è necessaria una premessa: la sentenza fa riferimento soltanto ai redditi conseguiti nel 1974 e per le dichiarazioni fatte, o che si sarebbero dovute fare, nel 1975, mentre lascia inalterate le norme contenute nella cosiddetta miniriforma Visentini, che si riferiscono ai redditi del 1975, denunciati nel 1976, così come non toccano gli eventuali cumuli di redditi fra conviventi che non siano marito e moglie, ad esempio, quelli fra genitori e figli.

Le norme che, secondo la Corte Costituzionale, non hanno più alcuna validità giuridica sono in sostanza tre:

1) quelle per cui i redditi del marito e quelli della moglie sono cumulati formando un reddito complessivo su cui applicare l'imposta con aliquote progressive;

2) quella per cui la moglie non è soggetto passivo di imposta;

3) quella che impone alla moglie l'obbligo di fornire al marito tutte le indicazioni sui propri redditi per consentirgli di adempiere l'obbligo della dichiarazione fiscale.

Anche i motivi per cui, secondo la Corte, queste norme non possono essere più applicate sono tre e vicino altrettanti principi costituzionali: quello della uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge; quello per cui si agevola la formazione della famiglia; quello che prevede per tutti l'obbligo di concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria *«capacità contributiva»*.

Con il dovere di presentare una denuncia al Fisco invece di due il marito è costretto a pagare una imposta superiore a quella da lui dovuta soltanto per i suoi redditi e determinata, in parte, da redditi altrui e cioè da quelli della moglie.

Inoltre, l'obbligo di denunciare i redditi dei coniugi complessivamente finisce con il riservare ai nuclei familiari legittimi *«un trattamento deteriore»* rispetto alle cosiddette famiglie di fatto. Infatti mentre chi è legittimamente coniugato deve pagare una imposta maggiore perché sommando i redditi scatta una aliquota progressiva superiore, chi si unisce e convive al di fuori del matrimonio presenta due denunce separate e paga due imposte che, seppure sommate, sono inferiori a quelle determinate dal cumulo dei redditi. D'altro canto, la Costituzione (articolo 31) prevede che la *«Repubblica agevola con misure economiche (...) la formazione della famiglia»*, mentre l'introduzione del cumulo non l'ha evidentemente prevista.

Terzo motivo: tutti i cittadini debbono pagare le tasse per «concorrere alle spese pubbliche» in rapporto ai propri redditi. Con il principio del cumulo, la moglie, pur essendo in possesso di un reddito proprio, non viene considerata soggetto passivo dell'imposta il cui obbligo spetta soltanto al marito che, fra l'altro, finisce per essere *«soggetto di sanzioni penali»* per infedeltà nella dichiarazione dei redditi anche quando questo dovesse dipendere dal comportamento della moglie, che ha taciuto al marito o ha alterato la consistenza di un suo guadagno.

La Corte, per concludere che il principio del cumulo non ha possibilità di continuare a vivere nella nostra legislazione, ha trovato valido infine un altro argomento. *«La convivenza dei coniugi indubbiamente influisce sulla capacità contributiva di ciascuno di essi. Ma* — ha sottolineato — *non è dimostrato né dimostrabile (...) che in ogni caso si abbia un aumento della capacità contributiva dei due soggetti insieme considerati».* Come dire, in sostanza, che quando esistono due redditi entrambi gli introiti, ma anche le spese, in ogni modo, i giudici costituzionali hanno voluto chiarire meglio questo concetto tenendo presente che non è soltanto il marito a disporre dei redditi, ma anche la moglie *«con un grado maggiore o minore di autonomia e secondo dei casi»* che *«comunque, la posizione del capo famiglia attribuita al marito può apparire, sotto certi aspetti, di incerta conformità alla Costituzione e ad ogni modo risulta superata dalla riforma del reddito di famiglia»*.

Come ottenere il rimborso

Roma, 16 luglio.

La sentenza della Corte Costituzionale che ha annullato il cumulo dei redditi previsto dalla riforma fiscale, va chiarita in una serie di aspetti tecnici. Diciamo subito che gli effetti della decisione della Corte riguardano esclusivamente i contribuenti soggetti al cumulo per l'anno 1974, la cui dichiarazione dei redditi è stata presentata nel '75. La sentenza, quindi, non riguarda i redditi denunciati nel '76 per il '75, che hanno beneficiato delle norme correttive previste dalla miniriforma Visentini. Per questi ultimi si dovrà attendere una nuova decisione della Corte Costituzionale, salvo iniziative immediate e dirette del ministero delle Finanze.

Chiarito questo punto, vediamo in che modo gli otto milioni di contribuenti (4 milioni di coppie) potranno richiedere allo Stato le somme indebitamente pagate. In questi giorni in numerose città sono in pagamento le cartelle esattoriali della prima rata dei ruoli del 1976. I contribuenti che non abbiano ancora versato la rata d'imposta hanno tempo fino al 19 luglio per presentare alle esattorie comunali, attraverso le Intendenze di finanza, istanza di sospensione di pagamento.

La domanda, da presentare in carta da bollo, dovrà contenere gli estremi della cartella di pagamento, il numero del contribuente e l'importo della rata di luglio. Naturalmente, il contribuente dovrà dichiarare sotto la propria responsabilità che l'imposta è stata calcolata sulla base di un reddito imponibile che comprende anche i redditi della moglie.

Diversa la situazione per coloro che, senza attendere la sentenza della Corte, hanno già pagato la prima rata di luglio. Per costoro non resta altro che aspettare la definizione, da parte del ministero delle Finanze, dell'iter procedurale per il rimborso dell'imposta incostituzionale. C'è da dire, comunque, che non sarà un'attesa breve. Si prevede, infatti, che il discastero delle Finanze, prima di restituire i circa 900 miliardi incassati con il cumulo, debba studiare i vari modi di reintegro attraverso altre imposizioni. In ogni caso il rimborso ci sarà e potrà avvenire o sotto forma di restituzione materiale delle somme versate o sotto forma di compensazione sulle imposte future. Questa seconda soluzione è la più probabile.

La sentenza, come abbiamo detto, non riguarda la dichiarazione fatta quest'anno per i redditi prodotti nel '75. Chi, con la denuncia presentata nel maggio scorso, ha dichiarato un imponibile derivato da cumulo o ha già pagato la relativa imposta non avrà diritto ad alcun rimborso. Per costoro non c'è altra soluzione che attendere una nuova decisione della Corte Costituzionale che riveda nulla anche la miniriforma Visentini per quanto concerne il cumulo.

n. g.

È milanese il nuovo segretario psi

Un socialista riformista

Milano, 16 luglio.

Bettino Craxi, 42 anni, è un «politico» a tempo pieno, che ha iniziato la carriera nei banchi del liceo, iscritto alla gioventù socialista; a 18 anni era nel direttivo della federazione milanese; studente in giurisprudenza, vicepresidente dell'Unuri, ha ricoperto incarichi a livello locale e, in seguito, ha interrotto gli studi. A 23 anni è entrato nel comitato centrale del psi, fra gli «autonomisti» di Pietro Nenni. A 34 anni è stato eletto deputato, riconfermato nel '72 e nel '76, sempre nella circoscrizione Milano-Pavia. Ha fatto parte della commissione Difesa e fa parte della commissione Esteri: è sempre, sostenitore della funzione «centrista» del psi e della vocazione europea del socialismo.

Roma. Bettino Craxi (Tel.)

«Un socialista riformista, del ceppo tradizionale milanese, ma particolarmente aperto verso le istanze libertarie moderne»: così lo definiscono a Milano. Ricordano l'attenzione con cui ha seguito la crescita del movimento femminista e le sue nette prese di posizione e lavoro dei diritti civili. I rapporti di Craxi con Aniasi, molto vicino a Manchini, e con lo stesso uomo politico calabrese, sono ottimi. E Mancini è fautore dell'alleanza con i radicali: lo sarà anche il nuovo segretario, divergendo dall'atteggiamento di De Martino e della sinistra lombardiana? Virgilio Dagnino, «spontaneo socialista genovese, amico da sempre di Craxi, è cauto: «Sulla sostanza sicuramente siamo d'accordo: a lasciarci perplessi potrebbero essere alcune stravaganze da "scapigliatura"». Dagnino ha curato la prefazione dei libri di Craxi: «Da Santiago a Praga» e «Socialismo e realtà», pubblicati da Massimo Pini. Con l'editore (che è anche consigliere socialista alla Rai-tv) e con la moglie, Margherita Boniver (che ha doppia tessera, del psi e del pr, ed è rappresentante italiana di «Amnesty International») il nuovo segretario è amico da tempo.

Scrivere gli piace. Fra le firme dei dirigenti socialisti, è quella di Craxi ad apparire con maggiore frequenza sull'Avanti! Le persone che frequenta con assiduità sono molto poche: fra gli intimi, c'era Roberto Crippa, l'artista tragicamente perito nel '72, mentre compiva acrobazie col suo aereo nel cielo di Brasso. «Bettino» — come nel partito lo chiamano tutti — è stato vicino alla vedova, Nini, ed al figlio, Poppy, rimanendo affettuosamente legato alla figura ed all'opera di Roberto. «La settimana scorsa — racconta Nini Crippa — mi ha telefonato un gallerista romano, per catalogare una scultura di mio marito della quale pochi giorni prima era entrato in possesso. Era stato proprio Craxi a fornirgli il mio numero, aggiungendo che farà il possibile per realizzare, l'inverno prossimo, alla Rotonda di via Besana, una mostra dedicata alle sculture di Roberto».

Il nuovo segretario è appassionato di arte e di cinema. Di recente, vicino all'accademia di Brera, un Cineclub è sorto anche per sua iniziativa. Gli hobbies artistici, tuttavia, lo distraggono relativamente: «Va alle varie manifestazioni — dicono i compagni di partito — ma controlla il massimo il tempo, e, dopo un'ora o poco più, torna agli impegni politici».

A Milano ne lodano la capacità di lavoro e di autocontrollo; precisano che «Craxi non perde tempo neanche quando viaggia, perché non guida e perciò, in treno o in aereo o con l'auto, continua a studiare le sue carte».

Studioso di economia e di storia del socialismo, a Craxi fa capo l'Istituto europeo studi sociali, al n. 19 di piazza Duomo. Qui viene stampata la rivista Lisy (Foglì), a cura dei fuorusciti politici cecoslovacchi. Literarny Listy si chiamava il periodico che, per primo, pubblicò le «Mille parole» del manifesto della «Primavera di Praga». Appena giunti nel nastro Paese, alcuni exuli — con in testa Jiri Pelikan, scrittore e già direttore della Radio cecoslovacca — ripresero la pubblicazione.

Il padre del nuovo segretario del psi è avvocato, siciliano di Messina, socialista per tradizione. La madre è morta due anni or sono, investita da un'auto, una mattina, vicino a casa. L'avvocato Craxi segue con attenzione la carriera del figlio; anche la moglie Anna gli è vicina, pur non ricoprendo incarichi politici.

Amico personale di Mitterrand e Soares, come lo fu di Salvador Allende, Craxi ha partecipato a numerosi incontri internazionali tra esponenti socialisti. Parla francese ed inglese: «tutti i giorni — dicono i suoi compagni di partito — legge Le Monde dalla prima riga all'ultima».

Ornella Rota

Per facilitare il superamento della crisi economica

Le condizioni del sindacato per collaborare col governo

In un documento da presentare al presidente designato si chiedono "precise certezze" su investimenti e occupazione - Disponibilità per un serio controllo salariale

Roma, 16 luglio.

Il movimento sindacale è pronto a *«collaborare lealmente»* con il nuovo governo per il superamento della grave crisi economica e sociale, ma chiede *«precise certezze»* su alcuni punti della politica economica, ed in particolare sulle scelte di investimenti e di espansione dell'occupazione.

E' anche disponibile per un impegno serio diretto a contenere la dinamica salariale, consentendo incrementi soltanto sulle retribuzioni comprese entro un «tetto» (quasi certamente gli 8 milioni annui) e comunque limitando l'incidenza economica delle richieste salariali e normative in occasione di rinnovi contrattuali, nel settore privato come in quello pubblico.

Ed ancora ritiene possibile una sollecita discussione, a livello interconfederale, dei problemi riguardanti gli scatti, l'indennità di anzianità, la disciplina delle ferie e delle festività infrasettimanali. Contrario, invece, ad affrontare in linea generale la questione dell'assenteismo, che potrebbe essere trattata solo caso per caso nelle singole realtà produttive, e sempre sulla base di una iniziativa *«che spetta solo ai sindacati»*.

Sono questi gli aspetti essenziali di un documento, approvato stasera all'unanimità dal comitato direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil al termine di un ampio dibattito sulla relazione svolta ieri mattina dal segretario confederale della Cgil Scheda e dopo interventi conclusivi dei segretari generali Lama, Storti e Vanni. Non sono mancate critiche al «nuovo corso» indicato da Scheda, a nome della segreteria unitaria, alla luce dei risultati delle recenti elezioni politiche, ma poi è prevalso un orientamento comune, favorevole ad accogliere le proposte del relatore sui punti qualificanti. Il documento sarà presentato al presidente incaricato Andreotti.

Tutti si sono trovati concordi nel giudicare negativa l'eventualità di un governo di attesa. Il Paese, si è affermato, ha bisogno di un'azione di governo che da subito sia in grado di incanalare quell'opera di cambiamento degli indirizzi economici di fondo *«senza il quale è impensabile che si possa uscire da quelle situazioni di squilibrio, disagio, incertezza che contrassegnano oggi aspetti fondamentali della nostra vita economica, finanziaria, sociale e politica»*.

Il direttivo, d'altro canto, ritiene che non sia accettabile la constatazione secondo cui il 21 giugno sarebbe scaturita dalle urne una situazione di ingovernabilità del Paese. Spetta alle forze politiche proporre delle soluzioni, ma a tutti i partiti democratici, senza discriminazioni, rivolge un appello perché si adoperino per una rapida conclusione della crisi.

Ribadita la priorità delle scelte per gli investimenti e l'occupazione, il documento così precisa le richieste della Federazione Cgil-Cisl-Uil.

— *Investimenti e occupazione:* 1) un impegno immediato per programmi di settore, raccordati in particolare che potrebbe essere trattata solo caso per caso nelle singole realtà produttive, e sempre sulla base di una iniziativa *«che spetta solo ai sindacati»*.

2) l'unificazione delle leggi e degli organi che gestiscono il credito agevolato e gli incentivi;

3) misure immediate per le partecipazioni statali, a partire dal controllo del Parlamento sullo stato finanziario delle imprese e sui programmi di gestione, e l'avvio di piani di sviluppo di settore;

4) inizio del piano di commesse nucleari;

5) soluzione delle crisi aziendali più acute, a cominciare da quelle Ipo-Gepi.

— *Agricoltura e edilizia:* prime misure per l'agricoltura a partire dai programmi per la zootecnia, le colture foraggere e l'irrigazione. Una politica selezionata del credito per l'agricoltura, l'edilizia economica e la piccola e media impresa, il controllo del Parlamento sull'attività delle banche, la riduzione dei tassi di interesse. Si chiedono piani organici, con tappe chiaramente definite, per lo sviluppo dell'area economica, sociale e delle opere pubbliche; nonché la definizione dell'equo canone e di un nuovo regime dei suoli, e un piano di avviamento al lavoro dei giovani, a carattere non assistenziale, in settori prioritari come l'agricoltura, l'artigianato i servizi pubblici.

— *Spesa pubblica:* blocco della spesa pubblica per opere e obiettivi non prioritari, un primo riordino dei ministeri, la rigorosa applicazione della legge sulla soppressione degli enti inutili.

— *Fisco:* lotta alle evasioni fiscali anche con accertamenti di tipo «scandaglio», il ripristino di una sana finanza locale, il decentramento dell'anagrafe tributaria.

Quali le «contropartite» offerte dal sindacato? In linea generale, *«un controllo effettivo delle azioni delle categorie e dei lavoratori, a tutti i livelli»*. Per privilegiare lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione, la Federazione Cgil-Cisl-Uil si impegna a scoraggiare ogni azione rivendicativa di tipo prevalentemente o esclusivamente salariale, che finirebbe per distogliere i lavoratori dagli obiettivi più impegnativi. Le categorie del pubblico impiego, impegnate nei rinnovi contrattuali, non dovranno superare i miglioramenti ottenuti dalle categorie dell'industria, cercando peraltro di eliminare qualsiasi forma di giungla retributiva.

Alla richiesta, avanzata da più parti, di bloccare la «scala mobile» il documento risponde con un secco «no». Peraltro rilancia la proposta di un blocco temporaneo delle retribuzioni superiori a 8 milioni di lire annue. Ciò significherebbe che le retribuzioni superiori a tale importo dovrebbero rimanere immutate e i miglioramenti dovuti o concessi ai lavoratori interessati a qualunque titolo, compresi gli scatti di scala mobile, dovrebbero essere temporaneamente accantonati. Le somme così disponibili potrebbero essere destinate ad impieghi produttivi.

Giancarlo Fossi

Firmate "Ordine nuovo"

Due bombe a Terni contro "Paese Sera"

Terni, 16 luglio.

Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro la redazione ternana di *Paese Sera*. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate verso mezzanotte da tre giovani, scesi da un'automobile di piccola cilindrata, contro le finestre dell'ufficio del giornale, situato al secondo piano di un edificio adiacente al palazzo di giustizia, dove presta servizio in permanenza un agente di polizia.

Le bombe hanno danneggiato l'insegna luminosa esterna e una finestra: la redazione a quell'ora era deserta. La polizia ha trovato sul posto volantini firmati «Ordine nuovo» nei quali si afferma: «Occorre è il primo della lista. Contro il monopolio dell'informazione saremo presenti ovunque». La redazione in passato aveva ricevuto minacce di morte sempre firmate «Ordine nuovo». *(Ansa)*

Mauro Gresti nominato procuratore di Milano

Milano, 16 luglio.

Il dottor Mauro Gresti, sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Milano, è stato nominato procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano. Mauro Gresti è nato ad Inzago il 17 agosto del 1917. Sposato, con una figlia, magistrato di Cassazione dal maggio '70, appartiene alla corrente di Magistratura indipendente.

Il successore di Micale ha percorso tutti i gradini della sua carriera nella sede di Milano. Vi arrivò il 13 maggio del '43 come uditore giudiziario, divenne sostituto procuratore della Repubblica e dal giugno del 1956 è entrato, come viceprocuratore, alla procura generale, incarico mantenuto fino ad oggi. Fra i casi più importanti da lui trattati si ricorda la sua presenza come rappresentante della pubblica accusa al processo di primo grado che si tenne nel 1964 per gli attentati in Alto Adige. La sua requisitoria occupò ben sei udienze consecutive.

Più recentemente Mauro Gresti ha firmato la requisitoria istruttoria nell'inchiesta sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, una requisitoria che suscitò qualche critica perché se anche Gresti concludeva per la piena innocenza del ferroviere anarchico, giustificava il suo fermo da parte della polizia con motivazioni che hanno lasciato adito a qualche perplessità.

(Ap. Italia)

Il programma di Andreotti

L'economia problema n. 1

Roma, 16 luglio.

Al di là delle possibili *«aperture»* politiche sulle quali costituire il nuovo governo, il terreno sul quale il presidente incaricato Andreotti ha iniziato a confrontarsi con le delegazioni degli altri partiti, resta sempre quello dell'economia. E non può essere altrimenti: ogni *«formula»* politica, infatti, potrà trovare la sua ragion d'essere ed anche il suo limite nel programma che saprà realizzare per tirar fuori il Paese dalle secche della drammatica situazione economica che l'attanaglia.

Spesa pubblica

Andreotti, al contrario dei suoi predecessori, non ha presentato programmi preconfezionati, o schemi definiti. La stessa bozza di piano economico tracciato dall'ufficio economico della dc, per iniziativa del presidente incaricato, fa parte delle indicazioni che dovranno congiungersi con *«le idee e i consensi che potranno venire dagli incontri con le forze parlamentari»*. Se di programma si deve parlare, ebbene, questo sarà articolato e adottato dal nuovo governo una volta costituito. Nondimeno, vi sono una serie di *«punti»* che Andreotti ha dovuto e dovrà presumibilmente ancora esaminare con gli altri partiti, in particolare il pci. Vediamo in dettaglio.

La spesa pubblica rappresenta il nodo principale da sciogliere. Alla domanda, soprattutto di parte comunista, di attuare rigorosi tagli alla spesa di parte corrente dello Stato, il presidente incaricato si trova per il momento a non poter offrire nulla di concreto. Il bilancio di previsione per il 1977, da presentare al Parlamento entro il 31 luglio, è ancora in corso di analisi da parte del Tesoro per quanto riguarda sia le entrate sia le uscite. Andreotti non può andare, quindi, al di là di alcune caute considerazioni: le entrate nel '76 dovrebbero aggirarsi tra i 27 e i 29 mila miliardi. Il reddito nazionale, secondo le stime più recenti (fatte peraltro dalla Comunità europea) dovrebbe salire del 3,3 per cento in termini reali, cioè a 166 mila miliardi, un incremento di circa il 18-19 per cento rispetto al '75. Questo significa che il disavanzo per il prossimo anno dovrebbe aggirarsi intorno ai 16 mila 500 miliardi, molto vicino in termini reali, tenuto conto del tasso di inflazione, a quello previsto per quest'anno. Cioè, in ogni caso, una percentuale sempre pari al 10-11 per cento/reddito nazionale. Quali tagli, allora, operare? Andreotti non può rispondere fino a quando non saranno disponibili le cifre definitive del bilancio di previsione e le tabelle con le singole voci di spesa per i vari dicasteri. Per il momento, il presidente incaricato si ha ricordato ai partiti, c'è l'esigenza indrogabile di perseguire le evasioni per incrementare le entrate erariali e eventualmente ritoccare alcune aliquote di imposte indirette. Si potrà anche incidere su alcune tariffe pubbliche e su quelli di alcuni consumi speciali (ad esempio per i medicinali il 10-20 per cento del prezzo potrebbe essere messo a carico del mutuato). Infine, resta l'impegno di un controllo effettivo dei flussi di spesa da parte del Parlamento. In altre parole, il governo forebbe propria la proposta comunista di un rendiconto di cassa della spesa pubblica, da fare ogni due o tre mesi al Parlamento.

Sul problema del costo del lavoro, Andreotti non ha dovuto ogni spendere molte parole. Si è trovato, in parte, la strada spianata dalle proposte approvate dal direttivo della federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil. I sindacati, rifacendosi anche alle indicazioni formulate dal governatore della Banca d'Italia, Baffi, all'assemblea del 31 maggio, si sono dichiarati disponibili ad un blocco temporaneo delle retribuzioni superiori ad un certo livello (sembra otto milioni). Inoltre per i salari oltre questa cifra i miglioramenti dovuti a qualsiasi titolo, compresi gli scatti della scala mobile, andrebbero temporaneamente accantonati. Le somme così disponibili andrebbero destinate ad impieghi produttivi con opportuni sistemi di controllo da parte degli stessi sindacati. I problemi dell'occupazione, specie di quella giovanile, secondo il presidente incaricato, vanno visti in un contesto unico che elimini la piaga della crescente disoccupazione, affronti il tema della mobilità del lavoro, riduca l'assenteismo eccetera. Per far questo, ha ricordato Andreotti, occorre un accordo e una maggiore partecipazione delle rappresentanze sindacali.

Nuovi rapporti

Presso la presidenza del Consiglio dovrebbe crearsi un «gruppo di controllori» comprendenti anche i rappresentanti delle confederazioni sindacali. A questo gruppo spetterebbe il compito di seguire l'attuazione di quei progetti di spesa che la presidenza intenderebbe realizzare. In particolare una serie di investimenti specifici e dettagliati per il Mezzogiorno, l'agricoltura, l'edilizia sociale. I sindacati assumerebbero così una funzione essenziale di controllo su precisi progetti di spesa.

Il presidente del Consiglio incaricato, oltre a questi tre punti essenziali, ha illustrato brevemente altri elementi di un possibile programma economico. In particolare, per la riconversione industriale occorre assicurare incentivi e crediti; per le partecipazioni statali bisogna pervenire con rapidità ad un loro riordino, perché tornino ad essere un elemento di propulsione e di equilibrio; per l'edilizia, tenendo conto delle indicazioni sindacali in materia di equo canone, dare il via alla costruzione di case economiche; infine, il riordinamento delle norme che regolano il settore creditizio e dare attuazione immediata alla nuova legge per il Mezzogiorno.

Natale Gilio

Smentite dai sindacati "autonomi„ le speranze di una imminente schiarita

L'aquila rimane selvaggia ad oltranza

Secondo la Fulat (il sindacato confederale) vi sarebbero invece segni di cedimento tra gli stessi piloti dell'Anpac - Continua il disagio nei trasporti aerei

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 16 luglio.

Gli scioperi dell'Anpac continuano. Il sindacato autonomo afferma che il Consiglio generale ha esaminato lo stato della questione, avallato il comportamento del comitato esecutivo e deciso di proseguire l'azione ad oltranza. Con linguaggio un po' trionfalistico, alcuni interessati affermano: *«Tutto procede secondo i piani prestabiliti e con la massima partecipazione»*.

La Fulat, il sindacato confederale, annuncia invece divisioni tra gli autonomi, mentre rileva un minor potere aggregante dell'Anpac. Quale che sia la verità, un fatto è certo: non diminuisce il disagio dell'utente, costretto a lunghe attese negli aeroporti, crescono i danni delle aziende del gruppo Alitalia (si parla ormai di centinaia di miliardi) e, quel che è peggio, non sembra che ci siano possibilità immediate di una soluzione della vertenza. Voci d'incontri, di intese, sono subito smentite con vigore. Quindi mesi di braccio di ferro, il caso nell'aviazione civile e, da ultimo, più di cinquanta giorni consecutivi di sciopero selvaggio.

E' necessario un riepilogo della vicenda, che appare piuttosto complessa. Il punto di partenza è il dicembre del '74 quando scadono i contratti biennali della quattro categorie del gruppo Alitalia e cioè piloti, tecnici di volo, assistenti di volo e personale di terra. L'Anpac, che rappresenta l'80-85 per cento dei 1500 piloti, avanza una piattaforma rivendicativa ed altrettanto fa la neonata Fulat, sindacato confederale, che raggruppa metà dei tecnici di volo e gran parte degli assistenti e del personale di terra, in tutto circa ventimila unità.

E si registra il fatto che agisce da detonatore. La Fulat vuole un contratto unico, l'Anpac s'impone sostenendo che il carattere peculiare della professione di pilota esclude qualsiasi ipotesi unitaria. Il problema, tra incontri e tentativi di mediazione, si trascina fino all'agosto del '75, quando il ministro del Lavoro, a nome del governo, accoglie la tesi del contratto unico, pur prevedendo norme specifiche per ogni categoria, ed invita le parti a discutere con tecnici del ministero i possibili istituti unitari.

Il rifiuto dell'Anpac è netto: afferma che sono lesi la sua autonomia e lo stesso diritto di associazione dei piloti. Agitazioni, scioperi.

Nel dicembre del '75 è l'allora vicepresidente del Consiglio, La Malfa, a prendere l'iniziativa: salvaguardia anche per il futuro dell'autonomia sindacale dell'Anpac e sette istituti comuni ai vari contratti, istituti previsti già da specifiche norme di legge. Nuovo rifiuto dell'Anpac e successivo rifiuto della stessa Fulat, che vede pregiudicata con quella proposta la richiesta di contratto unico.

Nella primavera del '76 è il sindacato confederale a proclamare gli scioperi; si registra un periodo di particolare tensione, specie a Milano durante la Fiera. Il 15 aprile scorso, infine, giunge la proposta del ministro del Lavoro Toros, una proposta definita «immodificabile»: proroga dei contratti fino al '77, aumento di 25 mila lire per tutti, più un premio di produzione e una serie di istituti normativi.

Di fatto è la riaffermazione dell'autonomia sindacale dell'Anpac e l'accantonamento, almeno per due anni, dell'ipotesi del contratto unico. La Fulat finisce con il dire di sì, l'Anpac ribadisce il suo no sostenendo anche di non avere partecipato alla contrattazione in sede ministeriale e chiede la riapertura dell'intera vertenza. Il 26 maggio riprendono gli scioperi a singhiozzo.

Questi i fatti. Quali le motivazioni della condotta dei due sindacati? Parliamo per cinque un'ora con il segretario nazionale della Fulat-Cgil, Ilario Marfurt, 40 anni. Gli chiediamo di spiegarci il motivo della richiesta di contratto unico. Marfurt incomincia ricordando la necessità, avvertita sin dal '74, di dare *«ordine, efficienza, razionalità»* al settore dei trasporti aerei in modo da garantire un adeguato servizio agli utenti e da salvaguardare la stessa economia. Sostiene che una miriade di contratti separati, le loro scadenze dilazionate nel tempo comportano un clima di continua conflittualità e tensione.

E c'è, aggiunge, anche la questione del controllo sulla politica delle aziende, le quali in materia di investimenti e di acquisti possono fare, come hanno fatto, *«scelte sbagliate»*. Ora — sostiene — la costruzione di un «tessuto unitario può favorire un'azione più incisiva e produttiva».

Ma i piloti sottolineano la particolarità della loro posizione, rivendicano l'autonomia di categoria, rilevano che il contratto unico non è il più adatto a portare ordine e razionalità nel settore. Marfurt risponde: *«Il contratto unico non è un fine, è uno strumento che permette di realizzare il tessuto unitario di cui parlavo. L'obiettivo non è la fagocitazione di una categoria nel sindacato confederale, ma la maggiore efficienza del servizio»*.

Domandiamo: *«La base è disposta a seguire gli orientamenti del vertice sindacale? E' disposta ad accogliere il discorso di non modificare le differenze economiche e normative? Durante le agitazioni dell'aprile scorso, a Milano, non si sono registrati inquietanti fenomeni di spontaneismo?»*.

Dice il rappresentante della Fulat: *«Momenti di "governo difficile" ce ne sono stati, è indubbio. Del resto se pensiamo che il trattamento economico di certo personale di terra è di sole 140 mila lire al mese, si possono capire, anche se non giustificare, certe prese di posizione. Ci sono state iniziative, specialmente a Milano, che avremmo voluto evitare e che condanniamo. Ma si è trattato di episodi isolati».*

Chiediamo ancora se la decisione ministeriale di far slittare i contratti al 1977 implichi la rinuncia, da parte della Fulat, alla pregiudiziale dell'accordo unico. Marfurt afferma: *«Noi abbiamo rifiutato la proposta del vicepresidente del Consiglio La Malfa nel punto in cui escludeva allora e in prospettiva il contratto unico e pretendeva il riconoscimento per mezzo del sindacato autonomo. Sono garanzie che noi non possiamo dare»*.

«Non possiamo garantire all'Anpac la sopravvivenza, dipenderà dalle adesioni che raccoglierà e dalla forza che esprimerà. Ora mi pare che il consenso nei confronti dell'Anpac stia diminuendo all'interno e all'esterno. Ci sono defezioni di piloti che condividono la nostra linea, se continuano già stasera».

Sono affermazioni che il sindacato autonomo smentisce. D'altra parte la mancanza d'una assoluta garanzia che dal '77 in poi sia mantenuto il contratto separato e l'autonomia dell'organizzazione determina negli autonomi un particolare stato emotivo e li spinge ad aumentare la loro intransigenza.

Clemente Granata

Questi i voli bloccati oggi

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 luglio.

L'Anpac comunica che lo sciopero di domani interesserà le partenze:

Dc 9 Ati: Napoli, fino alle 5; Milano, fino alle 6; Palermo, dalle 8 alle 17; Reggio Calabria, dalle 8 alle 23,30; Brindisi dalle 9 alle 21; Pisa, dalle 00,01 alle 23,59; Cagliari, dalle 8 alle 16.

Ati F 27: Palermo, dalle 8 alle 20.

Dc 9 Az: Palermo, dalle 0,01 alle 23,59; Monaco, dalle 11 alle 19 Gmt.

Dc 10: Palermo, dalle 11 alle 15; Milano (Linate e Malpensa), dalle 12 alle 18; Tokio, 12 ore di ritardo di tutte le partenze.

Dc 8, 43 e 62: Milano (Linate e Malpensa) dalle 9,30 alle 12,30.

B 747: tutte le partenze per Milano e da Milano (Linate e Malpensa) dalle 9 di oggi alle 9 del 18 luglio.

fasano.via m. cristina, 129.torino.tel.694180/694670

VALLE DI LANZO

Recente costruzione a 5 piani f.t. con seminterrato ad uso autorimessa e centrale termica. Ampio parco tra il verde, la quiete e l'aria salubre della valle. Adatta a CASA DI CURA - RIPOSO - COMUNITA' - ALBERGO. Mc. 6.450. Locale bar, grande cucina, mensa per il personale, cappella, 65 camere con servizi. Ascensore, « montavivande »; riscaldamento centralizzato. VENDE: 550.000.000.

Stabilimento industriale

A 40 km. da Torino. Fronte strada provinciale, terreno 23.700 mq. di cui 12.700 recintato. Stabilimento moderno di 6.200 mq., 2 carriponte (2 e 5 ton.), altezza mt. 5,50 filocatena. Bilico da 30 ton., cabina elettrica, impianto forza motrice-illuminazione, impianto verniciatura a «tunnel» con forno, impianto aria compressa, collegamento « telex ». Ampio parcheggio esterno. PALAZZINA uffici mq. 436, alloggio custode 5 camere servizi. Riscaldamento con « Dravo » per lo stabilimento, con radiatori per gli uffici e l'alloggio. RICHIESTA: 600.000.000 compreso mutuo 95 milioni.

2 stabilimenti industriali

Settimo Torinese. Nuova costruzione, rispettivamente di mq. 2.200 e 1.700 su terreno cintato di mq. 5.700 e 5.500. Palazzino annesso a 2 piani f.t. uso uffici-abitazione. Altezza mt. 6 filocatena, portata industriale, ingressi carrai, luminosissimi. VENDE: 380.000.000 e 340.000.000.

Locale industriale

Cuneine Vica. Costruzione in c.a. anno 1962. Seminterrato luminosissimo di mq. 1.300, pavimenti battuto di cemento portata industriale, altezza mt. 3,45 riscaldamento. 2 ingressi carrai, cortile mq. 1.100. PALAZZINA uffici mq. 200. Vende: 210.000.000, oppure affitta: 800.000 mensili.

CAPANNONE INDUSTRIALE

Pianezza. Nuova costruzione in c.a. mq. 750, palazzina uffici 85 mq., terreno 8.000 mq. Cabina 1.000 kW. Libero o affittasi 1.500.000 mensili. Vende: 210 milioni.

UFFICI + LOCALE SEMINTERRATO

Zona p.za Bernini. Signorile costruzione 1972: 4 alloggi e uffici da mq. 68 a 105. Vende: 430.000 mq. Mutuo 30%. Locale ad deposito mq. 160. Vende: 32.000.000.

LOCALE SEMINTERRATO

Zona Borgo S. Paolo. Nuova costruzione mq. 600, luminosissimo, altezza mt. 4, riscaldamento, ingresso carrato, ufficio. AFFITTA: 600.000 mensili.

TERRENI PROGETTO APPROVATO

PAVAROLO (25 km. Torino). Ville bifamiliari: terreno mq. 1700, centribilità 100 mq. per piano. Lavori iniziati, urbanizzazione. Vende: 26.000.000 cadauno.

TERRENO INDUSTRIALE

In LA LOGGIA, Mq. 1.000 a forma rettangolare, possibilità costruzione capannone industriale con indice di costruibilità 50% dell'area. Vende: 8.500.000.

LABORATORIO CORSETTERIA

Moderna attrezzatura, rete di vendita nazionale con esclusiva. Ottimo giro affari documentabile in pieno sviluppo. Blocca: 120.000.000 compreso merce.

SUPERMERCATO ALIMENTARE

Cintura Torino. Moderno attrezzature complete. Incasso annuo: 450.000.000. Cede: 85.000.000. Possibilità abbinamento con altro con incasso di 240.000.000 annuo.

SUPERMERCATO ALIMENTARE

Cintura Torino. In zona popolosa, locale di 170 mq. più magazzini, attrezzatissimo. Incasso gg.: 700.000 dimostrabile. Adatto famiglia. Cede: [illegible].

OFFICINA MECCANICA

Di precisione, 25 anni di attività, macchinario moderno, clientela grandi industrie, elevato giro d'affari. Cede: 50.000.000. Eventuale cambio immobili.

BAR RISTORANTE

Nel Canavese. Attrezzatura nuova 100 coperti, ampio parcheggio, forte lavoro sabato-domenica. Incasso mensile: 6.500.000. Cede: 50.000.000. Dilazioni.

ACCESSORI RICAMBI AUTO

Centralissimo su via di intenso passaggio. Incasso annuo 24.000.000 elevabile, utile lordo 50%. Adatto giovani dinamici. Cede 6.000.000. Permuta con rustico.

BAR RISTORANTE DISCOTECA

Settimo Torinese. Locale su 2 piani (600 mq.), alloggio annesso, attrezzatura nuova completa per 160 coperti. Cede: 25.000.000. Sufficienti 15.000.000 contanti.

BAR SUPERALCOLICI

SAVONA. Centralissima posizione fronte spiaggia, attrezzatura nuova, dehors, incasso giornaliero: 100.000. Facile conduzione. Cede: 18.000.000. Dilazioni.

PROFUMERIA ESTETICA

Centrale posizione. Affezionata clientela, pluriennale attività, ottimo negozio, salotto estetica. Ottimo reddito, facile conduzione. Cede: 15.000.000.

OROLOGERIA - OREFICERIA

In ALASSIO. Posizione di intenso passaggio pedonale, moderno, pluriennale attività. Incasso annuo 50.000.000, utile adeguato. Cede: 13.000.000 più merce.

Antonietta Destefanis Palazzo

Torino - Corso Siccardi 11
Telefono 540.405 - 542.808

crocetta lussuoso attico [illegible] da grande salone, studio completo di boiserie/libreria, sala pranzo, cucina di mq 30 circa, hall con scala in legno pregiato, sei camere, quattro bagni, terrazzi, vista panoramica.

collinari appartamenti di nuova costruzione in palazzina circondata da giardino di circa mq 10.000: così formati: grande salone con terrazzo o giardino in uso, tre camere padronali con bagni, studio, cucina, sottotetto o seminterrato per servizi - abitabili settembre 1976 - mutuo fondiario - ottime rifiniture.

precollinari Moncalieri in [illegible] residenziale due appartamenti contigui in palazzina di nuova costruzione, con giardino in uso, così formati: grande salone, due o tre camere padronali veramente spaziose, due bagni padronali, ampia cucina - autorimessa - sottotetto - mutuo fondiario - [illegible] verde condominiale.

sant'anna di Val S. Martino superiore, in palazzina di nuova costruzione appartamenti formati da salone, tre camere padronali, due bellissimi bagni, ampia cucina, possibilità di abbinamento al sottotetto o seminterrato - autorimessa per due vetture - giardino in uso private e condominiale - mutuo S. Paolo - ottime rifiniture - posizione soleggiata e tranquilla - autobus di linea.

corso moncalieri precollinare appartamento in palazzina con giardino condominiale, formato da salone, tre camere, cucina, doppi bagni, autorimessa per due vetture - mansardina - portineria.

crocetta panoramico, signorilissimo appartamento formato da grande salone, tre camere padronali con doppi bagni - camera e bagno servizio - grandissima cucina - terrazzini - autorimessa per due vetture.

appartamenti in villa bifamiliare

di nuova costruzione - con terreno di circa 6000 mq parte in uso alle due proprietà - ciascuna unità è formata da salone, pranzo, cucina, due camere servizio, sei camere padronali con bagni, terrazzi panoramici - rifiniture particolarissime - grande autonomia - zona strada del Nobile.

precollinare viale thovez lussuoso attico formato da grandissimo salone, pranzo, quattro camere padronali, due di servizio, cucina, bagni, ampio ingresso - tavernetta o locale per hobby - giardino condominiale - autorimessa per 6 vetture - posizione unica, molto panoramica.

villa in san vito con terreno di circa mq 10.000 formata da grande salone, pranzo, biblioteca, office, stireria, ampia cucina - quartiere matrimoniale composto da due camere e due bellissimi bagni, terrazzo panoramico - due camere con bagni, mansarda con terrazzino, soggiorno, due camere - alloggio custodi - tavernetta.

villa di nuova costruzione con due alloggi formati da salone, pranzo, cucina, quattro camere con bagni - nella zona seminterrata: grande autorimessa, lavanderia, tavernetta, cantina - giardino di circa mq 5000 - posizione soleggiata, tranquilla e panoramica - zona: Reaglie - forte mutuo fondiario.

villa collinare del '600 con chiesetta e casetta custodi: grande cortile con portico e terreno a giardino - la villa è formata da due grandi saloni, il rappresentanza, cucina di circa 30 mq - due studioli - cinque camere padronali con bagni e spogliatoi completi di armadiate - terrazzo - alberi secolari - forte mutuo fondiario.

villa del '700 vicinanza Gassino con terreno di circa 80.000 mq composta da 25 camere con bagni, chiesetta - terrazzo, piscina - casetta per custodi - autorimessa - posizione molto panoramica.

testona grande villa a due piani fuori terra con ascensore; formata da grande salone, sala pranzo, salotti, sedici camere con bagni - terrazzi - alloggio custode - autorimessa - grande giardino con alberi secolari.

villa in corso di costruzione in posizione molto panoramica nella zona del Bric di Santa Brigida - terreno di circa mq 4000 (costruzione al 30 per cento).

terreno con progetto approvato in Moncalieri collina residenziale - costruzione di villa bifamiliare mc 1650 circa - posizione molto tranquilla con ottima esposizione.

terreno a Castiglione Torinese per la costruzione di villa bifamiliare con progetto approvato - vicinanza negozi e autobus di linea - posizione soleggiata e tranquilla.

pino torinese

posizione particolarmente soleggiata e tranquilla, lussuoso appartamento con grande terrazzo, formato da salone, pranzo, tre camere padronali con bagni e spogliatoi, camera e bagno servizio - ampia cucina - autorimessa, giardino condominiale - rifiniture particolarmente accurate - in palazzina con giardino condominiale appartamento di circa mq 210 formato da grande salone con terrazzo, quattro camere con bagni, ampia cucina, doppio ingresso - autorimessa.

FIN IMMOBIL S.p.A.
Centro Finanziario Immobiliare
Piazza Statuto, 15 - TORINO - Tel. 546.486

Acquistate il vostro alloggio dove volete, ma finanziatevi con la **Fin Immobil spa**

Rimborsi e rate costanti crescenti e decrescenti
Il rimborso a rate crescenti e decrescenti è una esclusiva **FIN IMMOBIL**

Nessuna spesa è richiesta per l'istruzione della proposta di finanziamento

Stabilimento industriale

prima cintura To-Sud strada statale capannone mq 5200 h m 6,50 filo [illegible] palazzina uffici mq 1500 superficie recintata mq 19.000

vendesi o affittasi

divisibile a metà. Tel. 635.735 ore pasti.

LA "SICUREZZA»

ai vostri risparmi è tra queste

«MURA»

Visite in loco sabato e domenica.

Appartamenti in palazzina precollinare

VIA BOCCACCIO n. 5
(inizio via Lomellina)

COSTRUZIONE 1952

APPARTAMENTI DI:

- Quattro camere, tinello, cucinino, due servizi, due ingressi. L. 18.000.000.
- Ingresso, una camera, tinello, cucinino, servizio. L. 6.700.000.
- Mansarde con servizio interno, mq 36. L. 4.000.000.
- Magazzino-Laboratorio, luminosissimo (costruzione 1965) piano terreno, passaggio carraio, mq 210, L. 14.700.000.

Borgo San Paolo

Via Cesana n. 37

APPARTAMENTI DI:

- Una camera, cucina, servizio interno. L. 3.200.000. Reddito 6%.
- Magazzino uso laboratorio mq 100. L. 9.800.000. Reddito 5%.

Visite in loco sabato e domenica.

Tetti di Rivoli

Via Garessio
ang. via Claviere
Costruzione 1965

APPARTAMENTI DI:

- Ingresso, una camera, tinello, cucinino, termo-bagno, ripostiglio, mq 68. L. 5.900.000.
- Posti auto coperti. L. 650.000.

Visite in loco sabato e domenica.

PAGAMENTO RATEIZZATO FINO A 20 ANNI

Buttigliera Alta

Via Della Torre
ang. via Ricciamolone

APPARTAMENTI NUOVI E [illegible] IN PALAZZINA DI:

- Salone, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, doppi ingressi, mq 100. L. 15.400.000 più mutuo Fondiario 6% L. 5 milioni.
- Ingresso, camera, grande cucina (living), bagno, a 3 milioni 500.000 più mutuo Fondiario 6% L. 2.400.000.
- BOX AUTO L. 1.000.000 più mutuo Fondiario 6% L. 400.000.

Visitate un appartamento.

SABATELLI immobili

C. M. d'Azeglio 60 - Tel. 655359 - Torino

gabetti
promozione vendite immobiliari

TORINO
via Mercantini 5
tel. 011/5767

34 FILIALI IN ITALIA

milano	novara	udine
torino	lecco	firenze
roma	bergamo	prato
alessandria	como	livorno
casale m.	varese	bologna
biella	brescia	rimini
sanremo	verona	pescara
genova	vicenza	cagliari
arezzo	padova	napoli
pavia	mestre	bari

VIA S. DONATO 54

In una zona completamente servita, vendiamo appartamenti a prezzi assolutamente convenienti.

Monocamera e servizi a 1.700.000;
Camera, cucina e servizi, da 1.900.000; 2 camere, cucina e servizi, da 4.200.000;
3 camere, cucina e servizi, da 5.700.000.

Magazzini e boxes di varia metratura da 800.000 a 4.200.000.

CONTANTI E MUTUO FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI

C.so RACCONIGI 20

Quasi angolo Corso Vittorio, in una zona caratterizzata dal verde, vendiamo appartamenti in una costruzione con facciata in paramano, ascensore e riscaldamento centrale.

Camera, cucina, bagno, da 6.800.000 a 9.200.000;
2 camere, cucina, bagno, da 14.100.000 a 15.000.000.

CONTANTI E MUTUO FINANZIARIO
PERSONALE SUL POSTO ANCHE FESTIVI

Moncalieri

Vendo terreno 100 camere zona urbanizzata e terreno collinare. Eventuale permuta parziale. Telef. 640.043.

MONCALIERI

Impresa vende

VILLETTE

pronte con giardino, negozi e magazzini. Tel. 643.547.

se avete 200.000, 300.000, 400.000 lire, sono sufficienti per una casa...

una casa al mare di un soggiorno, due locali, cucina, bagno-doccia, grandi balconi sul mare; a partire da

L. 13.200.000

dando altre 200.000 a natale, 300.000 a pasqua, 400.000 alla consegna a giugno, senza pagare interessi e soprattutto fissando il prezzo che rimarrà invariato dal momento dell'acquisto in poi.

I PREZZI SONO QUELLI DI IERI . . NON DI DOMANI.

iperno

LIDO ADRIANO (ravenna)
v.le petrarca, 340. tel. 0544/434080
personale in loco tutti i giorni e festivi

OCCASIONI COME QUESTE, AL MARE NON SI TROVANO

l'occasione di acquistare una casa a 200 mt. dal mare, con prezzi a partire da:

10.400.000

con sole

800.000 lire contanti, mutuo ventennale e comode rate da 1 a 10 anni

iperno

LIDO ADRIANO (ravenna)
v.le petrarca, 340. tel. 0544/434080
personale in loco tutti i giorni e festivi

A Bergeggi, nel verde,
di fronte al mare,
abbiamo due case
per le vacanze

telefonateci 019/744493 e 744375

CAPRICORNO 1 e 2
un posto per vivere.

modulo/pensa

urgentissimi

A. AZIENDA multinazionale in Torino cerca progettista esperienza decennale impiantoelettrica luogo di residenza non pendolare responsabilità ufficio progetti. Scrivere «Publikumenas 7491 — 10100 Torino».

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A. PRIVATO concede prestiti fiduciari impiegati operai artigiani commercianti. minimi. Tel. 760.292.

A.A. ATTENZIONE se vuoi un prestito sicuro vieni da noi ti diamo soldi in giornata. C. Sommeiller 10 tel. 683.962 (ore 9/13).

ACCORDIAMO prestiti immobiliari a privati casalinghe commercianti. Tel. 504.849 Piazza Corso Sommeiller 22.

ALLA Cooperativa finanziamenti rapidissimi senza garanzie solo su immobiliari abbinamenti telefono 500.340 via Lamarmora 26.

AI CORA Rapid-Fin via Barfolomei 7 con SIMPATIA finanziamenti in pochi minuti tel. 547.410.

ATTENZIONE non perdere tempo. Noi vi diamo soldi in 5 ore. Corso Sommeiller 10 (angolo via Nizza). Telefoni 683.962 650.1993.

CASALINGHE impiegati prestiti immediati contanza quinto stipendio (doppio risparmio) tel. 483.092 via La Chiesa 26.

CESSIONE quinto stipendio impiegati operai aziende private municipali comunitarie enti locali eroghiamo elevato importo. Possibili riduzioni senza cambiali in banca. Aperto il sabato mattina tel. 543.131.

CONCEDIAMO prestiti senza cambiali in banca a lavoratori dipendenti e statali. Cessione quinto stipendio aperto il sabato mattina tel. 442.331.

CONSENTIAMO prestiti impiegati finanziamo immediatamente tel. 338.172.

DISPONENDO locale mq 2000 e cinta. te 30 milioni assicuriamo valida attività commerciale. Scrivere «Publikumenas 7505 — 10100 Torino».

FAST finanziamenti su automezzi e immobili. Cessioni, riscatti, leasing, modelli. Torino via Avogadro 19 telefoni 540.176 - 540.537.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie e protezioni. Volendo visite a domicilio. Telefonare 233.067.

SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti sulla fiducia via Garibaldi 17 (angolo via Cumiana) tel. 548.074.

VIENI da amici. Noi ti diamo soldi in 45 minuti (niente formule complicate) FINANZIARIA AMICA Finanziamo certa Susa-Rapalli 37, tel. 636.335.

3 Aziende, negozi

AFFARONE! Cedesi, disdetta avviatissima causa malattia. Telefonare ore pasti 787.656.

AFFITTASI o cedesi negozio alimentari cartoleria giocattoli. Telefonare ore 19-21 ed 30/3.341.

AVVIATISSIMO bar-pasticceria produzione propria vendesi viale XX Settembre, Merlino di Carrara, telefonare 0585 53.458.

CAUSA salute cedesi, negozio elettricità casalinghi, cucine. Telefonare ore ufficio 527.6683.

CEDESI lavanderia gestori causa malattia unica zona mensilità 600 mila [illegible] tel. 748.931.

CEDESI negozio abbigliamento licenza IX-X. Telefonare 679.095.

CEDESI per ragioni familiari importantissima ditta Rollo TV elettrodomestici; incasso annuo cinque milioni. Scrivere: «Publikompass 250 — 10100 Torino».

CEDESI Valle di Lanzo albergo ristorante sala da ballo. Telefonare 541.193 ore 14-18.

FABBRICA artigianale liquori sciroppi affettivi inerenti avviata clientela Torino e provincia ottima condizione familiare cedesi. Telefono 231.127.

FARMACIA avviatissima ubicata in zona centrale intercomunale redditività cedesi. Si garantisce prossima. Scrivere a: «Publikompass 7507 — 10100 Torino».

FRANCIA occidentale, Le Mans, vendo parco d'attrazioni stesso proprietario. Scrivere Bellouet Jean, 72190 Saint Pavace.

NUOVO albergo ristorante cedesi annuncio apparso giorno 29 rubrica « Comunico perdita telefonico pregasi interessati telefonare 0141 65.217 ore 20-22.

PRIVATO vende vera occasione causa trasferimento piccolissima club privato centralissimo. Telefono 720.911.

VENDESI negozio ferramenta recentemente rimodernato in capoluogo. Telefono feriali 358.1726 [illegible] negozi.

4 Terreni

IMPRESA vende a 28 km da Torino Valli Canavese costruirà villa unifamiliare 1060 mq terreno 30 milioni trattabili. Telefono 856.461.

PORTO Alaba Marina di Tresnuraghes costa occidentale sarda terreno edificabile, ottima vista a m 150 dal mare, vendesi Dr. Antonio Lendini Tresnuraghes tel. 0785 73.015.

5 Locali e negozi

domande

AZIENDA elettromeccanica riceve per affitto mq 3500 locale industriale con magazzino con annessi 500 mq uffici Torino o zone limitrofe. Telefonare 257.742 ore ufficio.

(Continua a pag. 12)

Forse tra una settimana la decisione dei giudici d'assise

Grava l'ombra dell'ergastolo per i tre assassini del Circeo

Gli imputati hanno inutilmente tentato per una decina di volte di far "saltare" il processo - Il drammatico racconto ■ Donatella Colasanti ■ la versione difensiva di Angelo Izzo: "E' stata una ragazzata" - Mercoledì la richiesta del p.m.?

(Dal nostro inviato speciale)

Latina, ■ luglio.

L'ombra dell'ergastolo grava sempre più cupa sui tre giovani massacratori di San Felice ■ Circeo che nove mesi or sono, in una splendida villa a picco sul mare, hanno aggredito, violentato e seviziato due ■■■ uccidendone una e ferendo gravemente l'altra: il momento della sentenza è ormai vicino.

La corte d'assise ha concluso la sua indagine, i giudici hanno raccolto tutti gli elementi utili per decidere al massimo fra una settimana, oggi è cominciata la discussione e ■■ mercoledì è prevista la richiesta del pubblico ministero: Angelo Izzo, Gianni Guido ed Andrea Ghira ■anno perdendo, giorno dopo giorno, ogni speranza di sfuggire ad ■■ condanna ■■■■ dopo ■■■ compiuto inutilmente non meno di dieci tentativi per ■■ «saltare» il processo.

La storia è squallida, allucinante, agghiacciante: i suoi protagonisti anche. Andrea Ghira è fuggito all'alba del primo ottobre 1975, quando, nel portabagagli di un'auto posteggiata ■ un quartiere residenziale ■ Roma, furono trovati il corpo senza vita di Rosaria Lopez e quello di Donatella Colasanti sopravvissuta ■ per un miracolo; Angelo Izzo e Gianni Guido, da quel momento, hanno mostrato il proposito ■ rinunciare ad ogni difesa per cambiare poi idea contro i suggerimenti dei loro avvocati ed hanno provocato a ■■■ stessi soltanto danni quasi irrimediabili. Donatella non ha voluto perdere una battuta del processo: soltanto un giorno ha preferito rimanere lontano dall'aula.

Gianni Guido (vent'anni, figlio ■■ direttore generale di una banca, studente universitario) ha cominciato scrivendo ai giudici per spiegare che era pentito di *quello* che aveva *fatto* e di *non avere impedito che altri facesse quello che* ■ *stato fatto* ■ *San Felice*». Sperava che la corte d'assise lo sottoponesse ■■ una indagine psichiatrica perché, durante l'infanzia, aveva sofferto ■ attacchi convulsivi ■ perché una costola in soprannumero gli ■■■■ una ■■■ sione sulle arterie con conseguenti disturbi patologici.

Angelo Izzo (ventuno anni, figlio di un costruttore ■ case prefabbricate, anche lui studente universitario) sol■■■ l'altro giorno ha ammesso di essere pentito,ma — ha aggiunto — soltanto per quello ■■ realmente sostiene ■ avere fatto o ciob, secondo lui, «una ragazzata». In realtà non ha mai mostrato d'essere pentito: non è alla sua prima esperienza perché è stato sot■■ dannato a 2 anni e 6 mesi per avere aggredito e violentato una ragazza nella villa di un suo amico, a Monteporzio Catone, un paesino nei castelli romani. Anche lui, come Gianni Guido, ha chiesto d'es■■ sottoposto ad una indagine psichiatrica: sette suoi antenati, nel corso di un secolo, sono finiti in manicomio e tra questi una sorella della ■■■ paterna morta ad Aversa per demenza precoce.

Roma. Angelo Izzo

I giudici alle due richieste hanno dato due risposte negative: non esistono — è stata la spiegazione — elementi sufficienti per giustificare un'indagine sulle condizioni mentali degli imputati. D'altro canto, il programma della difesa ■■ in particolare quello della difesa di Angelo Izzo ■ stato sempre molto esplicito: trovare un elemento qualsiasi per rinviare il processo per qualche mese. «Tra qualche mese — ha ammesso candidamente uno dei difensori — *l'ambiente sarà diverso, gli animi più sereni e, forse, il giudizio meno severo*».

Angelo Izzo ■ Gianni Guido (il ■■■ imputato, Andrea Ghira, latitante ■ rimasto sempre nell'ombra più assoluta: i suoi difensori ■■■ hanno fatto richieste. ■■■ hanno ■ dicasto testimoni da interroga■ ■ ■ sono limitati ad assistere al dibattimento senza mai intervenire) sono usciti allo scoperto quando hanno compreso ■■■ ogni loro programma era destinato a fallire. Il giorno in ■■■ la corte ha deciso di andare nella villa del massacro ■ San Felice si ■■■ presentati ■ si sono difesi: sapevano che quel giorno sarebbe stata interrogata anche ■■■■■■■■. Hanno contrapposto il loro ■■■ conto a quello della ragazza.

La versione di Donatella è ■■■ quella ■ sempre «Conobbi *per strada due ragazzi* — ha ricordato — *uno dei quali mi invitò a fare una gita. Io accettai ed invitai a mia volta una amica, Rosaria Lopez.* ■ venne detto che ■ *sarebbe andati* ■ *Lavinio* ■ *poi finimmo a San Felice. Appena arrivate nella villa, Gianni Guido, che si era presentato con un altro nome, prese dalla giacca una pistola e ci minacciò* ■■ ■■■ ■■■■ *fatto quello che voleva. Izzo aggiunse che erano persone decise ■ tutto e che aspettavano l'arrivo* ■ *un certo Jack il quale faceva parte della banda* ■■■ *marsigliesi. Fummo costrette a passeggiare per la villa senza vestiti e a fare tutto quello che i due* ■■■ *levano. Poi ci chiusero nella stanza da bagno dove trascorremmo la notte. Izzo tentò* ■ *violentarmi, ma non ci riuscì. Il giorno dopo arrivò Jack che per* ■■ ■ *Andrea Ghira (l'ho riconosciuto dalle fotografie) il quale violentò Rosaria e la sodomizzò. Verso* ■■ *ra,* ■ *lacero delle iniezioni spiegando che intendevano narcotizzarci per impedire* ■■■ *uscendo* ■■■ *villa non gridassimo. Io rimasi* ■ *pianterreno, mentre Rosaria era al primo piano. La sentii urlare e poi le sue grida si affievolirono, qualcuno la aveva immer■■■ la testa nell'acqua. Io cercai di afferrare il telefono* ■■■ *chiamare la polizia, ma Izzo e Guido mi colpirono con schiaffi, pugni ed una sbarra di ferro per cui svenni. Quando ripresi i sensi, sentii che i tre scherzavano sulla nostra morte. Fui chiusa nel bagagliaio dell'auto dove poco dopo venne sistemata anche Rosaria. La toccai e sentii che era già fredda».*

«Donatella — ■ stata la replica di Angelo Izzo — *mente sapendo di mentire. Non è vero che il terzo ragazzo fosse Andrea Ghira: lo conosco, ma non voglio dire nulla* ■ *lui. Credo molto all'amicizia anche se ho perduto molto della mia fede: ma d'altra parte vi* ■■■ *dei preti che celebrano ancora* ■ ■■■■ *seppure non credono più a niente. Non è vero che la abbiamo minacciata subito con la pistola; non* ■ *vero* ■■■ *volevamo ucciderla: volevamo soltanto che non gridassero mentre le riportavamo a Roma. Rosaria Lopez era soltanto narcotizzata quando fu* ■■■ *nel portabagagli: se poi è morta soffocata si tratta di una disgrazia della quale sono pentito anche se io sono completamente estraneo a questo episodio. Non* ■ *vero* ■■■ *abbiamo violentato le due ragazze: volevamo quello che veniva■■ a fare con noi* — ha aggiunto con cinismo — *e se Donatella ci accusa, è soltanto perché Gianni ed io le* ■■■■ *brutalmente che non ci piaceva».*

Angelo Izzo in un'altra ■■■ casione è ancora uscito di più allo scoperto. Pentito lui? E di che se non ha niente ■■ pentirsi? «*Sono dispiacente, lo ammetto* — ha ■■■ un giorno parlando ■■■ i giornalisti in una pausa dell'udienza — ■■ per ■ *disgrazia che è capitata. Io voglio giustizia e* ■■■ *clemenza* — ha aggiunto ■■■ arroganza — *io affronto sempre le mie responsabilità* ■ *se avessi fatto quello che mi* ■ *attribuisce* ■ ■■■ *subito. E' per questo che* ■■■ *ho le attenuanti, ma una condanna per il reato che posso avere compiuto».* La mattina successiva, quando ha chiesto ■■■ corte di essere messo a confronto con Donatella per dimostrare che era lui, ■ soltanto lui, ■ dire ■ verità, ■ definito quello che è avvenuto nella villa a San Felice in via ■■■ Moreno una ragazzata: «*La nostra unica preoccupazione era di riportare a Roma le due ragazze* — ha spiegato meglio — *e Donna■■■ era così d'accordo con noi che indicò persino il posto dove avrebbe preferito essere lasciata al* ■■■ *ritorno: in un prato alle spalle del palazzo dove abitava.*

Ma, allora, gli schiaffi, i pugni, i calci, gli insulti? Chi ha colpito Donatella ■ chi ha ucciso Rosaria? Guido tace: si è lasciato indurre ■■■ suo amico ■ venire ■ sulla quando, ■ suo difensore, avvocato Luciano Revel lo ■■■■ consigliato di rimanere nella cella ■ carcere. Izzo si stringe nelle ■ spalle: può essere avvenuto qualcosa in un momento di rabbia, ma il sadismo non c'entra.

Crollata l'illusione di strappare un'attenuante ■■■ il riconoscimento di una eventuale seminfermità mentale; ritenuta insufficiente perché non proporzionata la offerta ■ risarcire ■ danno arrecato (50 milioni per Rosaria e ■■■ ■■■ per Donatella) l'unica speranza ■ Izzo e di Guido è ■■■ i giudici prendano per valida la tesi prospettata dal consulente medico legale in contrasto con i periti d'ufficio: che ■■■ Rosaria non sia morta perché annegata nella ■■■ ■ bagno, ma perché soffocata quando venne chiusa nel portabagagli dell'auto con cui le ■■■ ragazze vennero ricondotte ■ Roma dopo ■■■■ rimaste per ■■ ore in balia di ■■ bruti. Come ■■■ niente omicidio volontario, ma preterintenzionale.

■ Andrea Ghira? Come il figlio dell'ex olimpionico di pallanuoto nelle Olimpiadi di Londra (anno 1948) intenda difendersi, è un problema tutto da risolvere, durante il dibattimento ■ questo giovane noto già alla polizia per ■■■■ rimasto coinvolto in una rapina ■ in alcuni episodi di violenza sparsi nell'ambiente scolastico (le denunce contro ■ lui vanno ■■■ lesioni, alle percosse, alle risse, alla violazione di domicilio) si è parlato quasi e niente. Il suo nome fu fatto in istruttoria ■■ Gianni Guido ■ quale però l'altro giorno ha smentito ■■ quello che aveva detto: il «terzo uomo», ha ■■■■■, che era nella villa non ■ chiamava Andrea Ghira, fuori allora ■ nome vero? «*Io non tradisco gli amici* — ha ■plicato Gianni Guido.

Il dibattimento ha affrontato oggi la sua fase conclusiva. E' cominciata ■ discussione ■■ il primo ■■■■ ■ ■■■ quello dell'accusa privata ■■■ concludere ■■■ ■■■ ■■■ gli imputati e ■■■ debbono essere i condannati. Oggi Izzo e Guido sono rimasti in ■■■■ re: contano di ■■■ ■■■■■ ■■ lunedì quando la parte civile concluderà il ■■■ intervento né mercoledì quando ■ pubblico ministero presumibilmente chiederà che siano condannati all'ergastolo.

Guido Guidi

Momento di relax, sulla spiaggia

Bordighera. Un momento di relax sulla spiaggia ancora deserta (Foto ■ La Stampa ■)

Vicino a Donatella, la vittima

Latina, 16 luglio.

Adesso capisco perché ■ furono vittime del nazismo che non vollero mai presentarsi ai processi, dopo la guerra, torturati scomparsi nel nulla, invano cercati dai tribunali. Nelle lunghe convalescenze avranno notato lo sguardo da zoo, sorridente e pietoso degli altri, avranno colto un sussurro, un accenno, alla «storia». Occhi che si sgranano come per dire «possibile?». Qualcuno di loro forse ha capito che la giustizia deve fare il suo corso. Ma la giustizia è una ■■■ pubblica, come la storia, la politica, l'accusa, la difesa, i giornali. Ci sono ferite, dentro una persona, che una volta fatte non si possono più toccare. Neppure la giustizia ■ un rimedio, neppure ■ punizione.

Sono seduto nell'aula della corte d'assise di Latina. Durante ■ il processo «per i fatti del Circeo». Davanti ci sono gli avvocati di parte civile e gli avvocati della difesa. Il banco degli accusati è vuoto, con il ■■■■■ a sbarre ■■ pe■■ aperto. In semicerchio è schierata la corte. I giurati hanno la faccia da insegnanti di scuola media. I giudici togati sembrano medici ospedalieri. Alle spalle si sente il respiro e il calore di un pubblico fitto, quasi tutte donne, quasi tutte facce giovani. Si vede che vengono ■■ lontano. Forse mai un processo di questo genere invece di avere il pubblico morboso delle storie tremende ha un pubbli■■ serio, politico.

Guardo gli avvocati, alcuni senza giacca sotto la toga, per il gran caldo. E' come in un telefilm. Quelli che difendono Donatella Colasanti, la ragazza scampata, e Rosaria Lopez, la ragazza uccisa, sembrano buo■. Hanno facce aperte, si spiegano con dignità, senza inalnuazioni. Quelli degli imputati (Izzo, Guido e il latitante Ghira) sembrano come è giusto cattivi. Magari non tutti. ■■ impressionano gli occhietti, ■ frasette velenose di Rocco Mangia. Sarà ■■ principe del foro, ma sembra uscito da un film di Resi, dove i personaggi sono sani, indifferenti e volgari. E' lui, Rocco Mangia, con la faccia giusta, il nodo giusto, che, interrompendo un collega, butta lì la parola d'offesa («e figurati se non ci ■■■ andate volentieri *quelle*») come se stesse leggendo un copione. Il pubblico freme. Lo spettacolo tocca uno dei suoi punti alti. «Bello!» direbbe ■■ regista.

Ma sulla panca di pietra, ■ qua dalla balaustra che divide la corte dal pubblico, accanto a me, c'è ■■ urlo e ■■ singhiozzo. Una ragazzina si butta in mezzo, si ■■■■■. Dura un secondo la scena, dura un po' ■ più il ■■■ tremore. Si avvicina un ■■■■■■. Viene fatta entrare una donna con un vestito a fiori cucito in casa. Le propongono di uscire. La faccetta ■ marmo risponde «no». ■■ avvocati hanno ripreso a discutere ■■■ la testa ferma e calma del presidente. Attirati dall'urlo ■■■ arrivati i fotografi. Sono seduti per ■■ra, con le facce svelte e bonarie ■■ loro mestiere. I lampi ■■■■■ a raffica sulla faccetta di marmo sperando che l'ultimo di umiliazione o di rabbia possa ripetersi. E infatti accade di nuovo.

— Ma hanno diritto? Devo sopportare anche questo?

I «click» delle rolleiflex diventano fitti, come abbiamo visto tante volte nei film. La faccetta di marmo cerca verso destra e ■■■■ sinistra. Ma è troppo rigida, troppo separata per volere un rifugio. I fotografi non sono crudeli, anche questo lo sappiamo dai ■■■. Basta fargli un segno, una implorazione da collega a collega. La loro faccia bonaria dice «e va bo'». I rullini, per questa mattina, hanno catturato una espressione di disperazione e una di pianto. Disperazione e pianto vanno bene se si tratta di una ragazzina neppure diciottenne scampata a ■■ massacro.

— Te dirò, è pure carina — ■■■■■ uno dei fotografi abituati a prede che deve abbandonare, per ora.

Alla porta c'è un carabiniere giovane. Si sforza ■ non guardare da questa parte. Ma guarda, una volta, e arrossisce. Per disinvoltura ■ l'atto di asciugarsi il sudore. La panca è gremita. Donatella, presa fra gente estranea, riesce a stare immobile, rigida, senza appoggiarsi, senza toccare ■■■■■. Tiene una borsa di pelle a ■■ di finta pelle, imitata da qualche «modello». La tiene ■■■ mani a bracciu delicate, di quelle de-

Latina, Donatella Colasanti in corte d'assise (tel. Ansa)

licatezza ■■ po' strana, che non è «di classe». Si ferma quando ■ protezione appassionata di una famiglia si stringe attorno a ■■■ ■■ gruppo ■ decide: almeno tu ■salvati. ■ella famiglia Colasanti, borgata Montagnola, frazione di Roma, lei con quei polsi fragili e quello dita lunghe e ■■■■ avrebbe dovuto salvarsi. Nelle ultime sedute degli avvocati, proprio davanti a noi, ci sono due donne, una anziana ■ una giovane, parenti degli avvocati «buoni», tutte e due col turbante (i capelli in queste zone di ■■■■ sono sempre un disastro), tutte e due con ■■ sobrio vestito ■ boutique. Saranno, pensiamo, una sorella e una madre. Ogni tanto una di loro si volta, cerca la faccia di Donatella, ■ manda un sorriso dolce, di comprensione.

Dalla panca di pietra lo sento ■ l'irrigidirsi ■■■■ della tensione, vedo che le dita si annodano, vedo quel segno Interno alla bocca (fatto per la stasi e ■ presa in giro, nella faccia delle ragazze romane, fatto per dire, ■■■ gli occhi che ridono, «embe'?») diventare durissimo ■■ una ruga. Di nuovo c'è un impercettibile muoversi ■■■ ■■■ parte e dall'altra come ■■■ cercare soccorso. Subito qualcuno viene dolcemente a proporle di uscire. Diventa ancora più rigida. Lei sa ■■■ non c'è soccorso.

Sventagliate di grida di donne vengono dalla strada ogni volta che la porta imbottita dell'aula si apre e si chiude, sul fondo. Sono gli slogan scanditi in coro, sono una preghiera, come un esorcismo, come un accanito canto tribale (non parlo del fatto politico, ■■■■ quello che ■■■■ qui dentro).

Vedo che Donatella ■ impegnata a muovere gli occhi, per allargare il suo osservatorio, senza muovere quasi la ■■■ sta, in modo da ■■■ farsi notare, ■ modo che nessuno corra a chiamarsi su di lei con un dolce consiglio. Ho visto qualcuno farle una carezza, passando. Il lievissimo scarto di quella faccetta di marmo non l'avrà neppure ■■■■.

Anch'io cerco di guardarla con la coda degli occhi senza voltarmi, fingendo di seguire i discorsi degli avvocati. Sono bravi questi avvocati, esemplari, semplici. Per un attimo penso: «sembrano Perry Mason». Come se avessi pensato ■■ alta voce, la guardo. Che cosa vede, lei? C'è qualcosa di osceno, in questo processo. Forse l'oscenità ■■ Circeo, di quegli squallidi mezzi uomini feroci e stupidi, può diffondersi come uno schifoso contagio. Per questo, sentendo il contagio, il carabiniere arrossisce. Lui non ha modi intellettuali ■ deviare, incanalare, sublimare un pensiero fisso. A quella ragazzina in pantaloni bianchi e camicia ■ righe, con quelle braccia che ■■■ niente si spezzano, ■■■ quella faccia bambina che persino la borgata ha sempre protetto, che cosa hanno fatto?

Donatella alza gli occhi, mostra le due rughette che erano state fatte per ■ risata, ha imparato a guardare fisso. Eccomi qui. Sono io. Sono quella. Ero ■■■ nel bagno. Mi hanno picchiata, bastonata, colpita, presa a calci, trascinata con una cinghia. Tutti sono indaffarati a guardare altrove. Sia qui, seduta sulla panca di pietra della corte d'assise. Era lei «la giovane donna non identificata trovata ■ bagagliaio di un'automobile, ancora in vita, accanto ad altra donna giovane, ■■■ ogni evidenza già deceduta da ore».

Nel corridoio mi fanno parlare ■■■ lei. Non ho avuto né la voglia né il coraggio di parlarle direttamente mentre stavamo seduti vicino. Lei si mette ■ nel ■■■ della finestra, mi guarda, si lascia guardare.

Posso dire quel che ■■■ ero. ■ triste, né coraggiosa, né spavalda, né timida, né distrutta, né eroica, né forte, né fragile. ■ mio armamentario di giornalista, le mie pretese di letterato più avanti di così ■■■■. C'è una cosa maledettamente vera, che produce un intoppo, un infinito imbarazzo o qualcosa di simile alla vergogna. Ma cosa ■■, ■ fa l'intervista? Mi ascolto chiedere cosa pensa, come si sente, se apprezza la solidarietà delle ragazze, là fuori, e ho l'impressione di essere sostenuta. La ■■■re, il quartiere, il lavoro, il futuro. Intanto mi guardo compiere questo rituale strano, a volte insensato, che è l'intervista. Potrei catalogare le parole che usa («ho preso l'attestato») certe espressioni che avrà sentito («la mia realtà ■ nel quartiere»), il momento ■ cui diventa più tenace e più ■■■■ («no, non erano pazzi»). Ma in mano, di ■■, non ho ■■■■. Non ho neanche intristo viso che razza di ferita hanno fatto alla sua dignità, alla ■■■ vita. ■ è sembrato di capire soltanto che non cerca un rimedio. Se questi due mezzi uomini aggrappati alle loro arienanti (un po' schifose, come le loro vite) non fossero qui, fossero scomparsi o scappati come il loro «capo», qualche sarebbe la differenza, per Colasanti Donatella, anni 18, da Roma, borgata Montagnola, ■■ sti costituitari parte civile?

Siamo di nuovo seduti sulla panca di pietra. Mi sembra, seguendo il muoversi dei tuoi occhi nella testa immobile, che lei veda un gran cerchio intorno. Nel cerchio ci ■■■ le facce ospedaliere dei giudici, le facce di insegnanti dei giurati, le facce buone e cattive degli avvocati, un gran pubblico che vuole proteggere e fa da barriera. Dal cerchio ogni tanto si stacca qualcuno e viene vicino. Oggi le hanno messo in mano una rivista politica e un libro, entrambi sigillati nella protezione di plastica. Donatella Colasanti li tiene sulle ginocchia senza aprire la plastica. Osserva il suo cerchio. Altre volte si getterà dentro, urlerà, accuserà, griderà, ■■■ e quando (anche questo mi ha detto prima) ale ■■■ non sono delle tutte». E un'altra cosa mi ha ripetuto: «Io parlo perché Rosario, lei, ■■■ può più parlare».

Non ■■ se identifica tutto il male che ha avuto in quei piccoli omelti allo sbarra. Sarebbe semplice, facile. Con le parole degli avvocati: «che giustizia ■■■ fatta». Non so, ma non credo.

Donatella Colasanti avrà capito che le femministe ■■■ lì per lei, che in ogni cosa c'è un significato politico, che la solidarietà umana può essere grande quasi quanto ■ violenza, che quelle carezze e quegli sguardi sono veri due volte: perché ■■■ sinceri e perché c'è un immenso senso di colpa.

Si batterà come una protagonista, anche se supplica che i fotografi la lascino in pace. Non è che non abbia capito i meccanismi delle comunicazioni di massa, «l'effetto spettacolo» di una bella immagine (dolorosa, toccante). Ma lei, da sola, con quella faccetta di marmo, teme che sappia ■■■ sicurezza una cosa: per quel che le hanno fatto, per il disprezzo con cui l'hanno ■■■ ■■■■ ■■■ c'è rimedio, non qui, ■■■ per lei. La frase dell'avvocato Mangia («sì, *quelle*!») saranno condannate ■ tutti a dalla giuria (e certo non fanno onore a un professionista, per quanto «mercenario» lui si consideri). Ma nell'universo doloro■■■■■ semplice ■ Donatella Colasanti, adolescente torturata da una squadra «politica» squallida e senza nome, la sbarra degli imputati ■■■ divide il mondo in due parti. Ci vorrà un gran lavoro, ci vorrà ■■ miracolo, perché nel paesaggio desolato che ■ hanno gettato addosso lei ■■■ si veda sola contro tutti.

Furio Colombo

Altri colpi di ■■■■ nell'inchiesta sulla gang di Roma

Coinvolto in tre sequestri l'impresario che aveva simulato il suo rapimento?

E' Renato Filippini, in carcere da venerdì scorso - Sua moglie, che rischiava l'arresto per favoreggiamento, avrebbe ammesso le responsabilità dell'industriale - Scoperti due arsenali

Roma, ■ luglio.

Rimbalzato come una bom■ nelle redazioni dei giornali, l'arresto ■ Renato Filippini (in carcere da una settimana sotto l'accusa di aver organizzato ■ proprio rapimento) ha offerto un nuovo spiraglio ■ luce sulla banda che negli ultimi mesi ha terrorizzato Roma. Il clamoroso colpo ■ ■■■■ di un'inchiesta andata avanti di sorpresa in sorpresa è ■■■■■rato dopo ■■■ lunga serie di accertamenti che hanno progressivamente delineato le pesanti responsabilità del costruttore, che sarebbe coinvolto, anche nei sequestri di Anna Maria Montani, di Alessandro Lamburghini e di Renato Pentenani (tuttora prigionieri).

Ieri la moglie dell'imprenditore, Anna Maria Fabi, sconvolta da quanto è accaduto e col timore di essere a sua volta arrestata per favoreggiamento, ha ammesso che il rapito simulava. Durante un interrogatorio ha raccontato ■ sostituto procuratore Armati le sensazioni provate durante e dopo il falso sequestro, alcune strane frasi del marito (*«Vedrai che i soldi a mio fratello glieli faccio dire fuori»*, avrebbe detto Filippini ■ più di un'occasione) e altri particolari che hanno ■■■■■ agli inquirenti di fissare definitivamente diversi punti dell'inchiesta.

Tradito da parecchie ingenuità commesse nell'orchestrare il ■■■ rapimento, Renato Filippini è stato arrestato venerdì scorso (è accusato ■ simulazione di reato, estorsione ai danni ■■ fratello Antonio e del padre Fernando e detenzione ■■ armi). Alle 21 i carabinieri hanno bussato alla porta della sua villa in via del ■■■, a Lavinio. Filippini li ha seguiti senza protestare.

E' stato accompagnato nella sede del nucleo investigativo, in via dei Gracchi, dov'era ad attenderlo il giudice ■■■ carlo Armati che gli ha notificato l'ordine di cattura. «*Le prove contro di lui sono schiaccianti e dopo l'arresto del legale di Filippini, Paolo Santucci, per concorso* ■ *sequestro* ■ *persona e associazione* ■ *delinquere e di altri sette complici, abbiamo avuto paura che Filippini tentasse la fuga*», hanno ■■■■■ to gli inquirenti.

A tramutare i primi sospetti in certezza sono state ■ indagini condotte lungo ■■■ pista che in un primo momento era sembrata marginale: l'arresto, il ■■ giugno ■■■ presso di Lavinio, di Massimo Panico, trentaseienne, evaso otto anni fa dal carcere ■ Lecce dove scontava ■■■ condanna per rapina. L'uomo era nascosto in una villa ■■■■ in affitto sul litorale e un sopralluogo nell'abitazione ha portato alla scoperta di prove che dimostravano ■■■■■ ombra di dubbio la presenza ■ quella ■■■ di Filippini.

Era quella la prigione nella quale il costruttore aveva raccontato (dopo ■■ ■■■■ liberazione, avvenuta il 20 giugno) di ■■■■ rimasto rinchiuso quaranta giorni. Polizia ■■■■ rabinieri avevano sempre dubitato ■■■ veridicità ■ quel racconto. Troppe le contraddizioni, i particolari ■■■ non trovavano riscontro. E nella villa gli investigatori avevano trovato la chiave che mancava: molti oggetti appartenenti a Filippini, tracce che parlavano di un soggiorno tranquillo, accettato.

E poi addirittura un documento scritto dall'imprenditore: un lungo elenco di cose ■ magistrato, il quale, dopo alcuni accertamenti, ■ era limitato a emettere ordine di cattura contro ■■■ degli accusati, l'ex agente Bruno Cesca, per detenzione di materiale esplosivo.

(Ansa)

istruttori con cui Renato Filippini aveva avuto in passato contatti, seguita da indiscrezioni sulla loro vita privata. Un vero e proprio programma per organizzare una catena di ■■■■■ sequestri. Altri elementi sono venuti alla luce ■■ una seconda perquisizione. A Fossignano, in un'altra villa che Massimo Panico ■■■■ preso in affitto sotto il nome ■ Massimo Fraser, ■■■ ■■■ ta rinvenute decine di fucili, pistole ■ numerosi documenti.

Lunedì ■■■■ un altro colpo di scena ha consolidato una ■■■ di certezze ormai acquisite. Durante un sopralluogo nella villa ■ Filippini, a Lavinio, la polizia ha trovato un nuovo arsenale: ■■■ quarantina di fucili ad alta precisione, rivoltelle, candelotti fumogeni e una bandiera nazista. Carabine, proiettili e pugnali sono stati rinvenuti il giorno dopo anche nella residenza romana del costruttore, in viale America, ■■■■ vando ulteriormente la sua posizione.

Ma l'elenco delle sorprese non era ancora finito. Martedì scorso i carabinieri hanno scoperto «Villa Aurelia», una elegante costruzione a pochi chilometri da Tor San Lorenzo, risultata poi la seconda base della banda e il secondo rifugio di Filippini. Anche qui c'erano prove certe del passaggio dell'imprenditore.

L'ultima sorpresa è di ieri. I carabinieri del nucleo investigativo hanno identificato un nuovo covo. E' una costruzione a due piani in aperta campagna, a trenta chilometri da Roma, nei pressi di Galliciano, presa in affitto come le altre case individuate ■■■ giorni ■■■■ da Massimo Panico, l'evaso che avrebbe procurato a Filippini il ■■■ secondiglio nel quale il costruttore si è rifugiato durante ■ la simulata prigionia: «La mia prigione potrebbe essere questa, ma non ne sono sicu■■■. Alcune cose sem■■■■ proprio uguali», ha detto ieri Anna Maria Montani osservando le foto della villa.

I dubbi sono svaniti stamani. Il giudice Armati, dopo aver interrogato il proprietario della villa, Antonio Bellino, ha escluso che essa abbia potuto servire per la prigionia della bambina. Le chiavi della casa furono infatti consegnate a Massimo Panico il ■ giugno scorso, ossia a più di un mese dal rapimento della piccola. Inoltre Anna Maria Montani ha dichiarato di non essere mai stata trasferita durante il sequestro.

Dopo questa conferma il magistrato ha interrogato nella sede ■■■■ stazione carabinieri di Galliciano la bambina, che era accompagnata dal padre, dalla madre e ■■■ fratello. Anna Maria è tornata su alcuni particolari ■■■ hanno fornito ulteriori elementi di convincimento al giudice inquirente.

Giuseppe Fedi

Il delitto a Punta Sabbioni, vicino Venezia

Una turista olandese uccisa da un ragazzo nel campeggio

La vittima aveva 33 anni, l'assassino, un tedesco, 17 - Le ha reciso la carotide con un temperino nella "toilette" - Pare che il giovane fosse ubriaco

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 16 luglio.

(g. b.) Una turista olandese è stata uccisa da un giovane tedesco con una coltellata. La donna è morta dissanguata per una profonda ferita da taglio alla gola. E' accaduto nel campeggio «Miramare», nella zona di Punta Sabbioni, a pochi chilometri ■■■ lido di Jesolo.

Il tedesco, Eugen ■■■ Lothar, 17 anni, ■ Mengen-Kreis Sigmaringen, ospite del ■■■ peggio con un ■■■■ ■■■ Reiter, 18 anni è rientrato questa mattina all'alba piuttosto' alticcio. Il Seel, anziché recarsi ■■■ sua tenda, si ■ diretto verso la baracca dei servizi igienici, entrando nella sezione riservata alle donne. Qui, il giovane ha estratto un coltello ed ha cominciato a pulirsi le unghie. Poi, annoiato anche di questa occupazione, ha aperto la porta di uno dei servizi, nel quale si trovava una turista olandese, Helena Trima De Jong, 33 anni, di Amsterdam. La donna, che alloggiava al «Miramare» in compagnia del fidanzato, è stata spaventata dall'apparizione del giovane biondo, i cui occhi grigi avevano un'espressione allucinata ■ ■ è messa a urlare.

Il Seel, probabilmente ■■■ preso da questa reazione, ha colpito alla gola la donna ■■■ il coltello, tagliandole di netto la carotide. L'olandese, ha fatto pochi passi, è uscita dal■ «toilettes» ed è caduta ■■ piedi del fidanzato che, richiamato dalle sue grida, era accorso.

Inutile la corsa verso l'ospedale di Jesolo: la ■■ Jong è morta durante il tragitto per dissanguamento. Il giovane tedesco, bloccato da alcuni ospiti del campeggio, è stato consegnato agli agenti del commissariato di polizia ■■ Jesolo.

Stamane il ragazzo ■ stato arrestato ■■■ omicidio volontario e trasferito nelle carceri minorili di Treviso.

Teste dell'Italicus accusata di calunnia

Firenze, 16 luglio.

Per alcune contraddizioni in cui sarebbe caduta nel formulare le proprie accuse, Maria Concetta Corti, di 25 anni, la donna che accusò alcuni ex agenti ■ pubblica sicurezza di ■■■■ coinvolti nella strage ■■ treno «Italicus», ha ricevuto un mandato di comparizione per calunnia aggravata.

La giovane è stata interrogata a lungo, nella giornata di ieri, dal giudice istruttore Tricomi, che ha già fissato un altro interrogatorio per il 23 luglio. In quella occasione saranno presenti anche i difensori degli imputati.

Maria ■■■■■ Corti, impiegata con Luciano Fogli, suo amico, gestore di un ristorante alla periferia della città, e con alcuni ex agenti ■ pubblica sicurezza, di rapine, tra cui quella al vagone postale del treno Firenze - Empoli, appena rimessa in libertà provvisoria ■■■ alcune rivelazioni al quotidiano «Lotta Continua».

In ■■■ affermava che alcuni agenti, che frequentavano il ristorante ■ Fogli, avevano costituito un'organizzazione denominata «Drago nero», ■■■ avrebbe progettato alcuni attentati terroristici tra cui quello nel ■■■■ «Italicus». Prima ■ rilasciare le dichiarazioni al quotidiano, la ragazza ■■■■■ riferito ■ stesse cose ■ magistrato, il quale, dopo alcuni accertamenti, ■ era limitato a emettere ordine di cattura contro ■■■ degli accusati, l'ex agente Bruno Cesca, per detenzione di materiale esplosivo.

(Ansa)

L'unica Diesel
[redacted] cinque marce

NUOVA GIULIA DIESEL

Doppio risparmio

Le vetture Diesel risparmiano perchè hanno un motore con un miglior rendimento termico e perchè [redacted] gasolio (163 lire al litro). La Giulia Diesel in più ha la quinta marcia: il motore gira meno [redacted] quin[redacted] brucia meno carburante. A 100 km/h la Giulia Diesel percorre 15 km con un litro.

Fa cambiare opinione sulle prestazioni delle Diesel

- velocità 138 km/h
- km da fermo 42"
- potenza massima CV SAE 55/4000 giri/1'
- coppia massima kgm SAE 11,3/2200 giri/1'

La Giulia Diesel assicura una buona velocità di crociera [redacted] un ottimo comportamento in salita.

Una macchina sicura fatta per durare

La Giulia Diesel offre le caratteristiche tradizionali Alfa Romeo: robustezza, tenuta di strada, frenata, sicurezza. Finalmente una Diesel italiana, di dimensioni compatte, adatta non solo per i lunghi viaggi, ma anche per l'uso continuato in città. 5 posti confortevoli. Ampio bagagliaio. Abitacolo isolato acusticamente da una coltre fonoassorbente.

Provatela presso tutti i Concessionari Alfa Romeo.

Rateazioni CO.FI
Locazioni COFI LEASING

ECONOMICI

5 Locali e negozi

(Continua da [redacted] 10)

[illegible]

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

offerte

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter

offerte

[illegible]

13 Autonoleggi

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

(Continua a pag. 24)

CONCORSO FALKON '76

20 bustine per vincere! (se sei fortunato)

Per partecipare al Concorso [redacted] inviare alla Falkon S.p.A., Casella Postale 1781 - Milano, un minimo di [redacted] bustine di lame Superinox Bolzano o di lame Falkon Titanio o di bilame Falkon F4, sia dell'una o dell'altra marca, oppure un misto delle [redacted] marche.

40 ciclomotori
6000 pacchi speciali di prodotti Falkon da toilette

Estrazioni: 30 settembre - 15 dicembre 1976

Si accentua l'ipotesi della pista nera internazionale

Un solo colpo, alla gola uccise il giudice Occorsio

Gli altri otto proiettili "concentrati" nel braccio sinistro del magistrato denunciano l'impiego di un'arma dotata di un tiro rapidissimo, di fabbricazione straniera

Roma, 16 luglio.

Ad una settimana dall'uccisione di Vittorio Occorsio, fulminato da nove proiettili esplosi da un commando di terroristi del movimento neofascista «Ordine nuovo», gli inquirenti sono riusciti a identificare con precisione il tipo e la provenienza dell'arma usata dai killers del magistrato.

Vittorio Occorsio, assassinato alle 8 e 33 del mattino di sabato 10 luglio, è morto per un proiettile che gli ha trapassato la gola; gli altri otto gli si sono conficcati tutti nel braccio sinistro. Da questo particolare (otto colpi concentrati in un piccolissimo spazio) e dal tipo di proiettile, gli inquirenti hanno seguito un iter che li ha portati a scoprire la fonte dalla quale è uscita l'arma del delitto. Una pistola mitragliatrice a tiro rapidissimo, non di fabbricazione italiana, non tedesca, né cecoslovacca o israeliana come era stato detto.

Dal fitto riserbo che avvolge le indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone non trapela molto. Si sa però che i proiettili non sono stati prodotti dalla ditta Fiocchi di Lecco, né da una ditta associata, con sede a Saint Louis, negli Stati Uniti, con la quale l'azienda italiana non ha rapporti da qualche anno.

L'arma, costruita in poche migliaia di esemplari, è in grado di sparare milleduecento colpi in un minuto. Non era mai stata usata in Italia per nessuna azione criminosa, è comparsa solo per uccidere Vittorio Occorsio.

Ma fa così più insistente l'ipotesi che il commando terroristi sia giunto dall'estero, l'alto livello dell'azione criminale restringe il campo delle possibilità. I killers del magistrato sono ricercati tra gli elementi più abili e protetti. In mano agli inquirenti s'è forse una rosa di nomi; il sostituto procuratore Vitalone ha inviato alcuni suoi collaboratori in giro per l'Europa, in Spagna, in Germania, in Grecia, dove vivono agitatissimi i maggiori esponenti neofascisti fuggiti dall'Italia per evitare l'arresto. Dal gruppo di questi latitanti (tra i più noti Clemente Graziani ed Elio Massagrande di «Ordine Nuovo», Salvatore Francia di «Anno zero», una ramificazione del primo movimento costituito dopo la fuori legge attuata con il decreto del Ministero dell'Interno nel novembre 1973), Carlo Rognoni della «Fenice», il nucleo neonazista del quale faceva parte Nico Azzi, sorpreso alcuni anni fa mentre piazzava una bomba sul direttissimo Genova-Torino), provisne — con ogni probabilità — il commando di perfetti tiratori che ha assassinato Occorsio. Il magistrato che in questi ultimi tre anni ha rappresentato due volte la pubblica accusa contro «Ordine nuovo» che proprio poche settimane prima di essere ucciso aveva iniziato una terza inchiesta sul movimento della destra eversiva. Sebbene «Ordine nuovo» abbia firmato i volantini ritrovati sul cadavere del magistrato ucciso, gli assassini verrebbero da un vertice di «gruppi associati» e il delitto Occorsio sarebbe la prima di una lunga catena di «azioni» che questi personaggi ben protetti e ben finanziati, avrebbero progettato per il rilancio di un nuovo movimento «efficiente e perfetto».

Il sostituto procuratore Claudio Vitalone lavora su questi elementi. Cinque sono per ora i punti importanti delle indagini: l'arma e i proiettili usati; gli identikit degli assassini, le deposizioni dei testimoni, la traccia fornita da un tassista che la mattina del delitto avrebbe caricato il killer di Occorsio e l'avrebbe condotto sulla Via Tiburtina — un luogo distante alcuni chilometri da quello del delitto — dove l'uomo ha consegnato un pacco ad un altro individuo, che lo aspettava a bordo di una moto di grossa cilindrata.

Il tassista che aveva telefonato una prima volta in questura poche ore dopo la uccisione di Occorsio è stato rifatto vivo questa mattina, sempre per telefono.

L'inchiesta continua a ritmo serrato. Gli arresti effettuati finora riguardano però solo minori, senza collegamenti con il delitto Occorsio. Due neofascisti torinesi arrestati alcuni giorni fa a Ventimiglia, Pierfranco Volpi e Marco Borghezio, sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria di Torino. Al due giovani era stata trovata in tasca una cartolina, indirizzata al giudice Luciano Violante, nella quale, dopo il delirante slogan: «Uno, cento, mille Occorsio», veniva minacciato il magistrato di fare la stessa fine. A Roma, ricoverato al San Camillo, è agli arresti Giancarlo Carboni, fermato il 13 luglio perché sospettato di essere l'autore di un messaggio firmato «Ordine nero» nel quale si minacciano altre azioni terroristiche.

Nelle indagini sono impegnati, oltre la polizia e i carabinieri, l'Antiterrorismo e il Sid, servizio informazioni difesa. I rapporti arrivano giornalmente sul tavolo del magistrato inquirente Vitalone. Sul suo lavoro, per la verità minuzioso e continuo, pende però una minaccia. Secondo l'articolo 60 del codice di procedura penale, un'istruttoria che coinvolge un magistrato può essere tolta da un collega di altro distretto. Secondo la legge la Cassazione deve decidere a quale altro distretto l'inchiesta va assegnata.

Ma l'omogeneità di pareri in seno alla magistratura, presente negli ultimi mesi come obiettivo per una serie di gravi intimidazioni e attentati compiuti dalla criminalità comune e politica, ha creato intorno al giudice romano che tendono, pur nella diversità delle motivazioni, a far sì che quest'inchiesta vada fino in fondo senza essere bloccata da intoppi burocratici.

«Non possiamo tollerare che la terribile morte di un nostro collega sia pagata con il prezzo delle deplorazioni ufficiali e [illegible] *solenni* — hanno scritto ieri in un lungo documento i giudici della procura della Repubblica —. *I magistrati debbono, perché i loro sacrifici non siano inutili, denunciare le condizioni in cui la magistratura, divenuta da anni centro di esplosione delle contraddizioni determinate dalla inerzia del potere politico, ha operato e continua ad operare».*

Nelle prossime ventiquattro ore, intanto, alla presenza del magistrato inquirente Vitalone e del capo dell'ufficio politico della Questura Umberto Improta, si svolgerà un «esperimento giudiziario». Gli investigatori, accompagnati dai testimoni e servendosi di agenti come comparse, ricostruiranno, sul luogo dove è stato ucciso Vittorio Occorsio, i due minuti della tragedia, da quando il magistrato è uscito dall'abitazione di via Mogadiscio a quando i killers hanno freddato mentre era a bordo dell'auto.

Silvana Mazzocchi

Il mistero nella villa

Vercelli. Doretta Graneris (Foto «La Stampa» - Alessandro Bosio)

Sono sani di mente i fidanzati assassini che sterminarono la famiglia di Vercelli

Doretta Graneris, di 19 anni, e Guido Badini, di 24, risultano "perfettamente normali", con buon quoziente d'intelligenza, padronanza di nervi, lucidità e coscienza - I parenti della ragazza (genitori, fratello tredicenne e nonni materni) vennero uccisi a rivoltellate - La coppia omicida ricorse al terribile crimine "per avere tutto il denaro"

Doretta Graneris, la diciannovenne di Vercelli accusata di aver sterminato la propria famiglia (padre, madre, nonni materni ed il fratello tredicenne) è perfettamente «sana di mente» dal punto di vista psichiatrico. Quando varcò la soglia di casa, la sera della strage, sapeva benissimo quello che voleva. Il suo quoziente d'intelligenza è superiore alla media, non ha perso il controllo dei nervi, la lucidità e la coscienza.

Identico discorso per il fidanzato Guido Badini, 24 anni, in carcere per lo stesso motivo. Lui tuttavia all'intelligenza va aggiunta una buona dose di perfidia. Infatti ha trascinato nella vicenda un amico, Mario Binaghi, di Novara, accusandolo di complicità nel pluriomicidio. Binaghi invece non c'entra, tanto è stato scarcerato giorni fa su disposizione del giudice istruttore di Vercelli dott. Sandrelli il quale ha accolto la richiesta dei difensori, avvocati Chiusano di Torino e Scifo di Novara.

Il Binaghi ha trascorso nove mesi di galera, ma, in certo senso, deve ringraziare l'amico, perché grazie alle dichiarazioni del Badini a carico di lui sono sorte perplessità nella *équipe* di psichiatri i quali dopo averlo esaminato concludono che per lui la [illegible] pena quotidiano.

Non è il solo aspetto inquietante che emerge dalla lunga perizia depositata dai periti nominati dal giudice (Fortigliati Barbos, Ugo Fornari, Gian Giacomo Rovera). Quasi duecento pagine dattiloscritte che si contengono in una specie di sentenza: Doretta e Guido sono perfettamente sani di mente, e possono essere definiti dei criminali «puri», giunti al traguardo della strage quasi per inerzia e senza sospinti da quei traumi psicologici e sociali che il più delle volte scatenano l'irruzione del delitto.

I traumi beninteso non mancano nelle vite parallele dei due giovanissimi assassini e sono turbamenti, rabbia e interessi abbastanza diffusi e presenti nella totalità dei coetanei, da conflittualità in i parenti, certa vocazione alla violenza da parte Badini. Ma [illegible] *«Non è povero* — scrivono i periti — *ma non ha soldi abbastanza per fare il ricco»* e questo è il continuo assillo. Si atteggia, aggiungono ancora gli esperti, a ragazzo per bene, ma il suo è *«perbenismo camaleontico»*: come dire che la menzogna non gli pesa. Doretta? *«Oggi mi è indifferente per la sua faccia di bronzo»*. Più avanti: *«Amava la sua famiglia e stampo patriarcale»*.

Il delitto: *«E' stata lei a montarmi la testa, ti odiava ed io ne subivo succubo. Mi ha puntato la pistola alla testa costringermi a partecipare a "quella cosa". Ai Graneris non ho sparato»*. E giura: *«Mi sentivo piagiato. Doretta credeva [illegible] uno Bonnie, qui però il delitto, a quell'autentico bagno di sangue».* Resta invece la scoperta dei ciclostilati Brigate prova del collegamento tra i due gruppi. Schiavone fornirà elementi utili nel corso dei prossimi interrogatori? Con ogni probabilità egli si chiuderà dietro alla consueta frase del *«prigioniero politico»*. Esclusa sua responsabilità nell'assassinio procuratore Coco? E' una ipotesi seria, dicono a Genova. Per chiarirla bisognerà aspettare perizie balistiche sulle armi che Schiavone teneva in casa e i proiettili che sono stati trovati vicino al cadavere del magistrato e delle altre due vittime, colpiti a [illegible] la stradina che sale dalla stazione Principe.

Fabrizio Carbone

"Perde" il figlio rientrando in Italia

Bolzano, 16 luglio.

Un lavoratore italiano emigrato in Germania, Vincenzo Musando, ha denunciato alla questura di Bologna la scomparsa del figlio Giuseppe, 18 anni, avvenuta quindici giorni mentre con la famiglia stava rientrando in Italia per trascorrervi le ferie.

L'emigrato era partito con la sua automobile a bordo della quale si trovavano anche la moglie e due figli; Giuseppe seguiva invece una seconda autovettura, una Ford Capri di color grigio. Durante il viaggio attraverso la Germania e l'Austria le automobili si erano costantemente mantenute in contatto visivo. Poco dopo il Brennero però la Ford era scomparsa e da allora l'uomo non ha più avuto alcuna notizia del figlio.

(Ag. Italia)

Dopo l'arresto dell'ideologo dei nuclei armati proletari

Collegamenti fra Nap e Brigate rosse per l'uccisione del procuratore Coco?

Giovanni Gentile Schiavone, catturato in covo a Roma, è in volantini delle Br, gli stessi cui il gruppo rivendicò l'assassinio del giudice, del autista e della guardia del corpo Genova

Roma, 16 luglio.

Escluso ogni possibile collegamento tra la presenza a Roma di Giovanni Gentile Schiavone, il capo dei Nap (Nuclei armati proletari), arrestato ieri, e l'uccisione del magistrato Vittorio Occorsio, l'interesse degli investigatori punta ora sul collegamento tra questi «nuclei» e le Brigate rosse. Il rapporto di «ieri» si parlava da tempo e ormai definito da precisi contorni: Schiavone, considerato il primo ideologo dei Nap, aveva in casa pacchi di volantini delle Br, precisamente quelli con cui il gruppo di Renato Curcio rivendicò l'assassinio del procuratore generale di Genova, Francesco Coco, ucciso l'8 giugno.

Ieri notte inoltre, dietro segnalazione del segretario di sezione locale del partito comunista italiano, la polizia ha sequestrato all'interno di una auto sospetta volantini e nastri registrati: i ciclostilati erano parte dei Nap e parte delle Brigate rosse. Tra questi ultimi c'era anche copia precisa di quello letto in aula da Renato Curcio 24 ore dopo l'uccisione di Coco. Stamane i tecnici dell'Antiterrorismo e dell'ufficio politico hanno ascoltato i nastri. Uno riportava «commento» sull'assassinio di Vittorio Occorsio. Si parla di pubblico ministero romano come «*figura ambigua*», come «*fascista giustiziato dai fascisti*». Perché, migliaia di volantini trovati in un'automobile? E' possibile — affermano gli investigatori — che un non identificato rapinatore avesse intenzione di disfarsi di un materiale così scottante, dopo la cattura del presunto ideologo dei Nap.

Con l'arresto di Giovanni Schiavone, 27 anni, figlio adottivo di un funzionario di una compagnia petrolifera, Antiterrorismo e ufficio politico di Roma hanno portato un duro colpo all'organizzazione sorta nell'estate del 1974 con autofinanziamento di milioni per la liberazione dello studente napoletano Antonio Gargitto. Restano latitanti Pier Domenico Delli Veneri, Roberto Murrone e altri meno noti.

Giovanni Schiavone era ricercato dal 17 aprile del '75 per ordine dei magistrati napoletani, Giovanni Volpe e Lucio Di Pietro. Lo ritenevano uno «fondatori» dei Nuclei armati proletari. Da allora fino a ieri ha condotto le indagini sospette che Schiavone sia la «mente» dei più clamorosi colpi Nap: dal rapimento del giudice Giuseppe Di Gennaro (8 maggio '75) alla sequenza impressionante di falliti attentati a singoli [illegible]. Il 28 gennaio di quest'anno i Nap rivendicarono il ferimento del giudice Margheriti. Il 9 febbraio toccò all'agente dell'antiterrorismo Antonio Tuzzolino, ferito gravemente per «vendicare» l'uccisione di Anna Maria Mantini, colpita a morte l'8 luglio del '75 dal Tuzzolino [illegible] in uno dei 17 covi romani dei Nap. Il 22 aprile scorso fu la sparatoria contro il marchese petroliere Giovanni Theodoli; il 5 maggio cercarono di uccidere Paolino Dell'Anno, il magistrato che aveva condotto indagini sui Nap a Roma e che uscì illeso dall'assalto del commando.

Gravissimi episodi di criminalità. Sono tutti attribuire a Schiavone, sia pure nella preparatoria? La latitanza personaggio ha certo influenzato gli investigatori nel ritenere ideologo e capo del Nap, presunto responsabile dei fatti. Ora che è finito in prigione, Giovanni Schiavone dovrà chiarire i suoi spostamenti durante i 15 mesi in cui si è nascosto. Le hanno scoperto ieri dopo indagini capillari e pignole in un lussuoso miniappartamento alla circonvallazione Nomentana. In casa è stato trovato un ciclostile, originali di volantini, molti milioni e tante armi: mitra e maschine pistole. Nessuno nela aveva sospettato di lui. «*Elegante*», «*distinto*», una «*brava persona*» hanno detto gli inquilini, tutti convinti che avesse un lavoro e ben pagato.

Giovanni Gentile Schiavone infatti usciva di casa tutti i giorni alla stessa con borsa di pelle; usava due auto e aveva abitudini normalissime. Per prepararsi gli uomini dell'Antiterrorismo, un centinaio, si erano «mimetizzati» tra la gente del quartiere: ragazzotti sfaccendati, muratori, persone distinte, passanti. Alcuni di loro lo hanno aspettato dentro casa, penetrati da una finestra, non gli hanno dato il tempo di estrarre la pistola che aveva in tasca. «*Grazie di non aver sparato*» — ha detto Schiavone agli agenti — «*se foste venuti di sera avreste fatto centro. Quando salgo all'appartamento di notte impugno sempre la pistola*».

Le armi in questano fatto pensare al collegamento con l'uccisione di Occorsio. Per la verità non era stata neppure una ipotesi, ma una battuta. Santillo stamane ha decisamente smentito «*qualsiasi possibile aggancio*». Resta invece la scoperta dei ciclostilati Brigate prova del collegamento tra i due gruppi. Schiavone fornirà elementi utili nel corso dei prossimi interrogatori? Con ogni probabilità egli si chiuderà dietro alla consueta frase del «*prigioniero politico*». Esclusa sua responsabilità nell'assassinio procuratore Coco? E' una ipotesi seria, dicono a Genova. Per chiarirla bisognerà aspettare perizie balistiche sulle armi che Schiavone teneva in casa e i proiettili che sono stati trovati vicino al cadavere del magistrato e delle altre due vittime, colpiti a [illegible] la stradina che sale dalla stazione Principe.

Fabrizio Carbone

"Perde" il figlio rientrando in Italia

Bolzano, 16 luglio.

Un lavoratore italiano emigrato in Germania, Vincenzo Musando, ha denunciato alla questura di Bologna la scomparsa del figlio Giuseppe, 18 anni, avvenuta quindici giorni mentre con la famiglia stava rientrando in Italia per trascorrervi le ferie.

L'emigrato era partito con la sua automobile a bordo della quale si trovavano anche la moglie e due figli; Giuseppe seguiva invece una seconda autovettura, una Ford Capri di color grigio. Durante il viaggio attraverso la Germania e l'Austria le automobili si erano costantemente mantenute in contatto visivo. Poco dopo il Brennero però la Ford era scomparsa e da allora l'uomo non ha più avuto alcuna notizia del figlio.

(Ag. Italia)

I lettori discutono

Terremoto a Torino?

Mi [illegible] di disturbare il vostro lavoro per pregare, se possibile, di cancellare un dubbio che, ormai da più giorni, mi tormenta e mi ha tolto la pace. Non [illegible] né una pestilenza, una donna, quarantenne, abbastanza equilibrata, pratica, madre di un ventenne, studente; [illegible] figlie di un uomo abbastanza importante nel campo industriale; mentre, io stessa, occupo un posto direttivo nel commercio. Tutto questo per chiarire che non ho pallini per il capo, né avrei il tempo di fermarmi a pensare.

Tuttavia, da qualche settimana, circola insistentemente la voce che uno scienziato d'oltre oceano, di cui ignoro il nome, ha previsto un terribile terremoto per la metà circa, di luglio. Detto scienziato interesserà particolarmente il Piemonte e dovrebbe distruggere quasi totalmente la città.

Dopo averci scherzato su, ma senza troppa convinzione, tanto per darmi un tono di persona superiore, avvicinandosi ora il fatidico periodo, mi assale il timore che sia poi anche vero. Potete voi pubblicare sul vostro coraggiosissimo giornale un articolo in merito, che tranquillizzare le ormai moltissime persone che temono l'avverarsi di questa terribile previsione?

Vi ringrazio sin d'ora infinitamente e, esternando a tutti i collaboratori del giornale la mia vivissima stima, porgo un saluto cordiale. *(Non ho il coraggio di firmare per esteso. Vi immaginate le burle degli amici e conoscenti!).* M. D.

Il "vizio" del giornale

Da circa venti giorni non riesco ad avere dalle edicole «La Stampa»; alle mie richieste si continua a elargirmi la giustificazione del protrarsi di uno sciopero delle maestranze. Di tale giustificazione, col permanere dell'assenza del giornale, sono sempre meno convinto; mi sorge il sospetto che nella faccenda vi siano «misteri» di distribuzione.

Per risolvere tali misteri, mi suggerirà di abbonarmi senz'altro al giornale. A una tale proposta risponderei correntemente, ma fermamente, picche.

Non voglio assolutamente privarmi del gusto di andare a comperarmi il giornale ogni mattina; potrei anche abbonarmi a soldi sfuso per giunta lo sfizio dell'acquisto diretto, ma ciò, oltre una spesa sproca è cosa di pessimo gusto, calopesca.

A spendere donne o per le tue tutti cose si deve essere rassegnati in letizia: lo mia già avanzata stagionatura, mi rassegnerei a buttar soldi in donne ma in altri sfizi se pur più modesti: conservarmi almeno il «vizio» di acquistar ogni mattina quel giornale che, per tradizione di casa e per elezione mia, ritengo sia, fra gli altri quotidiani, quello relativamente più indipendente comunque, il più «gustoso».

Ferruccio Lodi, Modena

La buona [illegible] fumo

Sulla diatriba del fumo a volo, d'accordo con il cav. Oscar di Torino, il quale invita al dialogo, alla discussione altri. Come semplice appassionato di gastronomia, raccoglitore di testi di cucina ed esperto, sia pure nella preparazione di piatti, oltre che conoscitore di vini, vorrei fare un passo tratto di un volume del 1894 nel quale, al capitolo sulle istruzioni generali, così si parla del [illegible]: «Non basta per dirsi un abile cuoco, saper ben cucinare; egli deve prima di tutto esser pulito sin negli abiti, come nella persona; curar l'ordine e la nettezza di tutti gli utensili dell'arte sua: avere il palato buono e un gusto delicato onde potere opportunamente adoperare i condimenti. - ... - ... L'uso detestabile del tabacco da naso renderebbe schifoso colui che si rendesse alla manipolazione delle vivande; inoltre l'odorato la cui finezza è tanto necessaria per ben giudicare la bontà degli alimenti, rimarrebbe per tale abitudine gradatamente attuso perciò chi si dedica alla cucina deve assolutamente rinunziarvi».

Ergo così in cucina, così in sala da pranzo senza fumo nel modo più assoluto. Ma è proprio un grande sacrificio rinunciarvi? Non è più esaltante il profumo di un piatto, il gusto di un vino?

Se degustare un vino, apprezzare un piatto significa apprezzare le usanze locali che tale vino e tale piatto hanno prodotto; lo stesso rispetto è dovuto per il vicino di tavola al ristorante (o nella casa privata). Rispettando gli altri rispettiamo voi stessi, perché alla fine, il piacere della mensa sarà più grande.

Massimo Martinelli, La Morra (Cuneo)

Come vede il comunismo

[illegible] africano critica all'Università di Milano, ora in ferie ad Alassa. Gode dell'ospitalità italiana, e vorrei che mi [illegible] vedere pubblicata una breve storia.

Nei tempi del tempi anche gli animali parlavano con gli uomini, ed il cavallo si avvicinò all'uomo, e gli disse: «Senti. Un mio, il leone è molto cattivo, appena mi nasce un figlio, lui me lo mangia», ed io mi posso difendere: ho pensato di chiederti aiuto, perché sei forte e furbo. Aiutami ad uccidere il leone».

L'uomo accettò, e disse al cavallo: «Ti aiuterò, perché tu mi piaci, e non fai male a nessuno: preparerò una sella e tu mi porterai sul tuo dorso perché sei più veloce, io ti guiderò e uccideremo il leone con la mia freccia».

L'uomo preparò la sella, la briglia, e salì sul cavallo. Trovarono il leone, e, con le frecce l'uomo uccise il leone.

Il cavallo molto contento cominciò a ringraziare l'uomo, e a promettergli anche il suo aiuto caso mai ne avesse bisogno: gli sarebbe amico per sempre. Poi gli disse: «Ora scendi, che io ma ne vado a casa mia, e tu a casa tua». Gli rispose l'uomo: «Vedi amico, ho trovato che in sella e io posso andare meglio, senza staccarmi: io rimarrò in sella per sempre». E così morse e con la sella divenne padrone del cavallo per sempre.

Così è il [illegible]: promette di aiutare l'Italia ad uscire dalla crisi d'oggi, pur di giungere al potere, poi farà come ha fatto l'uomo col cavallo! Succhiare via senza ritorno. L'Italia potrebbe diventare il cavallo.

Grazie, se accetterete questa storiella araba.

Sinicio Kuvanambali, Milano

Una lunga attesa

Non se ne può più, è come vivere al buio! Ma è assurda una lotta che per giorni interminabili faccia tacere una voce, nel [illegible] nazionale, indispensabile. E, per i lettori «da sempre», inammissibile. Peggio di Amman e Intersind. Occidente, Grillo. Più di [illegible] tomila lettori avranno ben qualche [illegible].

Ordinanza valida in tutta Italia

E' illecito fare pagare l'accesso alle spiagge

I trasgressori rischiano tre mesi di reclusione e la revoca della licenza per lo stabilimento

Roma, 16 luglio.

Compie un atto illecito, penalmente perseguibile, il gestore dello stabilimento balneare che pretenda dal cittadino il pagamento di un biglietto per consentirgli l'accesso alla spiaggia.

Un'ordinanza della capitaneria di porto di Roma, firmata dal comandante Peloni, è stata emessa in questi giorni e deve essere obbligatoriamente affissa in ogni stabilimento. L'ordinanza afferma che chiunque ha il diritto di fermarsi sull'intera spiaggia, spogliarsi, fare il bagno, sostare e prendere il sole. Al titolare della concessione è riservato il diritto di richiedere il pagamento dei servizi che mette a disposizione del pubblico (cabine, ombrelloni, sedie, ecc.).

Il provvedimento, che porta il n. 13 ed è stato emanato l'altro ieri, è stato preso nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria del pretore Gianfranco Amendola sulla concessione, rilasciata a uso delle spiagge demaniali. Il trasgressore delle disposizioni, contenute nell'ordinanza della capitaneria, rischia di condanna a tre mesi di reclusione e la revoca immediata della concessione.

In forza del provvedimento, praticamente chiunque può portarsi da casa un ombrellone e una sdraio e stabilirsi come meglio crede sull'arenile, anche degli stabilimenti più eleganti. Per controllare che vengano adottate le disposizioni della capitaneria sono già state istituite speciali squadre di agenti in borghese che compiranno controlli quotidiani per tutta l'estate per perseguire gli illeciti.

L'ordinanza della capitaneria, richiamandosi al regolamento del codice di navigazione, può essere estesa a tutto il territorio nazionale. Essa, di conseguenza, potrà far cessare di più presto, anche durante [illegible] la stagione balneare, la situazione di incertezza e di confusione che, di recente, era stata lamentata da diverse parti: la pratica impossibilità, per il cittadino, di usufruire liberamente di un bene pubblico come la spiaggia, sottoposto a vincoli e a norme arbitrarie e non previste da alcuna legge.

(Ansa)

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno e poco nuvoloso salvo annuvolamenti cumuliformi ad evoluzione diurna nelle zone interne con qualche temporale a carattere tuttavia sporadico. Temperature: senza variazioni. Venti: A regime di brezza. Mari: con moto ondoso in leggera diminuzione specie nei bacini occidentali, poco mossi o quasi calmi tutti gli altri mari con moto ondoso in aumento.

Questi le temperature minima e massima registrate ieri nelle varie città italiane:

Bolzano	17	34
Trieste	23	32
Venezia	23	29
Milano	20	32
Cuneo	20	32
Genova	21	29
Bologna	20	31
Firenze	20	31
Pisa	19	30
Ancona	23	27
Perugia	20	30
Pescara	19	32
Roma	20	28
Napoli	19	33
Potenza	16	31
R. Calabria	23	32
Messina	24	30
Palermo	23	27
Catania	19	29
Alghero	19	30
Cagliari	21	37

Temperature minima e massima registrate ieri in alcune città estere

Amsterdam	19	30
Atene	21	33
Belgrado	18	36
Berlino	18	31
Bruxelles	16	26
Copenaghen	19	24
Francoforte	19	31
Ginevra	17	33
Lisbona	14	33
Londra	19	24
Montreal	15	28
Mosca	17	30
New York	17	30
Parigi	21	31
Tel Aviv	23	34

UNA "LETTERA APERTA„ DI MANLIO ROSSI DORIA

Caro signor X futuro ministro dell'agricoltura

Libero per mia decisione da impegni parlamentari, ritorno a scrivere, dopo l'insediamento delle nuove Camere, sui problemi della mia competenza: e sono tentato di indirizzare, con un certo anticipo, una lettera confidenziale al signor X, ossia al futuro ministro dell'Agricoltura (sia egli o non sia lo stesso senatore Marcora oggi in carica).

Caro amico — vorrei dirgli — nell'accingersi al suo lavoro mi pare che Ella sappia ben valutare le cose sulle quali gli italiani sono stati concordi il 20 giugno.

1) Il riconoscimento che le elezioni *hanno segnato uno spostamento a sinistra e un'aperta sfiducia tra passato e avvenire nella storia della nostra Repubblica.*

2) La volontà che il Governo la smetta di vivere alla giornata, di aggirare i problemi di fondo, di usare la politica del rinvio, com'è avvenuto in passato anche nel suo ministero, malgrado un certo apparente dinamismo dell'ultimo titolare.

3) L'opportunità di evitare enunciazioni programmatiche analoghe a quella del passato, nelle quali ad un lungo elenco di obiettivi non corrispondeva l'indicazione degli strumenti e dei tempi per raggiungerli.

Mi rendo naturalmente conto che dare una soddisfacente risposta a queste concordi esigenze degli italiani non è facile. Tuttavia nel suo solo la situazione economica e finanziaria è più favorevole che in passato. I quattro pilastri della politica economica che il Governo dovrà far propria — riassetto della pubblica finanza, riequilibrio della bilancia dei pagamenti, controllo dell'inflazione e ripresa degli investimenti e dell'occupazione — si reggono, infatti, in parte sul terreno di sua competenza. L'aumento del costo della vita, ossia l'indice indiretto dell'inflazione, è strettamente legato ai prezzi al consumo dei prodotti alimentari. La difficile situazione della bilancia dei pagamenti dipende in gran parte dal pauroso saldo passivo della bilancia commerciale dei prodotti agricolo-alimentari.

Un primo consiglio che vorrei, pertanto, darle è di fare il muso duro al presidente del Consiglio ed ai suoi colleghi dei dicasteri economici: di subordinare cioè la accettazione ad un loro esplicito riconoscimento della priorità dell'agricoltura nel quadro della politica economica. Troppe volte ministri dell'Agricoltura si sono trovati soli, forse anche per loro insipienza ma ancor più per l'indifferenza dei loro colleghi, che hanno sempre considerato l'agricoltura — al di là del retorico ossequio verbale — come un settore marginale e trascurabile dell'economia e della pubblica amministrazione.

Questa osservazione induce a farne un'altra. Per le ragioni indicate all'inizio, l'azione del futuro governo e quindi la sua risulterà più o meno efficace a seconda del tempo e dei programmi. Nel caso che i programmi dovranno proporsi non (come ha fatto oggi con nuova retorica) gli obiettivi essenziali, ma tutti quelli che la situazione richiede: aumento e regolazione della produzione, adeguato accesso al credito, organizzazione e controllo dei mercati, avvio della cosiddetta politica delle strutture ed altri ancora. Una fatticaccia. Affinché tuttavia essi non restino sulla carta, Ella dovrà subito affrontare la riforma degli strumenti e delle disposizioni.

In conseguenza della vile saggezza del rinvio, alla quale si sono attenuti in materia i suoi predecessori (compreso l'ultimo, tuttora in carica), Ella si troverà, se non interviene prontamente, a disporre di strumenti con i quali di strada se ne fa poca.

L'instaurazione di meno accidentali rapporti con le competenti commissioni parlamentari, tra loro non contrapposte ma coordinate; la riforma del ministero; la revisione del decreto delegato relativo alle competenze regionali; l'instaurazione di sistematici rapporti fra il suo ministero e le Regioni; la semplificazione dei rapporti con gli altri dicasteri per le materie congiunte e tra questi suddivise; una certa unificazione e manovrabilità degli stanziamenti di bilancio; la costituzione di una stabile e competente delegazione agricola a Bruxelles sono condizioni indispensabili per una efficace azione.

Si tratta di riforme relativamente semplici, promesse da tempo, realizzabili senza spese, o con qualche risparmio. Esse sono tuttavia possibili solo a condizione — si dice — di avere le spalle coperte, di avere cioè il consenso dell'intero governo, del Parlamento e degli organi di controllo (Corte dei Conti e Consiglio di Stato); di prendere il coraggio a due mani per affrontare tenaci, inevitabili resistenze della continuità amministrativa e per scegliere per i posti chiave con libertà e equilibrio uomini adatti.

Di ciascuno di questi temi è ancora di più sui singoli temi della politica agricola nell'attuale periodo, prima di decidere, occorrerà naturalmente che Ella documenti, discuta nella appropriata e mediti a lungo. Ultimo consiglio mi permetterei pertanto di darle, signor X, è di stare fermo un po' più dei suoi predecessori. Meno tempo sugli aeroplani, nelle visite, nelle interviste, nei pubblici convegni e più tempo in ufficio (con divieto di accesso al pubblico) e di studio delle questioni, potrebbe essere una buona ricetta di successo.

In celebre intervista, dopo le dimissioni da primo ministro, Harold Wilson ha detto: *«Io riesco a pensare meglio quando cammino. Se fossi rimasto uno o due anni di più in questa stanza, avrebbero dovuto cambiarvi il tappetto consumato dai passi».* Caramini e pensi, signor X, quando sarà insediato nella sua stanza in via XX Settembre.

Manlio Rossi-Doria

Perché hanno venduto la Sai

Giovanni Battista Vacca, presidente dell'Ifil, spiega le ragioni dell'operazione che è costata a Ursini 21 miliardi e mezzo - "Non è un disimpegno del gruppo, ma un riassetto" - L'Ifil ha rilevato dal portafoglio Sai 20 milioni di azioni Rinascente - "Quando un'azienda è indebitata oltre certo livello non è più libera nella sua strategia"

La cessione

Martedì 13 luglio Raffaele Ursini ha comprato il 32 per cento della Sai (Società Assicuratrice Industriale), controllata dall'Ifil per il 20,77 per cento, e dall'Ifil per il 23,45 per cento. Il costo dell'operazione si aggira sui venti miliardi.

Ifil e Sai hanno rilevato dal portafoglio Sai la partecipazione che questa aveva nella Fiat. La maggior parte delle azioni privilegiate sono andate all'Ifil, la parte complementare all'Ifi. La Sai ha incassato a una volta il 25% della Liquigas spa.

Il consiglio d'amministrazione della Sai s'è riunito il 14 luglio ed ha accettato le dimissioni di Giovanni Nasi (presidente), di Francesco Rota (vicepresidente), e di Umberto Agnelli, Gian Luigi Gabetti (consiglieri). Sono stati nominati: Raffaele Ursini presidente, Benedetto Salaroli è stato riconfermato amministratore delegato. Il comitato esecutivo risulta così composto: Raffaele Ursini, Benedetto Salaroli, Raffaele Pollini, La Russa, Libera Mazza.

Abbiamo chiesto a Giovanni Battista Vacca, presidente e amministratore delegato dell'Ifil, come si è svolta l'operazione Sai-Ursini e altri chiarimenti in merito ad una trattativa che si dice sia tra le più grosse tra due gruppi privati.

d) Quando è iniziata le trattative per la cessione del 32 per cento della Sai a Raffaele Ursini? C'è stato un mediatore? Chi ha avuto un ruolo di primo piano?

r) Non è stata, come qualcuno erroneamente ha scritto, un'operazione-lampo; la trattativa è durata due mesi. In un Paese come il nostro in cui tutto è chiacchierato, devo dire che la nostra trattativa è stata caratterizzata dal riserbo assoluto e dalla correttezza delle due parti. Nessun mediatore di primo piano. A rappresentare Agnelli ho io ed ho trattato direttamente Ursini. Non c'è stato nessun vincitore e nessun vinto, il migliore affare quando le due parti sono soddisfatte: è il nostro caso. Un ruolo l'assistenza l'ha avuto il banchiere Landi, ingegnere chimico, esperto di cose assicurative: è stato lui a mettersi in contatto con Raffaele Ursini. Dopo un breve incontro iniziale, ci siamo visti più volte. L'accordo quadro è stato firmato il 18 giugno: ciò sta a dimostrare che le due parti hanno rispettato la promessa del riserbo.

d) Quanto è costata l'operazione?

r) Complessivamente 21 miliardi e mezzo. Sono state vendute 2.795.829 azioni Sai al prezzo di 7700 lire ciascuna. Parallelamente il gruppo Liquigas ha comprato la raffineria siciliana Isab, controllata dall'Ifil (15%) e dall'Ifil (5%), al costo di sette miliardi.

d) Torniamo alla Sai. La gente si domanda: perché l'avete ceduta se, come ha detto lo stesso Ursini, potrebbe essere a raddrizzata e soprattutto una «correzione», che si crede inevitabile, delle tariffe rc auto? O c'era, allora, un legame troppo stretto tra vendita di auto e basso costo delle assicurazioni?

r) Per raddrizzarsi la Sai dovevamo impiegare molti soldi, molto tempo e superare certi ostacoli. Noi crediamo che ciò sia più facile per un gruppo più snello e meno condizionato dal rapporto auto-assicurazioni. Inoltre il compratore doveva integrare una struttura industriale, a monte, un'attività finanziaria, a valle. La Sai rappresenta per Ursini un reinvestimento finanziario di notevole interesse. Per quanto riguarda la strategia di Ursini non posso certo io spiegare quale sia.

d) Gian Luigi Gabetti, amministratore delegato dell'Ifil, ha detto che non c'è, dietro l'operazione Sai, alcun disimpegno del gruppo. Ma per raggiungere l'equilibrio finanziario — che è l'obiettivo dell'Ifil — bisognerà fare altre vendite? Quali?

r) C'è a questo proposito una curiosità parassitica e molti si domandano: adesso a chi tocca? Le strategie, come diceva qualcuno, stanno in cassaforte, ed è giusto perché quella che a volte viene chiamata reticenza non è altro che il rigore imposto dall'etica professionale. Comunque una finanziaria così articolata come la nostra deve tener conto di un quadro operativo coerente. Insomma parliamo di politica di gruppo. Non c'è alcun disimpegno, c'è piuttosto un riassetto, una riconsiderazione istituzionale che deve essere permanente. Una precisazione: riassetto può significare anche nuove acquisizioni. Di una cosa siamo certi: la nostra situazione finanziaria non ci impone di fare altre vendite. Se per ipotesi vendiamo lo facciamo soltanto perché abbiamo interesse a vendere, non perché siamo costretti.

d) S'è parlato anche d'un vostro disimpegno nella Rinascente.

r) Abbiamo rilevato dal portafoglio della Sai venti milioni di azioni Rinascente. Ciò significa che il nostro impegno dura. La Rinascente si difende meglio di altre società dall'inflazione, ma è soggetta alla crisi del settore, mai affrontata dalle autorità. I problemi della Rinascente sono attuali anche da Mediobanca, che la controlla insieme a noi. Si tratta, eventualmente, di cercare un partner tecnologico.

d) C'è una schiarita nei bilanci dell'editoria controllata dal gruppo Agnelli (Fratelli Fabbri, Etas, Sonzogno, Bompiani). Aumenterà il vostro impegno in questo settore?

r) A parte l'esposizione debitoria, più utili operativi di consentono essere enormemente ottimisti. Certo, l'editoria italiana ha grossi problemi: ci sono tante piccole case editrici, il mercato è ancora poco maturo, si legge poco. La tendenza per quanto riguarda il settore da noi controllato, è incoraggiante, speriamo di raggiungere il pareggio. Non si tratta però di aumentare l'impegno allargando la sfera d'azione, quanto di consolidare quanto abbiamo già.

d) Ultima domanda. Lei crede che ci siano ancora personaggi come Sindona? Esiste, oggi, una strategia dei debiti piuttosto che dei profitti?

r) Conosco Sindona solo dalla letteratura. Ha giocato un ruolo interessante, ha commesso errori che anche altri hanno pagato. Si deve tenta giungere ad una maggiore chiarezza, secondo i dettami della Consob: il risparmiatore potrà misurare la validità delle scelte. Quanto alla strategia dei debiti, questa potevo valere quando il denaro costava poco, non certo oggi. Quando un'azienda supera i livelli fisiologici d'indebitamento, diventa sovvenzionata e non è più libera di scegliere la propria strategia. Si vuole essere liberi ci deve essere il profitto, il moltiplicatore dell'efficienza delle imprese e degli uomini.

Pier Mario Fasanotti

Alla Finmeccanica

Viezzoli al posto di Crociani

(Dalla redazione romana)

Roma, 16 luglio.

Il consiglio di amministrazione della Finmeccanica, riunitosi oggi, ha nominato presidente e amministratore delegato Franco Viezzoli, al posto di Alberto Boyer (lasciato a sua volta direttore generale dell'Iri). Con la nomina di Viezzoli, si è data ulteriore definitiva al vertice della finanziaria, da tempo al centro delle polemiche legate al caso Crociani, l'ex presidente colpito da mandato di cattura e fuggito all'estero.

L'arrivo del nuovo presidente ha coinciso con la messa a punto del nuovo programma di sviluppo della società, da tempo in grave crisi finanziaria. Il rilancio si basa soprattutto sullo sviluppo del settore meccanico-nucleare dell'Iri per i prossimi 4 anni e prevede una serie di investimenti di ristrutturazione, dovuti anche al mancato avvio del piano di commesse nucleari che ha comportato una serie di revisioni e di ridimensionamenti della capacità produttiva. Restano fermi i programmi per il settore aeronautico, in pratica l'Alfa Romeo, presieduta da Gaetano Cortesi.

La ristrutturazione di Viezzoli alla Finmeccanica e la sua contemporanea uscita dall'Iri dove ricopriva la carica di direttore centrale, molte, a pratica, la parola fine alle lunghe polemiche che hanno interessato la più grande delle holding di Stato negli ultimi mesi. Tutto il vecchio gruppo di direzione (Leopoldo Medugno, direttore generale; Franco Vizzarri e Fausto Calabria, condirettori centrali) è stato allontanato dalla holding e destinato ad altri incarichi. Da definire resta ancora, soltanto, la posizione di Calabria al quale dovrebbe essere affidata, secondo alcune voci, la presidenza della Finsider.

Un'altra novità è stata oggi fatta sempre nell'ambito delle aziende Iri. Egidio Ortona, l'ex ambasciatore italiano a Washington, è stato chiamato a presiedere l'Aeritalia, la più importante industria aerospaziale italiana. Amministratore delegato resta l'ing. Renato Rocitto.

In luglio "Bot" per 3500 miliardi

Roma, 16 luglio.

(Ansa) Il ministero del tesoro precisa che nel corso del mese di luglio saranno globalmente emessi al massimo 3500 miliardi di lire di Btp (Buoni ordinari del Tesoro), di cui tremila miliardi all'asta e pubblico — prosegue il comunicato del Tesoro — sono quelli ai quali si riferiscono i due decreti del ministro del Tesoro pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 16 luglio 1976 e di cui si comunicano nel ministero del Tesoro del 15 luglio 1976.

Dopo sette anni valicano l'Appennino

Gli industriali di Genova investiranno in Piemonte

C'è un progetto per l'installazione di piccole e medie aziende nell'Ovadese - Produrranno beni di consumo - Quali sono gli ostacoli

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 16 luglio.

Riprende a Genova, dopo una pausa di sette anni, l'operazione industriale oltre Appennino: l'Associazione industriali ha infatti varato nella scorsa settimana un progetto di massima che prevede l'acquisizione di aree nella piana Ovadese per consentire l'installazione di un certo numero di piccole e medie imprese, per un potenziale presumibile di 1500 posti di lavoro.

«Il progetto non è ancora definito nei particolari — dice l'ing. Felice Schiavetti, 49 anni, presidente dell'Associazione industriali della provincia di Genova — *ma cerchiamo, già pure nella modestia di questo prospettiva, di rilanciare una linea di tendenza che sembrava vincente alla fine degli Anni Sessanta».*

Le industrie che si stabiliranno nell'Ovadese dovrebbero avere una media di 50-100 addetti l'una e dovrebbero essere caratterizzate da una produzione omogenea di beni di consumo: il tentativo, secondo un'espressione dello stesso ing. Schiavetti, resta per il momento *«limitato»*, perché la pianura ovadese, pur presentando alcune caratteristiche estremamente positive per l'industria, non è ancora ben collegata con Genova. Le strozzature nei servizi e nelle infrastrutture restano, come da sempre, il freno ad ogni possibile sviluppo.

«Purtroppo — nota Schiavetti — *il piano regolatore generale del comune di Genova, approvato a primavera, ha abbondantato ogni prospettiva di sviluppo metropolitano e comprensoriale, ma è solo un semplice regolamento edilizio. Parliamoci chiaramente: non si può limitare a "estrapolare" dei ritagli di aree qua e là all'interno del centro abitato ma destinare all'industria: le aree urbane debbono anche le sopralluoghi essere edilizie, in una città "stretta" come Genova, e servita.*

Siamo dunque, pure con certa cautela, sul limite della polemica: l'Associazione industriali, all'indomani della lunga pausa elettorale, coroa proposte di rilancio, riprendendo il tema dello sviluppo oltre Appennino; bloccato male s'è detto alla fine degli Anni Sessanta. Perché? *«Perché Genova, in questo momento congiunturale* — aggiunge Schiavetti — *non ha accusato episodi pesantemente negativi: c'è la crisi del credito che blocca gli investimenti, è vero, ma è un fatto nazionale e Genova non è più acuta che da altre parti. Lo sviluppo produttivo è molto lento, neppure manifesto. Anzi, dopo scampiare che alcuni settori, come l'alimentare, le cartiere, sono in netta ripresa. Anche la piccola e media industria privata del settore meccanico e siderurgico, che è condizionata a Genova dai giganti delle partecipazioni statali, ha un buon quantitativo di ordinazioni. In conclusione, quasi tutta l'industria della Liguria lavora ad un discreto ritmo per esaurire le commesse che sono state effettuate la fine del '75, quando tutta l'economia italiana aveva dato ad una leggera ripresa.*

«Siamo onesti, però: siamo avanti senza grosse prospettive, un po' per forza d'inerzia. Per questo, e concludo il mio ragionamento, occorre trovare nuovi spazi un rilancio e per ristrutturazione. Di qui la volontà di riproporre, come indicazione preferenziale, la piana ovadese come "polo" di sviluppo».

Quali sono gli ostacoli a questo progetto va al di là di questo primo insediamento che sta per decollare? *«C'è una qualche diffidenza da parte sindacale. Le federazioni lavoratori sono sempre state contrarie al fenomeno accessorio del pendolarismo* — risponde Schiavetti — *e a mio parere hanno ragione, non tanto sulla questione di principio perché il pendolarismo è un fenomeno diffuso in tutto il mondo industriale, piuttosto perché i trasporti sono attualmente irregolari e scomodi: così si torna al discorso delle infrastrutture, delle ferrovie veloci, delle "direttissime" e delle "bretelle" che dovrebbero collegare, sul piano autostradale, la rete del Novese all'Ovadese.*

Secondo il presidente dell'associazione industriali, un miglior sistema di comunicazioni e di trasporti porterebbe le centrali sindacali a modificare alcuni atteggiamenti negativi in proposito ed aprirebbe la possibilità d'un discorso nuovo sulla riorganizzazione del sistema portuale. *«Un porto come Genova* — conclude Schiavetti — *non può disporre di un interland industriale alle spalle. Tutti i grandi scali d'Europa si sono già messi in condizioni competitive in questo senso, e tutti, a quanto mi consta, hanno centri industriali dislocati anche a 30-40 chilometri nell'entroterra in zone pianeggianti. Questo tipo di struttura "alleggerisce" certamente i centri urbani, che potrebbero allora svolgere esclusivamente una funzione terziaria e di servizio: è l'avvenire che bisognerebbe augurare a Genova».*

Paolo Lingua

Avrebbe comprato una quota anche dell'Ausonia

Raffaele Ursini, un protagonista

Raffaele Ursini, chiamato fatalmente dalla Rinascente a confermare della sua potenza finanziaria sulla gazzetta, ha la ragione di protagonista. La gente se ne sta accorgendo, dopo la sua scalata alla Bastogi, la più grande finanziaria italiana alla quale detta l'assalto, saman Raffaeli, anche Michele Sindona, e dopo il controllo inaugurazione azionaria della Sai.

Ha cinquant'anni, diceva sia molto abile e ambizioso. Quale che notizia sulla sua vita è confermato. Entrò nella Liquigas, del quale è praticamente il padrone avendo il 40 per cento del pacchetto, nel 1949 come contabile; nel 1961 diventò amministratore dopo aver ricoperto per la carica di direttore generale. A poco a poco riuscì ad allontanare personaggi di notevole peso finanziario.

La Liquigas s'ingrandì, il capitale sociale raggiunse i quindici miliardi e Ursini non potè più di non essere il padrone di quello che è ormai il quarto gruppo chimico italiano. Il controllo della società gli era sfuggito dal Servizio Italia, una fiduciaria della Banca Nazionale del Lavoro. «Comperò» il comitato di Beran di Milano tra cui si giudice americano che gli chiese spiegazioni sull'acquisto della Rosiclare (per il 30%) da parte della Liquigas.

Ursini dilagato sia nella società assicurandosi il 30% Commerciale Fusal che a sua volta controlla il 33% della Ceramica Richard Ginori. Inoltre possiede il 60,93 della Cip-Zoo di Brescia, una società che opera nel agricolo ma finora con risultati poco brillanti dal punto di vista del bilancio. Dopo aver acquistato il 22% della Pierrel (settore farmaceutico), ha consolidato le interessenze di assicurazioni, forte dell'amicizia di Elio Mottura, amministratore delegato della Ausonia. Secondo fonti assicurative Ursini ha preso il controllo di una grossa quota della Ausonia.

Ancora non tutto la sua posizione nella Bastogi, della quale tuttavia sembra il grande numero due dopo Carlo Pesenti, fa dal cemento. Dicono anche che faccia il vicepresidente assente ancora ufficialmente (finora a consigliere).

Sono in molti a domandarsi una cosa: Ursini è veramente solo o ha alle spalle un nome più potente di lui? E ancora: è un finanziere d'assalto, un avventuriero, o soltanto un molto abile e per la sola ragione che fa scalate?

Al di là pettegolezzi da salotto, chi Ursini afferma che non è certo uno sprovveduto, che è professionalmente molto serio, uno che misura il che compie ed è corretto nei rapporti personali e d'affari. Si afferma anche che Ursini, assieme ad Angelo Rizzoli, è uno dei pochi protagonisti ha ridato vivacità all'arena finanziaria italiana.

Fas.

I dati del primo semestre

Cresce il fatturato della holding Fiat

2670 miliardi contro i 1705 dello stesso periodo 1975 - A cosa si deve l'aumento

Il fatturato gruppo Fiat nel primo semestre '76 ha raggiunto i 2670 miliardi di lire, contro i 1705 dello stesso periodo del 1975. Le esportazione aumentate 623 a 1079 miliardi. Lo dato «Notiziario Fiat», pubblicazione riservata agli azionisti.

L'azienda precisa che questo risultato lavoro tre fattori: l'aumento dei prezzi corrispondente alla rivalutazione dei produzione; i maggiori introiti in lire per effetto della svalutazione monetaria (vantaggio che già in parte è stato riassorbito); e dati completamente nei prossimi mesi, dal ritmare delle importazioni e dall'aumento automatico, attraverso la scala mobile, costo del lavoro); l'aumento dei volumi in alcuni settori attività, *«fenomeno che purtroppo ha avuto un'influenza meno rilevante dei primi due»*.

«Ha operato invece in senso negativo — si "Notiziario Fiat" — *l'evoluzione della composizione del fatturato per prodotto-mercato.* situazioni crisi, *infatti, per salvaguardare i livelli occupazionali e di saturazione della capacità produttiva, si colgono anche occasioni in prodotti e mercati marginali».*

In alcuni dati relativi al fatturato nei vari settori sono i seguenti: 380 mila autovetture e veicoli commerciali (valutati, contro i mila dello stesso periodo del '75 (esportate mila unità, contro 365 61.000 veicoli industriali, 29.900 del primo semestre 1975 (esportate 13.600 unità contro 10.750); 2.200 macchine movimento terra, contro dei primo semestre 1975 (esportate 950 unità contro 1.750); 34.100 trattori agricoli, contro 28.800 (esportate 18.900 unità contro 15.600).

Per quanto riguarda le produzioni siderurgiche, è stato conveniente in acciaio l'equivalente di un e tonnellate lingotti, contro 865 mila del primo semestre 1975.

I dipendenti, infine, al 30 giugno 1976 sono (di 146.400 Fiat S.p.A. e

L'Immobiliare lotta contro i debiti

Roma, 16 luglio.

Continua battaglia dell'Immobiliare per trovare i mezzi finanziari per sopravvivere. Il nuovo vertice (la presidenza della società è stata assunta dal costruttore Genghini) ha per il momento ottenuto soltanto il rinvio per il pagamento dei debiti con la finanziaria Europrogetto. Resta aperti tutti gli altri drammatici problemi, di cui probabilmente si discuterà nella riunione che le 33 banche creditrici per 195 miliardi avranno mercoledì prossimo per esaminare la situazione dell'azienda.

dal 10 luglio al 7 agosto 1976
fiera estate FRETTE
Torino via XX Settembre 64
Alessandria corso Roma 40

PRIMO : AFI

4 settembre 1976:
cominciano in Puglia i Mondiali di Ciclismo.
Al via ci sarà anche il Banco di Napoli, la banca ufficiale dei campionati.

Che cosa ci fa una banca ai Campionati Mondiali di Ciclismo?

Tutto si spiega con il fatto che la banca è il Banco di Napoli che i Mondiali di Ciclismo, quest'anno, si svolgono in Puglia, dove il Banco di Napoli di casa da sempre.

Dei 505 sportelli che il Banco di Napoli ha in tutta Italia, più di 100 sono in Puglia.

Una presenza, quindi, determinante, per lo sviluppo e l'economia della regione.

A un avvenimento come i Campionati Mondiali di Ciclismo, voluto e organizzato dalla regione Puglia, il Banco di Napoli non poteva non essere presente.

Con tutte le proprie attrezzature, i propri servizi il proprio personale.

BANCO DI NAPOLI

E con l'Autobanca, vero proprio sportello mobile autonomo, dotato di telescriventi, di casseforti calcolatrici, che sarà dislocato là dove è il cuore della manifestazione.

Ecco perché, sul circuito stradale Ostuni sul nuovo modernissimo Velodromo di Monteroni di Lecce, ci sarà anche il Banco di Napoli: 505 sportelli in Italia, più uno disponibile in tutta Italia.

Ostuni, 4-5 settembre 1976 - Monteroni, 7-10 settembre 1976

La Borsa ha guadagnato il 15% [redacted] mese

È tornata la fiducia

Data l'assenza de «La Stampa» nelle edicole in queste due settimane, anticipiamo il commento settimanale della Borsa, normalmente pubblicato domenica. Domani daremo un panorama del reddito fisso.

La Borsa dal dopo 20 giugno ha continuato a dimostrare la sua volontà operativa con attività abbastanza dinamica e rafforzamento delle quotazioni. In queste ultime settimane gli scambi infatti si sono portati [redacted] una media giornaliera di oltre 6 milioni di titoli, contro 3,3 milioni del periodo preelettorale, per un valore medio di 4,8 miliardi di lire (contro 2,6 miliardi). In termini di tendenza il mercato ha infilato una serie pressoché costante di sedute positive e solo in quest'ultima settimana si è concesso una pausa di consolidamento coll'avvicinarsi delle scadenze tecniche [redacted] ciclo operativo di luglio, in calendario appunto giovedì 15 (risposta premi) e venerdì 16 (riporti).

Dopo il cammino percorso dalla quota è evidente che lita, anche i tassi di interessare [redacted] plusvalenze accumulate e affrontare la chiusura dei conti con una situazione ripulita, anche se i tassi di interesse applicati dalle banche per le operazioni di proroga hanno accennato a ridursi, [redacted] linea con la tendenza generale in atto nel mercato del denaro.

L'indice generale azionario de «Il Sole-24 Ore» (base 1938 uguale 1), che, alla chiusura dei conti [redacted] giugno, subito prima delle elezioni, si trovava a 42,15, è pervenuto ora sul livello di 48,64 con [redacted] progresso quindi del 15,4 per cento nell'intero mese borsistico di luglio.

Con tale atteggiamento di fondo, gli ambienti finanziari hanno inteso dimostrare la loro volontà di operare, pur non nascondendosi tutte le incognite e le difficoltà che dovranno essere affrontate dal Paese nei prossimi mesi. In proposito il [redacted] vertice di Portorico ha indicato chiaramente l'intenzione [redacted] dei maggiori Paesi industrializzati di aiutarci ma, nel contempo, vengono chieste esplicitamente ai nuovi responsabili italiani determinate garanzie di chiarezza e di serio impegno.

In questo quadro non sono pochi a ritenere che fi[redacted] le [redacted] da noi dovranno [redacted]lare e che i problemi economici dovranno presto essere affrontati [redacted] senso di responsabilità e senza affidarsi al pressappochismo come per troppo tempo è stato fatto.

Da queste considerazioni di ordine generale è forse nato il movimento di ripresa [redacted] Borsa che già appariva impostato fin dalla vigilia [redacted] elezioni.

In questo periodo si è [redacted]sistito ad un graduale allarga[redacted] delle trame operative mediante la valorizzazione di vari titoli industriali.

Vi è stato poi un sensibile risveglio di interesse sulle azioni privilegiate e non sono mancati strappi di quotazioni per alcuni titoli particolari. Il fenomeno rilevato a proposito delle azioni privilegiate è in definitiva abbastanza [redacted] nuovo per la Borsa, poiché tale tipo di titoli è sempre stato un po' trascurato dagli operatori. Le azioni privilegiate, infatti, [redacted] del privilegio (il più delle volte solo teorico) riguarda il loro rendimento, non consentono di partecipare alla gestione aziendale e quindi son meno appetite dai grossi finanzieri. Da qui una loro quotazione a volte notevolmente inferiore a quella della corrispondente azione ordinaria.

Il motivo di questo nuovo orientamento non trova altra giustificazione che nell'ipotesi che, nel quadro [redacted] eventuali provvedimenti di rilancio economico, queste azioni potranno godere di maggiori agevolazioni fiscali o comunque venir tramutate in azioni di risparmio.

Nel quadro della ricerca dei valori industriali, si è assistito anche ad un interessamento nei confronti di titoli con quotazioni inferiori alla parità nominale che con gli ultimi recuperi tendono a riguadagnarla. Basti [redacted] i casi dell'Anic e della Montedison. Le prime, con un progresso nel mese del 44,9% pervengono a quota 820, contro le 1000 lire di nominale; per [redacted] secondo, [redacted] migliori performances sono state messe a segno dalle Montedison (+30,89% nel mese) che in tal modo diminuiscono sostanzialmente il divario rispetto al titolo senza stampiglia, anche in considerazione del fatto che a fine anno verrà eliminata la differenza fra i 2 titoli.

Anche le Italgas, con un progresso del 51,3%, sottolineano l'annuncio che alla prossima assemblea verrà presentato un bilancio [redacted] utile dopo tre anni di esercizi in perdita.

Tra i «bluechips», di particolare rilievo, i progressi della Fiat (+18,6% le azioni ord. e +38,6 [redacted] priv.) per la quale si è avuta nei gi[redacted] scorsi la comunicazione relativa al più favorevole andamento del primo semestre dell'anno. Le Pirelli S.p.A., nell'imminenza dell'assemblea annuale sono state oggetto di nutriti scambi e, grazie al progresso del 20% messo a segno nel mese, tornano al di sopra della parità nominale. Anche le Snia segnano rialzi consistenti: +18,7% per il titolo ord. e +37,7 per quello priv.; nonché le Bastogi (+28,7%), Sip (+27,4 per cento) e Stet (+27,8%).

Non sono poi mancati — come s'è detto — fenomeni abnormi: basti citare i [redacted] delle Nebiolo che alla notizia del passaggio del controllo dall'Imi alla Fiat, hanno progredito del 63,8% e delle Ilssa Viola (+40,2%), il che conferma la rigidità del mercato per certi [redacted] e ridotta ordinazione azionaria.

c. col.

Ieri a Torino

A Torino il mese borsistico di luglio è terminato con una riunione ancora positiva e con la domanda che si è indirizzata in particolare [redacted] valori del gruppo Fiat. Buoni gli spunti anche di chimici ed industriali in generale.

Wall Street: ribasso

New York, 16 luglio. (Radiocor) L'indice «Dow Jones» degli industriali, 983,37, ha perso 4,08 punti, Trasporti 128,31 (—1,18); pubbliche utilità 90,83 (—0,32).

FRANCOFORTE: contrastata.

Tendenza completamente contrastata dopo il recupero delle precedenti perdite. L'indice degli industriali è passato da 144,29 a 143,52.

ZURIGO: poco stabile.

Il mercato azionario ha chiuso su basi poco stabili dopo scambi modesti. L'indice generale è passato da 301,2 a 300,2.

PARIGI: stabile.

Il mercato ha chiuso stabile. Bancari, [redacted] d'investimento, edili, meccanici, grandi magazzini, elettrotecnici e valori della gomma hanno chiuso in ribasso. L'indice dei valori francesi è rimasto quasi invariato: 90,6 (90,4).

LONDRA: lieve ribasso.

Chiusura in lieve ribasso in un mercato calmo. L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 393,4 a 391,6.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Isti[redacted] Bancario San Paolo di Torino

Titoli	16-7	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	1480	+ 10
Bonifiche Fart.	3250	— 60
Chiari & Forti	1035	+ 10
Eridania	3060	—
Gio. Buton	4380	—
Agric. Vit.	6680	— 20
[illegible]	2386	+ 41
Motta	990	+ 30
R. Zucch.	330	— 1
» » pr.	390	—
Vanchi Unica	322	—
Sermide	169	— 6
Sermide pr.	165	— 11 50
ASSICURATIVI		
Alleanza	29050	— 410
Assicur.	180300	+ 300
Fita	3030	—
Ausonia	3470	— 20
Bowdrop	840	—
Ass. Mil.	10160	— 130
Ass. Mil. pr.	4885	+ 105
Latina	834	+ 5
Latina pr.	569	— 1
Generali	43850	— 380
Italia Ass.	21500	+ 400
Abeille	12000	—
Fond. Inc.	6600	— 428
Fond. Vita	22800	—
Ras	73000	+ 200
S.A.I.	8610	+ 10
Toro Ass.	16000	—
Toro Ass. pr.	6310	— 15
BANCARI		
Il Comm. Ital.	18850	+ 150
Banco Lariano	10850	— 140
Banca Roma	13460	— 340
Credito It.	1900	— 28
Cred. Varesino	8300	— 50
Interbanca pr	15000	+ 260
Mediobanca	69000	— 400
CARTARI - EDITOR.		
Binda	3560	+ 20
Burgo	8490	+ 40
Burgo pr.	4550	+ 50
De Medici	860	+ 5
[illegible]	1305	—
Mondad. pr.	1025	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1675	— 5
Cer. Pozzi	1260	+ 10
Eternit	1300	+ 3
Eternit pri.	1630	— 340
Italcementi	20620	+ 20
Ginori	268	— 9
Unicem	4250	+ 61
CHIMICI		
Anic	650	+ 30
[illegible]	19000	+ 420
Caffaro	302	+ 6
C. Erba	2080	+ 05
Erba priv.	905	+ 13
Italgas	630	+ 18
Lepetit	9750	+ 100
Lepetit pr	9550	— 50
Liquigas	202 50	— 3
Liquigas priv.	200	— 0 50
Mira L.	32100	+ 500
Montedison S.	465	— 2
Montedison 1-1-'74	432	— 6
Montedison C.	429	— 6
Napoletana Gas	530	—
Perlier	663	+ 7
Petrolifere	1100	+ 139
Pierrel	255	+ 10
Rumianca	1900	+ 10
Saffa	6290	+ 202
Siossigeno	8255	+ 155
COMMERCIO		
Rinasc.	54 25	+ 0 30
Rinasc. pr.	45	— 3
Silos Genova	2080	+ 170
Standa	4498	+ 495
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	730	+ 80
Ausiliare	3780	—
Aut. To-Mi	1740	— 10
Italcable	3351	+ 12
N.A.I.	2630	— 30
N. Milano	1400	—
Sip	1699	+ 32
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr	810	+ 7
Marelli E.	458	6 50
Pan Electric	1948	—
Superstile	6100	+ 100
Tecnomasio	169	—
FINANZIARI		
Agricola	2200	— 30
Bastogi	1140	+ 85
Centrale	8130	+ 190
Breda	2390	— 15
Finmare	139	+ 4
Finsider	267	+ 3
Fiorentina Nostra	630	+ 1
Generalfin	1555	+ 3
G.I.M.	2350	+ 20
IFI priv	2400	+ 85
Ifil	3170	+ 125
Invest	2210	+ 63
Mittel	2850	— 5
Partec. Finanz.	1350	— 4
Pirelli & C.	1593	+ 47
Pirelli SpA	1120	+ 34
Riva Finanz.	4440	+ 226
Sarom	1400	— 30
S.M.E.	805	— 3
STET	1854	+ 19
Bonif. Siele Fin.	6870	— 10
IMMOBILIARI		
Aedes	1800	+ 10
Beni Imm. It. ord.	509	— 2
Beni Imm. It. priv.	331	+ 3
Beni Stab	3120	— 80
Centenari	6150	+ 50
Cogo	1294	— 3
Condotte Acqua	832	+ 24
De Angeli Frua	4020	+ 190
Flarex	7950	+ 20
Generale Immob.	139 25	+ 1 50
Iniziativa Ed.	3050	— 43
Isvim	4400	— 145
La Milano C.	22350	— 40
Risan. Napoli	4950	— 80
Trenno	4120	—
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1804	+ 58
Fiat priv.	1085	+ 47
Fr. Tosi	10200	— 10
Gilardini	3669	+ 99
Nebiolo	93	+ 3
Olivetti	1215	+ 17
Olivetti pr.	1030	+ 24
Westingh.	3701	+ 54
Worthington	1930	+ 30
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Brugel-Ir.	1080	— 33
Dalmine	810	+ 4
Falck	5900	— 20
Falck pr.	4735	— 15
Ilssa-Viola	1500	+ 75
Italsider	419 50	+ 4 50
Magona	1600	+ 6
Silta	740	—
Pertusola	3300	+ 9
Smi-Metalli	2488	+ 78
Terni	281	— 14
Trafilerie	890	+ 20
TESSILI		
[illegible]	171	+ 1
Cot. Cantoni	7090	+ 240
Cucirini	4688	+ 28
Cascami	4450	+ 100
Fisac	1609	—
Lanerossi	361	— 1
Linificio	341	— 3
Marz. pr.	1100	—
Montefibre	53 25	— 0 75
Montefibre priv.	56	—
Olcese	89	+ 1 25
Rotondi	98900	—
[illegible]	1358	+ 16
Snia Visc.	1460	— 10
Snia Visc. pr.	875	+ 10
Titane	400	— 1
Lin. Manif.	15100	+ 100
DIVERSI		
Acqua Marcia	3000	— 85
De Ferrari	1823	+ 85
Acque pot.	393	— 6
Calzatur. Varese	4150	+ 50
Ciga	2250	—
Cir	4999	+ 199
Pacchetti	82	+ 1
Rejna	3200	—
Smeriglio	11 50	— 0 50
T. Acqui	705	+ 38

LE AZIONI A TORINO

Titoli	16-7	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	920	—
Eridania	2040	— 40
Romano Zucchetti	331	—
Venchi Unica	222	—
Florio	300	—
[illegible]	1470	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Siti	738	— 3
Talco & Grafite	25700	—
Fornaci Alunite	2430	+ 31
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	1763	+ [redacted]
N.A.I.	2715	— 33
Torino-Nord	79	+ 1 75
SIP	1699	+ 34
Italcable	3375	—
Alitalia	680	— 30
IMMOBILIARI		
Ferrea	545	+ 4
Risan. Napoli	5200	—
Beni Stabili	3180	— 120
Beni Imm. It. or.	335	— 10
B.I.I. priv.	320	—
Immobiliare Roma	139 50	+ 3 50
Imm. Acq. Vittoria	6900	—
Isvim	4400	— 165
CHIMICI		
Montedison	460	— 6
Liquigas	202 50	+ 0 50
Liquigas priv.	200	— 1
SAFFA	6300	+ 150
SAIAG	1490	+ 10
Schiapparelli	2450	+ 305
Paramatti	685	+ 45
Mira Lanza	32200	+ 600
ANIC	819	+ 7
Rumianca	[redacted]	—
Italgas	620	+ 23
Pierrel	255	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	15375	—
Mediobanca	69150	—
Comit	16850	+ 50
Banco Roma	13500	+ 200
Credito It.	1935	+ 17
La Centrale	8115	+ 65
S.M.E.	810	—
STET	1845	+ 13
Finsider	265	—
Piemonte Finanz.	2980	— 120
Invest	2190	+ 110
Mittel	2800	— 80
Bastogi	1115	+ 43
IFI priv.	2420	+ 90
Pirelli & C.	1560	—
Pirelli Spa	1099	+ 4
GIM	2250	+ 50
IFI	5090	— 10
SAROM	1420	—
Assicur. Torino	15830	— 50
Assic. Torino pr.	6250	— 150
Generali	44400	+ 350
S.A.I.	8500	—
RAS	73300	—
Ass. Milano	10400	— 100
» » priv.	4630	+ 20
Latina	835	—
Latina priv.	585	—
METALMECCANICI		
[illegible]	765	— 10
Westinghouse	3800	+ 150
Nebiolo	87	— 4
Italsider	430	— 5
Dalmine	645	—
Olivetti	1197	+ 17
» priv.	1000	—
FIAT	1803	+ 30
» priv.	1080	+ 35
Tonil	310	—
C. Marelli	465	—
M. Marelli priv.	535	—
Metall. Ital.	2400	—
Castagnetti	1382	—
Gilardini	4000	— 100
[illegible]	1398	+ 18
TESSILI		
Cot. Cantoni	6900	+ 30
Montefibre	48	— 9
Montefibre priv.	53	—
Fisac	1700	—
Lane Borgosesia	7600	—
Viscosa	1455	— 32
» priv.	898	+ 9
Borgosesia risp.	8350	+ 150
DIVERSI		
Cartiera Italiana	490	+ 3
Burgo ord.	8490	+ 90
» priv.	4750	+ 100
Pacchetti	78	— 6
CIR	4900	+ 40
Acque Potabili	396	— 4
Acqua Roma	605	—
Eternit	1280	—
Rinascente	64	—
» priv.	45	— 0 50
Ciga	2225	—
Ceramica Pozzi	1240	—
Unicem	4230	+ 150
Pan Electric	1980	—
Sifa	2365	—
Eternit pref	1580	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Pirelli 5%	76 75	—
Fingest 7% '73	114 50	—
Liquigas 7½ '70	80 75	+ 9
» » '71	70 50	—
» » '72	78 75	—
» 7% 73-93	75 75	—
Ist Stet 7% 73-88	74	—

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Variazioni sul 15-7-1976 per i Valori di Stato e su venerdì 9-7-1976 per le obbligazioni

Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

Titolo	Quot.	Var.
VALORI DI STATO		
Red. 3½% '34	99 10	—
» cont.	100	—
» cont.	97 60	—
Fr. Ricost. 3½%	97 50	—
» cont.	92 00	—
» 5%	92 60	—
» cont.	92 10	—
Rendita 5%	92	—
Fr. Red 5% Tr.	87 10	—
» cont.	87	—
Riforma Fond. 5%	89 10	—
» cont.	89	—
Fr. Red. 5% '34	87 10	—
» cont.	87	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	78 10	—
» cont.	78	—
» 5½ '68	77 10	—
» cont.	77	—
» 5½ '69	80 60	—
» cont.	80 50	—
» 6% '70	82 60	—
» cont.	82 50	—
» 6% '71	81 10	—
» cont.	81	—
» 6% '73	82 10	—
» cont.	82	—
» 9% '75	94 10	—
» cont.	94	—
Cer.I.C.T. 5% '76	—	—
» 5½ '76	—	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 50	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5½ '77	95 50	—
» » '78	88	+ 1
» 5½% '79	85 80	—
» » '80	81 30	—
» » '83	78 20	—
B.T.Q. 7% '78	89 80	— 0 10
» 9% '79	92 80	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73	— 0 50
» » '65 II	74 20	+ 0 20
» » '66 I	70 20	— 0 50
» » '66 II	70 30	— 0 90
» » '67	88 50	— 0 25
» » '68 I	68 225	+ 0 275
» » '68 II	67 30	— 0 10
» » '69 I	67	— 0 50
» » '69 II	67 40	— 0 30
» 7% '70	77 50	+ 0 30
» » '71	75 70	— 0 20
» » '72 I	75 80	+ 0 50
» » '72 II	79 30	+ 0 50
» » '73	68 30	— 0 30
» '74 indic.	100 50	— 0 70
» 9% '74	81 50	+ 0 30
» 10% '75 I	94 30	+ 0 30
» » '75 II	93	—
» » '76	93	— 0 45
» Europa 6%	88 30	—
I.R.I. '57 6%	97 50	—
» '58/78 6%	97	—
» '59 5,50%	84 20	—
» '60 5,50%	82 50	+ 0 50
» '61 5,50%	66 50	—
» '63 5,50%	74	—
» '64 6%	77 40	— 0 10
» '65 6%	76 50	—
» Alfa '70 7%	72	—
» Ri. '57 5,5%	94	—
SATAP '65 5,50%	67 50	—
» '67 5,50%	67 50	—
Autostrade 5,50%	60 50	+ 0 20
» '63 6,50%	73	+ 0 20
» '67 6%	67 40	— 1
» '68 I 6%	87 10	— 0 70
» '68 II 6%	67 60	— [redacted]
» '69 6%	66 50	—
» '71 8%	93 35	—
» '72 7%	70 80	+ 0 10
» '73 7%	70	— 1 30
CC.OO.PP. 5%	39	— 2
» 5,50%	50 60	— 0 40
» 6%	61 20	— 0 35
» 7%	68	— 1 40
» '74 8%	66 80	— 0 20
» '75 8%	66 65	—
» C.Ag. '64 6%	73 30	+ 1 20
» » '65 6%	69 50	— 1 50
» » '66 6%	64 50	—
» D. 1 '66 6%	73	—
» D. 2 '66 6%	68	—
» ex. A 6%	70 30	—
» B '66 1ª 6%	66 30	—
» B '67 2ª 6%	76 50	—
» B '68 3ª 6%	83	—
» B '69 4ª 6%	73 50	—
» B '70 5ª 6%	100	—
» B '70 1ª 7%	100	—
C.O.P. B '71 2ª 7%	100	—
» C '64 1ª 6%	67	—
» C '67 2ª 6%	59 60	— 1 30
» C '68 3ª 6%	61	+ 0 30
» Ind.U. 1ª 6%	70 75	— 1 25
» » 2ª 6%	64 40	+ 0 05
» » 3ª 6%	68 75	— 0 05
» » 4ª 6%	69 30	+ 1 30
» » 5ª 6%	68	— 0 30
» » 6ª 6%	67 80	—
» » 1ª 7%	75	— 1 30
» » 2ª 7%	72 35	—
» » 3ª 7%	72 40	+ 0 70
» » 4ª 7%	72 50	—
» » 5ª 7%	71 70	—
» » 6ª 7%	73 20	—
» » 7ª 7%	71 60	—
» » 8ª 7%	72	—
» » 9ª 9%	87	—
» » 10ª 9%	94	—
» Aus '66 6%	80 60	— 1 30
» » '72 7%	67 30	+ 0 30
» Aut. 1ª '68 6%	61 70	+ 0 70
» » 1ª '70 7%	67 40	+ 1 40
» » 2ª '72 7%	66 20	+ 0 40
» » 1ª '74 8%	67 30	—
» » 2ª '74 8%	67 50	+ 0 50
» » '75 8%	65 60	— 0 50
» F.S. '59 5,5%	99	—
» » '60 5%	81	—
» » '61 5%	78	—
» » 1ª '65 6%	73 45	+ 0 20
» » 2ª '65 6%	74 40	— 0 30
» » 1ª '66 6%	72 25	— 0 25
» » 2ª '66 6%	72 30	— 0 70
» » '67 6%	70 45	— 0 05
» » 1ª '69 6%	67	+ 0 50
» » 2ª '69 6%	79 80	—
» » '70 6%	67	—
» » '71 7%	72 35	— 1 15
» » 1ª '72 7%	73 70	+ 0 20
» » 2ª '72 7%	72 53	—
Am. FF.SS. '67 6%	72	— 0 50
» '68 6%	70 50	—
» '69 6%	79	—
» '70 7%	72 60	— 0 90
» '71 7%	74	— 1 50
» '72 7%	78 50	+ 0 50
» '73 7%	78	—
» '74 8%	89	—
» '75 1 10%	96 50	—
F. Verde '61 1ª 5%	79	+ 1
» '62 2ª 5%	84	—
» '63 3ª 5%	84 70	—
» '64 1ª 6%	77	— 0 75
» '65 2ª 6%	70 50	—
» '65 3ª 6%	69 80	— 0 90
» '63 4ª 6%	73 20	—
» '67 5ª 6%	71	— 0 60
» '67 6ª 6%	71	— 3
» '68 7ª 6%	66 90	— 0 10
» '68 8ª 6%	67 20	—
» '71 1ª 7%	73 50	—
» '71 2ª 7%	73	—
ICIPU cont. 5,5%	83 50	+ 1
» » 6%	68	— 0 75
» » 1ª 7%	72 40	—
» » 2ª 7%	70 20	+ 0 70
» » 3ª 7%	68	—
» » 4ª 7%	73	—
» » 5ª 7%	71	—
» » 6ª 7%	70 50	—
» quin. 1ª 7%	81 20	—
» » 2ª 7%	86 50	—
» » 3ª 7%	78 50	—
» » 4ª 7%	77	—
» » 5ª 7%	72	—
» » 6ª 7%	72 50	—
» » 7ª 7%	69 80	— 1 30
» » 8ª 7%	74	—
» » 9ª 7%	82 50	—
» » 11ª 8%	92	—
» dec. 1ª 7%	96 50	—
» » 2ª 7%	107	—
» » 3ª 7%	91	—
» » 4ª 7%	88 50	—
» » 5ª 7%	87	—
» » 6ª 7%	82 50	—
» » 9ª 8%	92	—
» quinq 1ª 7%	—	—
» » 2ª 7%	95	—
» » 4ª 8%	92	—
» Edison '56 6%	—	—
» Mont. '57 6%	93	—
» Cp.stim. 3ª 6%	95 50	—
» » 4ª 6%	97 50	—
» » 5ª 6%	94 30	—
» Export 6%	97 30	—
» Exp. a. 67 6%	98 25	—
» Exp. A 68 6%	98 25	—
» » B 68 6%	[redacted]	—
» Sv. Ind. 1ª 6%	95	—
» » A '69 6%	96	—
» » B '70 7%	[redacted]	—
» » C '71 7%	[redacted]	—
» » D '71 7%	73	—
» » E '71 7%	75	—
Icipu S.I. F '72 7%	71	+ 1 90
» » G '72 7%	68 80	— 2 50
» » H '73 7%	72	—
» » I '73 7%	80 50	—
Imi XX 6%	98 50	—
» XXII 5%	91 30	—
» XXIII 5%	73 60	—
» XXIV 5,50%	73 50	— 1
» XXV 6%	76 30	+ 0 30
» XXVI 6%	69	+ 0 10
» XXVII 6%	67 10	— 0 70
» XXVIII 7%	70 60	— 1 20
» XXIX 7%	71 50	—
» XXX 7%	97	—
» XXXI 7%	67 60	+ 0 30
» XXXII 7%	79 40	— 0 60
» XXXIII 7%	71 50	— 0 20
» XXXIII n. 7%	86 80	+ 0 60
» XXXIV 7%	69 85	— 1 15
» XXXV 7%	73 50	—
» XXXVII 7%	81 80	—
» XXXVIII 7%	69 80	+ 0 50
» XXXIX 7%	71 50	—
» XL 7%	94	—
» XLI 8%	73 90	—
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	82 70	—
» XLIV 8%	92	—
» XLV 8%	80	—
» XLVIII 10%	87 20	+ 0 20
» Cr. Nav. 1ª 6%	86	—
» » 2ª 6%	78	—
» » 3ª 7%	[redacted] 50	—
» » 4ª 7%	71 50	—
» spec. 64/84 6,5	81 50	—
» An. Ind. '68 6%	90	—
» » '68 6%	84	—
» sp. Aut. '69 6%	64	—
» » '73 7%	72	—
ENI m. 58/78 6%	96	—
» '64 2ª s. 6%	97	—
» '65 2ª s. 6%	91 80	—
» '66 6%	70 50	—
» Sud '59 1ª 6%	97 80	—
» » '60 2ª 5,5%	95	—
» » '61 3ª 5,5%	91 50	—
» » '61 4ª 5,5%	86 30	—
» » '62 5ª 5,5%	87	— 3
» » '62 6ª 5,5%	82 50	—
» » '63 7ª 5,5%	[redacted]	—
» » '63 8ª 5,5%	84 20	—
» » '64 9ª 6%	[redacted]	—
» Gela '60 5,5%	87 60	—
Isveimer 4ª 5,5%	98	—
» 5ª 5,5%	94	—
» 6ª 5,5%	92	—
» 7ª 5,5%	89	—
» 8ª 5,5%	86	—
» 9ª 6%	87 80	—
» 10ª 6%	[redacted]	— 1
» 11ª 6%	80 70	—
» 12ª 6%	77	—
» 13ª 6%	76 80	+ 0 80
» 14ª 6%	76	—
» 15ª 6%	74 50	—
» 16ª 6%	76 50	—
» 17ª 7%	73 83	—
» 18ª 7%	71	—
» 19ª 7%	71 80	— 0 40
» 20ª 7%	70	—
» 21ª 7%	71 50	—
» 22ª 9%	90	— 1 50
» 24ª 9%	91	—
C. Torino '52 6%	81	—
To-Acm 60/67 5,5	71 50	— 1
C. Genova '59 6%	92	—
» '61 5,5%	68	—
» '72 7%	[redacted] 30	—
» '73 7%	[redacted] 50	—
Pr.um. Nap. 68 6%	77	—
C. Milano '72 7%	64 20	— 0 80
» '73 7%	66 70	— 0 30
S. Paolo Tor. 5%	64 25	—
» conv. 6%	69	—
» ord. 6%	68 10	—
» Oo.pp. ex 5 6%	67 30	—
» » 6%	81 30	—
» » 1,50%	100	—
» » conv. 4%	100	—
B.co Napoli 5%	86 50	—
» » ord. 6%	76 30	—
» » conv. 6%	76 75	—
» Cr.I. '71 B 7%	71 50	— 0 25
» Cr.I. '71 2ª 7%	77	—
» Cr.I. '72 5ª 7%	71	—
» Cr.I. '73 4ª 7%	70 50	—
» » I '63 s. 6,5%	89	—
C.F. Liguria 5%	98	—
» » 6%	80	—
Cr. I. B. Sicil. 5%	98 50	—
Banco Sicilia 5%	95	—
» ord. 6%	95	—
» conv. 6%	95	—
» O.P. ex5 6%	95	—
» » 6%	94	—
Med. Cen. '67 6%	94	—
» » '68 6%	94	—
Med. Cen. '70 6%	99	—
» » 71/76 7%	94	—
» » 71/81 1ª 7%	90	—
» » 71/87 2ª 7%	89	—
» » 72/82 1ª 7%	78	—
» » 72/82 2ª 7%	79	—
» » 73/83 1ª 7%	69	—
» » 73/83 2ª 7%	65	—
» » 73/83 3ª 7%	66	—
Cr. Fondiario 5%	79	+ 9
CIS 62/77 5,50%	91 30	—
» 63/88 5,50%	87	—
» 64/79 6%	93	—
» 65/80 1ª 6%	91 30	—
» 65/80 2ª 6%	87	—
» 66/81 6%	78	—
» 68/83 6%	73	—
» 69/84 6%	74	—
» 70/85 7%	79	—
» 71/86 1ª 7%	105	—
» 71/86 2ª 7%	60	—
» 72/87 7%	70	—
» 73/88 7%	74	—
C.r.op.It. Mil. 5%	78 30	—
» Oo.pp. ex 5 6%	66	—
» » ord. 6%	67	—
» OO.PP. 6%	66	—
» convers 6%	89 20	—
» OO.PP. 9%	88	—
M. P. Siena 5%	100	—
» Oo.pp. ex 5,6%	95	—
» Oo.pp. 6%	95	—
» » ord. 6%	95	—
» convers. 6%	95	—
P. Piem. V.A 6%	88 10	—
Miglior. 48 C 5%	83 50	—
» '53 D 5%	80	+ 0 34
» '58 E 5%	54	—
» '63 F 5%	68 50	—
» '70 G 6%	94 30	—
» '74 H 7%	66 50	—
» '74 HB 7%	89	—
Migl. Oliv. '58 5%	91	—
Fiat 1960 5,50%	83 60	— 0 40
Oliv. 58/78 7%	94	— 1 30
» 59/79 6,50%	89 50	—
» 62/82 5,50%	81	—
» 62/80 5,50%	81 80	— 0 20
Honeyw. '60 5,5%	89 80	—
Montec. 64/78 6%	87 05	+ 1
» 60/80 5,5%	82 50	+ 0 70
» 61/81 5,5%	80	— 0 90
» 62/80 5,5%	82	— 1
S. Visc. 64/82 6%	76 50	—
Motta '65/82 6%	70 50	—
Italg. 61/82 5,5%	78	+ 0 50
Liquig. 58/79 6%	90 20	—
» II. '69 7%	70 50	—
» » '71 7%	65 80	+ 0 30
Pibigas 64/84 6%	70	—
Rom. 60/77 5,5%	87	— 2
» 62/80 5,5%	83 50	—
C. Pozzi '59 5,75%	77	—
» '62 5,5%	76 80	—
» opt. '64 5,5%	86	—
Finsider '63 5,50%	74 50	—
Mediof. 57/83 7%	95 50	—
Viberti 59/70 1ª 7	92	—
» 59/79 2ª 7%	89	—
Fornara '56 7%	—	—
RIV '67 5,50%	66	+ 0 80
Lancia '60 5,50%	91 50	— 1
» '63 5,50%	83	— [redacted]
Fergat 6%	78	—
Aut. To-Sv '60 5,5	87	—
Sbrasb '62 5,50%	81	—
Pirelli 62/80 5,5%	83	—
Im. Roma 65/85 6	67	—
Car. It. 62/82 5,5	78	—
Eternit 60/80 6%	90	—
» 65/81 5,5%	85	—
Sarom '66/84 6%	75	—
Pacchetti '71 6%	80	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 73/88 7%	70 50	—
GIM 1973/88 [redacted]	81	+ 1 50
Pirelli 68/34 [redacted]	67 30	—
M. Fingest 72/87 7	114	+ 5
» C.Erba 73/88 7	72	—
» Sip 73/88 7%	74 50	— 0 50
» S. Visc. 73/88 7	100 50	—
» S. Spir. 73/88 7	86	— 3 50
» Montef. 73/88 7	68	—
Smi M. 73/88 6%	82	+ 5
Rumian. 67/89 6%	116	— 1
Liquigas 70/90 7½	90 50	—
» 71/91 7½%	79 10	— 1 90
» 72/92 7½%	78 50	— 2
» 73/93 7%	72	—
IRI-Stet 73/88 7%	75 50	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel doll. '70 7½	78	—

Prestiti per il Sud

Lussemburgo, 16 luglio. (Ansa) [redacted] Banca Europea per gli investimenti ha concesso [redacted] Italia cinque mutui per un totale di 70,4 miliardi di lire (83,5 milioni di unità di conto), di cui la maggior parte per investimenti in Sicilia e nel Mezzogiorno continentale. Il totale dei finanziamenti accordati dalla Banca in Italia dall'inizio dell'anno [redacted] così a circa 181 miliardi di lire.

Il mutuo più consistente — 30 miliardi — concerne il potenziamento della rete telefonica in Puglia.

Un mutuo di 30 miliardi, anch'esso della durata di 12 anni ed al tasso d'interesse annuo del 9,5 per cento è stato ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno, che lo destinerà al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella [redacted] industriale di Siracusa, in Sicilia.

Il franco più debole

Parigi, 16 luglio. (Ansa) Il ribasso del franco [redacted] nei confronti delle altre valute occidentali, specie delle monete «forti» quali il [redacted]laro, il marco tedesco e il franco svizzero, si è accentuato, oggi a Parigi.

La moneta francese si è deprezzata dell'uno per cento circa in ventiquattro ore e ciò a detta degli osservatori, costituisce un serio avvertimento per il ministro dell'Economia e delle Finanze Jean-Pierre Fourcade, il quale aveva dichiarato ieri, che la fluttuazione del franco è perfettamente controllata.

Particolarmente critico nei confronti di Fourcade, «Le Monde» afferma che il ministro dell'Economia e delle Finanze non ha ancora acquistato [redacted] prudenza di parola richiesta in simili circostanze.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Banconote (Milano)		Esportazione (Milano)		Ufficiale Uic (Milano-Roma)	
Dollaro	837,50	(837)	837,80	(837,20)	837,85	(837,50)
Doll. can.	852	(852)	859,75	(859,30)	859,775	(859,55)
Fr. svizzero	336	(336)	337,39	(337,85)	337,37	(337,885)
Corona dan.	133	(133)	135,83	(136,04)	135,835	(136,05)
Cor. norv.	146	(146)	149,84	(149,89)	149,825	(149,92)
Cor. svedese	183	(183)	187,43	(187,31)	187,49	(187,355)
Fiorino	304	(304)	306,15	(306,70)	306,26	(306,775)
Franco belga	20,50	(20,50)	21,055	(21,0920)	21,047	(21,092)
Fr. francese	160,75	(173,25)	171,20	(170,45)	171,35	(174,415)
Sterlina	1483	(1482,50)	1487	(1491,60)	1487,50	(1492)
Marco	325	(325)	324,95	(324,87)	324,035	(324,835)
Scellino	45	(44,75)	45,7725	(45,725)	45,791	(45,727)
Escudo	23	(22,25)	26,74	(26,78)	26,74	(26,77)
Peseta	12,30	(12,30)	12,375	(12,35)	12,374	(12,33)
Yen	2,70	(2,70)	2,86	(2,86)	2,856	(2,861)
Dinaro gr.	45,35	(45,90)	—	—	—	—
Dinaro picc.	47	(47,60)	—	—	—	—
Dracma gr.	24	(23,80)	—	—	—	—
Dracma picc.	24	(23,60)	—	—	—	—

ORO: [redacted] INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari [redacted] oncia)

Mercati	15/7	16/7
Londra	121,30	117,25
Zurigo	121,70	118,50
Parigi	123,66	121,62
New York	124,95	121,31
Hong Kong	122,40	119,40
Milano (lire per grammo)	[redacted]	3400

Un'oncia troy uguale a gr 31,1035

[redacted]

Quotazioni 16-7		Rimb.	Emiss.
Auditalia	doll.	4,25	—
Capital Italia	»	4,20	—
Fund of Nat.	»	6,04	6,80
Fonditalia	»	10,21	—
Interconfin.	»	9,46	—
Interfund	»	8,98	—
First Fund	»	15,95	—
Int. S. Fund	»	5,71	—
Intertrust	»	—	—
Italamerica	»	6,30	8,80
Italfortune	»	7,43	7,90
Italunion	»	7,59	8,37
Mediol. Sel.	»	10,14	11,02
Romintvest	»	9,91	10,70
Interitalia	lire	8988	9266
Tre R	»	6261,87	—
Eur '69	fr. sv.*	—	129,66

* Prezzo al netto delle commissioni

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE ALL'INCANTO
TRIBUNALE DI PRATO

Il Cancelliere della Sezione Fallimenti

AVVISA

che il giorno 21 luglio 1976, a ore 11, avanti al Dr. Paolo Braccagni Giudice Delegato al Fallimento della società per azioni «Luisa-Firenze S.p.A.», con sede in Firenze e stabilimento in Settimello di Calenzano, si procederà alla vendita, in un unico lotto, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, del seguente complesso industriale:

Complesso ind[redacted] posto in Comune di Calenzano, località «Settimello», via del Colle nn. 78-80, e prospiciente l'autostrada del Sole, costituito dal terreno di sedime e resede d'industria per mq. 20.000 circa, dalle costruzioni che sullo stesso insistono e precisamente:

1) palazzina sul fronte, lato sud, con piano rialzato ad uso uffici e campionario e piano seminterrato ad uso laboratorio, spogliatoi e servizi WC, comprendente una superficie coperta per ciascun piano di circa mq. 430;

2) laboratorio adiacente ad un solo piano fuori terra [redacted] annessi servizi WC, per una superficie coperta di circa mq. 2050;

3) ampliamento a nord [redacted] due piani fuori terra oltre piano interrato per complessivi mq. 5750, corredato [redacted] impianti di sollevamento (montacarichi) ed ascensore (in vano chiuso) con locali ad uso laboratorio, spedizioni, magazzino, spogliatoio, cucina, mensa, taglio ecc.;

4) oltre che dei seguenti impianti completi e funzionanti: elettrico interno ed esterno con luce e forza motrice, riscaldamento e produzione vapore; condizionamento, ventilazione ed aspirazione; idraulico, depurazione acqua a funzionamento automatico; antincendio, frigorifero, telefonico, fognature;

5) tutte le dotazioni immobilizzate e mobili connesse all'attività specifica dell'opificio (produzione di capi di abbigliamento) come da inventario depositato in Cancelleria: macchinari, attrezzature varie, mobilio e macchine per uffici, materiale di uso comune, automezzi, merci varie.

Prezzo base d'asta: L. 950.000.000, aumento minimo L. 10 milioni.
Deposito per spese L. 114.000.000.
Deposito cauzionale L. 95.000.000.

I depositi [redacted] essere effettuati mediante assegni circolari trasferibili intestati agli offerenti, a mani del Cancelliere, il giorno prima di quello fissato per la vendita.

Il residuo prezzo dovrà essere versato (detratto il deposito cauzionale) [redacted] giorni dalla aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Prato e al Curatore Prof. Dott. Renzo Marchi, via Arcivescovo Martini 6 (ang. via V. Veneto), telefoni (0574) 27.122 - 24.331, Prato.

Prato, 28 giugno 1976.

Il Cancelliere Capo
Tino BUSONI

Bastogi Finanziaria spa

[redacted] legale in Roma
Tribunale [redacted] - Registro Società n. 2162/71

Aumento del capitale sociale da L. 127.375.000.000 a L. 132.470.000.000
(Delibera dell'Assemblea straordinaria del 28 maggio 1976)

Si informano i Signori Azionisti che la BASTOGI FINANZIARIA S.p.A., in attuazione della delibera assembleare di cui sopra, mette in esecuzione presso le Sedi della Società di Roma (via Sallustiana, 61/62) e di Milano (via Meravigli, 12/14) e presso i consueti Istituti Bancari all'uopo incaricati, le operazioni relative all'aumento del capitale sociale per l'importo di L. 5.095.000.000, mediante emissione di N. 5.095.000 azioni da nominali L. 1000 cadauna, godimento 1-1-1976, da assegnare gratuitamente agli Azionisti in ragione di N. 1 azione per ogni 25 azioni possedute.

TERMINI

Le operazioni avranno inizio il 19 luglio 1976 e termineranno, presso gli Istituti Bancari incaricati, il 31 agosto 1976. Successivamente potranno effettuarsi soltanto presso le Sedi della Società di Roma e di Milano.

Comunicato

Il giorno [redacted] luglio alle ore 10 a **Bologna** presso il Palazzo degli Affari, piazza della Costituzione 8 (zona Fiera) è indetto un

Congresso nazionale degli spedizionieri nazionali e corrieri

per dibattere importanti problemi della categoria ed adottare adeguati provvedimenti a carattere nazionale.

Le aziende tutte del settore [redacted] vivamente invitate a partecipare.

Federazionale Nazionale Spedizionieri

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. [redacted] assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 107 - tel. 511.024 - 538.682 - TORINO

Perché la strage dei magistrati

Qual è il «piano nero» che ha portato all'assassinio del magistrato Vittorio Occorsio? Esistono i mezzi per sventare il feroce attacco scatenato contro lo Stato? Perché la magistratura è diventata il bersaglio degli eversori? Rispondiamo a queste domande attraverso una minuziosa ricostruzione del delitto svolta con l'aiuto dei principali testimoni e con un'approfondita inchiesta tra i politici e i giudici.

Siamo in grado di dimostrare che il «piano nero» obbedisce a un'organizzazione internazionale che ha deciso l'eliminazione fisica dei più tenaci difensori della democrazia. È stata l'internazionale nera ad assassinare Alessandro Panagulis. Pubblichiamo la drammatica testimonianza dell'uomo che ha costretto la magistratura greca a riaprire il [redacted] Panagulis e che ha indicato il nome e le finalità degli assassini. Un'inchiesta svolta in Grecia rivela inoltre la composizione e il funzionamento dell'organizzazione fascista «Ragno»

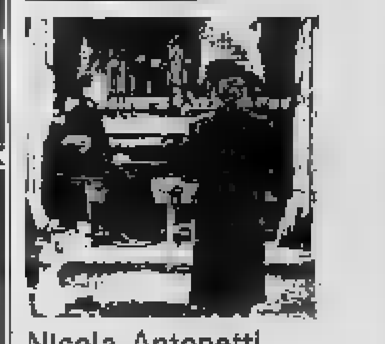
L'EUROPEO
il settimanale che vi dà il significato delle notizie

Novità
Franco Angeli

M. Cianeaglini - G. Palmerio
Pubblica amministrazione, strategia contrattuale [redacted] ripresa economica
Riforma dello Stato ed efficienza della pubblica amministrazione nelle proposte del sindacato L. 2.000

Dalla conflittualità al consenso
Opinioni e proposte degli imprenditori sulla crisi attuale. A cura della Federmeccanica.
Gli stati d'animo degli industriali della base L. [redacted]

Alvaro Ancisi
La cattura del voto
La prima indagine sui meccanismi, le strategie, gli strumenti del voto di preferenza scritta da un eletto Dc. Come opera la giungla del cannibalismo di partito L. [redacted]



Nicola Antonetti
L'ideologia della sinistra cristiana
I cattolici tra Chiesa e comunismo L. 3.000

Sociologia delle comunicazioni di massa
a cura di Giampaolo Fabris
I nuovi orientamenti superati gli ambiti imposti dall'industria culturale L. 7.000

L. La Malfa Calogero
E. Porzio Serravalle
La formazione professionale
Come affrontare il nodo della formazione professionale in Italia L. 3.000

Bruno Ferrara
Nord-Sud
Interdipendenze di due eco[redacted]
Quali interventi per risolvere i problemi del M[redacted] L. 3.000

S. Petriccione - L. Piccioni
La programmazione matematica nella progettazione di grandi sistemi di opere Lire 2.000

Marcel Moisson
Come fare il controllo budgetario
Una guida pratica per introdurre il budget in una piccola e media azienda L. 3.500

Gordon Wills
Lo studio del mercato, della clientela, del prodotto, dei sistemi di distribuzione
Guida pratica [redacted] sviluppare le vendite L. 3.500

M. Morelli - M. Giacomazzo
Informatica
Vol. I: I sistemi di [redacted]zione. La logica della programmazione. [redacted] linguaggio RPG L. 5.000
Vol. II: Le unità di archivio. Il Fortran. L'Assembler Lire [redacted]
Vol. III: L'elaborazione [redacted] dati a distanza. I sistemi operativi. Il Cobol L. [redacted]
Il testo più completo e aggiornato.

Il carbone
La possibilità di sviluppo di un'alternativa energetica [redacted] petrolio. A cura di Pietro Genco L. 5.000

New York Institute of Technology
Elettronica
Corso d'autoformazione con [redacted] metodo dell'istruzione programmata. 2ª ed. L. 5.000

A. De Arcangelis
L'infanzia del malessere
La prima analisi regionale e provinciale della mortalità infantile in Italia e delle sue cause L. 5.000

Corrado Barberis
La società italiana
Classi [redacted] nello sviluppo economico
[redacted] degenerazioni che hanno portato all'attuale crisi profonda della società italiana analizzate scientificamente in un libro spietato L. 6.000

Dal mercato degli scambi clamorosi uscirà un campionato più bello?

Adesso la Serie A ha un'altra faccia

E' stata la Juventus (che ha ricavato quasi [redacted] miliardo) la protagonista del mercato, [redacted] il Torino ha ulteriormente rafforzato la sua già forte squadra - Inter e Napoli si sono potenziati mentre il Milan (con Rivera e Capello) lascia perplessi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 16 luglio.

Con un volume di affari di oltre 42 miliardi, il rec[redacted] cal[redacted] mercato ha [redacted] due obiettivi: cambiare volto a molte squadre di serie A ed offrire nuovi motivi d'interesse agli appassionati. A differenza dell'ultima stagione, vinta trionfalmente dal Torino, [redacted] prossimo campionato [redacted] lotta per il titolo non dovrebbe essere ristretta ai soli due club piemontesi: Napoli e Inter, in particolare, escono rafforzati dalla campagna acquisti, mentre Torino e Juventus sembrano avere seguito un piano più giudi[redacted] di potenzi[redacted]. Anzi, [redacted] società bianconera è stata indiscutibilmente la protagonista del mercato non tanto per quello che ha speso, ma per quello che ha incassato. Boniperti non voleva cifre in rosso nel bilancio: ci è riuscito in pieno in[redacted]do un miliardo e 950 milioni per le cessioni in comproprietà di molti giovani e per le vendite di Viola, Anastasi e Capello, spendendo poco più di mezzo miliardo.

La Juventus, dunque, presenta un attivo di 950 milioni e crediti per un miliardo, che potrà far valere tra un anno: in particolare quello [redacted] Damiani, ceduto al Ge[redacted] (per «congelare» Pruzzo) e che il 30 maggio '77 dovrà es[redacted] acquistato dal club ligure per 700 milioni. Cifra che la Juventus naturalmente scalerà dall'importo pattuito per [redacted] Pruzzo qualora Boniperti entri nell'ordine d'idee [redacted] ingaggiarlo.

[redacted] un momento importante per l'Ifi, l'istituto finanziario che controlla per conto [redacted] famiglia Agnelli varie aziende, fra [redacted] an[redacted] Juventus S.p.A., Boniperti doveva ancora una volta dare l'esempio di saggia amministrazione: in caso contrario, [redacted] cioè i conti fossero passati in rosso, sarebbe stato necessario aumentare il bilancio sociale, cosa che la politica di «bilanci in pareggio» dell'Ifi sconsigliava. Boniperti doveva dunque, nello stesso tempo, potenziare la squadra e far quadrare i conti. In teoria, oltre a Boninsegna ed a Benetti e alle soluzioni delle comproprietà di Cabrini e Marchetti (indicati rispettivamente come miglior terzino e più forte centrocampista della serie B), la Juventus avrebbe potuto assicurarsi anche Pruzzo e il laziale D'Amico, ma su consiglio dello stesso Trapattoni si è optato per un potenziamento logico e non di forza. Anastasi doveva essere ceduto [redacted] motivi disciplinari, Capello per [redacted] tecnici: le sue dichiarazioni contro Furino [redacted] altri compagni rilasciate durante la tournée [redacted] non hanno avuto alcun peso nella decisione della società. Già un mese prima dell'inizio del calcio-mercato, Boniperti aveva optato per la sua cessione: Boninsegna potrà risolvere i problemi dell'attacco per un anno o due, in [redacted] dell'arrivo di Pruzzo, mentre Benetti a centrocampo sarà il solito «mastino» per impegno e determinazione. Gli interrogativi scaturiti dalla campagna acquisti riguardano la mancanza di un regista alla Capello: Trapattoni però ha altre idee, vuole [redacted] responsabilizzare tutti i bianconeri ed accentuare il senso del collettivo come avviene ormai dappertutto all'estero.

Il Torino è [redacted] a guardare, ma al momento opportuno ha piazzato il suo colpo a sensazione: ha speso un miliardo per lo stopper del Cesena, Danova, un gagliardo difensore che torna a Torino per indossare la maglia granata dopo aver difeso in passato quella bianconera. Bonetto aveva avuto ordini precisi da Radice e, grazie alle disponibilità finanziarie di Pianelli, lo ha accontentato: Butti e Danova erano, nell'ordine, gli obiettivi indicati ed il general manager granata li ha subito raggiunti. Per Danova si [redacted] levate cortine fumogene dialettiche, ma si ha l'impressione che il nazionale «Under 23» appartenesse al Torino prima ancora dell'annuncio a sorpresa dato contemporanea[redacted] al «Leonardo da Vinci» (la nuova, valida sede del calciomercato), da Bonetto e da Manuzzi, il brillante presidente [redacted] Cesena. Il Torino doveva soltanto ritoccare la difesa ed[redacted] una riserva in gamba per il centrocampo: Danova, negli ulti[redacted] campionati, ha controllato tutte le migliori punte annullandole sistematicamente. Il futuro, anche quello [redacted], è [redacted]. Butti è un centrocampista ordinato e pratico.

L'Inter, che inseguiva Merlo e Anastasi da diversi anni, ha acquistato finalmente l'accoppiata che le sognava ora la tifoseria nerazzurra ed il clan Fraizzoli: ha inseguito anche l'ex bianconero Viola, dirottato poi dal Cagliari alla Lazio, ma è indubbio che già con l'attuale complesso può puntare a posizioni di prestigio. Lo scambio Anastasi-Boninsegna è maturato in un incontro a quattro tra Boniperti, Fraizzoli, Giuliano e Manni e Berengo: l'annuncio dell'accordo è stato ritardato soltanto [redacted] perché il presidente dell'Inter avrebbe voluto pagare i 700 milioni [redacted] conguaglio in tre rate e [redacted] due come chiedeva Boniperti. Qualcuno [redacted] l'ipotesi che le trattative fossero soltanto fumo negli occhi, specialmente per Ferlaino che non si decideva a mollare Savoldi: in realtà [redacted] Juventus, dopo avere bussato a più riprese al Napoli, dopo [redacted] chiedere la luna — tanto per usare un'espressione [redacted] Ferlaino — si era orientata appunto [redacted] Boninsegna, che tra i centravanti in circolazione offre indubbiamente le maggiori garanzie anche se dovrà essere «tirato a sacco» da Trapattoni perché [redacted] trovi la migliore condizione atletica.

Le uniche perplessità per l'Inter [redacted] dalla verticale del centrocampo, [redacted] Chiappella dovrà fondere il [redacted] veloce di Mazzola e quello lento, ragionato, [redacted] Merlo. Anastasi, al momento della presentazione nella sede dell'Inter, dopo essersi dichiarato perplesso per lo scambio Capello-Benetti («Io me ne vado — ha commentato — con un bilancio di tre scudetti e due secondi posti nelle ultime cinque stagioni: vedremo cosa sapranno fare ora gli altri»), è apparso convinto che questa sarà un'Inter da scudetto e che lui finalmente potrà far la punta, «cosa che alla Juventus mi era negata». Una frase, questa, che desta stupore ma, a quanto pare, il giocatore nella Juventus si sentiva frustrato e male impiegato. Vedremo se l'aria di Milano lo trasformerà.

Ferlaino ha lavorato con l'abilità che lo contraddistingue: è riuscito persino ad agganciare Chiarugi, un elemento che sembra adatto al temperamento della folla di Fuorigrotta, con il suo [redacted] imprevedibile e scoppiettante. Pesaola, il nuovo trainer, voleva un altro stopper perché Vavassori — indicato come il «libero» del futuro al posto dell'inamovibile Burgnich — non gli offriva le necessarie garanzie: è arrivato così Catellani del Verona, un difensore da poco riscattato dall'Inter, uno dei pochi che Fraizzoli non ha voluto far tornare a casa disponendo già di molti titolari.

Per il Milan [redacted] inevitabile che la campagna acquisti si risolvesse in un mezzo disastro e così è stato, anche se poi sul campo le cose potranno risultare completa[redacted] diverse. I miracoli, però, non sembrano più di moda nel calcio. I rossoneri di Marchioro hanno perso Benetti e Chiarugi e si ritrovano con un complesso appesantito soprattutto a centrocampo, dove Giorgio Morini, [redacted]vera, C[redacted] e Bigon dovranno cucire il gioco milanista. La [redacted]mando d'obbligo è la seguente: chi marcherà? In apparenza dovrebbe saltar fuori una squadra dal passo di lumaca, ma Marchioro (con la sua grinta e la sua bravura) potrebbe anche smentirla. E' indubbio che non potrà lottare per lo scudetto.

Non è stato questo l'unico caso di rifiuto del calcio [redacted]. Cordova, un altro romanista, ha respinto il trasferimento a Verona ed ora dovrà fare i conti [redacted] Garonzi e con la Lega. Nevio Scala, ceduto dal Milan al Foggia, ha respinto l'offerta della società [redacted]gliese (45 milioni d'ingaggio e l'appartamento gratuito) chiedendo 50 mili[redacted]. E' partito [redacted] le vacanze in Germania lasciando il numero [redacted] telefono: «Se mi [redacted] fate a queste condizioni — [redacted] detto — chiamatemi». L'avv. Campana, solerte presidente dell'Associazione calciatori, si è ben guardato dallo stigmatizzare il comportamento dei suoi affiliati, preferendo lanciare le tradizionali accuse contro il calciomercato ed i mediatori ed ha annunciato il ritardato inizio di un quarto d'ora della prima giornata di campionato.

E [redacted] altre squadre? Giagnoni ha ritoccato il Bologna e ora attende i risultati; il Cesena ha mutato volto e Corsini avrà il suo da fare a quadrare i conti; il Genoa si è rinforzato con Damiani, mentre la Roma è stata trasfor[redacted] dal presidente Anzalone, che ha tenuto Liedholm all'oscu[redacted] quasi tutto. La Sampdoria si è indebolita al punto che Bersellini avrebbe voluto dimettersi.

Resta, tra le squadre di maggior prestigio, la Fiorentina, anche se questa si è ulteriormente «provincializzata» con l'arrivo dei vari Zuccheri, Gola, Bertarelli, uomini che stanno a disposizione di «sua maestà» Antognoni. Anche il compito di Mazzone, comunque, non sarà facile. Proprio la Fiorentina [redacted] società [redacted] alla resa dei conti ha [redacted] più (2 miliardi e [redacted] milioni, l'Inter 2350 milioni avendo però incassato [redacted] duemilaseicento milioni). Le maggiori cifre [redacted] restano quelle di Catanzaro (—950 milioni), Foggia (—1 miliardo), Inter (—900 milioni), Torino (—1 miliardo), Verona e Perugia (—750 milioni), mentre Roma e Sampdoria h[redacted] con un attivo [redacted] mezzo miliardo e la Juventus, come si è detto, di 950 milioni.

Giorgio Gandolfi

Sedici squadre, cosa hanno fatto

SOCIETA'	ACQUISTI	CESSIONI	PROBABILI FORMAZIONI
Bologna All. Giagnoni	Battisodo (Sambenedettese); Colomba (Modena); Paris (Brescia); Pozzato (Como); Fiorini (Rimini); Tagliaferri (Livorno).	Bertuzzo (Atalanta); Trevisanello (Avellino).	Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Maselli (Nanni); Rampanti, Massimelli (Paris), Clerici, Pozzato, Chiodi.
Catanzaro All. [redacted] Marzio (confermato)	Boccolini (Napoli); Sperotto (Napoli); Petrini S. (Cesena); Nicolini (Samp); De Nanga (Juventus).		Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Nicolini, Maldera, Vichi; Nemo, Improta, Sperotto, Boccolini, Palanca.
Cesena All. Corsini	Beatrice (Fiorentina); Batistoni (Roma); Lombardo (Torino); Moscatelli (Piacenza); Pepe (Palermo); Bonci (Genoa); Vitali A. (Riccione); Vernacchia (Atalanta); Macchi (Verona).	Bertarelli (Fiorentina); Danova (Torino); Perisainotto (Palermo); Petrini Sauro (Catanzaro); Zuccheri (Fiorentina); Zaniboni (Monza); Festa (Atalanta).	Boranga; Lombardo (Ceccarelli), Oddi; Beatrice, Batistoni, Cera; Bittolo, Frustalupi, De Ponti, Rognoni, Bonci.
Fiorentina All. Mazzone (confermato)	Ginulfi (Verona); Gola (Ascoli); Restelli (Vicenza); Zuccheri (Cesena); Rossinelli (Samp); Bertarelli (Cesena); Bagnato (Ternana).	Beatrice (Cesena); Speggiorin (Napoli); Superchi (Verona); Mer[redacted] (Inter); Bertini (Catania); Rosi (Ternana).	Mattolini; Galdiolo, Rossinelli; Zuccheri, Della Martira, Roggi (Pellegrini); Caso, Gola, Casarsa, Antognoni, Desolati.
Foggia All. Balestri (confermato)	Ripa (Samb); Ulivieri (Brindisi); Gentile (Salernitana); Scala (Milan); Bertoni (Parma); Vania (Salernitana).	Inselvini (Samb); Verdiani (Parma); Turella (Parma); Fabbian (Novara).	Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Ripa, Lodetti, Ulivieri, Del Neri, Bordon.
Genoa All. Simoni (confermato)	Damiani (Juventus); Marchini (Pescara); Mattioni (Modena); Secondini (Piacenza); Basilico (Sambenedettese); Urban (Cesena); Onofri (Avellino); Maggioni (Genoa).	Ciampoli (Cagliari); Conti B. (Roma); Mariani P. (Modena); Mosti (Pescara); Croci (Lecce); Bonci (Cesena); Catania (Samb); Mendoza (Ternana).	Girardi; Secondini, Castronaro; Campidonico, Mattioni, Onofri; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Rizzo, Basilico.
Inter All. Chiappella (confermato)	Anastasi (Juventus); Guida (Varese); Martina (Varese); Muraro (Varese); Mutti (Pescara); Skoglund (S. Angelo L.); Merlo (Fiorentina).	Boninsegna (Juventus); Giubertoni (Verona); Casati (Pescara); Galbiati (Pescara).	Bordon (Vieri); Guida, Fedele; Oriali (Bertini), Bini (Gasparini), Facchetti; Muraro (Libera), Merlo, Anastasi, Mazzola, Marini.
Juventus All. Trapattoni	Benetti (Milan); Boninsegna (Inter); Cabrini (Atalanta); Marchetti (Novara).	Altafini (Chiasso); Anastasi (Inter); Capello (Milan); Damiani (Genoa); De Nanga (Catanzaro); Sa[redacted] II (Samp); Verza (Vicenza).	Zoff; Tardelli, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Cuccureddu, Boninsegna, Benetti, Bettega.
Lazio [redacted] Vinicio	Pighin (Palermo); Rossi Renzo (Como); Viola (Cagliari)	Brignani (Palermo); Chinaglia (Cosmos); Ferrari (Cagliari); Borgo (Pistoiese); Di Chiara (Pistoiese).	Pulici; Ghedin, Martini; Wilson, Pighin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Giordano, Viola, D'Amico.
Milan All. Marchioro	Boldini (Como); Capello (Juventus); G. Morini (Roma); Braglia (Napoli); Rigamonti (Como); Silva (Ascoli).	Benetti (Juventus); De Nadai (Monza); Tancredi (Rimini); Chiarugi (Napoli); Scala (Foggia); S. Villa (Ascoli).	Albertosi; Sabadini, Boldini; Turone, Bet, Morini, Rivera, Bigon, Calloni, Capello, Braglia.
Napoli All. Pesaola	Catellani (Verona); Guerrini (Brindisi); Speggiorin (Fiorentina); Vinazzani (Massese); Bertolini (Sassuolo); Chiarugi (Milan).	Boccolini (Catanzaro); Sperotto (Catanzaro); Braglia (Milan); Nobile (Napoli).	Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Catellani (Vavassori), Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Chiarugi.
Perugia All. Castagner (confermato)	Ceccarini (Catania); Pin (Clodia-Sottomarina); Valentini (Cesena); Cinquetti (Rimini); Niccolai (Cagliari).	Berni (Vicenza); Sollier (Rimini); Pellizzaro (Rimini); Raffaeli (Rimini)	Marconcini; Nappi, Balardo; Frosio, Niccolai (Lanzi), Agroppi; Scarpa, Curi, Cinquetti, Novellino, Vannini.
Roma All. Liedholm (confermato)	Conti (Genoa); Di Bartolomei (Vicenza); Maggiora (Varese); Penzo (Benevento); Musiello (Avellino); [redacted]tini (Varese); Menichini (Novara).	Batistoni (Cesena); Casaroli (Co[redacted]); Cordova (Verona); Negrisolo (Verona); Petrini C. (Verona); Spadoni (Rimini); Orazi (Pescara); Morini G. (Milan); Meola (Sorrento); Bacci (Potenza); Persiani (Novara); Zitta (Novara); Crescimanni (Varese).	P. Conti; Sandreani, Rocca; Boni, Peccenini, Santarini; B. Conti, Maggiora (Di Bartolomei), Prati, De Sisti, Musiello.
Sampdoria All. Bersellini (confermato)	Savoldi II (Juventus); Callioni (Vicenza).	Lelj (Vicenza); Magistrelli (Palermo); Nicolini (Catanzaro); Rossinelli (Fiorentina); Salvi (Vicenza).	Cacciatori; Arnuzzo, Ferroni; Tuttino, Zecchini, Lippi; Orlandi, Bedin, De Giorgis, Savoldi II, Saltutti.
Torino All. Radice (confermato)	Butti (Cagliari); Danova (Cesena); Riccarand (Ivrea).	Bacchin (Novara); Lombardo (Cesena); Pallavicini (Monza); Roccotelli (Cagliari).	Castellini; Mozzini, Salvadori; Patrizio Sala, Danova, [redacted] ([redacted]tin), [redacted]; Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.
Verona All. Valcareggi (confermato)	Cattaneo (Ternana); Cordova (Roma); Giubertoni (Inter); Negrisolo (Roma); Petrini (Roma); Superchi (Fiorentina); Fiaschi (Novara).	Catellani (Napoli); Ginulfi (Fiorentina); Macchi (Cesena); Nanni (Rimini), Vria (Novara).	Superchi; Bachlechner, Sirena; Busatta, Giubertoni, Cozzi; Negrisolo (Franzot), Mascetti, Petrini (Luppi), Cordova, Zigoni.

Ambiziosi traguardi del Torino rinforzatosi con Butti e Danova

Il neo-granata Danova con il medico del Torino, [redacted] Boccardo

Il Torino, forte della squadra che ha [redacted] lo scudetto, è stato tra le società che hanno potuto operare sul mercato calci[redacted] con maggiore tranquillità: mentre gli altri [redacted] impegnati a cercare a tutti i costi di combinare qualcosa nel tentativo di rinforzarsi, i dirigenti granata hanno potuto puntare tranquillamente solo su quelle pedine che potevano integrare validamente un complesso già più che sufficientemente collaudato. Così a rinforzare [redacted] squadra di Radice [redacted] arrivati il cagliaritano Butti, un motorino del centrocampo, ed il cesenate Danova, duttile difensore particolarmente efficace nel controllo dell'avversario. Inoltre è stato riscattato [redacted] anche Gorin, in comproprietà con il Vicenza, dimostratosi giocatore di buone qualità nonostante le sporadiche apparizioni [redacted] nella passata stagione. Un pensiero è [redacted] rivolto anche al futuro: [redacted] Monza è stato acquistato il portiere Terraneo che resterà [redacted] come un anno in forza al club lombardo, neo promosso in serie B, mentre [redacted] tre i giovani più promettenti delle formazioni giovanili, Bacchin e Pallavicini, sono stati dati in prestito rispettivamente a Novara e Monza, per permettere loro di giocare [redacted] continuità.

I pareri circa [redacted] campagna acquisti del Torino (sono stati ceduti i soli Roccotelli al Cagliari e Lombardo al Cesena, mentre il Bologna ha riscattato la comproprietà di Rampanti) sono molto favorevoli. Pressoché all'unanimità è stata lodata l'opera dei dirigenti granata e gli uomini di Radice vengono pronosticati come i principali candidati alla conquista anche del prossimo titolo.

«Abbiamo cercato di fare il meglio possibile — commenta con malcelata soddisfazione il general manager Bonetto — e pensiamo di esserci riusciti anche se [redacted] il campo potrà confermarlo. Gli uomini che hanno vinto lo scudetto sono stati confermati non certo per riconoscenza ma perché si [redacted] di elementi giovani. E comunque poiché una buona amministrazione deve pensare sempre a rinverdire i ranghi, ci siamo assicurati elementi giovani ma già di dimostrato valore come Danova e Butti. Ma non solo: adesso c'è anche Gorin definitivamente nostro».

I dirigenti granata non hanno lesinato sulle cifre. «Fuggiti terrorizzati» — come [redacted] Bonetto — alla prima richiesta del Cesena per Danova (quasi un miliardo e mezzo) hanno saputo attendere gli ultimi giorni del mercato per assicurarsi il giocatore che piaceva molto a Radice. «Se Milan o Napoli avessero offerto al Cesena giocatori che interessavano più dei nostri soldi e di Lombardo — *ricorda Bonetto* — certamente avremmo dovuto rinunciare a Danova. Invece la nostra offerta è stata la migliore. Dei sacrifici e[redacted] ravamo [redacted]ati a farli e lo abbiamo dimostrato. Della pazzia [redacted], questo è certo».

Per coprire le spese il capitale della società è [redacted] aumentato di [redacted] milioni: tutti i [redacted] granata hanno accettato di buon grado di raddoppiare il loro numero di azioni. Adesso [redacted] spera nei tifosi: la campagna abbonamenti è iniziata da qualche giorno e [redacted] già stati incassati oltre duecento milioni. L'obbiettivo del miliardo è ancora abbastanza lontano ma [redacted] sembra irraggiungibile. L'entusiasmo dei tifosi intorno al «nuovo» Torino è enorme. Poi ci saranno gli incassi relativi alle partite di Coppa dei Campioni, la prima delle quali è [redacted] programma al Comunale il 15 settembre contro gli svedesi [redacted] Malmoe. «Se abbiamo fatto di tutto per rinforzare [redacted] squadra — *dice ancora Bonetto* — è stato anche perché oltre che lo scudetto [redacted] interessa difendere dignitosamente il nostro [redacted] anche in campo internazionale».

Fin dal primo turno, il Torino non dovrà distrarsi («Siamo tranquilli — *afferma Bonetto* — perché Radice è uno che [redacted] magnificamente caricare la squadra in occasione d[redacted] impegni più importanti»). *Il Malmoe, infatti, è formazione da non sottovalutare: campione di Svezia anche due stagioni fa, in Coppa dei Campioni ha eliminato il Magdeburgo vincendo entrambe le partite per 2 a 1, [redacted] arrendersi al Bayern di Monaco, poi vincitore della [redacted]nifestazione, imponendosi [redacted]que nella partita in casa per 1 a [redacted] e perdendo a [redacted] per 2-0.* «Il campionato svedese — *aggiunge Bonetto* — a settembre sarà nel pieno della sua stagione: dun[redacted] non dobbiamo assolutamente attenderci una squadra remissiva. Ci sarà subito da lottare».

Radice, previdente, ha fissato il raduno in netto anticipo sulle altre [redacted]: venerdì prossimo i granata [redacted] ritroveranno per riprendere la preparazione andando prima in montagna per ossigenarsi, ad Entrèves, quindi acquartierandosi nel solito albergo collinare e [redacted]do la preparazione in sede. «Anche per Pecci — *conferma sorridente Bonetto* — le notizie sono ottime. Il ginocchio è a posto dopo l'operazione e quest'anno [redacted] dovremmo più vivere le apprensioni [redacted] passate stagioni quando temevamo, fin da dicembre, che il giocatore si dovesse fermare da un [redacted] all'altro».

Tutta tranquillità, dunque, in [redacted] granata. [redacted] scudetto ha stimolato i dirigenti a cercare di fare un Torino [redacted] più forte ed [redacted] ci si attende dai giocatori un uguale impegno per [redacted] al vertice. Negli ultimi giorni del calciomercato era stata avanzata l'ipotesi di un ritorno di Lido Vieri, il portierissimo granata degli Anni Sessanta, [redacted] vice-Castellini, specie in ragione della sua esperienza internazionale. Se il Torino eliminerà il Malmoe e quindi procederà nella Coppa dei Campioni non è da escludersi che l'idea venga nuovamente esaminata e [redacted] realizzata.

Giorgio Barberis

Juventus, una squadra esperta in attesa che maturino i giovani

Il general manager dei bianconeri, Giuliano, esamina i risultati del mercato - "Nessuna punizione per Capello" - Una campagna acquisti condotta tenendo presente la realtà economica attuale del Paese

Per Pietro Giuliano, general [redacted]nager della Juventus, la [redacted] ancora incominciata. Chiuso il calciomercato, [redacted]ta la squadra per il prossimo campionato, il dirigente bianconero esamina il lavoro svolto, discute sui risultati e sui b[redacted]. In primo luogo una premessa, importantissima per comprendere i movimenti della Juventus al Leonardo da Vinci: «*Il nostro comportamento* — dice Giuliano — *è stato dettato da un attento esame della realtà economica del paese. Per questo abbiamo ri[redacted] opportuno richiedere [redacted] sacrificio agli azionisti avanzando l'ipotesi di un aumento del capitale sociale*». Cioè chiudere in attivo e nel contempo potenziare la squadra: il primo obiettivo è stato raggiunto, nero su bianco, [redacted] un miliardo incassato [redacted] un altro di crediti fissi per il prossimo anno, sul secondo si dovrà attendere il [redacted] sponso [redacted] campo.

Si dice che [redacted] squadra bianconera ha acquistato potenza ma perso razionalità, c[redacted] lo scambio Capello-Benetti è piuttosto incomprensibile, che l'ingaggio [redacted]oninsegna, al di là del valore del centravanti, aumenta l'età media dell'attacco juventino non più giovanissimo. Fin qui i critici (o gli innamorati) ad oltranza. Se si considera invece la campagna acquisti nel suo complesso, balza chiaro agli occhi che la politica dei giovani adottata da sempre dalla Juventus non è stata tradita. Benetti e Boninsegna a parte, la società bianconera ha riscattato la comproprietà di Tardelli, ingaggiando nello stesso tempo Cabrini dell'Atalanta e facendo rientrare in sede Marchetti dal Novara. Per quanto riguarda i movimenti minori, è stato pure acquistato dal Vigone il centravanti Luciano Boggian, girato in comproprietà alla Reggiana.

«*Non voglio entrare in merito a giudizi tecnici* — afferma Pietro Giuliano — *questo è il compito dell'allenatore, ma tengo a precisare che l'acquisto di Boninsegna, ad esempio, non può essere disgiunto dall'operazione Pruzzo. Per il momento abbiamo dunque un centravanti che promette ancora grandi cose, poi, a tempo debito, abbiamo anche la possibilità di ingaggiare uno dei giovani attaccanti più promettenti sulla piazza*».

Una Juventus che bada al presente pensando al futuro. Pruzzo resterà al Genoa fino a «tempo debito», verrà osservato, valutato, seguito; vestirà la maglia bianconera soltanto dopo aver dimostrato di essere in pieno l'erede dell'ex nerazzurro.

Parlando del mercato [redacted] concluso, Giuliano trae conclusioni interessanti. Dice che la sua caratteristica prima è stata la distruzione [redacted] tabù antichi («[redacted] *scambio di giocatori fra grandi squadre* [redacted] *avveniva* [redacted] *tempo. Ci guadagnerà il campionato ed* [redacted] *non escludo che già dall'anno prossimo* [redacted] *addirittura arrivare ad uno scambio fra calciatori appartenenti a squadre di una stessa città*»), ma tiene soprattutto a sottolineare alcuni punti chiave sul comportamento della Juventus: «*In primo luogo* — dice — [redacted] *di Capello al Milan. I motivi* [redacted] *punitivi ma esclusivamente tecnici. Trapattoni era d'accordo sullo scambio con Benetti e noi l'abbiamo concluso. Tutto qui. Quanto poi alle voci su un presunto malanno di Fabio non credo neppure valga la pena di smentire tanto* [redacted] *ridicole e assurde*».

Capello dunque, secondo Giuliano, ha lasciato la Juventus [redacted] decisione avallata dall'allenatore, col quale era stato concordato in anticipo un programma preciso: «*Vorrei sfatare un'altra diceria* — continua Giuliano — *secondo cui Trapattoni non sarebbe stato al corrente dell'operazione Capello-Benetti. A parte i miei contatti quotidiani* [redacted] *lui, desidero aggiungere che prima della firma del contratto, a mezzanotte, ho* [redacted]*ato al* [redacted] *svegliandolo. Chiamo a testimone Suarez che* [redacted] *assistito alla telefonata*».

Poi il general manager della Juventus espone le operazioni della squadra per il prossimo campionato. Come sempre, i bianconeri partiranno fra i favoriti anche se quest'anno le protagoniste pro[redacted] di [redacted] molte. Torino, Inter e Napoli si sono ulteriormente rafforzate, il torneo sarà combattuto e interessante. Giuliano non parla di cambiamenti tattici inevitabili, anche questo è compito dell'allenatore, ma mostra di condividere appieno le scelte del tecnico in fatto di acquisti: «*Boninsegna* [redacted] *giocatore di grande esperienza* — dice — *Benetti il lottatore che tutti* [redacted] *E poi non dimentichiamo Cabrini, diciannove anni,* [redacted] *migliori difensori della serie B. Per lui abbiamo avuto richieste a non finire. Sono certo che farà strada*».

Infine il programma del ritiro e delle partite precampionato. Il 29 luglio raduno al Comunale, visite mediche [redacted] Benetti e Boninsegna e partenza per Villar Perosa dove il 15 agosto verrà giocata la prima partitella in famiglia. Poi, il 19 amichevole a Casale e il [redacted] a Bergamo. Il [redacted] è invece [redacted]soché certo l'esordio davanti al pubblico del Comunale. L'avversario è quanto di meglio si possa sperare, e [redacted] la [redacted] cecoslovacca campione d'Europa: anche [redacted] questo punto di vista la Juventus dimostra [redacted] venire meno alle sue capacità organizzative.

Carlo Coscia

Blocco agli stranieri illegittimo per la Cee

Roma, 16 luglio.

Il nuovo consiglio federale della Federcalcio che uscirà dall'assemblea delle società convocata a Roma per il prossimo 1° agosto, non potrà non tenere conto della sentenza della corte di giustizia della Comunità Economica Europea che, decidendo su istanza di una società dilettantistica italiana (il Rovigo), ha giudicato illegittimo rispetto al trattato di Roma le [redacted] che vietano il tesseramento e l'utilizzazione [redacted] giocatori stranieri in Italia.

Il fatto è importante anche se parte da un dissidio tra «minori», l'ex presidente del Rovigo Mario [redacted] ed un funzionario della Cee Gaetano Donà, tra l'altro anche mediatore dilettante. Quest'ultimo, su richiesta del Mantero ingaggiava due calciatori belgi disposti a giocare nel Rovigo, ma il contratto non poteva essere ratificato a causa del divieto federale sul [redacted] dei giocatori stranieri. Sorgeva una causa per danni che giungeva fino alla corte di giustizia della Cee che dopo una riunione in camera di consiglio, considerando il calcio in Italia «una attività economica» e giudicando i calciatori «lavoratori», stabiliva valido anche per gli sportivi in genere e per i calciatori in particolare l'articolo 7 del trattato di Roma che concede ai cittadini della Cee la libera attività professionale in tutti i paesi aderenti al mercato comune.

La federazione italiana non potrà non tenere conto della decisione che potrebbe modificare sostanzialmente l'assetto del nostro campionato. Teoricamente una società potrebbe [redacted] in squadra undici giocatori stranieri purché nati in paesi aderenti al mercato comune. Il sindacato calciatori ha accettato con entusiasmo il verdetto dell'alta corte di giustizia. Ora tocca a Carraro (neo presidente) ed ai consiglieri federali prendere atto della nuova situazione. Le norme della Cee sono legge per lo Stato italiano.

Calcio femminile

Domani la Juve ospita la Roma

(f. t.) Il campionato femminile di calcio è giunto alla terza giornata di ritorno con Juventus e Valdobbiadene a pari punti in vetta alla classifica. Domani entrambe giocano in casa: la Juventus (campo Agnelli ore 16) contro la Roma, il Valdobbiadene contro il Rod[redacted]go.

La partita di Torino non dovrebbe creare grossi problemi alle bianconere che attraversano un ottimo [redacted] di forma e hanno tra gi[redacted], Mammino, Golin e Rosso, che nelle ultime cinque gare hanno realizzato complessivamente quattordici reti.

Questo il programma degli incontri: Norda-Milan (Gorgonzola, oggi ore 21,30); Lazio-Piacenza (Tivoli, [redacted] ore 21,30); Tepa-Padova (Orzinuovi, oggi ore 21,30); Perugia-Bologna (Perugia, domani ore 10,15); Valdobbiadene - Rodengo (Valdobbiadene, domani ore 17); Juventus-Roma (Torino, domani ore 16).

Trapattoni soddisfatto

Milano, 16 luglio.

(g. gand.) Giovanni Trapattoni, che attualmente si trova impegnato a «studiare» al centro tecnico di Coverciano dovendo passare dalla seconda alla prima categoria, è apparso soddisfatto della campagna di potenziamento fatta dalla Juventus. «Io e Boniperti — ha detto — avevamo compilato una lista: alcuni nomi sono arrivati, altri no. Ma, ripeto, tutto sommato sono contento del lavoro compiuto dal dottor Giuliano».

— Il mancato acquisto di un regista lascia in alcuni il dubbio che la squadra possa risultare slegata.

«Non mi sembra — ha risposto — che sia il caso di farne un dramma. All'estero giocano quasi tutti senza regia. Naturalmente, i bianconeri dovranno assumere una nuova mentalità ed essere maggiormente responsabilizzati: inoltre è necessario un maggior peso atletico».

— Questo significa che la Juventus dovrà mettere in pratica nuovi schemi?

«In parte sì. Cercheremo di mettere nelle migliori [redacted]dizioni i nostri attaccanti Bettega, Causio e Boninsegna e questo avverrà se alle loro spalle i vari Furino, Benetti e Cuccureddu sapranno orchestrare il loro gioco».

Trapattoni è ritornato sull'argomento regista ricordando che «neppure il Torino ne possiede uno: non venitemi a dire — ha aggiunto — che lo è Pecci, in quanto il granata assolve compiti ben diversi. Anche all'estero non si basano più su un solo elemento, c'è la partecipazione collettiva di tutti».

— Dicono che lei non fosse stato avvisato dello scambio Benetti-Capello.

«Storie, te l'assicuro. Era uno dei punti chiave della nostra campagna: quando me l'hanno proposto, ho subito accettato».

— Non sarà facile dare una rinfrescata a Boninsegna.

«Soltanto l'età è contro di lui, per il resto so che è animato da una forte volontà, per cui lo rivedremo in campo deciso a dare battaglia. La maglia bianconera sicuramente lo stimolerà. «Bobo» deve tornare il centravanti dei campionati messicani, cioè lo attaccante che giostrava su tutto il fronte dell'attacco».

Trapattoni ha anche annunciato che Causio dovrà giocare [redacted] stesso ruolo che ricopre in Nazionale; Scirea verrà confermato come libero; la difesa avrà due difensori [redacted] area, mentre Tardelli sarà sul tornante avversario oltre che a rappresenta[redacted] alternative per il centrocampo. Sette od otto elementi saranno confermati e fra i nuovi potrebbe esserci posto anche per l'ex novarese Marchetti, che Trapattoni non conosce ma del quale gli hanno parlato molto bene.

Il 29 agosto via alla nuova Coppa Italia

Roma, 16 luglio.

Questa mattina alle 11, alla presenza del presidente della lega, Franco Carraro, il computer del centro elettronico del Coni ha [redacted]laborato il calendario delle 70 partite che costituiranno la fase eliminatoria della Coppa Italia 1976-77.

Prima giornata (29 agosto)

Girone A: Atalanta-Lazio; [redacted]Milan-Catania; riposa Novara.
Girone B: Monza-Juventus; Verona-Genoa; riposa Sambenedettese.
Girone C: Pescara-Fiorentina; Varese-Inter; riposa Palermo.
Girone D: Spal-Catanzaro; Ternana-Cesena; riposa Como.
Girone [redacted] Lecce-Ascoli; Torino-Foggia; riposa Taranto.
Girone F: Bologna-Avellino; Rimini-Roma; riposa Brescia.
Girone G: Cagliari-Perugia; Sampdoria-L. Vicenza; riposa Modena.

Seconda giornata (1° settembre)

Girone A: Lazio-Milan; Novara-Catania; riposa Atalanta.
Girone B: Genoa-Sambenedettese; Juventus-Verona; riposa Monza.
[redacted] **C:** Fiorentina-V[redacted]; Inter-Palermo; riposa Pescara.
Girone D: Catanzaro-Como; Ce[redacted]a-Spal; riposa Ternana.
Girone E: Foggia-Lecce; Taranto-Torino; riposa Ascoli.
Girone F: Avellino-Rimini; Brescia-Bologna; riposa Roma.
Girone G: Cagliari-L. Vicenza; Perugia-Modena; riposa Sampdoria.

Terza giornata (5 settembre)

Girone A: Lazio-Novara; Milan-Atalanta; riposa Catania.
Girone B: Juventus-Sambenedettese; Verona-Monza; riposa [redacted].
Girone C: Fiorentina-Inter; Pescara-Palermo; riposa Varese.
Girone D: Como-Cesena; Spal-Ternana; riposa Catanzaro.
Girone E: Ascoli-Taranto; Lecce-[redacted] riposa Foggia.
Girone F: Avellino-Roma; Rimini-Brescia; [redacted] Bologna.
Girone G: Modena-Cagliari; Perugia-Sampdoria; riposa L. Vicenza.

Quarta giornata (12 settembre)

Girone A: Atalanta-Novara; Catania-Lazio; riposa Milan.
Girone B: Monza-Genoa; Sambenedettese-Verona; riposa Juventus.
Girone C: Palermo-Fiorentina; Varese-Pescara; riposa Inter.
Girone D: Catanzaro-Ternana, Como-Spal; riposa Cesena.
Girone E: Ascoli-Foggia; Taranto-Lecce; riposa Torino.
Girone F: Bologna-Rimini; Roma-Brescia; riposa Avellino.
Girone G: L. Vicenza-Modena; Sampdoria-Cagliari; riposa Perugia.

Quinta giornata (19 settembre)

Girone A: Catania-Atalanta; Novara-Milan; riposa Lazio.
Girone B: Genoa-Juventus; Sambenedettese-Monza; riposa Verona.
Girone C: Inter-Pescara; Palermo-Varese; riposa Fiorentina.
Girone D: Cesena-Catanzaro; Ternana-Como; [redacted] Spal.
Girone [redacted] Foggia-Taranto; Torino-Ascoli; riposa Lecce.
Girone F: Brescia-Avellino; Roma-Bologna; riposa Rimini.
Girone G: L. Vicenza-Perugia; Modena-Sampdoria; [redacted] Cagliari.

montreal '76

I contrasti politici di ogni genere sono stati superati con molte difficoltà, soltanto Formosa si è ritirata dai Giochi

Via all'Olimpiade, è la prima vittoria

Debbono finire gigantismo, spese, polemiche

Mosca '80, poi si cambia

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 16 luglio.

Lo sport cerca faticosamente di farsi largo fra il «grano» olimpico che hanno tormentato e tormentano il vigilio di Montreal. Domani si comincia, con la sola cerimonia nell'incompiuto grande stadio, ma non si parla ancora di gole. Sul governo canadese, dello stesso del Quebec, del sindacato di Montreal, presidente dei Cio ci sono ancora molte pratiche in sospeso. Se non sarà certo, comunque, che la Olimpiadi si faranno senza di delezioni è indubbio che nei giorni scorsi il rischio della fine anticipata del mito è stato corso sino in fondo. Il caso Taiwan è stata la bomba che ogni giorno ha minacciato di scoppiare sotto i giochi, la miccia è stata accesa governo canadese che, a pochi giorni dalla gara, ha dichiarato di non accettare che gli atleti di Formosa si nel sono Repubblica di Cina, timoroso di intaccare gli intensi rapporti commerciali — si parla di milioni di dollari all'anno — intrisi da tempo con Pechino.

Il veto canadese ha scatenato la bagarre, mentre gli atleti di Taiwan erano bloccati a Detroit e venivano rappresentati a Montreal dagli ex campioni Chi Chang e Yang Chuan-Kwang, autorizzati a passare la frontiera in quanto in possesso di passaporto statunitense. Protestava il Cio, duramente, sostenendo che il governo di Ottawa aveva dato ampie assicurazioni sulla libertà di ingresso nel paese, e Killanin minacciava di togliere ai giochi l'etichetta olimpica. Intervenivo pesantemente il presidente americano Ford con un'intervista in cui, usando lo sport come paravento alla politica, sosteneva che «pas il bono delle Olimpiadi» i cinesi di Formosa dovevano gareggiare assolutamente. Si tentava sulle prime un compromesso invitando Taiwan a sfilare dietro la sigla (Repubblica Popolare Cinese) ma a rinunciare all'inno nazionale accettando quello olimpico, nonché alla sua bandiera, ma Formosa a respingere la proposta.

Nella notte, a conclusione di una settimana di polemiche feroci complicate da inventato ritiro della squadrona (come dire svuotare i giochi di metà loro contenuto sportivo) e del decisivo intervento del ministro sovietico dello sport Sergheji Pavlov che «dimostrò di volersi intestare la tradizione olimpica proprio ora che finalmente (nell'80) Mosca ha ottenuto il capitale» ha dichiarato pazzesca l'eventualità di un forfait americano, si è arrivati al compromesso definitivo. Un compromesso politico che va tutti i grandi, non accontenta Formosa. Allora, niente scritto Repubblica di Cina, ma solo Taiwan, né alla bandiera ed all'inno, nella certezza che la squadra vincerà nulla e quindi non ce sarà bisogno. Soddisfatto il Canada che non urta Pechino, soddisfatto il Cio che non esclude nessuno, contenti gli americani perché la loro decisa presa posizione è stata ignota. Notissimi i sovietici perché l'Olimpiade raggerà sino a Mosca.

Che poi ora Taiwan abbia cessato che non avendo la denominazione «Repubblica di Cina» ha deciso di ritirarsi, non importa niente a nessuno. Nessuno infatti si è battuto per Formosa, ma solo i propri principi e convenienze politiche.

A un giorno dalle gare, stupisce la «grana» africana, aperta dal misacolato ritiro della Tanzania seguito da quello della isola Mauritius, e di altri quindici Paesi, per polemica con la presenza ai giochi della Nuova Zelanda, colpevole di aver inviato una squadra di rugby in Sudafrica nei giorni roventi della rivolta di Soweto. Il Cio tira un sospiro di sollievo poiché organismo responsabile non ha colpe vere e presunte, in quanto il rugby non fa parte federazioni olimpiche.

Che stessa Sovietica, come ha fatto Pavlov «si batte fermamente a livello politico contro le nazioni che praticano l'apartheid» ma non per questo trova nessun in questa sede ha effetto.

I delegati delle 16 nazioni africane si sono riuniti a Montreal durante la notte, comunicando che parteciperanno ai giochi seguendo l'invito del Consiglio Superiore Africano per lo sport. La decisione non garantisce tuttavia che svolgersi il tanto atteso confronto fra il mezzalondrista neozelandese John Walker il tanzaniano Filbert Bayi, poiché nazione africana si è riservata il diritto ritirare i propri atleti dalle gare in siano presenti atleti di Paesi razzisti.

È una situazione ancora incerta però, poiché secondo altre fonte di agenzia, la Nigeria, dei 16 Stati la quotidiana, avrebbe proprio il proprio ritiro dando disposizioni affinché un aereo venga a riprendere gli atleti già arrivati a Montreal.

Ai due grossi scontri politici, a livello internazionale, si aggiungono la grana fiscali. Lo sciopero, composto all'ultimo momento dei dipendenti della Telegiobe, società dalla quale dipendono le trasmissioni televisive via satellite l'Europa, il conflitto amministrazioni francofone e anglofone, la polemica feroce nei confronti del sindaco Drapeau che ha fatto sottotempo smantellare alcuni delle Corridoni (una manifestazione artistica parallela ai giochi) dichiarandoli di dubbio gusto se non osceni tanto che ora gli artisti minacciano di disturbare in qualche modo la cerimonia d'apertura. la denuncia di un ente di assistenza (promosso da uomini di sinistra) che si è visto rifiutare l'utilizzazione a scopo benefico tennistolo il mastodontico sovietiche sono gemmazione del mondo, d'Europa, di tutti, visto che non perdono una partita da circa mentre anni, visto che di sotto giuoco di sono di sopra rispetto alle altre squadre nazionali. Le Sovietiche odierne normali le Selezioni olimpiche sono addirittura un altro raggiungibile solo con l'accoppiata.

Più difficile, certo, sarà l'Unione Sovietica il cammino la dell'oro del torneo maschile. È proprio Tkacenko chiude nelle sue mani tipo vinca una grossa parte del destino di questo Olimpiadi del cavallino. Lui, a differenza della Semiohova, è un personaggio del basket mondiale, con quel tanto crea problemi notevoli agli avversari (» Per giungli attorno ci gliono circa venti appondi. » veloce », dice per esempio Meneghin), ma non bisogna credere questa mastodontica giovanotto di Kiev sia solo un «totem» per spaventare gli avversari, un'atleta moderna di qual Krumins che i sovietici portarono in giro per il mondo quindicina d'anni e che, scendo il gesto atletico del pallatoga, mostrava tutta la sua goffaggine nell'abbozzare qualche movimento in campo.

Tkacenko non è altro Krumins, è neppure semplice collaudato di rimbalzi; è maneggiare il pallone. Ja tiro con ottima coordinazione, deve controllarsi nei movimenti difensivi perché ogni spostamento di quel suo corpaccione provoca contatti dirompenti e gli arbitri fanno molto in fretta a fischiare cinque falli.

Attorno a Tkacenko c'è la solita armata, quasi invincibile, diretta, anzi orchestrata dal divino Sergei detto «l'americano nato per caso in Siberia» perché il stile è caratteristico. Quattro anni fa, quando Tkacenko non c'era, l'Urss riuscì a contrapporre il colpo ad interrompere il monopolio statunitense alla Olimpiadi: per la prima volta da quando il basket è nel programma dei Giochi, il titolo non è andato in Usa, per la prima volta gli americani persero partecipazione alle Olimpiadi, sia pure in circostanze Vaudeville un finale cancellato e ripetuto, con gli ultimi tre rigiocati, decisivi per rovesciare il risultato.

Lo scippo Monaco, i russi vorrebbero adesso mettersi al collo una medaglia conquistata in maniera — diciamo così — più ortodossa: illustri, anche raccontamento hanno dimostrato qualche debolezza, messo in evidenza proprio dall'Italia, che, dopo sfiorato la vittoria nel torneo di Livorno, l'ha centrata due settimane a Roma. Era un torneo scricchiolio, certo, c'erano arbitri italiani, ma fino ad oltre mai e poi mai — in venticinque partite ufficiali — gli azzurri avevano battuto i colossi dell'Urss.

Unione Sovietica e Italia parcorreranno prima parte torneo olimpico rotte sovietici nel gruppo A (con Cuba, Canada, Australia, Giappone e Messico), i nostri nel girone B (con Stati Uniti, Portorico, Jugoslavia, Cecoslovacchia ed Egitto). Speriamo che si ritrovino di fronte nella fase finale, nella più selezionata maniera per la medaglia dopo aver superato gli ostacoli — ben differenti — della fase eliminatoria di qualificazione.

Montreal sono presenti circa 5 mila atleti, quasi duemila dirigenti e tecnici, milleinquecento giornalisti, forme di tecnici radiotelevisivi). Limitare i costi, attutire le tensioni non passando di essere sempre al di sopra delle parti. Abolire bandiere e inni nazionali. Magari accollare di dividerli in tante Olimpiadi sport per sport, con la prospettiva non tanto remota di venire poi assorbito dai vari campionati del mondo, sperti a tutti, visto che ormai l'antica idea del dilettantismo subisce durissimi colpi.

Lord Killanin cerca di resistere, difende con passione una «situazione storica» sempre più precaria: «Se si vuole che i giochi continuino, occorrerà procedere ad una attenta valutazione dei costi e delle partecipazioni, saremo altrimenti fuori dalla realtà». Ed ancora, sul problema del gigantismo delle Olimpiadi: «Abbiamo chiesto ai nostri organizzatori delle ultime edizioni un rapporto completo: spese, ricavi, problemi, altro sulle reale utilizzazione successiva di quanto è stato creato per l'occasione, dal 1984 qualcosa cambierà». Dal 1984, appunto, ovvero dopo Mosca. Del resto una Olimpiade è diventata un peso quasi insostenibile per una nazione. Ne sa qualcosa il Canada, che pur ricavando molto denaro da sottoscrizioni a lotteria, si è trovato alle prese con i controcassi dell'iniziativa mondiale, con gli scioperi di varie categorie di lavoratori che hanno intralcio nella scadenza olimpica una valida arma di lotta. Gli atleti si allenano fra i cantieri, non tutto è finito, la torre che doveva reggere il tetto dello stadio è un monconi dal quale spuntano le mille braccia dei ferri del cemento armato, quasi un monumento alle difficoltà, un invito alla moderazione.

Bruno Perucca

Sport per sport, giorno per giorno

	Cerimonia di apertura	Atletica leggera	Calcio	Canoa	Canottaggio	Ciclismo	Ginnastica	Hockey	Judo	Lotta	Nuoto	Pallacanestro	Pallanuoto	Pallavolo	Pentathlon moderno	Pugilato	Scherma	Sollevamento pesi	Sport equestri	Tiro	Tiro con l'arco	Vela	Cerimonia di chiusura
Sabato 17 Luglio																							
Domenica 18 Luglio																							
Lunedì 19 Luglio																							
Martedì 20 Luglio																							
Mercoledì 21 Luglio																							
Giovedì 22 Luglio																							
Venerdì 23 Luglio																							
Sabato 24 Luglio																							
Domenica 25 Luglio																							
Lunedì 26 Luglio																							
Martedì 27 Luglio																							
Mercoledì 28 Luglio																							
Giovedì 29 Luglio																							
Venerdì 30 Luglio																							
Sabato 31 Luglio																							
Domenica 1 Agosto																							

I punti vendita "La Stampa" a Montreal

Ecco i punti di vendita de «La Stampa» a Montreal durante il periodo delle Olimpiadi 1976:

CITTA'

Metropolitan News - 1248 Peel Street Ang. St. Catherine.
City News - 1243/A St. Catherine-West.
International News - 2107 St. Catherine-West.
Wolfe's Bookstore - 1570 Maisonneuve-West.
Caffè Sport - 48 Ang. St. Laurence.
Tabagie Berthold - 304 Jean Talon East.
Caffè - 6345 St. Laurence.
Farmacia Latella - 6807 St. Laurence.
Italian Sport Bar - 2581 Fleury East.
Norman Snack Bar - 5384 Jean Talon East.

Centro Ricreativo.
Sala Stampa - Piano dei Giardini.

Nella battaglia dei "giganti,, il nostro traguardo è il bronzo

Il basket sovietico tenta l'accoppiata, quello Usa rischia l'esclusione dalla fase finale

nostro inviato speciale)
Montreal, 16 luglio.

pieni, set pallici, sostanzialmente libero. Questa cifre hanno dato contorni di grosso personaggio alla piccolissima Marita Filatova: tradotti in misure europee quei dati dicono che la Filatova è alta un metro e 77 e pesa circa 30 chili, e considerando che lei ha volteggiare notevolmente sopra barre, cavalletti e tappeti, ecco pronta l'immagine della seconda «bambola d'oro» della ginnastica mondiale. La prima, scoperta e bellezza a Monaco quattro anni fa, è stata Olga Korbut, attualmente mini-dotata di centimetri e grammi: la Olga è venuta anche qui a Montreal, l'abbiamo vista prima nel villaggio olimpico (ha sempre la sua faccia da vecchietta sul corpo da bimba) e poi sulle prime pagine dei giornali canadesi, tutte fotografie che la presentavano in fase di caduta, clamorosamente accompagnate a parole all'arte dopo un esercizione delle travi d'equilibrio.

Il fatto è successo tre giorni fa, nella gara preolimpica di ginnastica. La Korbut ha diciannove d'improvviso le battute del suo pertetto copione fatto di acrobatiche mosse ed è piombata giù, finendo elegantemente: la Filatova ha sbagliato niente, è stata la più brava ad un dipresso di poter costituire Olga al posto numero uno della squadra sovietica, nonché nella ginnastica mondiale.

Sarebbe bello — soprattutto per i fotografi mettere vicino a Marita Filatova un suo compagno di spedizione olimpica, Vladimir Tkacenko. Sicuramente Maria straboberebbe sempre all'ombra, ben protetta dalla mani-saponetta di Tkacenko che, grazie alla produzione davvero mostruosa della sua ghiandola pineale — molto attiva e molto distratta — ha messo assieme la bellezza di 220 centimetri di statura, accompagnati da chili di peso. E per completare il quadro, tutto sovietico, sulla testa della Filatova, metteremmo di fianco a Tkacenko la ginnasta Uliana Semionova, «accreditata» di 2,12 in altezza e 116 chili sulla bilancia. Dopo di che Vladimir e Uliana potrebbero stare su la Maria, lanciarsela da una mano all'altra e poi spedirla dentro un cerchio rispettando i tempi della loro professione di addestratissimi lanciatori di bersaglio elastico.

Tkacenko e Semionova, due ciclopi del basket mondiale sono insieme il simbolo e l'arma più significativi della pallacanestro sovietica che qui a Montreal può (e naturalmente vuole) contare un'accoppiata di medaglie d'oro. È la prima volta nella storia delle Olimpiadi che le cestiste trovano posto di fianco ai «colleghi» maschi. E vedendo in azione la Semionova, chiasa che faccia tremare il terreno De Coubertin, instituzionalista convinto, strenuo avversatore dello sport delle donne, difensore ovvero del «carattere maschile» dei Giochi. La ragazza lanno visto anche questa battaglia e si sa già che toccherà all'Urss la prima medaglia d'oro olimpica. Visto che le

Le prime due squadre di ogni gruppo avranno accesso alle semifinali: e si vede subito che mentre nel primo gruppo «forte sono», pochi e molto educate dalla mano (Urss davanti a tutti, Cuba probabilmente impegnata del solo Canada), c'è grande equilibrio ed incertezza nel secondo, dove Italia, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Portorico fotteranno quasi alla pari per conquistarsi un posto a tiranto privilegiato. Vedremo nei giorni gli Stati Uniti, «leader» nome ma probabilmente di fatto di quasto gruppo.

Come gli Usa hanno avuto enormi problemi di selezione e di formazione per la squadra olimpica, hanno portato qui parecchi buoni giocatori, ma un assieme che non è proprio la espressione attendibile dell'ancora miniera del basket d'Oltreoceano. Qualcuno (anche l'Italia) spera di battere gli Usa già nel girone eliminatorio, qualcuno dice addirittura che gli americani rischiano incredibilmente di finire esclusi dalla fase finale. Il torneo comincia domenica e presto subito alcune cose, oltrando proprio all'Italia il compito di fare da cartina di tornasole per tutti quei fuori eventuali acidi, eventuali grossi difetti delle squadre americane: in ogni caso la relativa debolezza degli Usa (che hanno pochi «pivot», nessun gigantissimo e tutti giovanissimi) e la crescente forza delle nazionali europee (con l'Italia in prima fila) assicurano il più equilibrato, più incerto, più appassionante nella storia del canestro di Olimpia. I sovietici agnano un'accoppiata coi cavalli d'oro, noi speriamo, anzi insegniamo, una medaglia di bronzo. La caccia dei giganti comincia domenica.

Antonio Tavarozzi

Il nuoto cerca l'erede di Spitz Dibiasi costretto a rinunciare?

Il tuffatore italiano in difficoltà: ha male ad un gomito, chissà se guarirà in tempo

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 16 luglio.

Teatro delle prove della «swimming» sarà la piscina olimpica, una costruzione coperta, inserita a fianco del gigantesco stadio ancora incompiuto che ingoiagia carico dedicato alle sport. Una vasca da 50 metri per dieci corsie; un'altra più piccola per i tuffi. Indubbiamente è un polocentro all'altezza dell'occasione, con tanti rifiniti, tabelloni luminosi e tutto ciò che serve per garantire il massimo risultato spettacolare.

Americani e tedeschi dell'Est, Sarebbe questi Paesi a dare una volta il tono alle gare di nuoto, anche se non saranno esclusi eventuali inserimenti coll'inghiottirne, dell'Ungheria, Germania Ovest e dello stesso Canada che ha fatto da tono, è ovvio. In tutte le prove a tutti. In passato i grandi protagonisti delle Olimpiadi nuoto furono soprattutto gli : a Tokio nel fu l'ora Don Shollander; nel '72 a Monaco brillò l'oro Mark Spitz, che ripulì uno fama grande da fiore fagocitato dalla pubblicità e imbottito di dollari. Questa volta l'attenzione è puntata su due belle ragazze bionde, simboli di due nazioni tanto differenti ma dal desiderio di vincere. Da una parte Cornelia Ender, tedesca orientale, tachiturna, seria, una specie di robot, di macchina fatta per battere i record, con risultati che avvicinano quelli uomini.

Dall'altra parte troviamo Shirley Babashoff, americana, capelli biondi lunghi spalle, aria disinvolta, andatura dinoccolata, con un sorriso sempre stampato sulle labbra. E' però cliché anche questo: le spalle larghe, i polpacci forniti nascondono allenamenti durissimi, ore e ore trascorse in acqua ogni giorno e debbono sopportare la pesante responsabilità della contrapposizione alla straripante potenza del nuoto femminile della Ddr. Una contro tutto. Insomma, per dimostrare che anche la donna made in Usa le piscina ci sa fare.

Fra i ragazzi non vediamo la figura di un protagonista assoluto. Forse sarà Jim Montgomery a tentare il colpo grosso nei 100 stile libero, ove spera di infrangere il «muro» dei 50" netti, forse potrà essere l'atletico John Naber, altro statunitense (che però ha iniziato a otto anni a nuotare nel centro Coni di Genova, poiché suo padre si trovava in Italia in servizio militare) a cercare di raccogliere l'eredità di Spitz, campione sturbviaciture di molte gare.

Le Ender e la Babashoff del canto loro parteciperanno rispettivamente a cinque e a sette gare. Sarà quindi molto difficile superarle nelle quantità di medaglie conquistate. Per il nuoto maschile rimane l'attrazione di una grossa incertezza in parecchie competizioni, mentre tra le ragazze c'è chi dà molti risultati per acquisti.

Unico fatto certo è che cadranno molti record. I tecnici dicono che non si ripeterà la storia di Mexico, ma la scorsa anno ai campionati mondiali di Cali il bottino dei primati fu colto a causa delle condizioni ambientali e soprattutto dell'altitudine. Qui a Montreal la situazione è ideale e certamente i brividi correranno sull'acqua. Qualche maligno (pare che la voce arrivi dalla Germania Ovest) ha sussurrato che i tedeschi orientali hanno abbigliato la preparazione, anticipando troppo il grado di forma dei loro atleti. E' una insinuazione che condividiamo, anche se per il momento non ci sono termini di paragone poiché quando i nuotatori della Ddr scendono in piscina per gli allenamenti le porte sono sbarrate e deve uscire anche il poliziotto solitamente sistemato di guardia.

Qualcosa è trapelato nel piccolo clan di nuoto italiano composto sette ragazzi (Pangaro, Guarducci, Lalla, Revelli, Urbani e Bisso) e da sei ragazze (Roncelli, Bortolotto, Pandini, Cornani, Schiavon e Cassy). Sembra che Pangaro sia in condizione di forma straordinaria. Qualcuno ha cronometrato 23"4 sui 50 metri, ciò significa che il nuotatore triestino viaggia su tempi di assoluto valore mondiale (non dimentichiamo che Montgomery quando stabilì il record dei 100 in passò a metà gara in 24"/46). Potrebbe una delle grandi sorprese per la spedizione olimpica italiana, anche se lo stesso Pangaro preferisce gettare acqua sul fuoco dichiarando che si accontenterebbe di arrivare in finale e battere il primato italiano. Qualche carta nascosta c'è, comunque.

Subi Demagnile viaggia con fare sornione, dando l'impressione di aver lasciato nella Sarà Pangaro? C'è anche Giorgio Lalle, il nimista, che sul piano teorico risultati ottenuti altrove è il nuotatore azzurro che può avvicinarsi maggiormente il pensiero a una medaglia. Di Guarducci parla . Sembra che Marcello abbia avuto qualche problema raggiungere la miglior condizione, sia fisica che psicologica. Guarducci però è un uomo solitamente mancia spuntini e consegnarsi qualcosa da lui può attendersi. Per tutti gli altri, in particolare per le ragazze, si aspetta miglioramento rispetto passate.

Resta da parlare, per rimanere in casa piscina, di pallanuoto e di tuffi. Due specialità quali ci è avuto sempre qualche soddisfazione. Il «Settebello» azzurro arriva del terzo posto di . La squadra è sufficientemente giovane e dinamica per confermare la posizione. Alla vigilia Lonzi, allenatore federale, sorgono tuttavia nuovi problemi che solitamente assillano italiani giochi squadre. Si fa del gioco ma e nessuno è ottimeral con del gol. buone individualità a volte l'insieme lascia a desiderare. La squadra ha vinto in allenamento con l'Iran per 10-4 e poi ieri ha perso con la Germania Ovest per 4-3. Può darsi che la colpa della sconfitta sia da assegnare un po' alla stanchezza, in quanto i ragazzi in due giorni hanno giocato dodici tempi regolamentari. Gli avversari del girone (due qualificati) Jugoslavia, Iran e Cuba. Dovrebbero farcela italiani. bisognerà vedere subito prima partita sarà il tono di questi pallanuotatori.

Per i tuffi presentiamo Dibiasi, Cagnotto e Miro. I primi due sono padre vicentini, ironia. In realtà Dibiasi e Cagnotto sono di fronte avversari forti. Dal trampolino tre metri Phil Boni, piccolo americano - gemello » di Cagnotto, la scintille e dalla piattaforma la rivelazione (insperata sfida o sfracco) la tometa Klaus. Giorgio Cagnotto, seguito un'ombra dallo zio-allenatore Dusitrin, non sembra avere problemi.

Klaus Dibiasi, invece, ha male a un braccio, al gomito destro. La notizia era già trapelata qualche tempo fa, ma il tuffatore azzurro aveva sempre smentito. L'altro ieri però Klaus ha abbiato nettamente un balzo di dieci metri prendendo al termine di tre salti mortali e mezzo quello che comunemente si definisce una «panciata». Un errore incredibile per Dibiasi che è sempre stato preso come modello per la sua perfetta entrata in acqua. Ieri il campione di Bolzano si è sottoposto a una seconda infiltrazione alla parte lesa, con una iniezione praticatagli dal prof. Santilli. C'è la speranza che a domenica, ma c'è anche il timore che Dibiasi sia addirittura costretto a rinunciare.

Klaus ha detto: «Se la gara fosse oggi, non potrei certo farcela». Tra l'altro Dibiasi dovrebbe fare il portabandiera della squadra azzurra, nella sfilata: col gomito in quelle condizioni, vedere veramente l'inserire od altro.

Cristiano Chiavegato

Fiat 128 3P

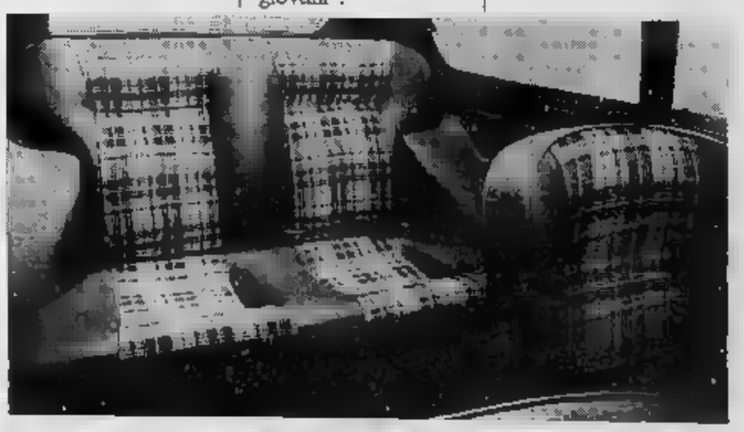
Guardatela come una 4 posti

Guardatela come una 4 posti

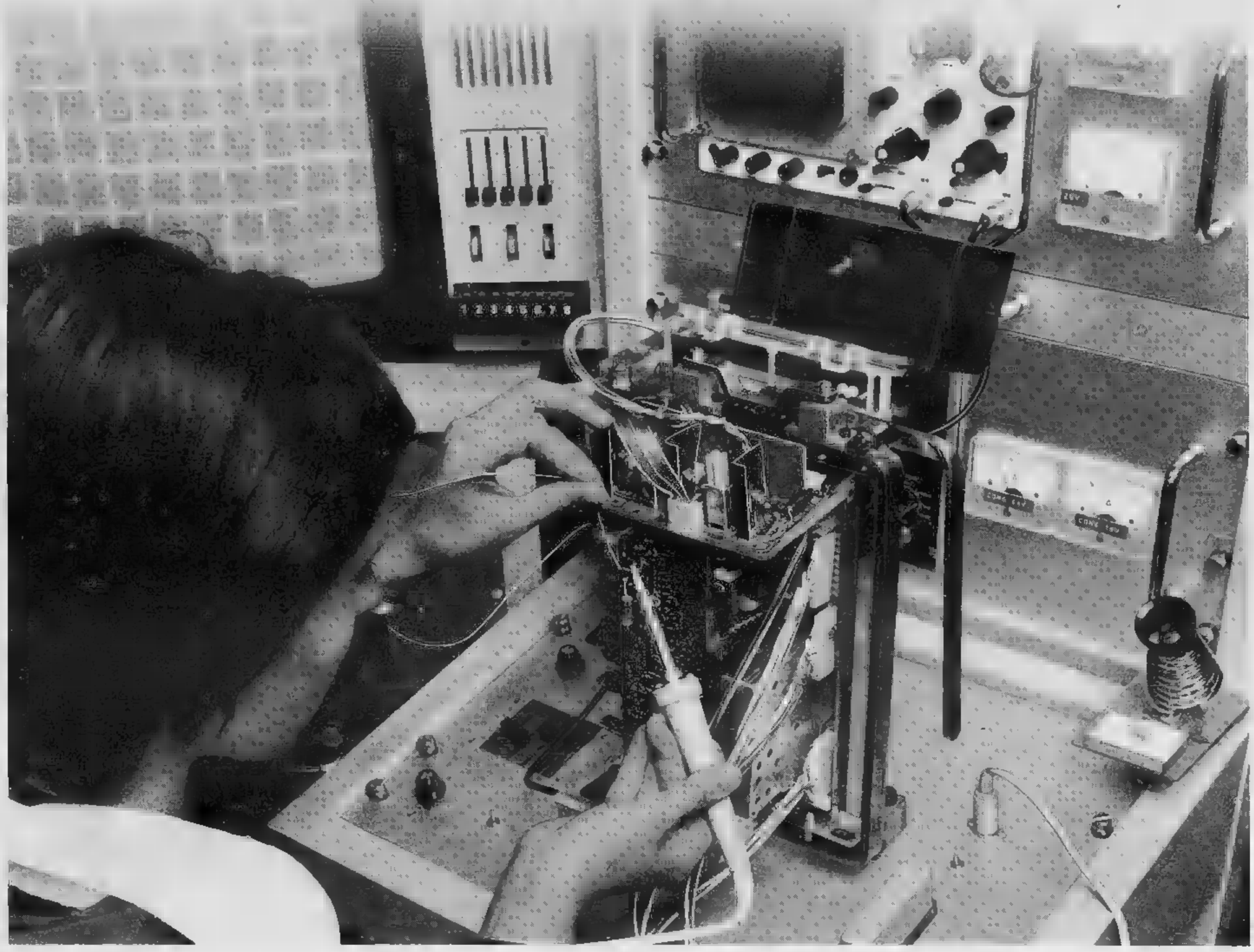
La linea filante e sportiva non vi tragga in inganno: la 128 3P non è una 2+2, ma una vera e comoda 4 posti sedili anteriori e posteriori ampiamente imbottiti, di disegno avvolgente, rivestiti di tessuti "giovani".

Però è anche una sportiva, familiare e, soprattutto, una Fiat.

FIAT



E' successo a Torino.
SEIMART ELETTRONICA
di tre aziende ne ha fatta una.



Per fare meglio insieme quello che si faceva bene in tre.

In un momento come questo non basta fare bene: bisogna fare meglio.

Meglio nel campo della progettazione: tecnici ■ designers lavorano per noi, per far vivere l'immagine della nuova azienda, attraverso la qualità ■ lo stile dei prodotti.

Meglio nel campo della produzione: è proprio di questi giorni l'avvio del nuovo stabilimento di S. Antonino di Susa per la televisione a colori.

Meglio nel campo dell'assistenza tecnica: stiamo unificando l'assistenza tecnica dei tre marchi per assistere tre volte meglio i nostri clienti.

Questi sono i programmi della Seimart Elettronica di Torino, un'azienda oggi all'avanguardia proprio perché parte da tre belle tradizioni:

RADIOMARELLI: oltre ad avere portato la voce della radio in tutte le case, ha costruito il primo televisore in Italia.

LESA: chi di noi non ha ascoltato almeno un disco con questo amico?

MAGNADYNE: ha aiutato ■ far conoscere il fenomeno televisione ■ tutti gli italiani.

Tre esperienze che ora si chiamano SEIMART ELETTRONICA, dove questo nome vuole significare, per i televisori, tutto il colore italiano (anche nel bianco e nero) e, per tutti i prodotti, il massimo della fedeltà nella riproduzione dei suoni. Questo per noi è fare del nostro meglio.

SEIMART ELETTRONICA

Per un maggiore impegno aziendale al servizio dell'elettronica italiana.

Leo Burnett 2/76

In Canada rientrata ieri la minaccia di sciopero

Tutti i Giochi in tv (a colori)

I Giochi Olimpici di Montreal si potranno seguire [illegible] televisione in [illegible] il mondo. I 350 tecnici della «Telesfera» hanno infatti accettato ieri [illegible] una convenzione collettiva [illegible] di durata di due anni, mettendo così fine alla minaccia che pesavano sulle trasmissioni televisive [illegible] giochi al di fuori dell'America del Nord.

Dopo uno sciopero durato quattro giorni, il personale della «Telesfera» ha accettato un aumento salariale del 14 [illegible] cento per il primo anno (la richiesta iniziale [illegible] per cento, mentre la controparte offriva il [illegible] per cento) e una promessa di aumento ulteriore per il secondo [illegible]. Questo il programma delle tv olimpica (a [illegible], [illegible] Italia [illegible] e colpolde [illegible] prime trasmissioni a colori:

Sabato 17 luglio

21 cerimonia d'apertura (diretta).

Domenica [illegible] luglio

22,30 eliminatorie di nuoto (sintesi); 23 pallacanestro e hockey (sintesi); 23,20 canottaggio eliminatorie (sintesi); 23,50 ginnastica: obbligatori (sintesi); 0,20 pugilato eliminatorie (sintesi); 0,50 ciclismo cento chilometri (sintesi); 1,00 nuoto (semifinali 100 crawl femm., 100 dorso m. e finali [illegible] farfalla masch., 4 x 100 [illegible] femm.) (dir.).

Lunedì [illegible] luglio

12 sintesi gare del 18 luglio; 13,20 sollevamento pesi finali kg 52 (sintesi serale 19 luglio); 12,45 [illegible] pistola (sintesi 12 luglio); [illegible] pentathlon moderno, [illegible]stazione (sintesi serale 19); 14 ginnastica: [illegible]bligatori m. e f. (sintesi serale 19); 14,45 pugilato eliminatorie (sint. ser. 19); [illegible] gara [illegible] definire; 22,00 nuoto eliminatorie (sintesi); 22,30 pallacanestro ed hockey (sintesi); 23,00 canottaggio recuperi (sintesi); 23,30 ginnastica liberi femm. (sintesi); 24,00 pugilato eliminatorie (sintesi); 0,30 calcio e pallavolo (sintesi); [illegible] nuoto (semifinali 100 [illegible] m., finale [illegible] crawl f., 100 dorso m., 200 farfalla f., 200 crawl m.) (dir.).

Martedì [illegible] luglio

12,00 sintesi gare [illegible] 19 luglio; 13,30 sollevamento pesi finale kg 56 (sintesi serale 19 luglio); 13,45 ginnastica liberi m. e f. (sintesi serale 19); 14,40 pugilato eliminatorie (sint. ser. 19); 15,10 gara da eccellere (sint. serale 19); 15,30 vela (sintesi); 15,55 tiro carabina (sintesi); 22,30 nuoto eliminatorie (sintesi); 23,00 [illegible] e hockey (sintesi); 23,30 ciclismo finale chilometro (sint.); 23,45 calcio e pallavolo (sintesi); 0,55 ginnastica liberi m. (sintesi); 1,00 [illegible] 100 farfalla m., [illegible] dorso f. e finali [illegible] m., 400 crawl f. 100 rana m. (diretta).

Mercoledì [illegible] luglio

12,00 sintesi gara del 20 luglio; 13,30 sollevamento pesi categoria 60 kg (sintesi serale 20); 13,45 lotta greco-romana qualificazioni (sintesi serale 20); 14,00 gara da definire (sint. serale 20); 14,20 tiro fossa (sintesi 20); 14,35 tuffi finale trampolino femm. (sintesi serale 20); 14,55 pentathlon moderno, tiro (sint. 20); 15,00 vela 2ª prova (sintesi 20); 15,05 ginnastica liberi m. (sint. ser. 20); 15,35 pugilato eliminatorie (sint. ser. 20); 21,30 nuoto eliminatorie (sintesi); 22,00 ginnastica femminile (diretta); 24,00 gara da definire; 0,20 pugilato eliminatorie (sintesi); [illegible] pentathlon moderno, [illegible] (sint.); [illegible] ciclismo su pista (sintesi); 1,00 nuoto [illegible] 100 farfalla f., finali [illegible] farfalla f., 200 rana f., 4 x [illegible] crawl m. (diretta).

Giovedì 22 luglio

12,00 sintesi gare del 21 luglio; 13,30 sollevamento pesi cat. kg 67,500 (sintesi serale 21); 13,45 lotta greco-romana qualificazioni (sintesi serale 21); 14,00 ginnastica finali m./f. (sint. ser. 21); 14,25 tiro carabina (sintesi 21); 14,40 gara da definire; [illegible] scherma finale fioretto m. (sintesi serale 21); 15,10 tuffi 3 m maschi. (sint. serale 21); 15,30 pugilato eliminatorie (sint. ser. 21); 15,55 vela terza prova (sintesi del 21); 22,00 nuoto eliminatorie (sintesi); 22,30 pallacanestro, hockey (sintesi); 23,00 canottaggio semifin. femm. (sint.); 24,00 gara da definire; 0,15 pugilato eliminatorie (sintesi); 0,35 ciclismo finale velocità ed inseguimento (sintesi); 1,00 [illegible], 100 [illegible] f., finali 400 s.l. m., 100 farfalla f., 200 s.l. f., 4 x 100 mista m. (diretta); 2,00 ginnastica finale attrezzi m. e f. (diretta).

Venerdì 23 luglio

12,00 sintesi gare [illegible] [illegible] luglio; 13,30 ginnastica (sint. ser. del 22 luglio); 14,00 [illegible] greco-romana (sint. ser. 22); 14,10 pesi categoria [illegible] kg (sint. ser. 22); 14,25 tuffi finale trampolino m. (sintesi serale 22); 14,40 scherma finale sciabola (sintesi) serale 22); 14,55 vela quarta prova (sintesi 22); 14,55 tiro pistola (sintesi 22); 15,00 pugilato eliminatorie (sintesi 22); 15,30 gara da definire; 19,00 canottaggio semifin. (diretta); 20,10 atletica leggera qualificaz. (sintesi); 21,00 atletica 1ª qualific. e fin. lungo f. (diretta); 23,40 ciclismo pista (sintesi); 24,00 pugilato eliminatorie (sintesi); 0,30 gara da definire; 0,50 marcia arrivo [illegible] (diretta); 1,15 [illegible] definire; 1,30 ginnastica finale attrezzi masch. (diretta).

Sabato [illegible] luglio

12,00 sintesi [illegible] del [illegible] luglio; 14,00 ginnastica finali maschili (sintesi serale 23 luglio); 14,20 sport equestri dressage (sint. 23); 14,30 scherma finali spada (sint. ser. 23); 14,40 tiro pistola (sintesi 23); 14,45 lotta greco-romana (sintesi 23); 15,00 gara da definire; 15,30 pugilato eliminatorie (sint. ser. 23); [illegible] nuoto eliminatorie (sintesi); 20,20 atletica leggera semifin. 400 hs m., lin. girevolista f., finale passo m., semifinali 100 m. semifinali 200 f., semifin. 800 m. finale 100 hs (dir.); 23,10 canottaggio finali f. (sintesi); 0,10 ciclismo e pugilato (sintesi); 1,00 nuoto finali 100 rana f., 200 rana m., 400 misti f., 200 dorso m. (dir.).

Domenica 25 luglio

12,50 sintesi gare [illegible] 24 luglio; 13,30 lotta greco-romana (sint. [illegible] 24); 14,00 gara [illegible] definire; [illegible] pugilato elimin. (sint. serale 24); 15,00 tiro skeet (sintesi 24); 15,20 sport equestri fondo (sintesi 24); 15,30 tuffi el[illegible] piattaforma f. (sintesi serale 24); 15,50 scherma finali (sintesi serale 24); 18,00 nuoto eliminatorie (sintesi); 18,30 atletica qualificaz. (sintesi); 19,00 canottaggio finali masch. (diretta); 20,45 gara da [illegible]; 21,00 atletica finali disco masch., 800 m., 100 f., 400 hs. m. (diretta); 0,30 pugilato eliminatorie (sintesi); 1,00 nuoto finali [illegible] f., 400 misti m., 200 dorso f., 100 s.l. masch., 4 x 100 s.l. femm. (diretta).

Lunedì 26 luglio

12,00 sintesi gare del 25 luglio; 13,30 scherma finale fioretto a squadre (sintesi serale 25); 13,45 pesi categoria 90 kg (sint. ser. 25); 14,00 gara da definire; 15 vela quinta prova (sintesi 25); 15,05 sport equestri completo ostacoli (sintesi 25); 15,25 pugilato eliminatorie (sintesi [illegible]; 19 ciclismo prove su strada [illegible]tio; 21 atletica ultim. e finali [illegible] m; 10.000 m; 200 f (diretta); [illegible] pugilato eliminatorie (sintesi).

Martedì [illegible] luglio

12,00 [illegible] gare [illegible] 25 luglio; 13,30 pallacanestro semifinale (sintesi serale 25 luglio); 14,10 pallanuoto, pallavolo, pallanuoto (sintesi serale 25); 14,40 pugilato elimin. (sintesi serale 25); 15,10 pesi categoria 110 kg (sint. ser. 25); 15,25 judo finali (sintesi 25); 15,45 vela sesta prova (sintesi 25); 15,15 10° di riserva; 20,00 sport equestri individ. ostacoli (diretta); 24,00 pugilato eliminatorie (sintesi); 0,30 pallanuoto finale (sintesi); 1,00 calcio semifinali (diretta); 1,45 calcio semifinali (sintesi).

Mercoledì 28 luglio

12 sintesi gare del 27 luglio; 13,30 pesi categoria 120 kg (sintesi serale 27); 13,45 lotta libera (sintesi serale 27); 14,00 pallacanestro finali (sint. ser. 27); 14,30 vela settima prova (sintesi 27); 14,35 pugilato quarti di finale (sintesi serale 27); 15,10 scherma finale sciabola e spada (sintesi serale 27); [illegible] [illegible] l'arco eliminatorie (sintesi 27); 15,30 judo finali (sintesi serale 27); 15,40 tuffi finale piattaforma maschile (sintesi serale 27); [illegible] atletica finali martello m; alto f; 110 hs m; [illegible] f; 3000 siepi masch. (diretta); 1,15 pallanuoto finali masch. (sintesi); 1,45 pallanuoto finale femm. (sintesi).

Giovedì 29 luglio

12,30 sintesi [illegible] del 28; 12,30 canoa eliminatorie [illegible] m (sintesi 28 luglio); 12,50 scherma finale fioretto a squadra (sintesi serale 28); 14,05 tiro con l'arco olimpic. (sintesi 28); 14,10 sport equestri dressage squadre (sintesi 28); 14,40 vela (sintesi 28); 14,50 lotta libera (sintesi serale 28); 15,05 judo finali (sintesi serale 28); 15,15 pugilato quarti di finale (sint. 28); 21,00 atletica finali: 100 hs; lungo m; disco (comm.: 800 masch.; 400 f. (diretta); 24,00 pallavolo semifinali (sintesi); 0,30 hockey semifinali (sintesi); [illegible] [illegible] eliminatorie 1000 (sintesi); 1,00 sport equestri finale dressage squadre (sintesi); 1,30 pugilato semifinali (sintesi).

Venerdì 30 luglio

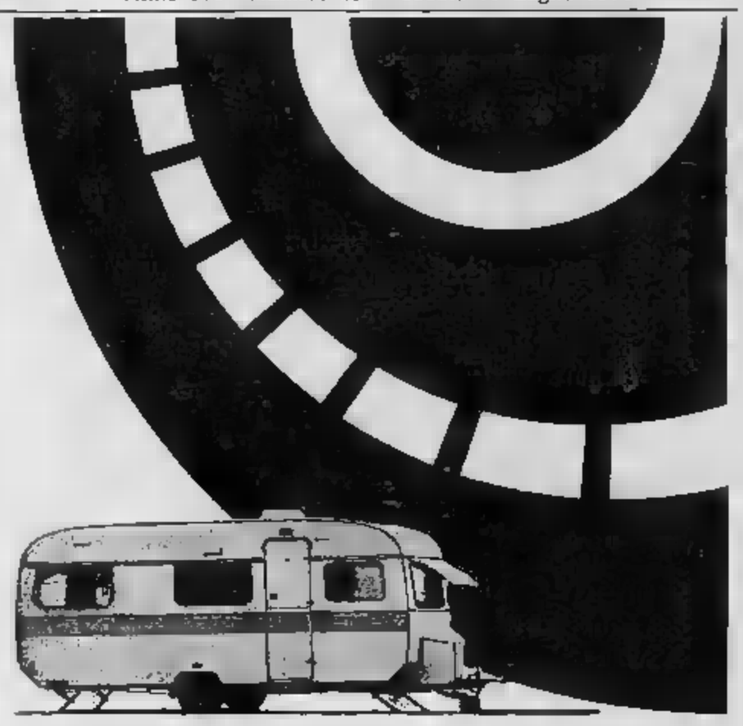
[illegible] sintesi [illegible] del 29 luglio; 13,30 lotta libera (sintesi serale 29); 13,45 tiro con l'arco eliminatorie (sintesi serale 29); 13,50 scherma finale spada a squadre [illegible]intesi serale 29); 14,00 pallavolo semifinali maschili (sintesi serale 29); 14,20 pugilato semifinali (sint. serale 29); 15,20 calcio finale terzo posto (sintesi serale 29); 15,50 judo finali (sintesi serale 29); 21,00 atletica [illegible] triplo; 1500 l., 5000 m; semifinali [illegible] f; [illegible] F. (diretta); 0,10 pallavolo finale femm. (sintesi); 1,00 sport equestri fin. dressage indiv. (sintesi); 1,20 hockey finale (sintesi); 1,50 canoa finali (sintesi).

Sabato 31 luglio

12,00 sintesi delle gare del 30 luglio; 14 pallavolo finale per il terzo posto (sintesi serale 30); 14,25 judo finali (sintesi serale 30); 14,40 tiro [illegible] l'arco eliminatorie (sintesi [illegible] 14,45 lotta libera (sintesi serale 30); 15,00 pallavolo finale primo posto [illegible]intesi serale 30); 22 canoa finale [illegible] mistri (diretta); 23,30 atletica finali maratona; alta m.; peso l.; 1500 m.; 4x100 l.; 4x400 f.; 4x100 m.; 4x400 m. (diretta); 2,00 canoa finali (sintesi); 2,10 pugilato finali (sintesi).

Domenica 1 agosto

12,00 sintesi gare del 31 luglio; 14,00 lotta finali (sintesi ser. 31 luglio); 14,30 judo finali (sintesi serale 31); 14,40 calcio finale primo posto (sint. 31); 16,40 pugilato finali (sintesi serale 31); 21,30 Olimpic Review 1976 (registrata); 22,00 sport equestri ostacoli e squadre (diretta); 1,30 Film di Mosca e Lake Placid (reg.); 3,00 cerimonia di chiusura (registrata).



roller

buone vacanze.
cioè, vacanze buone.

Buone vacanze a tutti coloro (e sono tanti) che passeranno questa estate in compagnia di un roller. Saranno vacanze buone.
Un roller è buono per quest'anno e per tanti anni avvenire.

I roller [illegible] ora costruiti in Italia, Benelux, Spagna. La [illegible] assistenza Roller copre tutta l'Europa.

roller filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118

l'organizzazione di [illegible] roller è inserita
in tutti gli elenchi telefonici alfabetici alla voce [illegible] roller

Sul circuito inglese di Brands Hatch riprende la sfida della F. 1

Il solito Hunt davanti a Lauda

La voglia di vincere

Si corre in Inghilterra e la classica [illegible] formula una presenta [illegible] Niki Lauda largamente al comando. Nulla sembra mutato, rispetto alle ultime notizie che vi sono venute da [illegible] colonne prima [illegible] nostro lungo silenzio, e [illegible] le variazioni ci sono e importanti [illegible] no un piano tecnico che su quello puramente aritmetico dei punteggi.

Alla vigilia [illegible] Premio di Svezia la Ferrari era ancora imbattuta, ma in odore [illegible] difficoltà viste [illegible] caratteristiche del circuito di Anderstorp, un tracciato particolare con curve a raggio costante tutte a novanta o addirittura [illegible] gradi, e [illegible] solo lunghissimo rettilineo. La [illegible] fitta arriva più che onorevole ad [illegible] della [illegible] ruote Tyrrell, ma non deve preoccupazioni eccessive perché verosimilmente è impossibile vincere sempre.

I guai [illegible] arrivati in Francia sul circuito velocissimo [illegible] Le Castellet, impianto modernissimo e strutturato in modo da portare all'esasperazione motori e anche parti meccaniche. I periti dotti ci attendri Ferrari per [illegible] prima volta hanno fatto [illegible]: prima quelli di Lauda, poi quello di Regazzoni, per lasciar [illegible] a [illegible] mas Hunt e alla McLaren momentanei protagonisti dopo la contestata prestazione spagnola, nella [illegible] quale l'irregolarità delle vetture era costata al pilota la squalifica.

Proprio l'eliminazione di Hunt dalla prestigiosa della gara [illegible] drillena, veniva ripresa in [illegible] [illegible] il a poco dalla commissione internazionale. Per noi, per tutti la squalifica era cosa definitiva e l'appello [illegible] su nessuna considerazione nuova. Invece il [illegible] che hanno le scuderie inglesi — [illegible] totalità nelle [illegible] di formula — contava più [illegible] elemento di [illegible] o di una clausola [illegible] regolamento, la commissione [illegible] per la restituzione [illegible] al [illegible] ad Hunt. [illegible] ducendo una motivazione che forse starebbe bene sul libro «Cuore» ma che [illegible] nulla [illegible] che fare con la giurisprudenza seguire sportiva: «Non si può squalificare un pilota [illegible] ha corso tanti rischi per una [illegible] questione di centimetri».

Alla Ferrari [illegible] irritato [illegible] decisione iniqua, e preoccupato il [illegible] sato tecnico. [illegible] officina i motori smontati avrebbero denunciato la [illegible] dell'albero dovuta probabilmente ad [illegible] difetto di fusione, e se non esistono molti diversi tenuti celati, la diagnosi dovrebbe rassicurare abbastanza.

A questo punto comunque è chiaro che non potendo [illegible] una revisione [illegible] decisione relativa al G.P. di Spagna in appello, e avendo [illegible] paracchio del vantaggio acquisito, [illegible] Ferrari deve mutare. Bisogna [illegible] venienze attaccare alla ricerca di vittorie per senza [illegible] fretesia del successo, poiché è [illegible] ricordare che, malgrado quest'ultimo periodo soltanto decisamente sfortunato, la Ferrari è pur sempre la migliore vettura dell'anno e Lauda il pilota più forte. Certo spirano soffia il vento contrario c'è chi comincia a sparare a [illegible], chi rilancia la palla del divorzio tra pilota e marca, fino alla smentita successiva. Forse vincere serve più per stroncare queste critiche che per aggiudicarsi [illegible] campionato già molto vicino.

Giorgio Viglino

La Ferrari [illegible] un notevole margine di miglioramento dovendo definire l'assetto della vettura e la scelta delle gomme - A Regazzoni il [illegible] tempo - Soddisfacenti le Brabham-Alfa - Crisi delle Tyrrell a sei ruote

(Nostro servizio particolare)

Londra, [illegible] luglio.

La prima prova per il Gran Premio d'Inghilterra sul migliorato circuito di Brands Hatch hanno confermato le tendenze già notate in Svezia: un'accentuate competitività di Hunt con [illegible] McLaren o un prodotto ritr[illegible] [illegible] squadra ad un buon livello di prestazioni. [illegible] Ferrari naturalmente [illegible] la «grinta» [illegible] sempre a Lauda non ha [illegible] molto [illegible] [illegible]re il secondo miglior tempo, pur avendo bisogno di un'ulteriore messa a punto.

[illegible] ha detto l'Ing. Forghieri: «La macchina va bene, ma dobbiamo fare piccoli ritocchi alle sospensioni [illegible] sperimentare diverse condizioni di guida. Possiamo inoltre l'effetto delle barre stabilizzatrici e abbiamo [illegible] provare tre tipi diversi di gomme all'avantreno e due [illegible] retrotreno. Le diversità consiste nella struttura [illegible] ma non nelle mescole del battistrada; quanto ai motori, crediamo che il guaio del Castellet non si ripeterà».

Molto veloci i piloti [illegible] March, Peterson e Morzario, [illegible] la Tyrrell e [illegible] non hanno fatto i miracoli che ci si attendeva la questa prima giornata almeno: Schecter ha addirittura voluto provare la [illegible]lla macchina [illegible] mpie a quattro [illegible] dopo essere uscito [illegible] strada con la nuova. La Brabham Martini hanno migliorato le prestazioni grazie all'eccellente rendimento dei motori Alfa Romeo e al fatto che la stessa [illegible]a Brabham ha realizzato per casi [illegible] cambi a sei marce.

Diceva l'Ing. Chiti [illegible] [illegible]o ha [illegible] motore [illegible] 490 cavalli a un'eccellente coppia ai regimi intermedi, mentre [illegible] vettura di Reutemann è [illegible] montato un motore con 500 cavalli e ne esiste uno [illegible] più potente.

Ma la Brabham è nata pesante ed ha conservato una disposizione tradizionale delle masse con i radiatori dell'acqua davanti a quelli dell'olio dietro, cosicché probabilmente [illegible] meno agile sui circuiti [illegible] questo rispetto alle Ferrari e alle altre vetture inglesi più moderne. Un telaio totalmente nuovo dovrebbe curare questi mali e dare all'Alfa e allo sponsor Martini [illegible] soddisfazioni desiderate.

Come [illegible] curioso possiamo annotare il fatto che qui in Inghilterra [illegible] ci [illegible] due donne [illegible] cercano di qualificarsi [illegible] Il Gran Premio: la [illegible] Lella Lombardi, che rientra in formula uno al volante [illegible] una Brabham [illegible] 44 a l'inglese Divina Galica, ex olimpionica di [illegible], ventinovenne con [illegible]rienza [illegible] [illegible] da turismo e di formula 5000, alla guida di una Surtees [illegible] 16. La Lombardi ha fatto un po' meglio con 1'27"25/[illegible], mentre la Galica ha girato in 1'28"25 ed è probabile che con questo tempo non potrà classificarsi. Comunque, [illegible] sono ancora [illegible] prove di domani che saranno assai [illegible] indicative per [illegible].

La pista è [illegible] modificata e leggermente accorciata per far posto ai nuovi box e si presenta anche con [illegible] nuovo manto stradale in vari punti; questo novità creano naturalmente qualche difficoltà, specialmente perché il fondo stradale [illegible] cambia le [illegible] caratteristiche [illegible] ora [illegible] ora.

Inoltre, c'è l'incognita del tempo che, come è noto, è sul sereno e caldo [illegible] due [illegible] ma minaccia di cambiare nelle prossime ore. Il che sarebbe un bene per la ripresa campagne inglese ma aumenterebbe i problemi per i piloti. Dopo una riunione tra costruttori e [illegible]genti si è deciso che in caso [illegible] pioggia durante [illegible] toccherebbe al direttore [illegible] decidere la neutralizzazione per il tempo necessario [illegible] cambiamento [illegible] gomme.

Gianni Roglietti

Graduatoria delle prove: Hunt 1'20" [illegible]; Lauda 1'20" [illegible]; Peterson 1'20" [illegible]; Andretti 1'21"09; Morzario 1'21"29; Regazzoni 1' [illegible] 46; [illegible] 1'21"47; Depallier 1'21"55; Watson 1'21"66; Amon 1'21"99; Schecter 1'22"15; Pace 1'22"45.

Basta mezza Italia: [illegible] 0 per i nostri dopo [illegible] prima giornata

Davis, senza Borg la Svezia non esiste

Panatta liquida Norberg [illegible] tre set - Barazzutti gioca male [illegible] vince lo stesso contro Johansson in cinque partite

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 16 luglio.

Senza Borg la via di Londra è subito spianata per gli azzurri, che chiudono la prima giornata della semifinale di gruppo della zona europea [illegible] Coppa Davis in vantaggio per 2-0 sulla Svezia. Domani due doppio dovrebbe giungere il punto della vittoria e dovrebbe scattare subito il «piano verde». Contro gli inglesi infatti gli azzurri dovranno giocare sull'erba del campo numero 1 di Wimbledon dal 5 al 7 agosto (quello contro è «all-limits» per qualsiasi attività che non sia il tennis) e dato che solo Panatta ha una certa attitudine [illegible] superfici in erba sarebbe più che opportuno che tutta la squadra si trasferisse al più presto [illegible] Inghilterra.

Ad ostacolare il piano c'è il torneo di Bastad in programma da lunedì a sabato prossimi. E' un torneo particolare [illegible] quello a dicato alla memoria [illegible] Fabrizio Matteoli, il giovane tennista romano recentemente [illegible]. Tutti gli azzurri vorrebbero partecipavi per onorarne la memoria, anche se non ci sono premi [illegible] tettanti. Ma giocando a Bastad i quattro azzurri rischiano di perdere [illegible] settimana di allenamento sull'erba. E' un sacrificio che lo stesso Fabrizio Matteoli, al quale stavano molto a cuore le [illegible] del tennis azzurro, non vorrebbe mai accettato. La memoria di Matteoli, dato che il torneo non si può spostare, si può anche raggiungendo la finale della Coppa Davis, un traguardo mai come quest'anno a portata delle squadra azzurra. Merito del rendimento raggiunto dai giocatori.

«Contro [illegible] Polonia — [illegible] Nicola — è [illegible]ncato Filippi, [illegible] rendersi [illegible] il compito [illegible] un [illegible]mento particolare [illegible] preparazione della squadra. A Bologna [illegible] sta Pilic che Frandovic. [illegible] due giocatori di no[illegible] per togliere a Panatta il [illegible] di [illegible] in Davis. Questa volta è mancato Borg. L'inglese ci ha già fatto il favore di [illegible]gliore Mottram. Il suo giocatore [illegible] pericoloso, convocandolo per il match [illegible] Francia. Non [illegible] [illegible] sacrificio sarebbe delittuoso. Allenandoci bene [illegible]mo vincere anche a Londra e [illegible] a fine settembre dovremmo affrontare l'Australia a Roma e sulla terra rossa i "canguri" non sono imbattibili, anche se il loro doppio formato da Case e Masters, finalisti a Wimbledon, [illegible] qualche preoccupazione».

Ora il problema è di convincere i giocatori a partire al più presto per Londra, magari [illegible]ndo un primo rifiuto «all'olandese» con molti e fidanzate al seguito per evitare pericolose malinconie in terra straniera.

Senza Borg, la Svezia ha presentato due singolaristi pressochè [illegible]. Non c'era infatti Andersson, autore [illegible] difetto di forma dopo [illegible] stato pedina determinante lo scorso anno in tutte la prima fase delle manifestazioni come secondo singolarista, e non c'era nemmeno Ulf Johansson, che gioca contro gli azzurri a [illegible] due anni fa. C'era Norberg ad affrontare [illegible]. Norberg non figura tra i primi cinquecinquanta giocatori del mondo e per superarlo in tre rapidi set è [illegible] un Panatta formato ridotto a causa di un'infiammazione ai nervi dell'avambraccio destro che gli impedisce [illegible] lanciare i colpi.

Il malanno è spuntato ad Adriano alla vigilia della finale del torneo di Gstaad, dove ha raffarotto il primato nella classifica del Grand Prix. Contro un Ramirez che al 1500 metri di altitudine della cittadina svizzera si trova a suo agio [illegible] a Mexico City, Panatta [illegible] perso la finale [illegible] quattro set non potendo reagire per il dolore ai colpi dell'avversario che [illegible] l'aria rarefatta acquisiva [illegible] quel «punch» che gli difetta in vasolito. Adriano avrebbe dovuto curare il malanno con il riposo, ma non ha voluto disertare l'impegno anche se non c'era Borg, impossibilitato a servire per via dello stiramento ai muscoli addominali che a Wimbledon aveva fenito con [illegible] di cortisone e novocaina, ma che ora [illegible] intende più forzare per evitare guai maggiori.

Panatta: può al massimo per cento, ha conquistato il primo punto per gli azzurri e dopo [illegible] stato imitato [illegible] Corrado Barazzutti ma solo dopo quasi tre ore [illegible] dura lotta contro Kjell Johansson, fratello di Ulf, che lo [illegible] costretto al quinto set. Barazzutti ha [illegible] giocato il [illegible] più brutto match di Coppa [illegible]vis, ma anche questa volta [illegible] ha smentito la sua caratteristica più peculiare di [illegible] arrendersi mai.

Dopo essersi fatto rimontare due set dallo [illegible]ese, alla [illegible]ne ha finito per fare trionfare il proprio maggiore resistenza nei confronti di un avversario che si è via via [illegible] di ogni energia dopo una brillante rimonta. Barazzutti era reduce [illegible] sveden- di Bastad, [illegible] stato sconfitto in finale [illegible] Zugarelli dopo [illegible] avuto due match-point a disposizione. Evidentemente quella sconfitta gli aveva tolto tranquillità, fortunatamente la sua voglia di lottare [illegible] ha salvato in un momento di scarsa [illegible] di gioco. [illegible]ssa Borg il pubblico non è [illegible] eccezionale (circa [illegible] spettatori, ma c'è anche [illegible] considerare il forte caldo) ma è da segnalare la sua straordinaria correttezza, insolita per il pubblico romano.

Rino Cacioppo

Oggi il doppio per tv (ore 14,30)

RISULTATI — [illegible] **Norberg 6-2, [illegible]; Barazzutti batte Johansson 6-2, 6-4, 3-6, 3-6, 6-2.**

OGGI — E' in programma il doppio (gli azzurri schierano la coppia Panatta-Bertolucci). Telecronaca diretta a partire dalle ore 14,30 sulla «rete uno».

Ormai si lotta solo per i piazzamenti, Riccomi è quinto

Piccolo Tour al piccolo belga: Van Impe

(Nostro servizio particolare)

Puy-de-Dôme, 16 luglio.

[illegible] televisione e [illegible] radio francesi hanno annunciato questa sera — dopo l'arrivo [illegible] verso il Puy-de-Dôme, l'ultimo grande test che [illegible]ssa proponeva — che Lucien Van Impe, per quanto staccato di 12" dall'olandese Zoetemelk, ha vinto il Giro di Francia del 1976. Un'affermazione [illegible] genere si sarebbe già potuta fare una settimana fa, all'arrivo sul Pla d'Adet, al termine di una tappa entusiasmante, di gran lunga la più bella [illegible] questo modesto Tour.

In risposta ad una mossa tattica di grosso effetto perfezionata dalla «Peugeot», che lanciava Delisle all'attacco verso i Pirenei al punto da fargli guadagnare sette minuti di vantaggio e la maglia gialla, due giorni dopo — in un mini-tappone (tre colli: Mantet, Portillon e Peyresourde e l'arrivo in quota a Pla d'Adet) mozzafiato, ancora, da una tattica suicida delle «Peugeot» e nel quale si inserirono con intelligenza, Ocaña, Riccomi e Maertens — il piccolo scalatore belga Lucien Van Impe a 70 km dal traguardo riusciva ad eliminare Thevenet, a far crollare Baronchelli, a detronizzare Delisle, a lasciare a grossi distacchi tutti gli altri rispondendo così alle magre gialle che solamente un incidente — o di [illegible] vi — avrebbe potuto [illegible] dere.

Zoetemelk, [illegible] quel giorno [illegible] risparmiatore, [illegible] attento nel distribuire con il bilancino le sue energie quando si decise a rincorrere il suo unico vero avversario, era già inesorabilmente battuto e quando si impegnò a fondo perdette sempre più terreno: fu quella la più convincente, inoppugnabile dimostrazione della supremazia assoluta di Van Impe ed il fatto che il nostro Riccomi fosse riuscito a tenere validamente la ruota di quella burrasca giornata fu per noi la sola consolazione. Bertoglio, spento e senza un'iniziativa, riuscì a salvarsi mentre Baronchelli, preda della più violenta [illegible] [illegible] catenaccio, giunse con un ritardo di 23 minuti e nella notte trascorsa a St. Lary [illegible] altro [illegible] una violenta colica viscerale (almeno così si [illegible] suo «clan» l'ingestione per cui la domenica mattina «Tista» anziché presentarsi al via fece le valigie e salì [illegible] nonostante delle «Scic-Fist» puntò su Pau per ricaricare moltoniche mente e con il morale a terra varcò [illegible]. [illegible] per la squadra bianconera [illegible] quale stesso giorno il piccolo Panizza dopo aver superato con [illegible]ventura Thurmiaet, si mise in fuga con altri sull'Aubisque, staccò tutti in [illegible] e dopo una cavalcata [illegible]terie giunse trionfalmente sul [illegible]do di Pau.

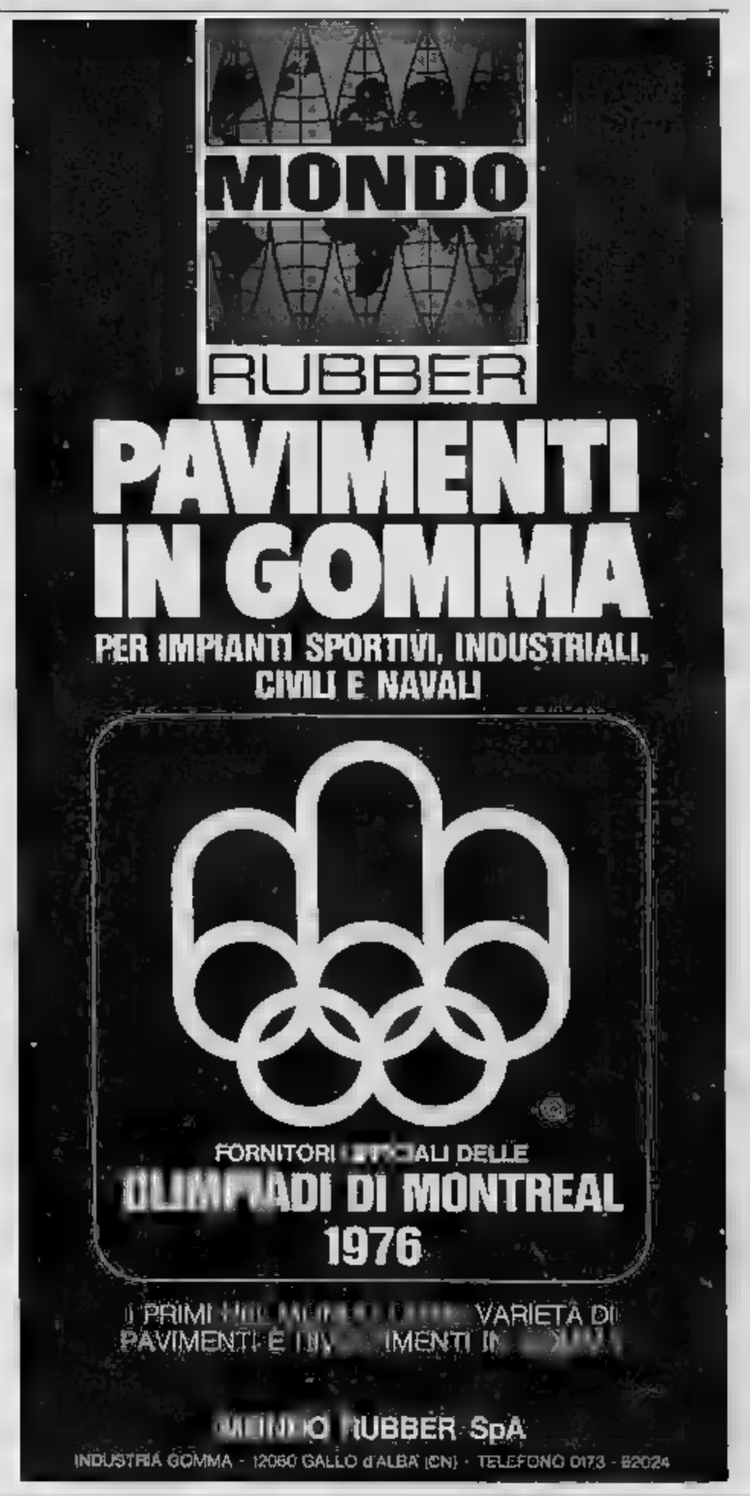
Le tappe [illegible] [illegible] servite che a rendere sempre più miscela questa manifestazione privata ieri, dopo una crisi di vomito, anche del vincitore, del '75 Thevenet, ormai al limite della resistenza. Così 87 superstiti hanno affrontato stamane questo tappo del Puy-de-Dôme praticamente [illegible] situazione senza sbocchi: qualche [illegible] cia nella fase d'avvicinamento non ha impedito che negli ultimi cinque chilometri di [illegible]ta, [illegible] la decisione, [illegible] uno scatto di Van Impe prima e [illegible] Zoetemelk [illegible] in t[illegible] sugli altri quattro (Pouliдor, Delisle, Galdos ed il nostro Riccomi).

Cesare Diaz

1. Joop Zoetemelk (Gan Mercier) km 229 in ore 6 53'52"; 2. Van Impe (Gitane) a 12"; 3. Galdos (Kas) a 25"; 4. Pouliдor a 32"; 5. Riccomi a 43".

CLASSIFICA

1. Van Impe in 108 ore, 59'24"; 2. Zoetemelk a 4'21"; 3. Pouliдor a 12'11"; 4. [illegible] a1.t [illegible] Riccomi a 12'27"; 6. [illegible] a 14' 33"; 7. Pollentier a 15'05"; 8. Maertens a 16'24"; 9. Bertoglio a 16'30"; 10. Lopez Carril a 19' 17"; 13. Panizza a 21'47"; 15. Delisle a 24'56".



Incredibile serie di consensi al Madison di New York

Marcia trionfale per Carter la Convenzione democratica

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 16 luglio.

Tra le note della «ballata di Jimmy Carter» («*C'era un ragazzo, veniva dalla Georgia...*») i piccoli sorrisi della figlia Amy di otto anni, seduta sul leggio, gli abbracci di tutti i notabili del partito meno Kennedy, i democratici americani — la più antica ed eterogenea formazione politica nell'Occidente — hanno chiuso ieri il loro trentaseiesimo congresso lanciando Jimmy Carter e il vice Walter «Fritz» Mondale alla Casa Bianca e le elezioni del prossimo novembre. In quattro, rapidi giorni di lavoro, al Madison Square Garden di New York — ritagliati nel programma estivo dell'arena fra il circo Medrano e un match di pugilato di Cassius Clay — i democratici hanno deposto tutti i rancori e le divisioni, che li dividono o li distruggono ciclicamente, ai piedi del cinquantunenne ingegnere-agricoltore della Georgia e del suo compagno di corsa, il quarantottenne «progressista» Mondale del Minnesota. Oggi questi due uomini, interpreti di due Americhe geograficamente e culturalmente diverse, ma diventate complementari, appaiono fortissimi: né Ford, né Reagan, né qualunque individuo i repubblicani decidano di mettere contro appaiono in grado di arrestarli.

La scelta di Carter e la successiva cooptazione di Mondale (il compagno di corsa come di fatto imposto dal candidato alla presidenza) sono avvenute senza traumi e fors'anche senza soverchia passione, come un preciso matrimonio di interesse. L'ex governatore della Georgia, vincitore delle elezioni primarie grazie a una strategia a sorpresa che spiazzò tutti i notabili del partito, si era assicurata a priori la maggioranza assoluta fra i 3008 delegati congressuali e ha vinto, mercoledì era, per acclamazione. Il senatore del Minnesota, preferito da Carter, in una pattuglia di papabili in cui erano i senatori Church, Muskie, Stevenson e Glenn (l'astronauta) e il deputato italo americano Rodino, ha avuto non soltanto l'investitura del vincitore, ma l'appoggio entusiasta dell'apparato del partito. Carter ha dato un'altra prova della raffinatezza politica: con una sola mossa, sfilacciandosi Mondale, ha stroncato gli ultimi tentativi di opposizione, assicurandosi la sinistra democratica di cui Mondale è esponente, garantendosi la benevolenza del Senato, dove Mondale è potente, e la benedizione dei sindacati, che, attraverso il suo protettore Hubert Humphrey, Mondale controlla.

Carter già do forte con la dote politica che gli ha portato il quarantottenne senatore del Minnesota, egli è trasformato da *outsider* vincente in «ras» indiscusso.

Sotto la stretta del suo nuovo «leader», il partito che fu di Roosevelt e di Kennedy e negli ultimi anni non appartenne più a nessuno, si ritrova così a essere — miracolosamente — un giardino dell'Eden dove gli animali «più disparati convivono mansueti. Il Sud con il Nord, le città e le campagne, il capitale e il lavoro. E' una unità insieme oggettivamente fragile e soggettivamente tenace nel desiderio di rivincita contro otto anni di gestione repubblicana, sei anni di Nixon e di Ford, di una amministrazione che ha — ha detto il vice presidente candidato Mondale — «*evitato all'America il peggio ma anche impedito il meglio*», di fatto «*gestendo la mediocrità*».

Nella vittoria di Carter l'osservatore europeo può trovare qualche motivo di perplessità e di dubbio, soprattutto per lo scarso dibattito politico che l'ha accompagnata: l'uomo è ancora «mistero sorridente» che nessuno può dire veramente di avere capito. In tal convivono populismo e potere, ma apparentemente senza contrasti (*«E' il solo candidato sudista che vesta magliette Lacoste»* dice di lui la satira politica nei cabaret).

Il discorso di accettazione, pronunciato da ieri, ha fatto che confermare l'ambiguità del personaggio che si del suo essere «splendidamente», sempre così vuole il pubblico. Ora mistico (*«Ai poveri, ai deboli, ai vecchi, agli afflitti dobbiamo rispetto, e pietà e amore»*) ora populista (*«Troppi soffrono e hanno sofferto per mano di élites economiche-politiche che mai devono pagare per i loro errori e sempre seguirsi vicende di influenza e privilegi»*), Carter è passato dalla citazione di Bob Dylan (*«L'America è troppo occupata a vincere per poter morire»*) alla recitazione delle repubblichette: Watergate, il Vietnam, la Cia, a provar difficoltà in questi soli di pentiero. In realtà i tremila delegati democratici sembravano pronti a seguirlo ovunque, ma preferibilmente a sinistra; con McGovern nel 1972 il dissenso di sinistra esplose e venne allo scoperto nel condannandosi alla sconfitta; con Carter nel 1976 è stato recuperato e mimetizzato nella strada maestra dell'uomo qualunque americano, fuso con la sconfitta destra, e quindi capace di influenzare la gestione politica del Paese. La capacità del sistema americano di riciclare e rivalutare le opposizioni anche più radicali non finisce mai di sorprendere.

Solo quattro anni di lontananza ci daranno la risposta al mistero Carter. Per ora si può mettere in guardia contro ogni definizione precostituita: mentre Mondale è sicuramente un «liberale», cresciuto all'ombra del suo grande protettore, il senatore Hubert Humprey, Carter non è né a destra né a sinistra, ma si propone come elemento mediatore in una nazione che vedrà inevitabilmente accrescersi la concentrazione monopolistica dell'economia e accelerarsi, in parallelo e come effetto, l'influenza della mano pubblica. Carter e Mondale predicano il libero e lo snellimento statale, ma il loro messaggio va letto alla rovescia: la sfida storica che li attende è gestire la dialettica di un grande e crescente apparato pubblico (un americano su quattro lavora già oggi nell'impiego di Stato) e pochi, grandi imperi economici.

Di fronte a problemi di tale portata, il congresso democratico si è ritirato, dando ripetutamente l'investitura a Carter, avallando entusiasticamente la scelta di Mondale, ed evitando un dibattito politico che avrebbe creato ostacoli forse insormontabili alla marcia di «*Jimmy the peanut*» (Jimmy la noccioletta americana). Chi ricorda il '68, quando i delegati si radunarono in una Chicago tenuta in assedio dai dimostranti pacifisti, e il '72 quando McGovern la nomina di un partito stracciato e amaro, è rimasto sbalordito all'apparente spensieratezza di questa «Convention» nuovayorchese. Le donne, i negri, i giovani, gli anti e i pro abortisti, i gruppi che potenzialmente dispensano degli strumenti per far esplodere il dissenso hanno deposto le loro insegne ai piedi di Carter senza combattere. Decine di esplosive minoranze sono state sconfitte in assemblee pur maneggiate con quorum, perché la maggior parte dei delegati vagavano indifferenti nei corridoi e nelle tribune.

Le dimostrazioni esterne che avevano attratto cinquemila poliziotti dalle zone vicine a New York, intorno al Madison Square Garden, si sono stemperate nel folclore più innocuo. Omosessuali, abortisti, e anti abortisti, femministe, pacifisti, radicali e tutti i colori, sono venuti alle porte del Garden senza lasciare sul terreno neppure un arrestato, offrendosi amichevolmente alle interviste e al dialogo con gli esponenti politici.

Persino la malavita di New York ha rispettato questo tempo sacro il fuoco, e fra tutti coloro che portavano un segno di riconoscimento del Congresso, un accreditamento, un bottone, un cappello di carta (tremila delegati, diecimila giornalisti, forse quarantamila spettatori) si è avuto un solo borseggiato.

Fra i delegati, i giornalisti e i politici, all'interno dell'assemblea e il mondo esterno, la città diventata capitale e gentile, il solo collegamento era la televisione, che è stata — come mai prima — non più interprete, ma protagonista dell'avvenimento. Le tre catene televisive, Abc, Cbs, Nbc, hanno impadronite dell'interno dell'arena, costruendo enormi monoliti di legno e vetro che dominavano strategicamente la scena con un effetto sinistro, e collegavano in ore di trasmissione ininterrotte le varie membra del Congresso. Si può dire che la Convention non soltanto sia ormai seguibile soltanto attraverso la tv, ma quasi «esista» soltanto attraverso la televisione, l'unico mezzo che riesce a ricostruire il quadro complessivo della realtà in corso. Lo spettatore che ha seguito il Congresso dalle Montagne Rocciose è stato più e meglio informato del delegato eletto e presente a New York: la televisione ha spezzato l'oligopolio dei vecchi boss democratici, con la sua capacità di mobilitazione e di persuasione, favorendo la vittoria di Carter che cesa sceise mesi fa: ma creando un altro tipo di monopolio non necessariamente migliore e forse più preoccupante.

Jimmy Carter ha certamente intuito l'umore del Paese, il suo desiderio di calma e di unità dopo quindici anni di sconvolgimenti morali e politici, ma senza la moltiplicazione elettronica del suo messaggio, mai sarebbe riuscito a mobilitare un partito dietro di sé. Egli ha impasto ieri le mani sul congresso «*il tempo della guarigione*» e «*nuovi, solenni impegni nazionali*», e la televisione ha fatto del suo modesto discorso un messaggio profetico. Si deve dunque restare ancora cauti sulla natura e la direzione di questo sortilegio carteriano sul partito democratico e sull'America. Per ora, va accettato la risposta che i delegati della Georgia (Carter) e del nordico Minnesota (Mondale) hanno dato nell'ultima ora del Congresso, legandosi l'uno all'altro con nastri colorati per reggere un grande cartello su cui erano stampate le parole: «*Dopo cent'anni, la guerra civile fra Nord e Sud è finita*».

Vittorio Zucconi

New York, Jimmy Carter e li «vice» Walter Mondale (Telefoto Upi)

Il Libano lacerato scomparirà nel disegno della grande Siria?

Il mondo arabo è più che mai diviso, i palestinesi sono allo stremo nel Libano e sembrano già rassegnati a un ridimensionamento del loro ruolo politico; i rapporti tra Urss e Siria sono assai tesi, l'Onu non è riuscita a condannare Israele per il blitz di Entebbe. Questi i dati che si ricavano da una rapida analisi degli ultimi diciotto giorni. Chi trae beneficio da una simile situazione è Israele che dopo la leggendaria impresa di Entebbe, ha palesemente riacquistato quella sicurezza, quell'ottimismo che le conseguenze della guerra del Kippur avevano offuscato.

Al momento non è possibile rischiar previsioni sull'esito del sanguinoso conflitto libanese (la riunione di riconciliazione palestinese-siriana prevista per venerdì è stata aggiornata, nel Libano sono ripresi i combattimenti). Tutto finirà con la spartizione di quello che fu la «Svizzera del Medio Oriente» (palestinesi e musulmani controllati dalla Siria da una parte; cristiani dall'altra)? Ovvero avremo infine l'intervento di una forza di pace occidentale auspicano i maggiori leaders maroniti? Oppure, sulle ceneri del Paese dei cedri nascerà quella «grande Siria» che rimane da sempre il sogno dei dirigenti di Damasco?

La «grande Siria» non è un progetto facile da realizzare, non tanto per la resistenza sul campo dei palestinesi e delle forze islamoprogressiste, ma puramente e semplicemente perché sdisturberebbe Israele. E Damasco ha tutto l'interesse a non far precipitare la situazione. All'origine del traumatico voltafaccia dei siriani (prima coi palestinesi contro i cristiani, poi coi cristiani contro i palestinesi) c'è un preciso calcolo politico. Dopo gli accordi dell'agosto tra l'Egitto e Israele, accordi che è impropria definire una pace di fatto, il governo di Damasco ha accusato il Cairo di tradimento, ha imposto un dibattito sul problema palestinese al Consiglio di Sicurezza in cambio del rinnovo del mandato dei caschi blu sul Golan, ha appoggiato i palestinesi e i progressisti nel Libano, ha cercato di imporre una mediazione che puntava soprattutto a salvare dal massacro le milizie dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina), ha voluto che al posto di Frangie, costretto a dimettersi, venisse eletto un suo uomo alla presidenza della Repubblica libanese: Elias Sarkis.

I siriani speravano lealmente che i palestinesi e i progressisti si sarebbero opposti alla nomina di Sarkis: di punto questa nomina, avvenuta in circostanze drammatiche ma anche grottesche, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Nel giro di poche settimane la Siria da grande alleata dei palestinesi si è trasformata nel loro peggiore nemico.

I siriani bloccano i rifornimenti ai palestinesi, assediano Beirut, danno mano alle formazioni cristiane che massacrano i fedayn. Sembra assurda un simile comportamento ma, come si diceva più sopra, esso è fredamente calcolato. Il disegno politico di Damasco appare altido, non più in filigrana. Assad ha bisogno, cadita gli accordi di esilio-israeliani l'opinione di una guerra, di riavvicinarsi agli Stati Uniti e, conseguenza, a Israele. Questo riavvicinamento tende a rilanciare la mediazione americana, la forza della quale Damasco può sperare di recuperare qualche lembo di territorio, di arrivare in ultima analisi alla smilitarizzazione del Golan. Ma riavvicinamento passa per una obbligata: il ridimensionamento dei palestinesi. Un rafforzamento, nel Libano, del fronte progressista arabo avrebbe significato grande vittoria per Arafat e quindi ingigantito l'ostacolo che finora ha impedito una possibile trattativa con Israele. Gerusalemme, come si sa, non intende negoziare col palestinesi dell'Olp, non ha mai voluto credere alla «moderazione» di Arafat.

L'intervento del sirulo compressore siriano nel Libano è avvenuto nella tacita approvazione di Washington e di Gerusalemme. Questo intervento ha ribaltato l'intero quadro dei rapporti politico-strategici nella regione mediorientale. L'unità araba formalmente, come nell'ottica di Washigton e di Israele, il movimento palestinese rappresenti un serio ostacolo al raggiungimento di non della pace in Medio Oriente almeno un accordo interlocutorio destinato a protrarsi nel tempo. Orbene il conflitto libanese ha assestato un colpo tremendo al movimento palestinese, e sul piano militare e sul piano politico. Sembra assai improbabile che i palestinesi riescano a far ritirare le forze siriane dal Libano. E assurdo pensare dramatici che un regime progressista si installi a Beirut e, infatti, stretti alle corde, i palestinesi dichiarano ora d'esser pronti a rispettare gli accordi del Cairo (conclusi novembre 1969 per definire la presenza e i limiti dell'attività palestinese nel Libano). Aggiungono amaramente ma con realismo che al mondo ufficiale arabo è concorde nel salvare la faccia dei siriani. Perciò per proteggere la loro sicurezza, i palestinesi tacere massacro nel Libano. Debbono tacere e prepararsi a giorni più duri: la caduta, non impossibile, di Arafat, il ritorno sulla scena araba di Hussein deciso a rimangiarsi — l'appoggio della Siria — l'impegno sottoscritto a Rabat a riconoscere l'Olp come unico rappresentante del popolo palestinese.

Orbene, una volta ridimensionati severamente i palestinesi, la Siria può sperare che gli Stati Uniti propongano un piano di pace, disinteressarsi magari a Ginevra, che comporti qualche vantaggio per lei e «soluzione simbolica» del problema palestinese.

Igor Man

Processo a 7 operai polacchi Protestarono per il caro-vita

Varsavia, 16 luglio.

Per sette operai, presumibilmente i più attivi nelle proteste di giugno scorso contro gli aumenti dei prezzi annunciati poi, è incominciato oggi in un tribunale di Varsavia, i disordini di Ursus, un sobborgo di Varsavia, e i comparsi stamane di fronte ai giudici della capitale.

La fabbrica di trattori di Ursus fu uno dei maggiori focolai della protesta contro l'annuncio dato la sera del 24 giugno dal primo ministro Jaroszewicz: i dimostranti occuparono la vicina stazione ferroviaria bloccando il traffico per alcune ore. Per quanto si è potuto sapere, a Ursus non vi furono vittime mentre a Radom, centinaia di chilometri dalla capitale, si ebbero due morti e numerosi feriti. Scioperi e occupazioni anche in altre località del Paese ebbero come risultato la marcia indietro del governo che il 25 giugno ritirò gli aumenti sottoponendo la questione a pubblico dibattito.

Il processo di Varsavia avrebbe dovuto essere, a quanto è stato lasciato capire, aperto e pubblico, ma in pratica è tenuto a porte chiuse. Ai giornalisti occidentali è stato negato l'accesso in aula e impedito di dagli atti ufficiali del tribunale i nomi degli imputati e gli articoli del codice penale in base ai quali sono processati.

Attraverso parenti dei sette accusati, si è riusciti comunque a che le imputazioni sono di sabotaggio, secondo l'articolo 127 del codice penale, che comporta da un minimo di cinque anni di prigione alla pena capitale. Alcuni imputati, tuttavia, rischierebbero essere accusati in base all'articolo 220 del codice che contempla intralci alla produzione, ai trasporti, alle comunicazioni e prevede tre anni su.

(Ap)

Un primo passo per superare gli egoismi nazionali

Il Parlamento europeo nel 1978 votato da 170 milioni di elettori

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 16 luglio.

L'accordo al Consiglio peo del 13 luglio sulla sparti tra i nove Paesi dei 410 seggi del Parlamento di Strasburgo renderà possibile la prima elezione per voto diretto di questa assemblea maggio o nel giugno 1978. L'avvenimento è già definito storico, e certamente lo sarà poiché aprirà nuove prospettive di unificazione per la Comunità economica europea contesto democratico-parlamentare entro i cui confini si muove questa Europa.

La crisi della Cee è finita, ma negli europeisti sono risorte speranze. Avevano la stessa fiducia quando profilò la possibilità di unificare l'Europa mediante i meccanismi economici, poi l'unione monetaria dei erati e taluni ancora credono nell'Europa difesa comune sepolta negli Anni Cinquanta. l'ultima a morire e le delusioni di vent'anni hanno lasciato intatta visione di superare i nazionalismi per creare il supernazionalismo europeo, sia per avere le ossidetta economie di scalae, sia per fare sentire la propria nei consessi mondiali; e nel frattempo si riesce a riformare le proprie posizioni pri-

vilegio nazionale e internazionale ciò non guasta, anzi.

Resta il fatto che, più no contemporaneamente, 170 milioni di cittadini europei saranno chiamati ad eleggere liberamente i loro rappresentanti al Parlamento di Strasburgo, un partecipazione democratica totale che potrà non lasciare traccia nell'evoluzione dell'Europa, che negli ultimi anni andato via via perdendo la «pelle» conservatrice per cominciare a vivere secondo i principi di un socialidemocratico che, nel 1986, date le tendenze storiche, probabilmente governerà il vecchio continente con maggioranza in quasi tutti i Parlamenti e quindi anche in quello europeo. Ma l'elezione del Parlamento europeo resterà una data, solo «famous victory», come dicono gli inglesi di grandi avvenimenti inutili, se non si verificheranno altri sviluppi, alcuni di carattere istituzionale e altri di tipo sociale. La storia italiana insegna che una cosa è l'unificazione formale di Paese e l'altra è la creazione di una nazione unitaria a tutti i livelli; l'elezione del Parlamento europeo è soltanto uno squillo di tromba.

Di fatto c'è per ora rottura circolo vizioso selezione diretta - maggiori poteri Parlamento. Adesso che l'elezione diretta sembra assicurata, il problema dei poteri del Parlamento verrà posto concretamente, poiché le richieste dei deputati (tra cui forse Brandt, Agnelli, Tindemans, Mitterrand) saranno legittimate dal voto popolare. sarebbe opportuno riflettere, al di fuori della retorica, quali poteri vengono in pratica esercitati ancora dai parlamenti Europa, quando esecutivi, partiti, sindacati e multinazionali appaiono sempre più i protagonisti della nostra vita collettiva. In ogni caso, se strada per l'unificazione deve passare anche attraverso il parlamento di Strasburgo, sarà opportuno un «confronto» costituzionale tra i parlamenti nazionali e quello europeo tra quest'ultimo e il consiglio dei ministri (cioè i governi) che è l'organo legislativo Cee.

Tutto ciò è immaginabilmente molto appassionante anche se ricorda un po' la storia medievale inglese. Avremo una «guerra delle rose» a Bruxelles? In una forma in un'altra non da escludersi, altrimenti il Parlamento europeo resterà, come già stato definito impropriamente quello attuale, una «bottega delle chiacchiere». Un'altra questione che dovrà essere affrontata è quella della creazione dei partiti a scala europea. I democristiani già sono associati in un partito unico, i socialisti stentano a trovare l'intesa ma ci provano, gli altri hanno già costituito gruppi parlamentari a Strasburgo. Senza temi contrapporranno su scala europea i maggiori partiti della Cee, e senza necessarie coalizioni. Il Parlamento eletto avrà scarso impatto sulla vita la Comunità. Infine, può portare avanti una rivoluzione europea be appunto quella per l'unificazione) soltanto sotto la bandiera del parlamentarismo medievale e lo stesso parlamento non saprà porsi degli obiettivi moderni diversi da quelli della Commissione europea (una pedantesca organizzazione di intesa tecnica) e del Consiglio dei ministri (impotente organo amministratore delle sovranità nazionali), e tale obiettivo prioritario non può che essere la creazione di un'Europa organica, socialmente ed economicamente omogenea.

Avverrà tutto questo? Il Parlamento europeo segna certamente l'inizio di una fase di attesa. Ai 410 deputati (81 ciascuno per l'Italia, la Gran Bretagna, la Repubblica federale tedesca e la Francia, 25 per l'Olanda, 24 per il Belgio, 16 per la Danimarca, 15 per l'Irlanda e Lussemburgo) si chiederà di realizzare gli obiettivi i elettori.

Renato Proni

Panico nell'aereo invaso da serpenti

Colonia, 16 luglio.

Sei rettili sono fuggiti dal contenitore in cui erano rinchiusi un aereo, fuggendo tra i piedi 130 passeggeri a bordo del volo LH-441 della Lufthansa partito da Montreal e diretto a Francoforte. Uno steward a bordo ha ucciso due rettili cospargendoli con il contenuto e colpendoli ripetutamente bastone. Alla scena hanno assistito numerosi passeggeri inorriditi e spaventati.

Un ragazzo che dormiva si è svegliato ed ha ammesso che i rettili erano stati portati a da lui dentro un contenitore plastica.

I quattro rettili superstiti stati catturati dall'equipaggio con la collaborazione dei passeggeri. *(Ap)*

Si ignora il motivo dell'angosciosa vicenda

Rapimento in stile a S. Francisco? Spariti 26 ragazzi nello scuola-bus

San Francisco, 16 luglio.

Si sono perdute da ieri sera le tracce di ventisei ragazzi, dai cinque ai quindici anni di età, che a bordo del pullman della scuola facevano ritorno alle rispettive abitazioni. Con i giovani scolari è scomparso anche l'autista del pullman e lo sceriffo della contea di Madera, che l'Fbi conduce le indagini, esclude che si sia di fronte ad un eccezionale caso di sequestro in massa.

L'automezzo quale i ragazzi viaggiavano è rinvenuto a notte in un solitario asciutto valle di San Joaquin, una zona collinosa agricola a duecento chilometri da San Francisco, al centro quale sorge Chowchilla, la cittadina dalla California nella quale gli scolari scomparsi.

«Sembra che ci si trovi di fronte ad un sequestro. Aspettiamo il contatto», ha ammesso lo sceriffo Ed Bates avvicinato stamane giornalisti

Il pullman, sul quale ora salita la scolaresca dopo aver trascorso qualche ora in una piscina della zona, è stato avvistato grazie all'impiego di un elicottero. Era infatti nascosto nella fitta vegetazione e dalle di bambù che tappezzano la regione, che si estende ad una sessantina di chilometri circa da Fresno.

Sull'automezzo, non sono state rinvenute tracce di sangue ma ciò non rende meno preoccupati i genitori dei piccoli e le autorità anche se in un primo tempo avevano l'ipotesi di uno scherzo di dubbio gusto.

«Non posso pensare a nessuna altra ipotesi che ad un sequestro, c'è sangue, né prove che facciano pensare ad uno scherzo. Tuttavia non riesco a spiegarmi fatto genere» ha sceriffo Bates, che di fronte alla gravità dell'accaduto ha ritenuto opportuno chiedere l'immediata collaborazione dell'Fbi.

I ventisei scomparsi sono alunni della «Dairyland Unified School» una piccola scuola di campagna. Erano stati affidati, spesso cadeva, a Frany Edward Ray, un uomo di provata fiducia, che da ben ventotto anni, era impiegato, in qualità di autista, presso la scuola.

«Non si poteva immaginare un individuo migliore. E' nato e cresciuto qui» detto del cinquantacinquenne Ray la responsabile del disastro scolastico di Chowchilla.

Per quanto riguarda la dinamica del presunto sequestro secondo lo sceriffo Bates esistono cinque possibilità: che il rapimento possa essere opera di un unico individuo completamente posseduto delle facoltà mentali; che si sia di fronte ad vendetta personale; ad un piano criminoso di organizzazione terroristica; prendere con la forza il comando dell'automezzo possa essere stato anche qualcuno dei ragazzi più grandi. *(Ap)*

Dopo la stentata autorizzazione delle Cortes ai partiti

Spagna, quale democrazia

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 16 luglio.

«*Adonde vas España?*» questo è il titolo di un libro apparso or ora nelle librerie, molto venduto, e lo ha scritto un giovane e brillante marxista, Roman Tamames. La domanda — dove va la Spagna? — è certamente la preoccupazione predominante degli spagnoli, colti e incolti, quali che siano le loro opinioni politiche. Speranze e timori si contrastano a ogni passo, per lo più in maniera eccessiva.

Cresce così la confusione, maggiore è lo smarrimento, e più insistente, più assillante diventa la domanda: dove va la Spagna? Per l'osservatore neutrale, spagnolo o straniero, è difficile sottrarsi a impulsi partigiani, facile è sbagliarsi nel valutare i fatti. Un giudizio espresso appena ieri, può risultare oggi del tutto infondato.

Valgano due esempi recenti e capitali. Al primi di luglio, quando il re sorprese tutti licenziando in tronco il capo del governo Arias e mettendo al suo posto il giovane Suarez, le destre esultarono, le sinistre schiumavano rabbia. L'opinione comune era questa: poiché Suarez è cresciuto nell'ambito del franchismo, e da ultimo era ministro del partito unico istituito da Franco, il Movimiento Nacional, l'iniziativa del re significava di certo un freno alle esuberanze dei partiti democratici, dunque un ritorno sulla via dell'autoritarismo. E si sospettavano pressioni sul re in quella direzione da parte dei generali, della Chiesa, delle banche, in breve della destra politica ed economica, tuttora viva e forte.

Oggi però i franchisti (è un termine che usiamo genericamente per indicare coloro che vorrebbero conservare tutto o molto del regime di Franco) appaiono depressi. I democratici viceversa tornano a respirare con sollievo. Pensano che Suarez e i suoi ministri, anche se giovani e inesperti, vogliano affrettare i passi verso la democrazia, che erano così lenti ed esitanti al tempo del dinamico Arias; e che possono farlo in quanto sanno di avere alle spalle un re consapevole e fornito di molti poteri autonomi.

Un altro esempio è l'approvazione da parte delle *Cortes* della legge che cancella dal codice le sanzioni (talora decine di anni di carcere) per coloro che costituiscono partiti politici o vi aderiscono. In pratica questo significa che insieme col partito unico, il Movimiento Nacional, oggi nella Spagna è legale l'esistenza d'altri partiti. Lo stesso giorno in cui le Cortes erano riunite per decidere su un argomento così capitale, Ruiz Gimenez, uomo di sinistra e capo della democrazia cristiana spagnola, mi diceva con un senso di sgomento che l'approvazione o meno di quella legge rappresentava una prova decisiva, tra le forze democratiche e quelle reazionarie. Dall'esito di quello scontro sarebbe stato possibile capire se il re e i suoi uomini erano fortemente intenzionati ad aprire la Spagna verso la democrazia di tipo occidentale.

E' stata una battaglia dura e difficile, specialmente se il tiro ne conto del luogo dove è stata combattuta, le *Cortes*. Per la loro composizione sono molto simili alla camera dei fasci e delle corporazioni del tempo di Mussolini: i suoi 535 membri, chiamati *procuradores* vengono nominati dal capo dello Stato, dal partito unico, dai sindacati ufficiali e da altri organismi. Insomma tutta gente allevata da Franco e consapevole che la fine del franchismo comporterebbe prima o poi la scomparsa delle *Cortes* nella forma attuale.

Tuttavia, in una Spagna dove la democrazia, morto Franco, irrompe in ogni luogo attraverso canali legali e illegali, il 9 giugno scorso le *Cortes*, sia pure molto a malincuore, dovettero approvare una legge che concedeva il diritto di cittadinanza ai partiti politici. Però ricorsero a uno stratagemma: si rifiutarono di approvare la legge che eliminava dal codice penale le gravi sanzioni di cui si è detto contro chi costituiva partiti politici. Era una situazione unica al mondo, palesemente incongruente: da una parte i partiti avevano il diritto di esistere, dall'altra il codice penale ne sbarrava la nascita.

Si mormora che a un certo punto sia intervenuto il re con un ultimatum alle *Cortes*: o modificate il codice penale oppure lo faccio io con un mio sovrano. La reazione delle *Cortes* sarebbe stata questa: va bene, riformiamo il codice, ma le pene ora vigenti dovranno restare tali e quali nei confronti del partito comunista. La polemica gradualmente è affiorata al livello dei partiti, dei sindacati e dei giornali. Questa la tesi dei reazionari: il ritorno dei comunisti in piazza sarebbe il preludio a una nuova guerra civile, e tra i vincitori, chiunque essi siano, non figurerebbe di sicuro il re. E' una tesi che trova tuttora molti consensi, così tenace è il ricordo del bagno di sangue che per tre anni straziò la Spagna, con un numero di morti mai accertato, forse superiore a un milione di persone, comprese donne e bambini.

E questa era la tesi dei democratici, compresi i moderati: la libertà di esistere va data a tutti i partiti o a nessuno. Vie di mezzo non esistono. Se i comunisti o i falangisti o altri commettono reati comuni, saranno giudicati e puniti per quei reati. Mi dice Ruiz Gimenez: costringere i comunisti alla clandestinità significa premiarli con un prestigio e con una forza di attrazione incalcolabili. Col tempo, gli spagnoli potrebbero trovarsi divisi in due campi: da una parte i comunisti, dall'altra i falangisti. E chi allora potrebbe risparmiare alla Spagna una guerra civile?

Tenere dietro alle molte informazioni sussurrate e incontrollabili è lo stesso che entrare in un labirinto senza fine. Restiamone fuori e guardiamo i fatti certi. Il progetto di riforma presentato alle *Cortes* il 9 giugno scorso considerava illegali i partiti che, «*sottomessi a una disciplina internazionale, si propongono di instaurare un sistema totalitario*». Questa formulazione non piaceva alle *Cortes*... Il partito comunista di ora rinnega espressamente ogni obbedienza a Mosca e ogni forma di dittatura, compresa quella del proletariato. E allora, come è possibile proibirgli di esistere legalmente?

Si tenne allora, all'interno della commissione di giustizia delle *Cortes*, una formulazione più vaga, diciamo pure più ambigua, sui partiti da proibire: dovevano essere quelli che «*per obiettivi, programmi, atti o circostanze, attentano alla dignità o alla libertà umana o sono contrari al pluralismo associativo come mezzo per la partecipazione politica*». Sono parole e concetti che ciascuno può interpretare come più gli aggrada: dicono tutto e dicono niente. A seconda di chi comanda, la legge o l'arbitrio possono consentire l'esistenza o no di qualsiasi partito.

Il 13 luglio, la vigilia della riunione delle *Cortes*, gli esponenti di quattro gruppi parlamentari, che asseriscono di avere il consenso di 300 membri di quell'assemblea, ossia una larga maggioranza, dichiararono pubblicamente e con arroganza che il progetto di riforma del codice penale sarebbe stato respinto a meno che non contenesse questa clausola: «*In ogni caso è vietata la costituzione di gruppi, associazioni o partiti comunisti, nazionali o internazionali*».

Restando pur sempre fuori del labirinto delle voci mormorate o sussurrate sulle pressioni che sarebbero state esercitate dal re e dai suoi uomini, la durezza dello scontro nell'aula delle *Cortes* è indicata dalle cifre: 245 *procuradores* hanno votato il testo così voluto il 9 giugno, 232 hanno votato contro o si sono astenuti. Una vittoria striminzita ottenuta chi sa con quali mezzi, ma pur sempre un passo avanti verso il ritorno alla normalità democratica dopo 40 anni di dittatura. Può criticarsi l'ambiguità del testo approvato, o che lascia alla discrezionalità dei giudici dire se il partito comunista è legale o fuorilegge. Però teniamo presente che prima il partito comunista era la bestia nera da braccare e colpire dappertutto nella Spagna. In nome della «crociata» proclamata da Franco nel 1936.

Dunque, dove va la Spagna? Trascurando le previsioni basate principalmente su impulsi emotivi, timori e speranze, la Spagna sta vivendo indubbiamente «un momento storico»: lo dicono tutti, anche i meno entusiasti. E tra sono gli schieramenti che si affrontano per far sì che la storia di domani corrisponda alla loro volontà. Sulla destra stanno i sostenitori del «continuismo»: ossia coloro che vogliono il franchismo senza Franco, il perdurare delle strutture politiche, economiche e sociali del regime franchista. Gli avversari li accusano di essere «immobilisti»: e gli accusati replicano che il presunto immobilismo ha dato alla Spagna 40 anni di pace sociale e uno sviluppo economico senza precedenti negli ultimi secoli. Sul versante opposto stanno i partiti della «rottura»: vogliono subito un taglio netto chirurgico, col passato regime e una Spagna pienamente democratica, dove il popolo sia restituito al suo ruolo di protagonista. A metà strada tra i due schieramenti si collocano i partiti della «riforma»: ritengono che il franchismo è morto insieme con Franco, il 20 novembre scorso, e perciò sia da affossare; e per non provocare traumi che potrebbero essere fumosi progettano riforme graduali e capaci di rendere la Spagna via via meno franchista e più pragmatica.

Tuttavia non si pensi a schieramenti compatti, con connotati e confini precisi. Sette mesi dopo la morte di Franco, «il momento storico» della Spagna si presenta così fitto di contraddizioni, di conflitti, di ambiguità da rendere impossibile qualsiasi ragionato previsione.

Dopo un letargo durato 40 anni nel conformismo e nella paura, oggi grandi masse sfidano divieti, minacce, il carcere. Lo fanno ogni giorno. E se, per esempio 150 mila persone si danno appuntamento e tutt'insieme invadono le piazze e le strade del centro di Bilbao, reclamando bandiere e striscioni con scritto contro il governo, la polizia che può fare? Se perde la testa, spara e ci scappa il morto, allora a scendere nelle piazze sono folle innumerevoli, da un capo all'altro della Spagna, persino nelle isole; e la violenza innesca una catena di reazioni che si propaga dappertutto.

Nicola Adelfi

Juan Carlos rinuncia a nominare vescovi

Madrid, 16 luglio.

Re Juan Carlos ha rinunciato al diritto di nominare i vescovi cattolici in Spagna. Un annuncio ufficiale dice che il re ha informato Paolo VI della decisione attraverso uno speciale inviato a Roma.

E' una iniziativa intesa a migliorare le relazioni con la Santa Sede. Nel messaggio, Juan Carlos dichiara che non intende più avvalersi del «privilegio della presentazione» conferito al capo dello Stato spagnolo in base al concordato del 1953.

(Ap.)

Bonn sembra città del Sud

Un caldo pazzo e i tedeschi sono cambiati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 luglio.

Un paio di giorni di tregua all'inizio della settimana, con violenti acquazzoni, e il sole ha ripreso implacabile a picchiare sulla Germania. Si soffoca, perfino i diplomatici dei Paesi tropicali e arabi si lamentano e chi può abbandona la capitale, cercando rifugio in montagna e nei Paesi scandinavi. Trentadue, trentatré, trentacinque gradi sono ormai all'ordine del giorno da quattro settimane, un temporale fa notizia con titolo in prima pagina sui giornali. Non era mai accaduto, dal 1947, che il caldo potesse paralizzare un Paese altamente industrializzato come la Germania federale, rallentarne il ritmo di produzione, sconvolgere le comunicazioni e — soprattutto — modificare il modo di vivere della popolazione.

Vista dall'aereo, la Germania è una distesa gialla bruciata dal sole, interrotta soltanto dalle foreste. I prati non esistono più, i fili d'erba sono bruciacchiati o sembrano segatura, infestati da miliardi di insetti che tormentano gli animali assetati. Rinsaliati senza foraggio, i contadini nutrono il bestiame con un impasto di paglia e latte o acquistano fieno in località lontane (che viene trasportato con migliaia di autocarri dell'esercito) o sono costretti a macellarlo. Nei fiumi in secca i battelli navigano con un terzo del carico o sono bloccati dalle secche, sulle autostrade i camion arrancano sull'asfalto fuso o su piastroni di cemento fatti scoppiare dalla calura. Sulle linee ferroviarie i treni circolano a velocità ridotta.

A soffrire di più sono gli uomini: migliaia di persone (un calcolo preciso non è stato ancora fatto) sono state ricoverate negli ospedali per un colpo di calore o di follia, migliaia sono morte, in centinaia di scuole, di uffici e di fabbriche vi sono stati rivolte e scioperi, scolari, impiegati e operai hanno abbandonato i loro posti protestando. Per evitare sommosse, insegnanti e capufficio e direttori di sono armati: dove si è potuto sono state installate docce, quasi dappertutto viene distribuito gratuitamente tè col limone, in alcune industrie sono state introdotte pause di dieci minuti l'ora per trattenere le maestranze in rivolta.

Completamente mutate sono le abitudini dei tedeschi, mentre si alzano molte voci che chiedono l'introduzione dell'ora estiva. Milioni di persone già ora si levano prima, hanno adottato l'usanza della siesta meridiana (per la quale finora avevano deriso i popoli mediterranei) e molti riprendono a lavorare quando il sole tende a calare. Allora le strade solitamente vuote si riempiono di migliaia di pedoni poco vestiti: scomparse totalmente le cravatte gli uomini si aggirano a torso nudo e in «shorts», le donne hanno smesso i jeans e ripreso le minigonne, sono a schiena e spalle scoperte. Lunghe file dinanzi agli spacci di bibite e alle gelaterie, ci si asciuga per un tavolino in birreria sul marciapiede.

Il «verboten», il tabù del vivere civile del popolo germanico, è caduto in disuso. A sera migliaia di persone si stendono nei prati proibiti dei parchi pubblici, cantano, suonano e schiamazzano fino a tarda notte, tra cartacce e recipienti vuoti. La radio e i televisori sbraitano fino a notte dalle finestre spalancate, ci si bagna seminudi sotto i cartelli di divieto, sotto gli occhi dei poliziotti che non dicono nulla. A Bonn, per esempio, ogni giorno migliaia di impiegati governativi e di ragazzi invadono un laghetto severamente «verboten», le cui rive sono disseminate da una miriade di pericolosi cocci di vetro e resti di turenda.

I tedeschi educati e riservati sono diventati chiassosi ed espansivi, ridanciani o aggressivi, il caldo gli ha fatto dimenticare di colpo le regole di un'educazione e di una disciplina instillate per decenni. Sono diventati più simili ai meridionali, la calura ha portato a un livellamento europeo finora non riuscito né col turismo di massa né con gli accordi economici e politici.

Tito Sansa

Dopo il rogo della casa francese in cui abitava l'ex colonnello delle SS

Ancora mistero sulla fine di Peiper Si cerca di riconoscerne il cadavere

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 luglio.

I periti hanno lavorato tutt'ogni intorno al cadavere dell'ex colonnello nazista Peiper, autore della strage e dell'incendio di Boves, trovato carbonizzato nella sua villa di Traves (vicino a Digione) incendiata da un *commando* di «giustizieri» la notte del 14 luglio. L'ex colonnello (responsabile anche di altri eccidi nelle Ardenne) è infatti al centro di un difficile riconoscimento ufficiale ma anche di una non facile ricostruzione dei fatti. Il suo corpo, completamente calcinato, non misura più di sessanta centimetri. Accanto, è stata trovata una pistola a tamburo con cinque pallottole esplose. Un fucile con alcune cartucce, pure esplose. Alcuni bidoni di benzina, sono poi i soli oggetti che consentono d'immaginare gli avvenimenti.

Due tesi sono state formulate intorno alla villa incendiata e al cadavere carbonizzato. La prima (lanciata dal prefetto dell'Haute Saône) è che un commando di resistenti italo-francesi abbia circondato la villa dove il colonnello viveva da sei anni, l'abbia incendiata con la benzina, facendo fuoco sparando con la pistola a tamburo. Secondo un'altra ipotesi il colonnello nazista, la cui identità venne scoperta l'anno scorso e denunciata clamorosamente dai comunisti di Traves, potrebbe aver simulato l'incendio, la sparatoria, per trovare un rifugio più sicuro. Ma questa seconda ipotesi pare a molti improbabile. Solo il riconoscimento ufficiale può comunque demolirla completamente.

La storia di Johachim Peiper è comunque incredibile e simbolica. Membro dello stato maggiore di Himmler, poi comandante del secondo reggimento blindato SS, Peiper era stato condannato a morte nel 1945 dal tribunale militare americano di Dachau perché colpevole di aver trucidato 72 prigionieri americani durante la battaglia delle Ardenne. Malgrado lo si ritenesse responsabile anche della strage di Boves, la pena di morte venne commutata in detenzione a vita, e nel 1957 Peiper venne graziato e rilasciato. Negli anni seguenti visse così a Stoccarda tranquillo, facendo l'impiegato di un commissionario d'automobili.

Nel 1964 la tranquillità di Peiper cessò. Due ex partigiani italiani, Biancani e Prunotto, riuscirono a scovarlo e a denunciarlo al tribunale di Stoccarda come responsabile della strage di Boves. Il processo fu tipicamente tedesco. Non si tenne nemmeno conto di una fotografia dove Peiper appariva sullo sfondo del paese piemontese in fiamme, e la sentenza fu di assoluzione per «mancanza di prove». Tuttavia, la paura di nuove denunce, e delle operazioni punitive che si compivano contro gli ex criminali nazisti, costrinse Peiper a cercarsi un rifugio. Lo scelse a Traves, nell'Haute Saône. Si comprò una villa alla periferia, isolata in fondo a un boschetto, sorvegliata da due cani lupo, battezzata appunto «*Le Renforts*». Ottenne un permesso di soggiorno dalla prefettura, portò in figlia in Germania, si fece raggiungere dalla moglie. Per sei anni fu un pensionato sulla sessantina, considerato solitario, un po' lunatico. Non parlava con nessuno, andava per funghi, tornava con mazzi di fiori dal bosco, traduceva opere militari. Poi, un anno fa, la federazione comunista locale scoprì la sua identità. Ricorse alle autorità locali perché gli si rifiutasse il permesso di soggiorno. Il 25 giugno scorso venne organizzata una manifestazione di protesta. Ma la risposta della prefettura fu che Peiper era entrato legalmente in Francia. Fu promessa l'apertura di una inchiesta. Cominciarono telefonate, lettere anonime, minacce. Peiper commentò (per radio) di «*aver fiducia nella giustizia francese e sdi aver pagato secondo la legge il proprio passato*». Ma prima del 14 luglio, arriva una lettera premonitrice: «*Nel giorno della Bastiglia mugherai le tue colpe*».

La notte del 14 luglio, come in un racconto di Carson Mac Cullers, a Traves si alzano i fuochi d'artificio. Poi, sul fondo del paese, si alzano fiamme e fumo. La gente crede che siano falò di festa. Ma poi una nuvola di fumo, una fiammata più grande, segnalano l'incendio. La villa di Peiper brucia, come bruciò Boves. Qualcuno dice di aver sentito quattro colpi d'arma da fuoco. Ma il 14 luglio molti sparano, per le strade o dalle finestre. E' un uso francese. Poi si trova il cadavere carbonizzato, le latte di benzina, la pistola, il fucile. S'immagina un attacco notturno, un incendio, un duello a colpi d'arma da fuoco tra le fiamme. Non si ritrovano i cani. Non si ritrova la moglie, partita pochi giorni prima per la Germania. E' vero che un *commando* ha assassinato l'aiutante di Himmler? O, piuttosto, l'ex criminale ha simulato bene l'operazione per mettersi in salvo?

Joachim Peiper

L'interrogativo durerà fino alla risposta ufficiale degli esperti. Intanto infuria la polemica sulla «legittimità» dell'azione condotta dal commando (che finora nessuno ha rivendicato). Piovono condanne «*contro gli atti di violenza che sostituiscono le decisioni giudiziarie*». Il ministro di Grazia e Giustizia e il partito comunista scendono in campo contro «*chi vuol farsi giustizia da sé*», adottando un metodo — dice il pcf — «*assurdo e nefasto*». Ma, accanto a questi giusti ragionamenti di carattere generale, qualcuno solleva più interessanti interrogativi. I coniugi Klarsfeld per esempio (famosi per le loro scacce ai nazisti») si dissociano dall'operazione ma per dire che «*se la giustizia tedesca avesse funzionato e funzionasse questa cosa non accadrebbero*». *L'Humanité*, pur condannando i *commandos*, chiede come mai la Francia abbia concesso a un criminale di guerra quei permessi di soggiorno che si danno col contagocce agli stranieri. Con che raccomandazioni Peiper l'ha ottenuto? Con che complicità? La federazione dei deportati francesi fa il seguente, ineccepibile ragionamento: «*Se il boia di Boves fosse stato condannato nel '69 a Stoccarda, certo sarebbe in vita in qualche salutare prigione*».

Alberto Cavallari

Boves, 1943

«Boves? E dov'è Boves? — aveva detto Joachim Peiper, nel giugno 1964, a un giornalista dello "Spiegel" che lo intervistava — Non mi sembra che dove sia, questo paese. Sì, sono stato in Italia, mi pare all'epoca di Badoglio, ma per breve tempo e non ne ricordo nulla». *Peiper, nato a Berlino il 30 gennaio 1915, ex Sturmbannfuehrer-SS (maggiore), sposato e con una figlia, viveva allora a Stoccarda in una bella villa della periferia e si occupava di pubblicità per l'industria automobilistica.*

Il suo nome era più noto negli Stati Uniti che in Germania: nel dicembre 1944, durante la battaglia delle Ardenne, aveva preso parte — a Malmédy, nel Belgio — all'uccisione in massa di 72 prigionieri di guerra americani. Rintracciato in Austria nel 1946, processato a Dachau e condannato a morte, l'Alto Commissario McCloy gli aveva commutato la pena capitale in quella dell'ergastolo e, nel 1955, dopo dieci anni di detenzione nel carcere bavarese di Landsberg (lo stesso dove Hitler era stato prigioniero per il fallito «putsch» del 1923) era tornato libero.

Ora, a Stoccarda, iscritto ai circoli ufficiali e membro del comitato direttivo della «Landesverband der Hyag» (la società assistenziale che si interessa agli ex SS) Peiper conduceva una vita ritiratissima e pochi soltanto conoscevano il suo «curriculum» di criminale di guerra. Ma, proprio in quell'anno 1964, una sua fotografia compariva su un giornale tedesco la aveva tradito perché in essa era stato riconosciuto l'ufficiale delle SS che, la domenica 19 settembre 1943, aveva fatto assassinare a Boves venti due cittadini inermi (il più giovane era un ragazzo di 16 anni, Benvenuto Re; il più anziano una donna, Caterina Bo, ottantaseienne), incendiare 350 case, legare alla torretta di un carro armato il parroco don Giuseppe Bernardi e l'industriale Antonio Vassallo e bruciarli vivi con la benzina.

Il giornalista dello «Spiegel» aveva detto a Peiper che c'era una denuncia contro di lui, l'avevano presentata il deputato cuneese del pci Giuseppe Biancani e l'ex partigiano Giuseppe Prunotto ma l'ex maggiore-SS aveva replicato seccamente: «Queste sono le solite manovre dei comunisti che tentano, per i loro scopi, di insudiciare la Germania. Lo hanno sempre fatto, continueranno a farlo anche nel futuro».

Peiper era giunto a Cuneo l'11 settembre 1943, sabato, a capo di un battaglione corazzato della 1ª Panzerdivision-SS «Leibstandarte Adolf Hitler» accorsa in Italia all'indomani dell'armistizio. Una settimana più tardi, la domenica 19, le SS Buttenhoff e Wieczorek, mentre sostavano in auto sulla piazza Italia, a Boves, vennero catturate da un gruppo di militari italiani alla macchia sui monti e portate prigioniere nella valle del torrente Colla. Avvertiti per telefono dai carabinieri, alle 12 di quel giorno accorse da Cuneo due camion di SS per tentare di liberare i loro commilitoni: a Tet Sergent, durante uno scontro a fuoco, i tedeschi vennero respinti e il mitragliere Stoltmeiz rimase ucciso.

Peiper arrivò un'ora dopo con una compagnia di carri armati. Su suo invito («La parola di un tedesco vale cento firme di italiani», disse il parroco don Bernardi accettò di recarsi a trattare con i militari che avevano catturato le SS e nella missione lo accompagnò l'industriale Vassallo con un'auto guidata da Vittorio Luigi Dalmasso. In località Castellar, i parlamentari ottennero la restituzione dei prigionieri, dei loro bagagli, della vettura e della salma dell'SS caduta ma, tornati a Boves verso le 15, furono trattenuti da Peiper.

Nello stesso tempo i mezzi corazzati nazisti, risalito il vallone Colla, aprirono il fuoco contro le posizioni dei militari italiani, neutralizzandole, mentre a Boves, bloccate le uscite del paese, cominciò la strage. Gruppi di SS penetrarono nelle abitazioni (anche quelle isolate, dei dintorni), sparsero benzina sulle masserizie e appiccarono il fuoco. Oltre 350 case furono date alle fiamme e uno dopo l'altro 24 abitanti furono uccisi.

La denuncia contro Peiper, presentata da Biancani e Prunotto il 23 giugno 1964 al Procuratore di Stato di Stoccarda, Schneider, non era un generico esposto.

La magistratura tedesca non fu di questo avviso. Nel luglio 1968 Schneider chiese alla «Strafkammer» di non procedere «per mancanza di prove sufficienti» e il 31 dicembre dello stesso anno la prima sezione penale del tribunale di Stoccarda assolse Peiper ritenendo che «le SS erano state provocate da una guerriglia già in atto sulle montagne del Cuneese», che i due parlamentari non erano stati uccisi ma «erano stati avviati ad una azione bellica», che anche il decesso delle altre 22 vittime aveva avuto la stessa causa, «salvo forse una eccezione», che l'incendio delle case era stato «un eccesso» da parte di una retroguardia-SS che si ritirava dal paese e che il presunto responsabile del fatto, morto in epoca successiva, non era più perseguibile.

Giuseppe Mayda

Un accordo tra Parigi e Mosca per prevenire incidenti atomici

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 16 luglio.

Parigi e Mosca hanno raggiunto un accordo per prevenire e ridurre i rischi di uno scoppio «accidentale» delle guerre atomiche. La firma del documento è avvenuta oggi a Mosca, ma l'annuncio era già stato dato dal presidente Giscard mentre si svolgevano a Parigi gli annuali lavori della «grande commissione» franco-sovietica e si commemorava (ma questo più da parte francese) il viaggio in Urss di De Gaulle del 1966 che portò alla creazione di un «telefono rosso» anche fra Mosca e Parigi.

Si tratta, sostanzialmente, di un accordo tecnico che ricalca quello russo-americano del 1971, e che si basa sopra una serie d'impegni; le due potenze, dice quell'accordo, s'avvertiranno reciprocamente quando un «*evento accidentale, oppure non autorizzato, oppure inspiegabile, possa implicare la possibilità di esplosione di un'arma nucleare, creando il rischio di scatenare una guerra atomica*». Anche nel caso in cui apparissero sul radar delle due potenze «*oggetti non identificati*», o semplici interferenze nei sistemi di allarme, si prevedono scambievoli informazioni «*quando esse possono essere necessarie per evitare un rischio di guerra atomica*». Come si ricorderà, tutta questa casistica, per un verso fantascientifica, per altro verso paradossale, era poi stata utilizzata dai russi e dagli americani per migliorare in concreto i loro sistemi di comunicazione diretta creando due circuiti supplementari di satelliti. Non bisogna infatti confondere questo accordo con quello russo-americano del 1973 diretto a «*prevenire le guerre nucleari, e a controllare le crisi*», la cui sostanza politica fu di grande rilievo nella «*balance of power*» internazionale.

Il presidente Giscard ha voluto dare un grande significato politico all'accordo franco-russo perfezionato oggi a Mosca. Nei giorni scorsi, parlando in presenza del rappresentante sovietico Kirilliin, egli ha ventato il significato politico della «distensione», sottolineando che lo strumento atomico deve essere sottratto alle «manipolazioni militari». Inoltre, s'è servito dell'intesa raggiunta per poter dire che la Francia agisce come gli Stati Uniti (che sarebbero stati informati del negoziato franco-russo) pur essendo la Francia una potenza nucleare indipendente. Atlantismo e «grandeur» sono state attentamente dosati.

E' in vista un disgelo dei rapporti franco-sovietici che peggiorano da un anno? Sarebbe imprudente dirlo. Giscard ha pronunciato recentemente un vibrante discorso per commentare questo «*contributo alla sicurezza del nostro continente*» e rievocare il decennale del viaggio di De Gaulle. Ma Kirillin si era limitato a pronunciare — a Parigi — parole di circostanza, senza esaltare l'accordo o il suo significato politico. Quanto alla rievocazione di De Gaulle aveva risposto con frasi brevi, nemmeno comunicate alla stampa. Oggi, con la firma di Mosca, sono cominciate alcune spiegazioni francesi verso i sovietici sulla politica militare. Se Parigi riesce a convincere l'Urss che la politica della difesa francese è immutata, qualche progresso potrà forse essere fatto.

a. c.

Lisbona: a Soares l'incarico di fare il nuovo governo

Lisbona, 16 luglio.

Il segretario del partito socialista portoghese, Mario Soares, è stato ricevuto nel pomeriggio a palazzo Belem dal presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes, che lo ha incaricato di formare il nuovo governo.

E' prevista per i primi giorni della prossima settimana (forse mercoledì) la presentazione all'Assemblea della Repubblica del programma di governo e sarà un governo minoritario socialista, con alcuni indipendenti ed un unico militare. L'elenco del nuovo governo è già, praticamente, pronto ma con una modifica. Data il rifiuto del tenente colonnello Costa Braz di accettare il portafoglio dell'Interno, secondo il pomeridiano «A Luta» (di ispirazione socialista), tale dicastero potrà essere offerto a Jorge Campinos già ministro del commercio estero. (Ansa)

L'Fbi ha saputo chi uccise Hoffa?

Detroit, 16 luglio.

Il giornale «Detroit News», citando fonti confidenziali, scrive che l'Fbi è riuscito ad accertare che l'ex dirigente del sindacato degli autotrasportatori americani James Hoffa è stato vittima di un assassinio e sa chi è il responsabile.

Hoffa era stato condannato nel 1964 a 13 anni di reclusione per subornazione di giurati e storno di fondi, ma aveva ricevuto il condono dopo quattro anni. Subito dopo essere stato liberato, aveva cercato di riottenere la direzione del sindacato incontrando l'opposizione di Frank Fitzsimmons che lo aveva sostituito alla testa del sindacato.

(Ansa-Afp)

ULTIMISSIME OSCAR

Peter Benchley
LO SQUALO
Traduzione di Mariapaola Ricci Dèttore. Lire 1300

Piero Chiara
IL PRETORE DI CUVIO
Introduzione di Enrico Ghidetti.
Lire 1200

Fulvio Tomizza
LA CITTÀ DI MIRIAM
Introduzione di Mario Spinella.
Lire 1300

Agatha Christie
CORPI AL SOLE
Traduzione di Alberto Tedeschi.
Prefazione e postfazione di Claudio Savonuzzi. Lire 1300.
Serie Oscar del giallo

Sir Arthur Conan Doyle
UNO STUDIO IN ROSSO
Traduzione di Alberto Tedeschi.
Prefazione di Hugh Greene.
Lire 1200

Goscinny - Uderzo
ASTERIX E CLEOPATRA
Traduzione di Marcello Marchesi.
Lire 1000. Serie Oscar Cartoons

in prima assoluta negli OSCAR

Giampaolo Dossena
SOLITARI CON LE CARTE E ALTRI SOLITARI
per giocare da soli o ben accompagnati
Lire 1800. Serie Oscar Casa

Moulton H. Farnham
PRIMA VELA
Traduzione di Antonio Ghirardelli.
Con 200 illustrazioni. Lire 1800.
Serie Oscar Sport

negli OSCAR c'è

MONDADORI

Comunicato

L'Azienda Acquedotto Municipale di Torino informa che l'andamento del servizio di distribuzione si è mantenuto finora a livelli soddisfacenti nonostante le punte stagionali di consumo dovute all'elevata temperatura e nonostante la siccità, che ha però colpito solo parzialmente i bacini di alimentazione delle falde acquifere della regione torinese.

Si hanno pertanto buoni motivi per ritenere di poter far fronte anche nei prossimi mesi senza inconvenienti alla richiesta dell'utenza, sempreché gli attingimenti siano effettuati in base a una chiara coscienza del valore dell'acqua per l'intera comunità, evitando per quanto possibile ogni spreco.

tutto per tutti
tutto a buon gusto e prezzo

TUTTOMOBILI Via Pinelli, 57

una vera mostra

Ai passeggeri in partenza da Genova per la Sardegna o viceversa

In relazione alla riduzione dei collegamenti Genova-Cagliari e Genova-Portotorres da parte della Linea Canguro S.p.A., La Tirrenia di Navigazione sollecita i passeggeri, già in possesso di biglietti definitivi o di prenotazione per le partenze non più effettuate dalla predetta Compagnia, a provvedere a quanto necessario per la nuova prenotazione e per l'emissione di un nuovo documento di viaggio, secondo le possibilità, sui propri servizi opportunamente potenziati allo scopo.

I passeggeri sono invitati a rivolgersi con la massima tempestività all'agenzia di viaggio presso la quale hanno trattato il passaggio o agli uffici Tirrenia.

tirrenia navigazione

Cortei e manifestazioni a Udine e Trieste

Le proteste dei terremotati "Sarà una nuova Caporetto,,

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 16 luglio.

Il Friuli è sceso in piazza per protestare. Lo ha fatto forzando la sua natura. La gente di qui non ama i clamori, «ma — dice — non si può nemmeno sempre subire». La situazione è difficile, nelle tendopoli si vive in estremo disagio, la ricostruzione muove passi a una lentezza esasperante. La sfiducia comincia a fare presa. Da qui i cortei che si sono mossi a Udine e a Trieste per tenere viva l'attenzione sul dramma di una popolazione che chiede soltanto di poter riottenere un tetto sicuro sopra la testa. Ma al più presto, senza ritardi.

«Il Friuli non deve fare la fine del Belice». La scritta campeggia su uno dei cartelli portati in corteo a Udine. Ha quasi il sapore di un esorcismo. Lo spettro da tenere lontano è oggi forse più vicino di due mesi fa. Nei paesi sconvolti dal terremoto i problemi si moltiplicano. Con il passare dei giorni appaiono in tutta quella complessità che si nascondeva dietro l'onda della commozione e la generosa frenesia dei primi soccorsi. Ora che, come era fatale, la spinta della solidarietà si va esaurendo i friulani si guardano attorno smarriti e cominciano ad avere paura. Si rendono conto di trovarsi di fronte a ostacoli che metteranno a dura prova la loro resistenza fisica e morale. Temono quello che potrà accadere quando cambierà la stagione.

«Dobbiamo vincere la battaglia d'autunno», aveva detto il commissario di governo onorevole Zamberletti prendendo in mano la guida dei soccorsi. Era preoccupato che si potesse arrivare a settembre con la gente ancora sotto le tende o comunque in alloggiamenti precari. Si rendeva conto che bisognava lavorare in fretta. Applicando la legge per la protezione civile varata dopo il Belice e collaudata proprio qui in Friuli, ha inventato i centri operativi e altri meccanismi per superare la fase di emergenza. Adesso il complesso apparato che ha garantito i primi interventi di sostegno alla popolazione è in via di smobilitazione per lasciare il posto all'opera della rinascita. Ma l'ingranaggio non s'è inserito subito, con la tempestività necessaria. Deve essere perfezionato e reso più celere.

La «battaglia» appare più dura del previsto. La gente se ne rende conto, crescono il disagio e il malumore. Nelle tendopoli si tengono assemblee infuocate, si muove la protesta. Dal 6 maggio è stato fatto molto. La Regione Friuli Venezia Giulia ha varato le leggi per il ripristino delle opere pubbliche, il recupero delle case solo danneggiate e la ripresa delle aziende industriali, commerciali e artigiane; sta preparando anche le leggi per l'agricoltura, l'assistenza e la ricostruzione vera e propria.

Sono nati piccoli villaggi, è ripreso il servizio sulla linea ferroviaria Udine-Tarvisio, tornano a funzionare ospedali e ambulatori, si sono riaperti i mercati. Ma non basta, anche perché quello che si può toccare con mano è opera soprattutto dell'intervento e dell'iniziativa dei privati; è il frutto del lavoro svolto dai militari ora richiamati nelle caserme: è il regalo che gli alpini in congedo fanno a una terra che gli ricorda la giovinezza, il servizio militare e la «Julia»; è il risultato pratico degli aiuti che enti e organizzazioni straniere e le altre regioni italiane hanno dato al Friuli. Così come ha fatto il Piemonte che, con la collaborazione dei lettori de *La Stampa*, sta operando a San Daniele e in altri comuni della zona.

Cosa manca? «Mancano discorsi seri in prospettiva — afferma Aldo Madile, presidente della Comunità montana del Gemonese, uno dei promotori della manifestazione di Udine —, manca l'intervento concreto, risolutore, definitivo della Regione Friuli Venezia Giulia». Si muove lentamente, ha tradito i suoi propositi di delega nei confronti delle amministrazioni comunali: è l'accusa che parte dalle tendopoli e dalle organizzazioni dei lavoratori.

I Comuni terremotati lamentano in particolare che dopo le promesse di decentramento «tutte le decisioni importanti siano tornate al centro». Tutto questo ritarda i tempi della ricostruzione. «In ottobre ci sarà in Friuli un'altra Caporetto se non cresce l'impegno e non si raggiungono i traguardi minimi indispensabili», temono i sindacati. La gente ha i nervi a fior di pelle. Vede avvicinarsi a grandi passi l'inverno e si sente insicura.

Le istanze della popolazione sono state illustrate appunto nel corso delle due manifestazioni che si sono svolte a Trieste in mattinata e a Udine nel pomeriggio. Simili i problemi di fondo, diversa l'impostazione politica. E' anche questo un segno del disagio esistente. Vi sono tuttavia posizioni comuni. Riguardano le accuse contro le lentezze della Regione. Tutti, inoltre, temono che i paesi possano spopolarsi ancora di più e che il Friuli possa morire.

Nel capoluogo regionale, a cura del comitato di coordinamento delle tendopoli, sono affluite dal Friuli alcune centinaia di persone con una ventina di pullman e mezzi propri carichi di striscioni e cartelli. Ancora più massiccia la partecipazione a Udine. Un corteo si è mosso da piazza I Maggio per raggiungere il terrapieno di piazza XX Settembre. In tutte le Comunità montane, le organizzazioni sindacali, i sindaci e gli assessori di molti Comuni, migliaia di persone giunte con ogni mezzo per testimoniare un disagio e una preoccupazione crescenti e portare la propria testimonianza di apprensione e di malessere.

«Con questa manifestazione vogliamo soprattutto dire che il terremoto non ha colpito solo alcuni paesi, ma che ha lasciato gravi segni sull'intero Friuli, ne ha schiacciato ancora di più le scarse risorse», hanno sostenuto gli oratori. Quattro le richieste principali: entro settembre un tetto per tutti i terremotati; il rifinanziamento immediato del fondo di solidarietà nazionale per assicurare la ricostruzione; la Regione Friuli Venezia Giulia metta Comuni, Comunità montane e collinari in grado di gestire la ricostruzione attraverso reali poteri, mezzi finanziari e personale necessario; infine siano prese iniziative per favorire la ripresa economica e produttiva di tutto il Friuli Venezia Giulia.

Il malessere si avverte in mille particolari. A Gemona, Resiutta, Tricesimo e in altri paesi giunte e consigli comunali sono in crisi; a Braulins qualche spirito esasperato voleva far saltare il ponte che porta al paese. Reazione senza senso se non desse la misura dello stato di disagio d'un paese che si sente minacciato dal Brancot, uno dei monti insieme con il San Simeone e la Gran Pala sotto i quali la terra continua a tremare.

A ogni scossa (siamo già a quota 165 tra quelle d'un certo rilievo, mentre quelle avvertibili dai soli strumenti sono oltre 400) si teme che le falde del monte continuino a staccarsi minacciando, dopo il paese, anche le tendopoli.

Un segno della tensione si è avuto anche ad Aquileia durante una messa in ricordo dei morti del terremoto celebrata nell'antica basilica. Padre Davide Maria Turoldo e don Francesco Placereani, prete «scomodo» del clero friulano, si sono scagliati contro il governo nazionale e quello regionale, invitando i fedeli anche a «pregare per i peccati» dei vescovi Battisti di Udine, Cocolin di Gorizia e Freschi di Pordenone che, invitati alla celebrazione, hanno disertato, pare su pressioni del Vaticano.

Durante le prediche-comizio ci sono stati applausi e proteste. Gerolamo Bandera, sindaco di Maiano, presente con altri sindaci, s'è strappato in pubblico la fascia tricolore uscendo al grido di «Buffoni, buffoni». Afferma: «In questo momento non si può fomentare la tensione, abbiamo bisogno di serenità, non possiamo lasciarci andare a proteste sterili». Il sindaco di Venzone, Sacchetto, socialista, afferma però che non si può stare ad aspettare: «Se la Regione non ci viene incontro siamo pronti anche a bloccare le strade».

Renato Romanelli

Dopo il recente successo elettorale

Radicali a congresso "processano,, il pci

Critiche anche a Democrazia proletaria, rea di "sufficienza borghese" nei confronti del pr - Duemila nel Palazzo Eur a Roma

Roma, 16 luglio.

Il partito radicale è uscito dalle elezioni cresciuto e trasformato. Così si è riunito a congresso (da oggi a domenica) per vedere un po' chiaro in se stesso («Siamo qui — ha detto Pannella — proprio perché la nostra linea è stata quella del successo e della crescita»). C'erano un duemila persone in circa altrettante paia di jeans, c'erano rappresentanze del pci e del pli, del psi, del pdup e di Avanguardia operaia e di Lotta continua. Vi è stato il saluto introduttivo di Adele Faccio, poi relazioni di Loris Fortuna (psi), del sociologo Roberto Guiducci, del professore di diritto canonico Giuseppe Caputo; quindi interventi di Silverio Corvisieri (Avanguardia operaia) e di un esponente di Lotta continua. In chiusura, discorso, discorso fiume di Pannella, che egli stesso ha definito, ad un certo punto, «più lungo e confuso del previsto».

Il *leader* radicale ha percorso una lunga analisi del comportamento dei comunisti, confutando la teoria che questi occupino oggi il posto tradizionalmente spettante ai socialisti. «Il pci è sempre più grosso — ha detto Pannella — ma non vediamo i sintomi di una maggior grandezza. Ancora non è capace di accettare le critiche; in quei momenti, l'aspetto stalinista e stupido e giacobino del partito prende il sopravvento». Un giorno, forse, spera Pannella, il pci ringrazierà i radicali delle loro critiche, ma intanto nel partito di Berlinguer vi sono contraddizioni «gravi e ancora non fertili», e infatti, «mai come in questo inizio di legislatura è stata seguita in Parlamento la pratica della lottizzazione».

Critiche anche alla sinistra che sta più a sinistra: «Democrazia proletaria deve riflettere sul settarismo cieco in cui si è posta nei giorni precedenti le elezioni», in cui non ha ascoltato l'appello radicale sicché manca ora al Senato, dice Pannella, una rappresentanza della nuova sinistra. Cieco soprattutto il pdup, reo di «sufficienza borghese» nei confronti del partito radicale.

Ma questo partito radicale? In realtà, fino all'intervento di Pannella, del partito radicale mica se ne era parlato tanto. Qualcosa Fortuna, che aveva detto soprattutto del partito socialista criticando De Martino e già preoccupandosi per il nuovo corso, «alla cui realizzazione hanno contribuito gli ex-pupilli del demartinismo orizzontale (sic), coloro cioè che hanno, chi più chi meno, sempre condotto una lotta dura contro le istanze laiche e libertarie», cioè quelle appunto del partito radicale. Il sociologo Guiducci (assente) ha inviato una lunga relazione su «l'anello tra diritti civili e progetto socialista», nella quale si afferma che il movimento socialista e radicale deve proporre un disegno generale di programmazione democratica, in cui si preferiscano i trasporti pubblici alle automobili private, le case e gli ospedali agli oggetti consumistici; Caputo ha parlato invece di cristiani che cercano la quiete nei vecchi e nuovi poteri (gli Andreatta e gli Scoppola nella dc, i La Valle e i Franzoni nel pci), e della battaglia per la necessaria abrogazione del Concordato.

Poi è arrivato Pannella, con analisi irruenti, riaffermando che la figura protagonista di un futuro già iniziato è socialista e radicale, e poiché non è che il partito socialista abbia [illegible] offerto grandi [illegible] radicali, Pannella ha [illegible]nato che «il protagonista socialista nascerà anche dall'antagonista radicale o non nascerà».

Ma insomma, e il partito radicale? «Ora — ha detto Pannella con un ardito paradosso — deve disorganizzarsi. Perché non si tratta di avere decine di sedi periferiche, ma di centri autonomi. Non si deve giungere alla struttura centralizzata e centralizzante. Se diverremo sempre più efficaci, non saremo che la piccola brutta copia di pci o psi». L'autonomia, il dialogo, la libertà di federarsi al partito anche solo perché si vuole potersi esprimere. Questo lo spirito del partito radicale. I duemila in *jeans* si ritroveranno domattina alle 9,30 (Palazzo dei Congressi all'Eur) per ascoltare la relazione del segretario, Gianfranco Spadaccia.

Franco Mimmi

Si cerca un po' di refrigerio

Roma. Piazza di Spagna, il richiamo dell'acqua fresca (Foto Team)

L'ordine nella provincia di Bari

Chiusi nove mattatoi nocivi anche al mare

Bari, 16 luglio.

(a. c.) Vivo scalpore ha suscitato in Puglia la decisione del veterinario provinciale di Bari, Antonio Bernardi, il quale ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato di nove mattatoi comunali della provincia. La decisione è stata presa per la gravissima situazione igienico-sanitaria e tecnico-funzionale degli impianti e dei locali dei mattatoi di Andria, Barletta, Canosa di Puglia, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Polignano a Mare, Trani e Giovinazzo.

Per ogni mattatoio c'è una motivazione diversa ma in sostanza i motivi predominanti sono comuni a tutti e nel documento si puntualizza anche che le carenze sono di serio pregiudizio per la salubrità delle carni macellate, con grave pericolo alla salute pubblica. Gli impianti antigienici ed inefficienti, provocano persino l'inquinamento di alcuni tratti della costa. Alcuni sindaci dei comuni interessati hanno riconosciuto che il «drastico provvedimento del dottor Bernardi era indispensabile».

Ciò che è strano è che per sei dei comuni colpiti dal provvedimento l'ente regionale ha stanziato centinaia di milioni fin nei programmi di lavori pubblici del 1973-'74. Si tratta di contributi per «mattatoi» nella misura di 350 milioni Andria ('73 e '74), 220 milioni Canosa di Puglia, 150 milioni Monopoli e [illegible] (1973), 120 milioni Trani (1973) e 70 milioni Polignano a Mare (1973) che avrebbero, oggi che siamo al 1976, dovuto consentire la realizzazione di veri e propri salotti per la mattanza. Cosa è successo? Varie le ipotesi ma generalmente accade che le amministrazioni comunali, una volta ottenuta la «promessa» di contributo o la devolgono ad altre opere o la lasciano decadere per non aver presentato il progetto definitivo. E' certo comunque che alla base della disastrosa situazione igienico-sanitaria dei mattatoi ci sia una buona dose di responsabilità degli amministratori comunali. Il medico veterinario ha deciso drasticamente dopo numerose diffide e preavvisi.

Impressionante la situazione del mattatoio di Barletta: i liquami sboccano nella fogna cittadina, ritornano al punto di partenza e conditi con i liquami degli abitanti del più popoloso rione di Barletta invadono il mattatoio dove si immergono le bestie macellate. Le feci degli animali vanno a finire all'aperto dietro al mattatoio ove i cani randagi e topi grossi come gatti si cibano indisturbati.

A tutti i nove macelli manca la concimaia e quindi le immondizie ed i rifiuti vengono ammucchiati ai lati delle costruzioni che vanno in decomposizione al sole. A Trani, Monopoli, Polignano a Mare, Mola di Bari i mattatoi inquinano il mare, infatti i loro liquami ed i soliti rifiuti finiscono direttamente nell'Adriatico.

L'Orfanotrofio militare intenta causa civile al Comune di Napoli

A seguito dei fatti che avevano portato al ritiro da parte del Comune di Napoli di 150 bambini ospitati presso l'Orfanotrofio Militare della stessa città e di cui avevamo dato a suo tempo notizia, l'Orfanotrofio Militare ha intentato una causa civile per danni contro il Comune sostenendo l'arbitrarietà del provvedimento assunto.

La Direzione dell'Orfanotrofio nega infatti che le condizioni di vita dei bambini ricoverati siano contrarie a norme di pulizia e di igiene perché esistono ben 64 gabinetti, 21 docce, 8 vasche da bagno e l'osservanza delle norme sanitarie è controllata quotidianamente da un Medico Specialista di Igiene tanto che non si sarebbe avuto nell'Istituto alcun tipo di infermità contagiosa. Per quanto concerne l'alimentazione, [illegible] la Direzione dell'Istituto, viene osservata la dieta della Prefettura ed i ragazzi sono dotati di tute ginniche, di divise e di capi di biancheria in numero adeguato.

I sistemi educativi, conclude infine la Direzione dell'Istituto, non prevedono assolutamente punizioni corporali e tendono anzi a creare una atmosfera di serenità e sicurezza nei ragazzi.

Ucciso dall'eroina ad Amsterdam

Genova: 7 arresti per droga dopo la morte di un giovane

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 luglio.

(p.l.) Agenti della questura di Genova hanno arrestato questa mattina per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti sette giovani i quali, però, sembrano implicati in una vicenda molto più complessa e grave: la morte di un ragazzo, Antonio Bucco, 17 anni, che fu trovato morto il 2 giugno in una camera d'albergo ad Amsterdam, in seguito alla somministrazione di una dose eccessiva di eroina. I sette arrestati, bloccati questa mattina all'alba nelle loro abitazioni, sono: Tommaso Cannie, 34 anni, di Genova, Alberto Ferrara, 20 anni, di Genova, Giuseppe Rizzo, 27 anni, anch'egli genovese, Nicolò La Cognata, 32 anni, siciliano, Ferdinando Genova, 30 anni, di Molfetta, Domenico Sacco, 24 anni, genovese e Luigi Alcigi, 20 anni. E' stata inoltre fermata una ragazza, Patricia La Fons, di origine francese ma residente a Salsomaggiore.

Oltre agli arresti ed al fermo, sono stati emessi dalla procura della Repubblica sette ordini di cattura nei confronti di altrettanti giovani tutti implicati nel caso.

Secondo quanto emerso negli ambienti della squadra mobile, i giovani sarebbero stati in passato in contatto con Antonio Bucco, il quale sarebbe morto perché coinvolto in un «giro» drammatico di ricatti, che l'avrebbe portato da drogato a intossicato a diventare corriere della droga: il giovane Bucco era uno studente che viveva in una piccola abitazione del quartiere di Albaro con la madre, Mafalda Di Donato, che, divisa dal marito, lavorava come lava-scale.

Antonio aveva cominciato a frequentare i giovani del quartiere che è uno dei più eleganti della città: aveva preso abitudini superiori ai suoi mezzi, non studiava più e passava giorni e giorni lontano da casa. Era stato più volte ricoverato per essere sottoposto a cure disintossicanti, ma era sempre ricaduto nel vizio. Pochi giorni prima di morire era scomparso da casa, lasciando alla madre un breve biglietto: «Torno tra pochi giorni, non stare in pensiero». Invece, fu trovato morto sul pavimento di una camera d'albergo di Amsterdam.

La morte di Bucco ha provocato una serie di indagini da parte della squadra mobile, che hanno portato agli arresti di questa mattina. Le indagini proseguono e non è escluso che nei prossimi giorni emergano novità, soprattutto per quanto concerne il grosso traffico degli spacciatori di droga, che hanno a Genova uno dei maggiori centri di diffusione.

Parigi: 15 giovani assaltano il métro

Parigi, 16 luglio.

Una banda di giovani armati di coltelli ha rapinato i viaggiatori, in gran parte turisti inglesi, della metropolitana.

I giovani banditi hanno preso d'assalto il treno alla partenza dalla *Gare du Nord*. Mentre due minacciavano il conduttore impedendogli di procedere a bassa velocità, altri 13 ripulivano le tasche dei viaggiatori. Alla prima fermata i rapinatori sono scesi dal métro e sono fuggiti. (Ap)

I sei rapinatori che sono arrivati dalla capitale

La "banda della Kawasaki,, è stata sgominata a Cuneo

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 16 luglio.

(g. r.) La squadra mobile di Cuneo ha arrestato i componenti della «banda della Kawasaki», che ha compiuto rapine, furti e scippi in molte località dell'Italia settentrionale, da Bologna a Torino, da Modena a Milano e Imperia e — molto probabilmente — a Mondovì: la rapina di quindici giorni fa presso l'agenzia della Banca Popolare di Novara. Caratteristica costante delle imprese criminali compiute dalla banda era l'uso di una potente e veloce «Kawasaki» che poi spariva, «ingoiata» da un grosso furgone «238» attrezzato con uno scivolo.

Si tratta di sei romani: Giuliano Macchini, 33 anni, via Panico 30, Roma; Pietro Angelini, 28 anni, via Donaggio 18; Maurizio Derico, 22 anni, nato a Milano ma anch'egli residente a Roma in via Dei Gracchi 13; Romano Pulitani, 20 anni, via Bonelli 13; Alfonso Pulitani, pure residente in via Bonelli 13, 22 anni; il sedicente Michele Reggia, di 23 anni, via Trinitapoli 10, Roma, trovato in possesso di una carta di identità falsa — risultata rubata al comune di Lusciano (Caserta) — intestata a Franco Galletti, di 23 anni, residente a Roma in via S. Pio V 18.

Tutti sono colpiti da ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Luigi Persico, per la rapina di 40 milioni effettuata nel capoluogo emiliano ai danni di Andrea Landini, portavalori della sede bolognese del Monte dei Paschi di Siena e della procura di Cuneo per associazione a delinquere e ricettazione.

Nel furgone «238» — intestato, come la motocicletta e l'automobile «Bmw» che agiva in avanscoperta ed in appoggio a quelli a bordo della «Kawasaki», a Pietro Angelini — sono state trovate numerose targhe in bianco e lettere e numeri per comporre targhe false di Bologna, Modena, Torino, Milano, Imperia.

La squadra mobile cuneese — i cui uomini sono piombati sul sestetto subito dopo che il furgone «238», con quattro a bordo, era stato fermato dalla polizia stradale nei pressi di Lesegno — è in contatto da oltre dodici ore con tutte le centrali operative delle questure.

«Probabilmente ci troviamo di fronte ad una grossa ed organizzatissima banda criminale che operava in tutta l'Italia settentrionale — dice il capo della mobile cuneese, dottor Umberto Negro — e non è escluso che sia da addebitare ai sei romani anche la rapina alla Banca Popolare di Novara di Mondovì: alcuni testimoni, infatti, hanno dichiarato di aver visto girare nei pressi della banca una potente "Kawasaki". Inoltre i rapinatori avevano agito a viso scoperto. Certi di non poter essere riconosciuti. Evidentemente venivano da lontano».

Oltre all'Angelini — intestatario di tutti gli automezzi — pare che capo della banda sia il Macchini, che era solito precedere le imprese della banda giungendo addirittura in aereo nella città prese di mira.

Ma Giuliano Macchini è stato fermato quando nei pressi di Lesegno si era accostato con la «Bmw» al furgone «238» a bordo del quale oltre agli altri componenti della banda, c'era anche la «Kawasaki», pronta a scendere per lo scivolo rientrabile di cui è provviato il camion.

Condannato metronotte che tentò una rapina

Milano, 16 luglio.

Francesco Catania, l'agente della Mondialpol che dieci giorni fa chiese una licenza per malattia e ne approfittò per tentare una rapina, è stato processato stamattina per direttissima e condannato a 4 anni di reclusione. Il suo complice, Giuseppe Bua, dovrà scontare 3 anni.

I due, in sella ad una moto rubata, in foro Bonaparte avevano scippato un portavalori della borsa piena di milioni. L'uomo aveva reagito, riuscendo a salire sulla moto, sulla quale aveva ingaggiato una «rocambolesca» lotta con i rapinatori. Infine i due banditi erano riusciti a fuggire, lasciando però cadere la borsa.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rielfo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni
© 1976 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma

Stato civile di Torino

Pubblichiamo lo stato civile di ieri 15 luglio e quello che si riferisce ad alcuni giorni precedenti. Gli elenchi saranno completati nei prossimi giorni.

15 LUGLIO 1976

NATI — Pichierri Andrea, Melendri Daniele, Cellamaro Franco, Merli Mirko, Bottiroli Claudio, Ferro Sara, Cavagnero Daniele, Caggiula Arianna, Perini Corrado, Gioia Riccardo, Probo Andrea, Confiteor Marta, Calosso Tommaso, Ciarmoli Valerio, Lagi Cristina, Di Martino Roberta, Spadaro Mario, Leonetti Monica, Cedrino Cristiano, Fava Francesca, Demichelis Francesca, Scarinzi Simona, Troiano Giuseppina, Fracchia Raffaele, Calderone Maria, Speziale Cristian, Scarinci Carmine, Benessa Monica, Palumbo Christina, La Preziosa Giovanna, Camurati Giulio, Vitali Daniel, Recchia Daniele, Streffolino Francesco, Sternini Valeria, Zampirolo Erik, Volpato Emanuele, Nepote Fulvia, D'Amato Antonio, Monta Emanuele, Strazzullo Paolo, Guarnera Massimiliano, Mastrorilli Marco, Raffaele Roberta, Laparelle Danilo Mario, Pacena Norma, Cavallari Daniele, Matera Arianna, Giacobelli Giuseppe Luciano, Casacco Luigi, Viaglio Samantha Giovanna, Sapetti Fabio, Lazazzo Ivan, Verdicchio Vincenzo, Pegoraro Mocia, Polenza Michele, Cordero Pietro, Mascoli Paola, Panizziere Agostino; Corda Federico, Siviero Silvia, Terranova Maurizio, Pizzarelli Mauro, Vesalchelli Simone; D'Ottavio Alessandro, Candide Nazario, Suriano Daniela, Nordio Elvira, D'Ambrosio Giuseppe, Perdomi Noemi, Malo Stefania, Gorini Marco, Pecci Pasquale, Monaco Anna Maria, Toscano Bruno, Ciaccio Alberto, D'Alea Catia, Reggio Raffaella, Almo Elena, Di Vita Antonio, Ullo Monica, Veraldi Carmen, Zappavigna Raffaella, Orlando Sara, Baglioni Sarah.

MORTI — Nai Margherita in Benedetto, di anni 83, nato a Bussolino Gassino, pensionato, abitante in corso Casale 318; Robbiano Olga, a. 57, Olcenengo, casal., v. P. Sarpi 114; Sferrazza Giuseppe, a. 71, Riesi, pens., c. Novara 40; Papi Umberto, a. 80, Roma, pens., v. S. Massimo 120.

Deceduti in ospedale: Gravero Luigi, a. 81, Scalenghe, pension.; Broglio Giovanni, a. 82, Torino, pens.; Carmeli Walter, a. 27, Villafranca P.te, oper.; Martini Giuseppe, a. 55, Torino, pens.; Corrado Anna, a. 77, Torino, pens.; Restivella Giovanni, gg. 1, Torino; Yavaro Giuseppina ved. Grago, a. 89, Volvera, pens.; Rosso Adriana, a. 63, Torino, pens.; Manzia Michele, a. 81, Orianova, pens.; Raimondo Francesco, a. 70, Croce Camerina, pens.; Vassallo Vincenzo, a. 55, Cuneo, pens.; Rossi Carlo, a. 71, Langosco, pensionato; Ragusa Maria ved. Spampinato, a. 90, Camiso, pens.; Rovella Vittorio, a. 73, Riva V.se, pens.; Cillario Giovanni, a. 55, Torino; Bessolo Carlo, a. 73, Torino, pens.; Marino Maria in Cassarino, a. 44, Rivalba, casal.; Berlocco Emilia, a. 78, Crevacuore Santa Croce, pens.; Terra Mario, a. 77, S. Salvatore M.to, pens.; Mastini Caterina ved. Manca, a. 80, Trapani, pens.; Meiola Rocco Luigi, a. 73, Montescaglioso, pensionato; Caldo Giorgio, a. 60, Sommariva Bosco, pens.; Ribaldone Germano, a. 36, Torino, imp.; Massero Carlottina in Gerbaudo, a. 60, Foriccomaro, pens.; Crivellari Vittorio, a. 65, Chioggia, pens.; Italia Gaetano, a. 62, Floridia, pens.

Matrimoni 33 · Nati 88 · Morti 38

23 GIUGNO 1976

NATI — Ferrara Angelo; Montalto Filippo; Cantarino Antonio; Cocco Fabio; Degilo Davide; Morello Manuela; Scaglia Valentina; Cardera di Vonno Niccolò; Cardellicchio Selene; [illegible] Paola; Pagliuca Antonio; D'Andrea Carmine; Strangio Davide; Alessandria Ferruccio; Serniotti Elisabetta; Torretta Claudio; Napoli Gianmario; Ferraris Monica; Piovano Simona; Mulè Laura; Fasarelli Maria; Signorelli Giovanna; Vitalone Francesco; Gallo Domenico; Biscotti Michele; Serravalle Daniela, Di Girolamo Sonia; Dalla Valle Paolo; Gallo Fabrizio; Pecolle Anna; Comodo Fabio; Giovara Cristina; Sella Roberto; Barbero Fabio; Carabetta Antonio; Romeo Laura; Sartoris Alessandro; De Nittis Giovanni; Natali Claudia; Barbero Eliana; Di Santo Santina; Destro Silvia; Viviani Cristina; Cerruti Stefano; Calvagno Annunziata; D'Oria Gianfranco; Ferma Manuela; Agnusdei Domenico; Ceccanello Elisa; Cozzo Paolo; Musil Massimo; Pagliaro Luca; Grillone Andrea; Carci Veronica; Cassola Andrea; Napoli Davide; Faria Germano; Appraiz Monica; Dellacroce Margherita; Casamassima Elisabetta; Ferrandello Simona; Gallo Andrea; Milanesio Yuri; Lo Iacono Alessandro; Durazzo Vittoria; Gierrelli Diego; Barale Alessandro; Spinozzi Valerio; Alagna Enrico; Bettalico Emanuele; Marru Daniela; Agnusdei Maria Paola; Lo Cascio Cristina; Gazzarata Andrea; Aversa Catia; Monticelone Karin; Tedone Francesco; De Marco Michele; Manzi Fabio; Montarull Massimiliano; Casti Fabrizio; Faullasta Elena; Santoro Marco; Minelli Rocco.

MORTI — Cervella Giovanni, di anni 68, nato a Moncalvo, pens., abitante in c. Rosselli 29; Delere Cosma Ermelindo, a. 83, Villadeati, ind., c. Re Umberto 23; Gianetti Teresa in Grosso, a. 63, Torino, insegnante, via Bidone 31; Medri Agostino, a. 60, Messina, pens., via dei Tigli 15; Verlocca Saveri Giovanni, a. 84, Ribordone, pens., v. L. Rossi 36/11; Lancieri Angelo, a. 42, Germano di Lucania, oper., v. Mad. Rose 24; Gozzi Irma ved. Grassi, a. 81, Codigoro, pens., v. Biscarra 3; Garalo Adele ved. Lazzarin, a. 71, Pettorazza, pens., v. Vill. P.te 4; Catapano Amedeo, a. 76, Taranto, pens., v. Bidone 31; Cortese Federica ved. Demichelis, a. 82, Torino, pens., v. M. Polo 7; Veressona Eudokia Valentina, a. 81, Kursk, pens., v. Nizza 57; Preiti Giovanni, a. 60, Torino, pens., v. L. Rossi 43; Soleri Carlotta, a. 77, Venezia, pens., v. V. Regina 21; Bellagrandi Gina, a. 62, Zero Branco, pens., v. Gorizia, 91; Galli Emilio, a. 52, Torino, pens. v. Como 3 bis.

Deceduti in ospedale: Leonetti Giuseppe, a. 53, Serracapriola, pens.; Innocenti Bruna, a. 46, Torino, pens.; Iappato Lilia, gg. 10, Torino; Varetto Giovanni, a. 82, Collegno, pens.; Badami Bernarda ved. Sabatino, a. 71, Corleone, pens.; Massetti Sergio, a. 51, Torino, oper.; Quarello Maria in Galansino, a. 71, Villadeati, pens.; Gerida Giovanni, a. 57, Hittkau, pens.; D'Amico Giuseppe, a. 39, Torino, pens.; Serecchi Carlo, a. 81, Castel S. Giovanni, pens.; Gastaldi Giovanni, a. 50, Orbassano, comm.te; Ferrero Maria in Ferrari, a. 86, Valfenera, pens.; Albano Francesco, a. 41, Lucera, oper.; Alessio Maria ved. Montarone, a. 84, Piovà, pens.; Bruno Pietro, a. 48, Cuorgnè, oper.; Juliano Rosalia ved. Punnino, a. 65, Palermo, pens.; Lupo Filippo, a. 13, Torino, stud.; Parente Lucia ved. Tardes, a. 80, Casalin Monte Rotaro, pens.; Girardi Domenico, a. 15, Torino, stud.

Nati 84 · Morti 31

28 GIUGNO 1976

NATI — Facciolà Angelo; Costa Andrea; Comandone Paolo; Bertolone Marco; Usai Tommaso; Nannei Giuliana; Vitale Davide; Cesareo Erika; Bertolone Enzo; Panero Paolo; Pasero Cristina; Basile Emanuela; Caldarini Dario; Betta Alessandro; Tarantino Anna; Spagnuolo Monica; Musso Daniele; Consoli Benito; Mangolini Franco; Bisacco Stefano; Pavan Davide; Zanferlin Federico; Resina Antonino; Di Maggio Stefania; Serio Vittoria; Seritiello Maurizio; Morabito Davide; Cululi Giuseppe; Gregoris Giancarlo; Filiorama Giovanni; Filiorama Andrea; Ferretti Viviana; Perini Sarah; Ferraris Andrea; D'Amato Sandra; Reale Grazia; Valle Gianluca; Spitale Alessandro; Portalrone Daniela; Miletto Giulia; Scarsi Margherita; Massocco Daria; Sandretti Simone; Piza Patrizia; Rabino Fabrizio; Vajra Massimiliano; Rossi Ester; Angelone Lina; Filardo Angela; Chiaffredo Chiara; De Fazio Genny; Barone Immacolata; Cirina Fabrizio; Riti Simona; Citro Debora; Finotelli Andrea; Finotelli Luca; Longo Marco; Gioda Antonio; Ascoli Enrico; Trovato Davide; Tassi Roberto.

MORTI — Vietti Domenica ved. Arri, di anni 64, nata a Druento, pensionata, abitante in via Mario Crimi 10; Conterno Aldo, a. 62, Dogliani, pens., c. Reg. Margh. 212; Basi Luigi, a. 84, Torino, pension., via Drovetti 25; Tessitore Luigi, a. 43, Torino, imp., c. Siracusa 157; Salvatori Alessio, a. 88, Peccioli, pens., c. Rosselli 83; Tengo Giuseppe, a. 77, Lucera, pens., str. Lanzo 178; Mela Paola, a. 13, Piossasco, pens., v. Malta 16; Bo Pietro, a. 77, Torino, pens., v. Moncalvo 20; Davico Angelina ved. Birolo, a. 94, Torino, pens., v. Re 93; Gola Giuseppe, a. 78, Minervino Luc., c. Cosenza 95; Ferrero Mario, a. 84, Verrua, pens., c. Francia 180; Pinfari Icilio, a. 90, Mantova, str. S. Margherita 136; Iacona Carlo, a. 36, Torino, imp., p. Respighi 30; Oddo Giovanni, a. 73, Riva, pens., v. Marco Polo 7; Truffo Margherita v. Pamplona, a. 84, B. Mauro, pens., str. del Pascolo 43; Piana Cesarina v. Machetta, a. 71, Bosco Marengo, pens., str. Margh. 36.

Deceduti in ospedale: Perla Paola, a. 78, Nichelino, pension.; Rardo Emilio, a. 74, Torino, pens.; Faccioglia ved. Giolito, a. 79, Canelli, pens.; Massaro Grazia in Martire, a. 43, Cerignola, casal.; Grilla Giorgio, a. 25, Carignano, imp.; Beltra Luigi, a. 71, Azzano Decimo, oper.; Testa Pietro, a. 78, Moicesine, pens.; Elerco Roberto, a. 22, Torino, rappr.; Grassone Giuseppe, a. 70, Torino, pens.; Tarasco Eugenio, a. 71, Costigliole, pens.; Rosselli Lucia v. Corona, a. 79, Mogliano, pens.; Navone Elisa, mesi 1, Torino, inf.; Bruglie Stefania, gg. 19, Torino, inf.; Perotto Giuseppe v. Bauchiarro, a. 94, Chiusa S. Michele, pens.; Volla Maria Assunta ved. Mucia, a. 75, Piazza Armerina, pens.; Delmastro Sebastiano a. 83, S. Sebastiano Po, pens.; Quadri Antonio, a. 51, Milano, imp.; Ferraris Elena, a. 81, Buenos Aires, pens.; Vescia Lorenzina Pollanda, a. 70, Bognanco, pens.; Passarella Nevio, a. 41, Corbola, pens.; Sovran Amabile, a. 54, Susto al Regheni, pens.; Ipporrate Angelo, a. 60, Somano, pens.; Bissacot Giovanni, a. 74, Torino, pens.; Genre Chiaffredo, a. 66, Crissolo, pens.; Centenaro Leopoldo, a. 37, Torino, rappr.; Martino Santino, a. 62, Mombello, sarto.

Nati 42 · Matrimoni 8 · Morti 42.

[illegible] giugno 1976

NATI — Gerosa Domenico; Vecchiarelli Giuditta, Beale Silvio; Sola Claudio; Viadana Enrica; Siciliano Robin; Cannella Genny; Secci Sara; Sola Veronica; Chiesa Stefano; Prata Alessandro; Basso Emanuela; Tantaro Francesca; Aloi Gianluca; Valle Daniela; Chimera Irene; Russo Gabriella; Di Tacchio Enzo; Tessille Guido; Tassina Marco; Di Bella Ugo; Naddeo Valentina; Fraccione Federica; Beeranea Agostino; Chiaravalloti Luigi; Nasca Francesca; Mazzani Daniele; Polo Giuditta; Bere Alessandro; Perntener Riccardo; Griotto Davide; Pellegrino Vito; Coppola Anna; Andrulli Giuseppe; Laudi Giovanni; Marrone Roby; Caputo Pietro; Perulli Margherita; Crugliano Stefania; Crovagna Andrea; Benvenuto Giuseppe; Maistro Diego; Schiavello Luciana; Filincieri Fabrizio; Palermo Antonio; Giacomello Simona; Tiazzo Cristiano; Melpignano Maria; Allegra Giuseppina; Tartaglino Debora; Rossello Livia; D'Angelo Giuseppe; Rampini Jvalise; Vitrani Massimo; Margaria Paola; Zuccaro Francesco; Bernardini Valentina; Meli Giuseppina; Sartore Elisa; Porcheddu Gabriele; Becce Flavio; Viola Luca; Congia Eloise; Guazzone Laura; Casamassima Leonardo; Ciaccia Massimiliano; Cecamore Cristina; Paliano Antonio; Bisceglia Simona; Pallini Mauro; Rota Luca; Esposito Anna; De Giulio Sandra; Scarella Chiara; Musini Marcello; Laietta Annalisa; Barreca Cristian.

MORTI — Fanti Ida Maria, di anni 84, nata a Lendinara, pens., abitante in via P.pi d'Acaja 6; Carmignato Giovanni, a. 71, San Germano dei Berici, pens., via Sansovino 90-39; Sacchi Tolmino, a. 60, Perugia, pens., via Verolengo 165; Gastone Maria in Lucircelli, a. 55, Radduso, casal., c. Cincinnato 227; Rosazza Guido, a. 70, Chivasso, inab., c.so Re Umberto 46 bis; Izzo Novarino ved. Savarino, a. 71, Ponzone, pens., via Salabertano 22; Audisio Vittorio, a. 75, Torino, pens., via Castelfidardo 6; Sandrone Anna, a. 81, Mombello T.se, pens., via Como 13; Pecelatte Barbara ved. Bonini, a. 76, Dorsteinld, via Marche 10-1; Boccu-Mino Pasqua, a. 85, Venusa, pens., via Campobasso 2; Casale Caterina ved. Marro, a. 76, Fossano, pens., c.so Rosselli 81 bis; Franceschini Umberto, a. 87, Firenze, pens., Gran Madre 14; Levi Laura, a. 63, Torino, pens., c.so Peschiera 297; Bellelli Primo, a. 67, Correggio, comm.te, via Fanti 6; Grivello Maria in Aprato, a. 84, Torino, pens., via Bruino 9; Genisetti Maria ved. Palditi, a. 78, Lanzo, pens., via Caraglio 47; Donatelli Mario, a. 78, Chivasso, pens., via Buonarroti 5.

Deceduti in ospedale: Pesce Giulia, mesi 8, Torino, inf.; Marra Giuseppe, a. 44, Cherasco, com.te; Serratile Vincenzo, a. 14, Vibo Valentia, stud.; Valente Carmelina in Valle, a. 71, Montegrosso d'Asti, pens.; Moretta Bruno, a. 51, Vercelli, imp.; Lagazzi Nicolina ved. Giusta, a. 79, Nizza Monferrato, pens.; Rabaglino Margherita, a. 73, Losanna, pens.; Della Bella Natalina ved. Ciamporcero, a. 83, Bianzè, pens.; Prando Pietro, a. 53, Montisello d'Alba, pens.; Sola Felicita ved. Giovannini, a. 73, Locana Can.se, casal.; Astolfi Renzo, a. 41, Fossano, pens.; Finotelli Franco, giorni 4, Torino, inf.; Fabbris Umberto, a. 44, Pontelongo, operaio; Gavello Carlo, a. 85, Asti, pens.; Catec Leonardo, a. 78, Montegrosso d'Asti, pens.; Bussacca Nino Sergio, a. 46, Pistoia, interprete; Quaceci Michele, giorni 1, Torino, inf.; Fenaste Ovidio, a. 32, Contarina, operaio; Micheli Francesca, a. 1, Torino, inf.; Mancuso Giuseppe, a. 62, Savelli, funiaciere; Astore Letizia, a. 56, Torino, pens.; Re Giuseppe, a. 66, Acireale, pens.; De Giorgio Imelda ved. De Paoli, a. 68, Lestizza, pens.; Panerito Maria ved. Lumia, a. 82, Montedero, pens.; Paulassi Vincenzo, a. 64, Torino, comm.te; Colnaghi Giuseppina, a. 80, Muzzago, relig.; Bongiovanni Lorenzo, a. 75, S. Mart. Alfieri, pens.; Allegri Luciano, a. 37, Cremona, eserc.; Bollreghini Domenica in Mondo, a. 79, Ostravetere, pens.; Azzoni [illegible] in Vaccarino, a. 52, Cremona, casal.; Fanti Ida ved. Golla, a. 83, [illegible], pens.; Marchis Giuseppina ved. Comune, a. 75, Corianzana, pens.; Magagna Maurelio, a. 67, Conselve, pens.; Ferro Luigia ved. Callarata, a. 90, Mango d'Alba, pens.; Maccari Emilia Lucia ved. Carullo, a. 81, Asti, casal.; Cabboi Antonietta ved. Melis, a. 76, San Nicolò Gerrei, pens.; Agosti Teresa ved. Giovine, a. 71, Torino, pens.; Emanuelli Enrico, a. 34, Moncalieri, imp.; Toffetti Giustina ved. Mansin, a. 80, Dignano d'Istria, pens.

Nati 77 · Matrimoni 24 · Morti 36

30 GIUGNO 1976

NATI — Troiano Paola; Pasetto Massimiliano; Errie Christian; Prudente Alessandro; Priolo Massimo; Garis Alberto; Ignoffo Laura; Rubino Nicola; Palermo Laura; Tuccia Paola; Cristi Cristina; Tooti Lorena; Di Dio Rosario; Meirangelo Luca; Ballerini [illegible]; [illegible] Giovanni; Vetrer Marco; Sobrero [illegible]; Lanotte Ivan; Ruggeri Giovanni; Mustica Laura; Aloisi Maria; Di Matteo Emanuela; Di Matteo Concetta; Angotti Caterina; Di Pierro [illegible]; Bologna Enrico; Del Grammastro Christian; Fiasta Giovanni; Vignola Gianluca; Ghione Valerio; Pistorio Giovanni; Piccinno Mirko; Pezzato Simone; Alfano Enzo; Procopio Gian Paolo; Lamanna Serena; Li Pira Alberi; Balestrieri Emanuele; Moscato Marco; Quattrocchi Orazio; Tancredi Raffaele; Chiera Mina; Fioresserre Daniela; Lometti Elena; Giordano Bernardo; D'Amati Fabio; Perez Valentina; Frasca Gabriella; Barotto Gabriele; Bruno Roberta; Pullaci Salvatore; Musi Giovanni; Fercella Felice; Castelli Sara; Castellino Tiziana; Coltel Simona; Gervasi William; Persiano Mario; Garizzo Cristiani; Marlire Daniela; Barbagallo Maria; Sciascia Lorenzo; Rosso Silvia; Petrarca Gianluca; Perrotta Domenico; Falchetto Renata; Sanseverino Andrea; Conti Patrizia; Fiore Rosario; Sacco Ermanno; Filippelli Cristina; Nollo Dario; Vallero Alessandro; Regis Erika; Nardella Vicenzo; Parra Francesca; Madeddu Antonella; Losapio Daniela; Loliata Giovanna; Bobbio Luca; Altomano Stefania; Vicenzi Fabio; Beretta Fabio; Gel[illegible] Roberto.

MORTI — Grivet Clach Caterina ved. Grivet Fath, di anni 77, nata a Corio, pensionata, abitante in via delle Robinie 79; Arduino Giovanni, a. 84, [illegible]rengo, pens., v. Arquata 15; Bertola Enrico, a. 48, Torino, imp., v. Cellini 5; Cappelli Ottavia ved. [illegible] Piccini, a. 83, Volterra, pensionata, Villa della Regina; Gaiera Giovanni, a. 75, Torino, pens., str. delle Vallette 309; Cauda Carlo, a. 88, S. Albano, pens., v. Vanchiglia 25; Bertazzoni Vincenza ved. Scala, a. 84, Gozzago, pens., v. S. Donato 34; Bergialli Antonio, a. 78, Favria, pens., v. Camadone 22; Porro Angela, a. 77, Andria, pens., v. Bologna 15; Bardellini Giovanni, a. 60, Legnago, par., v. Speranza; Pullafito Mirko, mesi 2, Torino, infante, v. Puccini 11; Chiesa Defendente, a. 73, S. Maurizio Can.se, pens., v. Montello 4; Grand Alessandro, a. 79, Bardonecchia, pensionato, v. [illegible] 13; Mercandetti Romeo, a. 72, Masserano, pens., v. Corradino 6; Milazzo Luigi, a. 54, Caltagirone, operaio, v. Urbino 4.

Deceduti in ospedale: Caruso Ciro, a. 56, S. Giorgio a Cremano, pens.; Boschis Antonio, a. 78, Barolo, pens.; Galuppi Clara in Piacenza, a. 38, Torino, pens.; Pizzo Margherita vedova Loderzano, a. 77, Crova, pens.; Carrara Antonia ved. Martinetto, a. 64, Dolo, pens.; Nicola Giovanni, a. 76, Novara, pens.; Carlino Vito, a. 60, Lucca Sicula, pens.; Calvari Eleonora ved. Armone, a. 89, Reggio Calabria, pens.; Olivetta Carlo, a. 71, Moncalvo, pens.; Caligaris Antonio, a. 68, Mombaruzzo, pens.; Quaglia Rosa, a. 81, S. Damiano d'Asti, pens.; Romeo Bruno, a. 15, Torino, studente; Berio Lucia, a. 83, Torino, pens.; Fagiano Caterina ved. Messana, a. 90, Alcamo, pens.; Verra Teresa in Pecchio, a. 62, Torino, casal.; Galetto Pietro, a. 73, Castelletto Merli, pens.; Vernizzi Lorenzo, a. 10, S. Secondo, scolaro; Sciannamea Antonio, a. 34, Canosa di Puglia, tecnico; Berri Andrea, a. 16, Racconigi, studente; Gerotto Domenico, a. 67, S. Stino di Livenza, pens.; Verona Maria ved. Franceschi, a. 82, Thiene, pensionata; Bensiomi Margherita, a. 76, Cinisello Balsamo, relig.; Mariotto Antonio, a. 70, Contarina, pens.; Giodice Maria ved. Masciolino, a. 84, Castellana Grotte, pens.; Lovera Giuseppe, a. 77, Castiglione, pens.; Avena Francesco, a. 74, Perlengo, pens.; Mazzarino Katia, a. 2, Torino, infante.

Nati 85 - Matrimoni [illegible] - Morti 42

1° LUGLIO 1976

NATI — Luciano Daniele; Leoni Giuseppe; Cantelmi Elena; Uva Elisabetta; D'Altilia Antonella; Benincasa Federico; Vernacchia Barbara; Siocco Roberta; Scaicione Sara; Gallo Daniela; Cuchia Benedetta; Mangano Fabio; Ravatoli Mario; Doronzo Gianluca; D'Amico Alessandra; Taliani Diego; Carosio Luigi; Rodolfo Mattias; Boero Alberto; Sterzillo Loredana; Venturino Luisa; Tajicelo Silvio; Callegari Davide; Scollo Elisa; Galtini Simona; Cilino Salvatore; Marchisio Roberta; Bara Manuela; Piaruli Sergio; Ingemi Iury; Montaña Claudio; Scordo Vincenzo; Sarai Tullia; Malandrone Alessandro; Quarantiello Flavia; Rabacodi Fabio; Voltani Barbara; Caricato Giovanna; Piga Giovanni; D'Onofrio Giuseppe; Grasso Roberta; Di Carlo Ferdinando; Boeris Frasca Silvia; Pasqua Enzo; Gagliardi Caterina; Viale Piero; Moreo Matteo; Alferi Marco; Belviol Elisa; Aveta Zaira; Salatin Paola; Berardino Maria.

MORTI — Rambaldi Annunziata, di anni 85, nata a Imperia, pensionata, abitante in v. M. Polo 7; Basilico Anna ved. Giacosa, a. 85, Neive, pens., v. Vigone 25; Scozzese Angelo, a. 73, Pietraperzia, pens., c. Giulio Cesare 319; Benedetto Elisabetta ved. Giuliano 89, Ciriè, pens., v. Di Nanni 19; Bellone Umberto, a. 81, Torino, pens., v. Camandona 22; Marinaccio Carmina, a. 81, S. Angelo, pens., c. Sebastopoli 306/2; Lasero Antonio, a. 84, Torino, pens., v. Bogino 16; Degli Esposti Alessandro, a. 19, Torino, rapp., v. S. Pellico 31.

Deceduti in ospedali: Gilardi Angiolina in Longo, a. 61, S. Mauro Tor.se, pens.; Sutia Alessandro, a. 65, Bruino, pens.; Chiabrera Maria ved. Garbagnati, a. 87, Pinerolo, pens.; Faruzzo Cesare, a. 79, Serralunga d'Alba, pens.; Torti Giuseppe, a. 71, Alessandria, pens.; Filiniano Monica, gg. 15, Torino, inf.; Maffioda Mario, a. 78, Bussoleno, pens.; Tenivella Caterina, a. 89, Rivoli, pens.; Guglielmone Giuseppe, a. 61, Vittoria, pens.; Bertone Luigina ved. Borca, a. 66, S. Michele Mondovì, pens.; Enrietta Lucia in Farina, a. 80, Isiglio, pens.; Chietto Maria ved. Vacchero, a. 77, Vercelli, pens.; Zanotti Ida Laura, a. 79, Polinago, pens.; Cava Angela ved. Piras, a. 72, Sassari, pens.; Ruotolo Maria in Orro, a. 38, San Rufo, cas.; Giarulli Giulio, a. 77, Monclassico, pens.; Nadali Luigi, a. 53, Alessandria, medico; Cigliano Maria, a. 78, Borgaro Tor.se, pens.; Meliano Filippo, a. 20, Torino, operaio; Marchetto Angelo, a. 51, Bussano, pens.; Affezionata Mariangela in Grasso, a. 39, Ariano Irpino, [illegible]; Brunaino Massimo, a. 74, Caprie, pens.; Frignani Delmo, a. 74, Bondeno, pens.; Dalmasso Giorgio, a. 67, Fossano, pens.; Surbone Pietro, a. 73, Rosignano Monf.to, pens.; Brizzi Massimo, gg. 1, Torino, infante; Bianchi Oriana, a. 38, Camaiore, cas.; Sedici Angela ved. Giavarini, a. 84, Torino, pens.

Nati 52 - Matrimoni 8 - Morti 36

2 LUGLIO 1976

NATI — Rizza Francesco; Crepaldi Gabriele; Gabbato Marianna; Russo Giovanni; Guiducci Andrea; Di Costa Cinzia; Santo-Pietro Rosanna; Nastro Carmine; Fielecchia Simona; Bussi Chiaffredo; Canedda Omar; Madonia Fabio; Agnello Davide; Dell'Anese Sara; Balma Griga Sabrina; Messina Raimondo; Carella Paolo; Zanchi Massimiliano; Addesa Patrizia; [illegible] Chiara; Dova Katia; De Matteo Massimo; Capuano Roberto; Faso Gianluca; Adda Barbara; Abbate Ilaga Chiara; Adenzato Renato; Vitrotti Emanuele; Racca Manuela; Pilotti Claudia; Vilella Elena; Marchese Elena; Milani Michela; Saracco Chiara; Martini Federica; Crua Fabrizio; Crocco Maria; Mazzocco Laura; Cacosato Piero; Fischietti Veronica; Cardilli Silvia; D'Antino Anna; Lombardi Francesco; Spineda De Cattaneis Luigi; Debardi Enrico; Antoniotti Barbara; Iacino Antonella; Serra Arianna; Garretto Veronica; Gagliano Manuela.

MORTI — Elia Costantino, di anni 75, nato a Castagnole Lanze, pens., abitante in via Candiolo 94; Dellarie Angelo, a. 54, Cerignola, pens., via Belliano 4; Abbate Ignazio, a. 83, Butera, pens., v. Cigna 66; Raselli Domenico, a. 79, Valenza, pens., str. S. Margherita 132; Rossi Giorgio, a. 80, Pancalieri, pens., v. Villa 71; Lanzetti Giovanni, a. 83, Torino, pens., str. Mirafiori 40/4; Degiorgi Giovanni, a. 61, Sala, pens., via Avigliana 41; Benenati Giacomo, a. 61, Govone, pens., v. M. Pinto 7; Piacentini Fausta, a. 53, Cornegliano, casal., v. Briccarello 2; Tose Maddalena, a. 75, Mandossa, pens., v. Saccarelli 6; De Gregorio Giuseppe, a. 74, Spinazzola, pens., v. Cast. Lanza 6; Rotolo Angela ved. Palleri, a. 84, Barletta, pens., via [illegible] 14; Lorenzini Maria in Cassina, a. 73, Milano, pens., v. M. Coppino 78; Stola Giovanni, a. 76, Torino, pens., v. Thures 20; Scenoraro Ignazio, a. 88, Taranto, pens., v. Delle Trincee 3; Formigaro Rolando, a. 87, Giacciano con Varuchella, pens., c. Francia 364; Chiamulera Corrado, a. 71, Valle di Cadore, pens., c. R. Margherita 231.

Deceduti in ospedale — De Re Angela ved. Ventruscolo, a. 81, Caneva, pens.; Fasogero Medina, a. 84, Aramengo, pens.; Mamo Annetta in Pavesi, a. 72, Salugg[illegible], pens.; Cerulli Domenica ved. Trigolo, a. 73, Volpiano, pens.; Deambrogi Giuseppe, a. 58, Chivasso, oper.; Vitrani Antonia, a. 22, Barletta, pens.; Castagna Elena, a. 85, Reale, pens.; Amerio Margherita ved. Tocci, a. 72, Tigliole, pens.; Gaglianone Giuseppe, a. 47, Belved. Mar., agente ps; Camani Gabriella, a. 91, Torino, pens.; Fiore Emilia, a. 86, Bonsecco, pens.; Orlando Eugenio, a. 68, Montalenghe, pens.; Vernetti Maria ved. Rocchietti, a. 87, Lonana, pens.; Lazzarone Teresa ved. Para, a. 70, Montemagno, pens.; Ciotti Vittorina, a. 72, Pieve di Cadore, pens.; Gobbo Fortunato, a. 86, S. Polo di Pieve, pens.; Delpiano Amalia, a. 85, Torino, pens.; Brocchetto Ceglio, a. 55, Lamon, operaio; Abbruzzese Luigina, a. 70, Foranza, pens.; Martina Maria Caterina, a. 53, Carema, insegn.; Soro Antonio, a. 51, Boncanaro, oper.

E' mancato in seguito a tragico incidente lo
SCULTORE
prof. Roberto Terracini
Lo annunciano con immenso dolore la moglie Adele Bobo, la figlia Lia col marito Arnold Abramovici e il piccolo Ishak, il figlio David con la moglie Bruna Laudi, la figlia Laura col marito Paolo Coen Pirani e la piccola Susanna, le sorelle Lisa Diena ed Emma Artom con figli, nipoti e familiari tutti. Un particolare ringraziamento all'amico dottor Giorgio Luzzati e alla sua famiglia. I funerali avverranno in Torino, strada comunale della Molinetta lunedì 19 alle 10.30. Non fiori ma offerte al Centro di Documentazione ebraica contemporanea, Milano.
— Torino, 15 luglio 1976.

Piangono il grande AMICO Corrado, Irene, Ada, Giorgio, Dolores Luzzati.

Roberto e Leonora Coen Pirani con Lea e Claudia e le loro famiglie sono vicini ad Adele, Lia, David e Laura nel loro grande dolore per la tragica scomparsa del marito e padre
prof. Roberto Terracini
— Torino, 15 luglio 1976.

I cognati Arrigo e Olga Bobo con i figli Sergio e Nora e le loro famiglie, Corrado ed Ena Bobo con Michele Emanuele e Adele piangono con Lina ed i suoi figliuoli la scomparsa di
Roberto Terracini
a cui erano legati da profondo e fraterno affetto.
— Torino, 16 luglio 1976.

Costernati per l'improvvisa scomparsa del maestro
prof. Roberto Terracini
scultore
Elsio e Franca Laudi con figlie, generi e nipoti si uniscono al pianto dei famigliari.
— Genova, 15 luglio 1976.

Nell'affettuoso ricordo del caro Maestro
prof. Roberto Terracini
Lucia, Anna Maria e Primo Levi si uniscono al cordoglio della famiglia.
— Torino, 17 luglio 1976.

Stroncata inesorabilmente nel corpo, vive nella pace dei Cieli vicino agli amati genitori lo spirito di
Elvira Pogolotti
Con tanta tristezza lo annunciano tutti i suoi cari ricordando le doti di cuore e di laboriosità che ne hanno accompagnato la vita e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un pensiero particolare per il prof. dott. Antonio Fongo per le cure prestate in tanti anni con perizia ed affetto. Le esequie si svolgeranno nella Chiesa di San Lorenzo in Giaveno il giorno 17 luglio alle ore 15.30. Spedizione della salma nell'abitazione in Torino c.so Racconigi 234 alle ore 14.
— Torino, 15 luglio 1976.

Loris, Anna, Barbara e Luca che con tanto amore l'hanno sempre accompagnata piangono la dolorosa perdita della loro cara ELVIRA.

Maria Rosa, Dorina, Franco Oddo piangono la cara ELVIRA.

Anna Daniela e Bruno Ferino partecipano al dolore della famiglia del prof. Andolfi per la perdita del
prof. Remo Mariani
— Torino, 17 luglio 1976.

Il Personale del Servizio di Fisiokinesiterapia respiratoria ospedale San Luigi partecipa al lutto delle famiglie Andolfi - Mariani.

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, i Direttori, il Personale medico e non medico dell'Ente ospedaliero San Luigi Gonzaga, partecipa al lutto per la dolorosa scomparsa del
prof. Remo Mariani
Primario emerito ospedaliero dell'Ente
— Torino, 16 luglio 1976.

Collaboratori ed amici della Direzione acquisti della Società Olivetti partecipano al dolore dell'ingegner Roberto Frattini per la scomparsa della mamma Signora
Giuseppina Dotti in Frattini
— Ivrea, 28 giugno 1976.

L'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale della S.p.A. Casa di Cura «Villa Augusta» di Bruino partecipano al dolore del Direttore Sanitario dottor Aldo Calvo per la scomparsa della mamma signora
Isabella Actis Alesina ved. Calvo
— Torino, 1 luglio 1976.

E' improvvisamente mancata a Nomaro il 14 luglio 1976
Paola Delli Zotti
anni 16
Papà, mamma e Laura la piangono inconsolabili. Sono uniti nel dolore i nonni Henry e Lina Milano; Mario e Cesare De Lodi, gli zii Riccardo e Gabriella Altana con i figli Roberta e Claudio; lo zio Tino Castellano, cugini e parenti tutti e le affezionate Cesra e Licia. I funerali sono avvenuti al cimitero di Torino Sud il 16 luglio 1976. I genitori ringraziano Piera, Arrigo, Emanuela, Sandra e Anna Lomai per tutto l'affetto dimostrato alla piccola Paola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 luglio 1976.

Maddalena, Lodovico e Anna Brusi partecipano affranti al grande dolore di Renata e Sergio.

Guido, Mimi, Eva con Giovanna, Sandra e Cecilia piangono la piccola PAOLA e sono vicini con tanto affetto a Sergio, Renata e Laura.

Luciana Vergara Lalles, Giorgia e Anna Drusi partecipano con infinita pena.

Rea, Tina, Licia e Alberto Castiano piangono la piccola PAOLILLA.

Piangono insieme con Laura la cara PAOLILLA tutti gli amici.

I Colleghi del Centro Servizi Base e della Medicina Scolastica di Vanchiglia-Vanchiglietta partecipano commossi al dolore della cara Renata per la scomparsa della figlia
Paola Delli Zotti
— Torino, 17 luglio 1976.

Piangono con Renata la scomparsa di PAOLA
Bruno e Rosy, Franco e Maria, Gianni e Paola, Mario e Roberta, Mirto e Carletta con Giorgio Balbarini.

Partecipano al lutto di Renata Delli Zotti
Eugenio Saini Pierre
Adriana Ronco
Ferdinando Morasso
Nina Sgalambro
Beatrice Armandino

Armando e Gabriele vi sono affettuosamente vicini.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione della Fag Italiana S.p.A. prendono parte all'immenso dolore che ha colpito l'ing. Sergio Delli Zotti, amministratore delegato della società, per la perdita della giovanissima figlia
Paola Delli Zotti
— Milano, 16 luglio 1976.

Il Collegio Sindacale della Fag Italiana S.p.A. partecipa al dolore dell'ing. Sergio Delli Zotti, amministratore delegato della società, per l'immatura scomparsa della figlia
Paola Delli Zotti
— Milano, 16 luglio 1976.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Fag Italiana S.p.A. sono vicini all'ing. Sergio Delli Zotti, amministratore delegato della società, manifestandogli le più profonde espressioni di dolore e di cordoglio per la tragica scomparsa della figlia
Paola Delli Zotti
— Milano, 16 luglio 1976.

La Cpl Cuscinetti Volvenzi S.p.A. prende viva parte al dolore che ha colpito l'ing. Sergio Delli Zotti per la scomparsa della figlia
Paola Delli Zotti
— Milano, 16 luglio 1976.

Partecipano al lutto: [illegible] Giuseppe Bugia, Sig. Giglio [illegible]
I Borsisti gli Zumaglini sentono ancora viva la freschezza di BUVINA.

Adriana ed Andrea ricordano «PILLA» con tanto affetto.

Cristianamente è mancato
Antonio Piero Pretti
Lo piangono il figlio Giuseppe, la nuora Albertina e l'adorata Patrizia, parenti tutti. Benedizione oggi ore 15,30 Istituto Vecchiale (Corso Unione Sovietica), indi la cara salma proseguirà per Canicattì ove si svolgeranno i funerali. Servizio pullman.
— Torino, 17 luglio 1976.

Dirigenti e collaboratori tutti della Aerkolite S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del dott. Giuseppino Pretti per la scomparsa del padre signor
Antonio Piero Pretti
— Torino, 17 luglio 1976.

Partecipano affettuosamente al dolore del dr. Giuseppino Pretti gli amici:
Stefano Amoroso
Carlo Bertero
Innocenzo Borlignoni
Adriano Borsano
Gianfranco Boccinariol
Luciano Casse
Alfredo Capuani
Michele Castagnoni
Andrea Cerrà
Fausto Ceroi
Lorenzo Chiesa
Giulio Ciampolini
Domenico Cerrini
Giorgio Danielli
Giuseppe David
Gianfranco De Ferrari
Ruggero De Silvestro
Carlo Ferrara
Franco Ferrero
Armando Pirisatti
Gaetano Iacobone
Emanuele Inglese
Tito Ivaldi
Lucio La Rocca
Pierluigi Mossi
Bruno Provera
Paolo Ricci
Giovanni Sereni
Pier Giorgio Semeriani
Pietro Selvaggi
Armando Tosco
Corrado Vero.

A funerali avvenuti le famiglie Boetto, Vercelio, Bussoni, Ferlenda, annunciano la tragica scomparsa del caro
Mario Boetto
e ringraziano quanti si sono uniti al loro grande dolore.
— Courgnè, 17 luglio 1976.

Gli amici:
dott. Cesare Caviasso e famiglia
dott. Amedeo Ferrario e famiglia
Lea Pirciola
Giovanni Riviere
Eugenio Ceali
Walter Ferrero
si uniscono al dolore della famiglia Boetto per l'immatura perdita del caro MARIO.

E' mancato ai suoi cari
Giovan Battista Lovera
L'annunciano la moglie Giovanna Barale, i figli Marisa, Adriana, Delpho e Ferruccio con rispettive famiglie, parenti tutti. La cara salma giungerà da Torino corso Principe Oddone 44, sabato 17 corr. alle ore 15,30 per Pallaccio di Vezzolano, ove si svolgeranno i funerali alle ore 17 dalla Chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 luglio 1976.

E' mancato ai suoi cari
Mario Clara
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Piera, il figlio Ernesto, la nuora Margherita, Guido, Mauro, Federica, la sorella, le cognate e parenti tutti. Benedizione oggi ore 15.30 Cto. Funerale a Montanaro ore 16.30.
— Torino, 17 luglio 1976.

Le famiglie Perardi e Bocardo partecipano al dolore.

Cristianamente è mancato
Vittorio Limone
anni 75
ex carrozziere
Lo annunciano la moglie Rosina Rosso, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 17 ore 15.30 nella parrocchia S. Gaetano.
— Grugliasco, 16 luglio 1976.

Carlo e Clemente Crosta
Alessandro Ricasso
Paolo De Rinaldo
Roberto Salomone
partecipano al dolore del dottor Expedito Aiello per la scomparsa della moglie signora
Rosa Manfredi in Aiello
— Torino, 7 luglio 1976.

Lorenzo Prandi Mistero piange l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega
prof. Ferruccio Ducrey Giordano
— Roma, 8 luglio 1976.

Dopo lunghe sofferenze è mancata
Dora Casanova in Fraboni
L'annunciano i familiari. Funerale oggi ore 14.30 ospedale Martini L.go Gottardo.
— Torino, 17 luglio 1976.

Cesare Ceresa prende viva parte al dolore dell'amico Dino per la perdita della cara mamma
Rosa Cravero ved. Valla
— Torino, 14 luglio 1976.

A funerali avvenuti le famiglie Dellarole - Bussi Masma partecipano la scomparsa di
Mario Dellarole
— Torino, 8 luglio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Umberto Forno
anni 71
Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi.
— Asti, 5 luglio 1976.

E' mancato in Roma
Angelo Pannunzi
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio famiglia e parenti tutti.
— Roma, 3 luglio 1976.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Domenico Pannunzi per la morte del padre
Angelo Pannunzi
— Torino, 3 luglio 1976.

I Colleghi del Reparto Tipografia prendono parte al lutto di Domenico per la scomparsa del PADRE.

«Beati i morti che muoiono nel Signore: ch'essi si riposano dalle loro fatiche e le loro opere li seguono».
Ap. 14, vers. 13

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Ermanno Decker
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bianca Meynier; i figli Fernanda con Marius e Rudi con Ritamaria; i nipotini Ermanno e Paolo; le sorelle Elis Keller, Eugenia Decker, Nicolle con Guglielmo Annibali e la loro famiglia; gli affezionati Serfino, Giovanna e Piera. I funerali hanno avuto luogo il 7 luglio al Tempio Valdese di corso Vittorio.
— Torino, 17 luglio 1976.

Luciano e Adriana Conti, con Antonio e Paola, ricordano commossi ERMANNO e sono affettuosamente vicini a Bianca e ai suoi figli.

Riccardo e Clara Ferrero, con Ernesto e Enrico, partecipano affettuosamente al dolore di Bianca, Ferruccio e Rudi, ricordando ERMANNO con infinito rimpianto.

Giovanni e Maria Pelrone e famiglia profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia Decker per la perdita del carissimo ERMANNO.

Arturo e Marinella Grill sono vicini a Bianca Ferruccio Rudi e famiglia nel grande dolore che li ha colpiti.

Lina Miselli con tutti i figli, impossibilitata essere vicina a Bianca e figli in questo terribile momento, si unisce a loro con tutto l'affetto per la morte del carissimo ERMANNO.

Mario e Sandra Catello coi figli sono vicini a Bianca ed ai suoi nel dolore per la perdita dell'indimenticabile ERMANNO.

Gli amici di Gondena-Claviere
Renzo, Billy ed Andrea Bocca
Emanuele Bono
Benedetto Pastore
Silvio ed Attilio Turati
con infinita tristezza e rimpianto ricordano sempre il caro ERMANNO compagno di tante belle ed indimenticabili giornate di caccia.

Tonino e Franca Pastore si uniscono al dolore di Bianca, Ferruccio e Rudi per la scomparsa del carissimo amico
dott. Ermanno Decker
— Torino, 6 luglio 1976.

Gli amici del gruppo «Gian Paraca» ricordano con tanto affetto il caro amico ERMANNO e si uniscono alla famiglia nel dolore per la grave perdita.
Carlo Bertolotti
Gaudenzio Bono
Carlo Brignone
Aldo Bugnoni
Eugenio Ceronne
Mario Castia
Luigi Crevetto
Paolo Emilio Ferreri
Villiolio Giustana
Valfrido Olivetto
Benedetto Pastore
Giovanni Pelrone
Mario Pelrone
Paolo Ragazzi

Norbert Rodolfo e Norbert Carla profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del tanto amato
dott. Ermanno Decker
con affetto sono vicini a tutti i suoi cari.
— Torino, 6 luglio 1976.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci tutti del Circolo degli Alberi prendono viva parte al grande dolore dell'amico Ferruccio Decker.

Il Rotary Club di Torino prende affettuosa parte al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio Socio
dott. Ermanno Decker
— Torino, 6 luglio 1976.

Tutti i dipendenti Ieva partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amato presidente della società
dott. Ermanno Decker
— Nichelino, 7 luglio 1976.

Giuseppe e Marida Bacchi e figli partecipano al dolore di Bianca, di Ferruccio e di Rudi piangendo il carissimo amico ERMANNO.
— Torino, 5 luglio 1976.

Carlo e Amalda Tazzari ricordano con rimpianto l'amico
dott. Ermanno Decker
e partecipano al dolore dei suoi cari.
— Torino, 5 luglio 1976.

L'Associazione Piemontese Industriali Chimici di Torino partecipa al lutto per la scomparsa del
dott. Ermanno Decker
Revisore Contabile dell'Associazione.
— Torino, 6 luglio 1976.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del consocio ed amico carissimo
dott. Ermanno Decker
— Torino, 7 luglio 1976.

Carlo e Paola Bersiotti partecipano con profonda commozione al grande dolore di Bianca e dei suoi figli per la scomparsa del carissimo amico
dott. Ermanno Decker
— Torino, 7 luglio 1976.

Si associano al lutto:
Lorenzo e Giusi Alberese
Cesare e Amalia Amerio
Emanuele ed Enrichetta Bono
Ferruccio e Lucia Borsetti
Eugenio Caretto
Vittore e Gina Castia
Ermanno Chiesa
Aldo e Mimma Cimoli
Mario e Giacomina Combe
Carlo e Ada Damey
Osvaldo e Maggie Giacherl
Giorgio e Antonina Giusti
Renzo ed Ela Laguzzi
Renzo e Marla Morese
Mario e Graziella Peracchio
Renzo e Paola Pierno
Felice Sala
Franco e Marisa Simponi
Romolo e Maria Teresa Tonnaro

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Enrietto
A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio il marito Farina Luigi, il figlio Luciano, la nuora Angela, il nipote Maurizio. Il presente annuncio serve anche quale ringraziamento per quanti hanno partecipato al dolore della famiglia.
— Torino, 1 luglio 1976.

Le famiglie Crovella porgono viva parte al dolore del rag. Luciano Farina e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

E' mancata dopo lunghe sofferenze l'anima buona di
Eleonora Armone nata Calvari
di anni 89
A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Filippo, i nipoti Nora, Paolo con la moglie Piera e piccoli Andrea e Paola, parenti tutti. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 29 giugno 1976.

E' mancato a Bergamo il
GRAND. UFF. CAV.
Giovanni Nai Oleari
già funzionario dell'Amministrazione provinciale di Torino
Addolorati lo annunciano la figlia Maria con il marito dott. Ettore Cesini ed i figli Mariella, Gianni e Paolo, la sorella Giachela e parenti tutti.
— Bergamo, 7 luglio 1976.

All'affetto dei suoi cari è mancato in Torino
Matteo Fissore
A funerali avvenuti lo partecipano addolorati la moglie Anna Cassiano, la sorella Rosalia e Maddalena, i nipoti Massimo, Ettore, Franco, Romano e parenti. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, via Medici 33 - 30 giugno 1976.

E' mancato
Giovanni Arduino
Lo piangono la moglie, le figlie Maria e Giuseppina, il genero, la nipote Maura, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sono avvenuti il 30 giugno; la cara Salma riposa in Valfenera. La presente è per ringraziamento.
— Torino, 30 giugno 1976.

E' mancato
Giovanbattista Nicola
di anni 76
partigiano combattente
Per espressa volontà del defunto lo comunicano a funerali avvenuti i parenti tutti.
— Torino, 17 luglio 1976.

Il 26 giugno è mancato
Enrico Bertola
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa, il figlio Maurizio, fratelli, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Fontino per le affettuose cure prestate.
— Torino, 1° luglio 1976.

I cugini Bonazzi e gli zii Broncanin commossi partecipano al grave lutto.

L'Editrice La Stampa S.p.A. e il Consiglio di Amministrazione partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il dr. Pierluigi Bertola, sindaco effettivo della Società, per la improvvisa scomparsa del fratello
dott. Enrico Bertola
— Torino, 1 luglio 1976.

Le famiglie Andino e Gerardi partecipano al dolore per la perdita del caro ENRICO.

Sono affettuosamente vicini a Luisa gli amici:
Margherita Carle
Ida Finzi
Antonietta e Marcello Honorati
Francesco e Rosanna Macinal
Bruno e Franca Palermo
Francesco e Rita Post
Anna e Sandro Varnero.

Commossi partecipano al dolore le famiglie: Carmine, Fariello, Natalina Del Piero Fariello.

Mario, Ezio, Giuseppe Vincenti e famiglie partecipano commossi al dolore di Piero e Mario.

Dopo 25 anni di professione medica spinta fino al sacrificio di se stesso, improvvisamente è mancato il
dott. Natale Gariglio
da 21 anni medico condotto di Piobesi
Senza conforto lo piangono la moglie Teresina Stardero, i figli Raffaela e Corrado, la suocera Maria Pelassa ved. Stardero, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piobesi domenica 18 luglio alle ore 10.
— Piobesi, 17 luglio 1976.

L'Amministrazione ed il Personale del Comune di Piobesi Torinese partecipano la scomparsa del
dott. Natale Gariglio
per 25 anni apprezzato medico condotto ed ufficiale sanitario.
— Piobesi, 17 luglio 1976.

Ricordano commossi l'amico di sempre le famiglie: Benedetto, Gabbi, Greco.

La ditta Inso si unisce nel ricordo del
dott. Natale Gariglio
— Piobesi, 17 luglio 1976.

Addolorati sono vicini con tutto il cuore alle famiglie Gariglio e Stardero il dottor Sandi Ruggeri e famiglia.

Giovanni e Caterina Coggiola con Vittoria sono affettuosamente vicini alla nipote Teresina, alla zia Maria e famiglia nel loro immenso dolore per la scomparsa del carissimo
dott. Natale Gariglio
— Torino, 17 luglio 1976.

Antonio e Angiolina Dolza, Giovanni e Giorgina Ogliotti profondamente addolorati piangono caro cugino NATALE.

Rina Pelassa ved. Dolza con Romina e Paolo Bersero, vivamente commossi, partecipano al grande dolore di Teresina, Maria e famiglia per la scomparsa del caro NATALE.

Partecipano al dolore delle famiglie Gariglio e Stardero gli amici e colleghi:
Anna Brancolo Occhino
Antonio Collo
Francesco De Michelis
Oscar Garello
Nino Gennaro
Luigi Iorio
Giuseppe Pochettino
Guglielmo Vigada e rispettive famiglie.

Eugenia e Francesco Casarini piangono con i famigliari la scomparsa del
dott. Natale Gariglio
— Barcellona, 17 luglio 1976.

L'Associazione Provinciale Medici Condotti partecipa al dolore della famiglia del suo consigliere
dott. Natale Gariglio
— Torino, 17 luglio 1976.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Giorgio e Vanda Danni, Mario e Terry Panzera.

Marisa e Giorgio Reyneri partecipano al dolore della famiglia.

Eugenia e Francesco Casarini profondamente addolorati per la scomparsa del caro indimenticabile NATALE sono affettuosamente vicini alle famiglie Gariglio e Stardero.
— Torino, 16 luglio 1976.

Si uniscono al dolore delle famiglie Gariglio e Stardero gli amici Damiano De Sogus Quaglino e Venere.

La famiglia Asinelli è vicina a Teresina ed ai suoi cari nel ricordo e nel rimpianto del carissimo NATALE.

Con profondo rimpianto ricordano l'indimenticabile AMICO vicini a Teresina
Gigi Gianna Paolo e figli
Otto Xandi Fischer

Il 2 luglio ha cessato di battere il cuore grande e generoso di
Felice Brean
di anni 79
Lo piangono la moglie Lucia, i figli Giuseppe, Adriana, Luigina e Casarina con le rispettive famiglie, i fratelli Pino e dott. Luciano, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Brusson il 5 c.m.
— Colle di Joux, 6 luglio 1976.

Il presidente della Provincia di Torino, unitamente ai Colleghi della Giunta e del Consiglio Provinciale, prende viva parte al grave lutto del Consigliere Provinciale dr. Brean per la recentissima scomparsa del fratello
Felice Brean
— Torino, 2 luglio 1976.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Ines Schumm D'Alberto
A funerali avvenuti la annunciano con profondo dolore il marito Giorgio con i figli Cristiano e Francesca, il fratello Aldo con la moglie Netty, la sorella Ida con il marito Giorgio Guglieri, il figlio Roberto, la cognata Marzana con il marito Paolo Pecrard ed il figlio Riccardo, e parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Rosolo (Vercelli).
— Milano, 7 luglio 1976.

La famiglia di Madico e Vigna piangono la carissima INES.
— Milano, 7 luglio 1976.

Aldo Guglielminotti e famiglia Chiarella partecipano al grave lutto.

Domenica 11 corrente munita dei conforti della fede è serenamente mancata in Sanremo
Lina Battezzato in Zuccaro
A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio il suo amato marito Rino. La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.
— Sanremo, 11 luglio 1976.

I Condomini del Palazzo «Gli Euridi» di Sanremo partecipano al dolore del rag. Zuccaro per la dolorosa perdita della consorte
Carolina Battezzato Zuccaro
— Sanremo, 11 luglio 1976.

Serenamente ha lasciato la vita terrena
Giovanni Bonino
cavaliere di Vittorio Veneto
Lo annunciano la moglie Maria con la figlia Caterina; i funerali hanno avuto luogo il 4 c.m. alle ore 15 partendo direttamente dalla chiesa S. Maurizio e Felice in P.za Ferrucchini.
— Milano, 4 luglio 1976.

Le famiglie Moroni, Poglietta, Sartori e zia Milla prendono viva parte al dolore della dott. Rina Bonino e mamma per la perdita del PADRE e MARITO.

Dopo una lunga vita di sacrifici e dedizione ai nipoti è serenamente mancata il giorno 19 luglio 1976
Anna Bertolino (Marina)
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i nipoti Ardolino e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Ilgato Tara che, con abnegazione ed intelligente assistenza, le fu vicina per lunghi anni ed alla signora Delfina Libero che la collaborata.
— Torino, 15 luglio 1976.

E' mancata dopo lunghe sofferenze l'anima buona di
Eleonora Armone nata Calvari
di anni 89
A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Filippo, i nipoti Nora, Paolo con la moglie Piera e piccoli Andrea e Paola, parenti tutti. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 29 giugno 1976.

Cristianamente è mancato
Giovanni Carena
pensionato FF.SS.
Danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti la moglie, il figlio, nuora, nipoti, sorella e parenti tutti.
— Torino, 29 giugno 1976.

Cristianamente è mancato
Antonio Saracco
cavaliere di Vittorio Veneto
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio le figlie Palmina e Gemma, sorella, genero e nipoti. Un particolare ringraziamento alla direzione sanitaria e personale tutto della Casa di cura Villa Anna Maria.
— S. Martino Alfieri, 16 luglio 1976.

L'11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Francesco Rocci
Addolorati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti la moglie Rosanna Rimerini, la figlia Daniela con il marito Orfeo Cipriani ed il nipotino Francesco, i parenti. La famiglia intera ringrazia con viva riconoscenza il Prof. Giulio Alcozer per le diligenti e amorevoli cure prestate durante la lunga degenza del compianto estinto. Un grazie di cuore a quanti vorranno ricordarlo nelle loro preghiere.
— Genova, corso Italia 48/1, 13 luglio 1976.

Niccolò De Ferrari partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'amico
dott. Francesco Rocci
compagno di tanti anni di lavoro e di sacrifici.
— Genova, 13 luglio 1976.

Il 1° luglio è mancato il
cav. Felice Bertoja
Medaglia d'oro dei datori di stampa
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie, il figlio Omero con Luisa e Gianluca, sorelle, fratelli, parenti tutti. Un grazie di cuore ai nipoti dott. Henry Varetto. Eventuali offerte ai Giovani Spastici (Strada Lionetto 35).
— Torino, 11 luglio 1976.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Fiat Veicoli Industriali — Direzione assistenza tecnica — prendono viva parte al lutto di Omero Bertoja per la dipartita del caro Papà Signor
Felice Bertoja
— Torino, 2 luglio 1976.

Al dolore di Omero si uniscono gli amici: Andreoletti, Barabino, Brida, Celoria, Di Bartolomeo, Ghiringhelli, Griggi, Mercatore, Roberti, Revere, Trevano.

Cristianamente ha chiuso la sua esistenza terrena
Francesco Rainero
A funerali avvenuti, lo annunciano addolorati la moglie, i figli Nelida, con il marito Gino Genia ed i figli Paolo e Franco con la moglie, e Raoul, con la moglie Paola Vigliano ed i figli Carmelina e Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai sig. medici, alle rev. suore ed a tutto il personale dell'Ospedale Maria Assunta di Livorno Ferraris per le inesauribili cure prestate.
— Livorno Ferraris, 2 luglio 1976.

La famiglia Roggero Luigi partecipa commossa al dolore dei consuoceri Nelida e Gino Genia.

Poi udii dal cielo una voce che mi diceva: Scrivi: Beati i morti che d'ora innanzi muoiono nel Signore; sì, dice lo Spirito, affinché si riposino delle loro fatiche e le loro opere li seguono.
Apoc. 14-13

Domenica 4 luglio 1976 è mancata
Evelina Bellion
A funerali avvenuti, ne dà l'annuncio il figlio, grato a colleghi, collaboratori ed amici che gli sono stati affettuosamente vicini in questo momento. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 luglio 1976.

Veronese Antonio annuncia a funerali avvenuti, la scomparsa di
Giovanni Varda
— Torino, 16 luglio 1976.

Partecipano al lutto i suoi dipendenti che lo ebbero come padre. Gli addolorati amici: Bonincontri, Ciravegna, Marlo Capo, Armando Dell'Omo, Antonio Rodriguez.

La Casa Editrice Marietti annuncia con dolore la perdita del suo affezionato rappresentante e collaboratore signor
Giovanni Varda
— Torino, 16 luglio 1976.

E' mancato
Mario Serafino
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Dora, i cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 27 giugno 1976.

Armando Fiorelli e la moglie Annetta partecipano al lutto della cara Dora.

I nipoti Attilio e Franco Fiorelli uniti alle loro famiglie partecipano affettuosamente al grande dolore della zia Dora.

Il 1° luglio 1976 è mancato
Paolo Amerio
cav. di Vittorio Veneto
ex Brigadiere Vigili Urbani
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Teresina Meise, il figlio Carlo con la moglie Iolanda e la piccola Paola, parenti tutti. La cara salma riposa a Tetto di Cocconato.
— Torino, 2 luglio 1976.

Partecipa al lutto il Gruppo Anziani Municipio di Torino.

Cristianamente è mancata
Teresa Sandigliano ved. Guglielmino (Gina)
A funerali avvenuti con dolore l'annunciano la figlia Margherita, la sorella, cognato, nipoti, parenti tutti. Margherita ringrazia conoscenti, amici, vicini di casa per le dimostrazioni di stima e affetto tributate alla mamma.
— Torino, 1° luglio 1976.

Cristianamente è mancato
Giuseppe Machetta
anni 81
L'annunciano la moglie Caterina Novero, i figli Ugo con la moglie Iole Gugliermetti e figli, Maria Teresa col marito Roberto Novaro e figli, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Nole sabato 17 ore 17.30.
— Nole, 16 luglio 1976.

Diego, Mauro, Angela, Alessandra piangono il nonno PINOTU.

Improvvisamente è mancato
Eugenio Accatino
cavaliere di Vittorio Veneto
anziano Fiat
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerale oggi 17 corrente ore 10.15 Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 17 luglio 1976.

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi è spirata
Maria Antonietta Rejmonda ved. Chiusano
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Mariaclotilde con il marito, cognato, cognate, nipoti, pronipoti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avvennero come espressa volontà dell'Estinta.
— Torino, 8 luglio 1976.

Si è spenta il 2 luglio 1976
Mara Tamagnone Agusioni
Lo annunciano il marito Cesare Agusioni, i figli Piergiorgio con la moglie Carla e il piccolo Alessandro, Cesimella, la cognata Lucia Agusioni Marchesini, il cognato Emilio Bertoldi, i parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Chiavenna.
— Milano, 2 luglio 1976.

Improvvisamente si è spento il
DOTT. PROF.
Pier Domenico Omodei
Addolorato l'annuncia, a funerali avvenuti, il fratello Carlo. La cara salma è stata tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero di Rimella (Vercelli).
— Genova, 13 luglio 1976.

E' mancata ai suoi cari
Celestina Massucco in Dughera
Ne danno il doloroso annuncio il marito Paolo, la figlia Irma e parenti tutti. Funerale oggi, ore 14.30, nella Cappella dell'Ospedale Molinette (via Samone).
— Torino, 17 luglio 1976.

E' mancato
Aldo Rollini
A funerali avvenuti ne danno annuncio la sua cara Lina Zanoboni col nipote Franco, e i cugini Renzo.
— Torino, 10 luglio 1976.

E' mancato ai suoi cari il
rag. Luigi Bellacomba
Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti figlia, genero, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 11 luglio 1976.

Il Gruppo Anziani Lancia annuncia la dolorosa perdita del Socio
Giuseppe Deambrogi
— Torino, 2 luglio 1976.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Ottavia Cappelli ved. Carli
Con grande dolore ne danno annuncio a funerali avvenuti, i figli Baldo, Renzo con Gianna; i nipoti Cesare, Andrea, Paolo, Elisabetta e Umberto con la loro famiglia e la sua cara Lilia. I familiari tutti particolarmente ringraziano il prof. Franco Papanelli, Suor Bernilda e le Suore Domenicane che l'hanno amorevolmente assistita.
— Torino, 1 luglio 1976.

Roberto, Giorgio, Francesca, Alberto, Federico, Andrea e Matteo piangono la cara BISNONNA OTTAVIA.

Sergio e Giorgia con i figli Lorenzo, Andrea e Paolo sono vicini a Baldo e Renzo e famiglie nel loro grande dolore per la scomparsa della carissima mamma
Ottavia Cappelli ved. Carli
— Torino, 1 luglio 1976.

La Pininfarina prende vivissima parte al grande dolore del suo amministratore delegato ing. Renzo Carli per la perdita della cara mamma signora
Ottavia Cappelli ved. Carli
— Torino, 1 luglio 1976.

I Dipendenti della S.p.A. Animalieri partecipano al dolore del dott. Ubaldo Carli per la morte della madre signora
Ottavia Cappelli ved. Carli
— Torino, 1 luglio 1976.

Il Gruppo Anziani Pininfarina partecipa al cordoglio della famiglia Carli per la perdita della signora
Ottavia Cappelli ved. Carli
— Torino, 1 luglio 1976.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del consocio ing. Renzo Carli e della famiglia per la scomparsa della mamma signora
Ottavia Cappelli ved. Carli
— Torino, 3 luglio 1976.

Attilio e Maria Farina e figli con Elda ed Elsa sono vicini a Gianna e Renzo.

Massimo, Sandro partecipano al dolore della famiglia Carli.

Giovanni e Marinella coi loro figli sono affettuosamente vicini a Renzo, Gianna e alla loro famiglia.

Tragicamente è mancato ai suoi cari
Francesco Avena
Anziano Michelin
Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Maria, il figlio Giovanni con la moglie Margherita e Claudio, il fratello Primo e famiglia e parenti tutti.
— Torino, 29 giugno 1976.

Partecipano al dolore del sig. Giovanni Avena e famiglia per l'improvvisa scomparsa del Padre
Francesco Avena
Antonio De Dominic
Michele Pasquale
Pietro Spelta
Vanna Tosca
Franco Lorenzi
Salvatore Calleris
Fernando Bossetto
Francesco Sasso
Vincenzo Sasso
Luciano Floriel
Carovana Dogana Torino
— Torino, 2 luglio 1976.

Il Presidente, i Consiglieri, il Revisore, e il Segretario del Consiglio Compartimentale Spedizionieri Doganali di Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore del Vice Presidente geom. Giovanni Avena per la scomparsa del Padre
Francesco Avena
— Torino, 1 luglio 1976.

L'Associazione Compartimentale Spedizionieri Doganali di Torino, prende viva parte al cordoglio del suo Presidente geom. Giovanni Avena per la perdita del padre
Francesco Avena
— Torino, 1 luglio 1976.

Partecipano al lutto gli amici:
Ferruccio Merlo
Giancarlo Carpanese
Gino Concetto
Giovanni Moeri
Mario Briaio
Diego Cagnina
Vittorio Mancuso
Giuseppe Chiaperino

E' mancato ai suoi cari il
geom. Aldo Paglia
Cav. e Maestro del Lavoro
Per espressa volontà lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Elsa Bogianchino, la figlia Anna, la sorella Ada col marito Antonio Nicola. Un grazie al prof. Vercellino, ai medici Asinelli e Avidelle, al personale R2A dell'ospedale San Luigi. Un ringraziamento particolare al Prof. Martini Terolino per le cure prestate e per l'umano assiduo conforto ricevuto, a Suor Luisa e al personale della Clinica Cellini.
— Torino, 3 luglio 1976.

Partecipano al dolore di Elsa e Anna la mamma Adelaide Rosio, il cognato Carlo con la moglie Rosanna Benetti, i cognati Gianna e Ernesto Camerotto, i nipoti Laura e Carla Ruggieri, Nadia, Francesca, l'amico fraterno Michele Scannarti e famiglia, cugini, zii, parenti tutti.

Sorella, cognato e nipoti piangono la perdita del caro ALDO.

L'amico Beppe Gabotto partecipa commosso (San Paolo del Brasile).

Achille Brizzol di Sezzate e figli prendono viva parte al dolore di Anna e mamma.

Condomini e Amministratore corso Francia 54 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
geom. Aldo Paglia
— Torino, 29 giugno 1976.

I Condomini di via Sosa 13-15 partecipano al dolore della famiglia.

Si uniscono al dolore di Anna per la scomparsa del PADRE:
Anna Compiglio
Elena Trucco
Valeria Graziarolo

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato il
cav. Umberto Castelli
Maestro del lavoro
A funerali avvenuti l'annunciano la moglie Lena, la figlia Tiziana, sorella, fratello, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento al prof. Piccoli ed ai suoi collaboratori. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Praneczza, mercoledì 30 giugno.
— Castagnole-Cermagnano, 30-6-1976.

Orsola, Americo Viso sono affettuosamente vicini a Lena e Tiziana nel grave lutto che le ha colpite.

Gli amici di Castagnole prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico UMBERTO.

La famiglia Asselle si unisce al dolore degli amici Castelli per la scomparsa del caro UMBERTO.

Polito della Marmora partecipa al dolore di Tiziana e familiari per la scomparsa del suo caro PAPA'.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Umberto Bellone
Generale degli Alpini
Decorato 3 Medaglie Bronzo al Valore
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Marcuccia Chiara, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.
— Torino, 29 giugno 1976.

Condomini, inquilini, amministratore di corso Vittorio si uniscono al dolore della famiglia.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il
COMM. CAV. UFF.
Edoardo Margaritora
Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli Evy, Franco e Mirella, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai signori Asserini per le premurose cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Genova - Osp. S. Martino, 30 giugno 1976.

Con tutti i conforti di N.S. Religione è spirato serenamente il
N. H. Dott. Sergio Re
Lo piangono: la moglie Antonietta; il figlio Ferruccio (Argentina); la nuora; il nipotino, la suocera, i cognati Costanzino, ing. Borretti, dott. Rombaldi, De Tona, i nipoti, gli amici. La cara salma è stata tumulata nel cimitero di Favria Canavese.
— Torino, 7 luglio 1976.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
rag. Pietro Rossi
ex funzionario INPS
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Rosina, il figlio Giancarlo, la nuora Rita e l'adorato Roberto.
— Torino, 6 luglio 1976.

E' mancata
Anna Fassone ved. Delmastro
A funerali avvenuti lo annunciano sorella, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 30 giugno 1976.

Margherita Castellano Coriasso
ha lasciato nel dolore e nello sconforto il suo Tino, le sorelle Marisetta e Angiolina, i cognati, i nipoti ed i parenti. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Cuneo il 2 luglio. Un particolare ringraziamento al dottor Aldo Zeinetti e signora, che l'assistettero per lunghi anni amorevolmente, ed alla cara Elisa.
— Sanremo, 2 luglio 1976.

Mariuccia, Daniela, con Consuelo, Roberto e Giorgio e rispettive famiglie, piange affranta la morte della sorella
Rita Castellano
affettuosamente vicina al grande dolore del cognato Tino.
— Milano, 1 luglio 1976.

Carissima zia RITA, rimarrai sempre nel cuore dei tuoi nipoti Roberto e Dario che continueranno a ricordarti insieme a Stefania e Lorenzo, con il grande affetto che sempre ti hanno rivolto abbracciati nel dolore a zio Tino.
— Milano, 1 luglio 1976.

Partecipa al lutto famiglia Bella.

Maria Castellano con Cesare è affettuosamente vicina al fratello nel dolore per la scomparsa della cognata
Margherita Castellano
— Milano, 1 luglio 1976.

Sergio Delli Zotti con i familiari si unisce all'immenso dolore di zio Tino per la morte della zia
Margherita Castellano
— Milano, 1 luglio 1976.

Dal giorno 2 riposa accanto alla sua GIULIANA in Spotorno
Guido Cibrario
Maestro del lavoro
Ne danno annuncio con immenso dolore, a funerali avvenuti, la figlia Emma, la nipote Ada e parenti tutti.
— Torino, 4 luglio 1976.

Il figlioccio Ercole Chiesa e famiglia partecipano al lutto.

La famiglia Dosoma partecipa sentitamente al dolore di Ada e mamma.

Condomini e inquilini via Tirreno 143/8 partecipano al dolore della famiglia Borsarelli per la scomparsa del padre e nonno
Guido Cibrario
— Torino, 1 luglio 1976.

Cristianamente è mancato il
dott. Aldo Mortarotti
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Maria Mongiano, il figlio Pino con la moglie Vera Ferrero e piccoli Emanuela e Marco, parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 luglio 1976.

Partecipano al profondo dolore di Maria e Pino Mortarotti i parenti Ferrero Emanuela, Luisa, Sergio e Mirella, Cantarutti Mario con la moglie Nella ed i figli Marco e Paolo.

La famiglia Benedetto prende parte al dolore della famiglia Mortarotti.

A funerali avvenuti annunciano la scomparsa della loro cara
Anna Luigina Minetti nata Meinardi
il marito Giovanni, la figlioccia Maria col marito Luigi, fratelli, sorelle, parenti tutti. Infinita riconoscenza al prof. Cellerino e colleghi, al dott. Novarese di Piossasco. Si ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Bruino, 2 luglio 1976.

Il 29 giugno
Paola Guglielmone Balbis
ha lasciato la sua grande famiglia. Lo annunciano, con immensa tristezza a funerali avvenuti i figli Piera con il marito Marco De La Pierre con i figli Ugo, Teresa, Francesco e Margherita, Mino con la moglie Mimmi Vigliani ed i figli Isabella e Federico, Giorgio con la moglie Mariateresa Rosso ed i figli Lisa e Teresa, Francesco con la moglie Patrizia Pasquini ed i figli Paola, Giacinta ed Andrea, Giacinto con il figlio Alberto, Lebanna con il marito Alessandro Colajanni ed i figli Mario ed Alessandra, Pia con il marito Marcel Lambert ed i figli Filippo, Matteo e Tommaso, Massimo con la moglie Cecilia Giller, il fratello Francesco con la moglie Luciana Nai e la figlia Piera con il marito Gianghirardo Russo Frattasi e la piccola Federica. Un particolare ringraziamento all'affezionata Marianna Monteverdi per l'affettuosa assistenza.
— Vigone (To), via Provana 14, 2 luglio 1976.

Aldo e Rina Guglielmone partecipano al grande dolore.

Ada Giacomo Rosso e figli affettuosamente partecipano al lutto per la scomparsa della carissima PAOLA.

Ugo De La Pierre con figli nuora e nipoti affettuosamente partecipa al dolore della famiglia per la perdita della cara PAOLA.

Tito Pelassa e Fabrizio partecipano con immenso dolore al lutto.

Giuseppe e Marida Rocchi e figli sono vicini alla famiglia Guglielmone piangendo la cara Mamma signora
Paola Balbis Guglielmone
— Torino, 1 luglio 1976.

Umberto e Puccetta Cravetto, Marco e Marietta Bianchi sono affettuosamente vicini ai fratelli Guglielmone.

Con tanto affetto, Elsa e Marcello Tedeschi e figli partecipano al lutto per la perdita della cara
Paola Guglielmone Balbis
— Torino, 1 luglio 1976.

Alberto e Nera Russo Frattasi partecipano al lutto della famiglia Balbis.

Gli Amici del giovedì partecipano affettuosamente al dolore del caro FRANCESCO.

Gina Cravetto e figli ricordano con affetto la signora
Paola Balbis Guglielmone
e sono vicini ai fratelli Guglielmone.
— Torino, 1 luglio 1976.

Carlo, Ito Brignone e figli affettuosamente partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della cugina
Paola Guglielmone Balbis
— Torino, 1 luglio 1976.

Cristianamente è mancato il
DOTT. COMM.
Mario Donatelli
Ne danno l'annuncio la figlia Maria Luciana Donatelli e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 giugno 1976.

La Provincia di Torino si associa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa del
COMM. DOTT.
Mario Donatelli
già vice segretario generale dell'amministrazione.
— Torino, 29 giugno 1976.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari
Maria Aprato nata Grivetto
A funerali avvenuti, l'annunciano il marito Achille, il figlio Flavio con la moglie, il fratello Michele con la moglie Erminia e famiglia, la cognata Dolores, nipoti e pronipoti. La cara salma è stata tumulata lunedì 28 nel cimitero di Lusia Canavese.
— Torino, 28 giugno 1976.

A funerali avvenuti di
Antonia Carraro ved. Martinetto
addolorati l'annunciano i figli Franco, Umbertina e Livio, nuora, generi e nipoti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 giugno 1976.

La Ferdinando Zanoletti Marelli SpA Filiale di Torino annuncia la grave perdita del vicepresidente e direttore generale
Ing. Carlo Zanoletti
— Torino, 28 giugno 1976.

Italo, Rita, Maria e Valeria Russetti partecipano commossi.

Il giorno 24 giugno è improvvisamente spirato
Riccardo Audenino
Ne danno il triste annuncio: la moglie, la figlia e i parenti tutti.
— Rocca d'Arazzo, 28 giugno 1976.

RINGRAZIAMENTI

Carla e Walter ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore per la scomparsa del caro papà
Pietro Rampone
capo gestore principale Ferrovie dello Stato
— Torino, 30 giugno 1976.

Le famiglie della compianta
Colombi Santa Maria ved. Pianelli
profondamente commosse per la partecipazione al loro grande dolore desiderano ringraziare, nell'impossibilità di farlo singolarmente, quanti sono stati loro vicini di persona, con fiori e scritti nel ricordo e nel rimpianto. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 26-7 alle ore 18.30 in Rivoli nella chiesa Nuova Collegiata, via Piol 44.
— Torino, 28 giugno 1976.

Le famiglie Tosco e Chiarle vivamente commosse, ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore per la morte dell'indimenticabile
Puni
Messa di trigesima Santuario Consolata 6 settembre ore 18.
— Torino, 17 luglio 1976.

I fratelli Chietto e famiglie sentitamente ringraziano per la dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta
Maria Chietto ved. Vacchero
— Torino, 11 luglio 1976.

La famiglia Lodezzano Olivetti commossa per la dimostrazione d'affetto e stima tributata alla cara mamma MARGHERITA sentitamente ringrazia.
— Torino, 30 giugno 1976.

A funerali avvenuti di
Maurelio Magagna
la moglie, figli e parenti ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 28 giugno 1976.

ANNIVERSARI

3-7-1974 — 3-7-1976
Michele Asioli
La Mamma, Ti ha raggiunto nel riposo eterno. Ora siete uniti nel nostro costante affettuoso ricordo.

3 luglio 1970
Ilio Colombara
Architetto
Nel primo anniversario del tragico incidente che ha stroncato la tua giovane vita, con profondo dolore i tuoi genitori, la tua Eleonora ti sono sempre vicini. ILIO, indimenticabile amore, sei sempre nel mio cuore. La tua Eleonora.

Da 10 anni
Anna Borlo Assom
ha lasciato i suoi cari ma vive sempre nei loro cuori nel rimpianto di ogni giorno. La figlia Ondina, genero, nipote la ricordano a quanti le vollero bene.
— Sanremo, 10 luglio 1976.

1974 — 1976
Felicita Coha ved. Taraglio
Affettuosamente ricordata dai suoi cari.
— Torino, 1° luglio 1976.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Gianni Galante
la moglie Caterina con profondo dolore lo ricorda a tutti quanti gli vollero bene.
— Torino, 13 luglio 1976.

Nel secondo anniversario della scomparsa del
mons. Corrado Moretti
La sorella lo ricorda con accorato rimpianto.
— Torino, 11 luglio 1976.

4-7-1975 — 4-7-1976
Carlo Vento
Fiori medaglia d'oro Fidas
Con infinito dolore rimpiangono la sua scomparsa improvvisa il ricordano sorella fratelli parenti tutti.

Nel primo anniversario della scomparsa del
dott. Antonio Axerio
la sua Nisset, con figli e nipoti, lo ricorda con infinito dolore e rimpianto.
— Torino, 4 luglio 1976.

1973 — 1976
Antonietta Cavallero ved. Pracca
Con tenerezza e profondo amore Angela ricorda la sua dilettissima Mamma.

Nel secondo anniversario della morte di
Giovanni Romanè
Affettuosamente lo ricorda la moglie Teresa.
— Torino, 10 luglio 1976.

1969 — 1976
CAVALIERE GEOMETRA
Ilario Deambrosis
vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.

1975 — 1976
Giacomo Pozzi
Nel primo anniversario della scomparsa: moglie, figlia e genero lo ricordano con immutato rimpianto.
— Torino, 17 luglio 1976.

Ernesto Cavassa
cav. Vitt. Veneto
Nel primo anniversario della scomparsa, sempre vivo nel cuore dei suoi cari.

1954 — 1976
Felice Damm
con immenso rimpianto i suoi cari lo ricordano in memoria.
— Torino, 1° luglio 1976.

1975 — 1976
Francesco Canis
Autista
Perennemente ricordato.

1975 — 1976
Piero Borgogno
Moglie e figli Anna e Maurizio ricordano con infinito rimpianto. Messa 17 luglio ore 8 Santo Natale Torino.

1951 — 1976
Ezio Piccin
vivi ogni giorno nel cuore di mamma, papà.
— Bordighera, 4 luglio 1976.

7-7-1975 — 7-7-1976
Rag. Edoardo Machilli
La moglie e i famigliari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

1971 — 1976
Cav. Ottavio Burzio
nel pensiero di ogni giorno, nel rimpianto di sempre.

1969 — 1976
Giorgio Pozzi
vive indimenticabile nel cuore della moglie e nel pensiero di chi lo ricorda.

1973 — 1976
Ing. Alessandro Carta
In ogni istante papà e mamma lo ricordano e lo rimpiangono.

1973 — 1976
Cav. Edoardo Maresca
La famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto.

Quindicesimo anniversario
Emilio Bertaina
Sempre affettuosamente ricordato.
— Torino, 29 giugno 1976.

1974 — 1976
Tonino De Florio
vive sempre nel ricordo dei suoi cari.

1965 — 1976
Margherita Cagnola Deabate
sempre amorevolmente ricordata.

1971 — 1976
Rag. Alfredo Vitale
sempre ricordato dai suoi cari.

5-7-1975 — 5-7-1976
Michele Robert
vive nel cuore dei suoi cari.

1975 — 1976
Natalina Pezzoli
ricordandoti con tanto affetto.

1971 — 1976
Gioachino Magnetti
vive sempre nel cuore dei suoi cari.

1974 — 1976
Pietro Ramella
nel sempre ricordo.

1974 — 1976
Giuseppe Troglia
Vive sempre nel ricordo dei suoi cari.

18 *Acquisto alloggi*

(Continua da pag. 12)

IMMOBILIARETORO

gratuitamente a vostra disposizione con personale altamente qualificato per la soluzione di ogni problema immobiliare. Telefonare 501.319 - 590.693.

PRIVATO acquista libero in casa recentissima zona corso Traiano appartamento di salone 2 camere cucina servizi cantina box piano medio alto mq 120-150. Telefonare 617.9066 ore pasti.

RICERCO per investimento appartamento in stabile decoroso in Torino pagamento per contanti. Telefonare 748.857 - 747.304.

SENZA SPESE

organizzazione immobiliare vende i vostri alloggi sia liberi che affittati in qualsiasi zona vendita immediata massimo realizzo in contanti tel. 637.353.

19 *Vendita alloggi*

A. ATHOS Cooperativa corso Tirreno ang. via Quarto dei Mille edificio in costruzione prenotaz. ultimi quattro alloggi prezzo costo. Telefonare 593.178 informazioni.

A. CORSO Toscana 130 vendonsi alloggi 3 camere cucina semplici e doppi servizi - box, mutuo, rateazioni. Rivolgersi in cantiere.

A. CORSO Re Umberto Crocetta in palazzo signorile recente costruzione primaria impresa vende alloggio primo piano nuovo libero: salone 5 camere cucina 3 bagni mq 230 circa, terrazzo, telefonare 586.347.

A. OCCASIONISSIMA privato vende causa familiari contanti villa signorile libera precollina Sassi palazzo signorile 3 saloni 5 camere cucina biservizi box cantina terrazzo volendo bifamiliare giardino L. 130 milioni mutuo 6% per informazioni telefonare 893.698.

A. PECETTO privato vende alloggio in villetta 2 camere salone cucina abitabile bagno e giardino volendo box (pagamento dilazionato senza cambiali). Telefonare 841.580.

A Reano vendesi villetta nuova terreno mq 1000. Telefonare ore pasti 932.885.

ABITABILE subito via Vandalino vera affare 2 camere tinello servizi 15 milioni 500 mila dilazionabili. Sia 319.977.

ABITABILE subito Crocetta signorile 3 camere cucina servizi 30 milioni contanti resto mutuo dilazioni. Sia 332.080.

AFFARONE alloggio libero centralissimo 3 camere salone cucina bagno da pitturare vendesi. Telefonare 841.560.

APPARTAMENTI in Pecetto tutta casa impresa vende 2 camere soggiorno cucina doppi servizi. Telefonare 617.190 - 860.9063.

ATTICO panoramico privato vende piazza Bengasi libero 2 camere servizi cantina senza spese condominio, telefonare 664.230.

ATTUALE camera tinello servizi corso Montecucco recente 9 milioni 300 mila conto dilazionabili. Sia 332.080 319.977.

AVIGLIANA vendo magnifico alloggio nuovo 3 camere cucinino servizi eventuale cambio con altro al mare. Telefonare 640.047.

CASA rustica zona Alfiano Natta acqua luce. Telefonare 331.064 ore pasti.

CASA 18 vani cortile tettoia divisibile fronte statale Asti Casale occasione vendo, telefonare 011 990.9123.

CASA rustica zona Alfiano Natta acqua luce. Tel. 331.064 ore pasti.

IMPRESA vende alloggi in Virlano via Olmo 33 pronti subito prezzi concorrenziali mutuo dilazioni. Telefonare 807.331.

IPI vende, Cascine Vica, via Adige 2, in complesso residenziale: 3 camere cucina bagno ingresso ripostiglio box 27 milioni. Mutuo. Facilitazioni. Tel. 511.382.

IPI vende, signorile appartamento, via Cavour - via Della Rocca, libero subito: salone 6 camere vano deposito cucina tripli servizi soppalco soffitta. Informazioni presso i nostri uffici tel. 511.382 - 537.066.

IPI vende collinare appartamento su due piani in complesso residenziale «La Serra» Moncalieri, str. S.ta Brigida: salone-pranzo studio 4 camere cucina tripli servizi 2 posti auto. Mutuo. Facilitazioni tel. 511.382 - 537.066.

IPI vende corso Bramante 12 quasi angolo corso U. Sovietica appartamenti spaziosi in costruzione signorile. Prezzi affare: camera cucina bagno da 10 milioni 300 mila; due camere cucina bagno da 17 milioni 400 mila; tre camere cucina bagno ripostiglio da 24 milioni; quattro camere tinello cucinino bagno 21 milioni 800 mila. Mutuo fondiario. Particolari agevolazioni di pagamento. Telefonare 511.382 - 537.066.

IPI vende piazza De Amicis - via Perosi 19, a 50 metri da corso Dante: camera cucina servizi da 4 milioni 800 mila; due camere cucina servizi da 7 milioni 400 mila; tre camere cucina bagno da 11 milioni 800 mila; salone 2 camere cucina da 17 milioni 200 mila. Facilitazioni tel. 511.382 - 537.066.

IPI vende Crocetta, via C. Colombo 14, signorile appartamento: salone 3 camere camera di servizio bagno servizio cucina ingresso 61 milioni. Facilitazioni tel. 511.382.

LA LOGGIA privato vende villetta libera recente costruzione: salone cucina 3 camere 2 servizi lavanderia garage magazzino. Telefonare da lunedì a giovedì dopo le ore 19 al 483.939.

LIBERO attico panoramico con ascensore privato via Canova 42 ampio soggiorno due camere tripli servizi cucinone disimpegni vari finiture lusso terrazzo vista collina di mq 75 richiesta 75 milioni. Telefonare ore ufficio 501.760.

LIBERO Barriera Milano camera cucina spaziosi servizio interno più 2 cantine lire 9 milioni 500 mila. Telefonare 853.205.

LIBERO vendesi alloggio signorile Moncalieri centro in palazzina tre camere e servizi tel. 625.574.

LIBERO Orbassano camera tinello servizi vendesi. Tel. 411.1375.

LIBERO corso Regina Margherita rimesso a nuovo salone 4 camere cucina due servizi primo piano 90 milioni o affitto, telefonare 680.635.

LIBERO o occupato privato vende salone 2 camere tinello servizi Mirafiori mutuo 8%. Telefonare 342.187.

NUOVO libero zona Vibetti 133 mq salone 2 camere tinello cucinino bagno box auto. Telefonare 331.678.

PRIVATO vende causa trasferimento alloggio Falchera 3 camere salone cucina cantina sgabuzzino veranda. Telefonare 720.931.

PRIVATO vende villa recente costruzione mq 350 1200 terreno recintato 700 metri altitudine 15 minuti centro Torino. Telefonare ore pasti 630.7190.

PRIVATO vende a Cavagnolo alloggio libero 3 camere cucinotta servizi 2 box e magazzino, telefonare 411.0412.

PRIVATO vende in Collegno alloggio camera tinello cucinino libero. Terreno piazza Repubblica 18, telefono 789.040.

REGINA Margherita Cottolengo via S. Massimo 25 impresa vende alloggi nuovi: 2-3-4-5 camere e servizi rifiniture accurate. Facilitazioni pagamento. Visita in loco. Telefonare 780.0411.

RIVALBA 15 km To privatamente vendesi villa libera 4 camere servizi garage giardino mq 1400 tel. 890.6234.

RIVOLI libero in palazzina signorile ingresso camera cucina ripostiglio bagno giardino telefonare ore ufficio 532.561.

ROSALBA Zanoncelli corso Turati 10/D - 587.183 - 587.655 vende con reddito 120.000 mensili nuovissimi minialloggi arredati 14 milioni compreso mutuo: visita corso Tazzoli 170 - 14,30-19.

TORINO strada Mongreno 114 privato vende appartamenti signorili di salone 3 camere cucina 2 servizi box giardino condominiale e terreno privato fino a 4000 mq per alloggio (forte mutuo dilazioni), telefonare 896.999.

VENDESI alloggio libero zona Aeronautica 2 camere tinello e servizi. Tel. 411.1375.

VENDESI zona To Esposizioni signorile minialloggio mansardato con servizi bagnetto telefonare ore ufficio 532.561.

VILLA altamente signorile 7 appartamenti alloggio cortile nuovo comune Crimea vendesi. Telefonare 841.560.

VILLA signorile recente Pino Torinese 11 camere 2 cucine 4 bagni 3800 mq terreno privato vende. Scrivere: «Publikompass 7560 — 10100 Torino».

VILLE unifamiliari con giardino splendida posizione 5 camere salone taverna biservizi garage vendesi Strada Superga Baldissero. Telefonare 946.8927.

VILLETTA Baldissero Alta signorile posizione comoda tangenziale ufficio vende dilazionate. Cortese 945.888 - 945.821.

VILLETTA cintura Torino Leinì tre vani taverna 1900 mq terreno fronte strada asfalto luce acqua telefono in costruzione vendesi 25 milioni. Telefonare 0124 31.200 ore pasti, 377.343 sera.

VILLETTA unifamiliare giardino 700 mq zona corso Traiano vendesi facilitazioni pagamento, telefonare ore ufficio 332.961.

VILLETTA zona panoramica terreno mq 2000 km 30 da Torino vendesi tel. 984.7374.

20 *Domande affitto*

CERCO 1-2 camere servizi. Telefonare 547.355.

CENTRALE semicentrale collinare 3-4 vani servizi cercano coniugi referenziati. Telefonare 323.934 ore 8-11 oppure pasti.

CONIUGI referenziatissimi cercano in affitto 3 camere tinello cucinino in piccolo condominio o villetta zona Grugliasco per settembre tel. 597.774.

AMMINISTRATORE cerca in Torino alloggio o mansarda 2-3 vani o villa per referenz. Tel. 538.233 ore ufficio.

DIRIGENTE bancario cerca affitto alloggio tre camere cucina doppi servizi box zona signorile. Telefonare ore ufficio 571.3323.

ENTRO mese ottobre cerco in affitto alloggio 3 camere servizi mobili zona Crocetta coniugi referenziatissimi tel. 442.353 ore ufficio.

GABETTI SAS

ricerca urgente 2-3 camere servizi per propria referenziata clientela anche vicinanze Torino. Telefonare 5767 interno 20.

GIOVANI coniugi piemontesi cercano alloggio 2 camere tinello preferibilmente zona S. Paolo, telefonare 332.477 ore ufficio.

IMPIEGATA sola cerca alloggetto servizi bagno riscaldamento centrale o semicentrale. Telefonare 540.269.

PROPRIETARIO autorimessa via Genova cerca alloggio 2-3 camere in zona o vicinanze. Telefonare 696.3955.

REFERENZIATA affitterebbe bicamere e servizi centrale o semicentrale. Scrivere: «Publikompass 3104 — 10100 Torino».

SOCIETA' commerciale cerca in affitto (zona Moncalieri statale 393 oppure 20) terreno di mq 4000 circa capannone coperto uso officina di mq 600 circa con annessi ufficio e servizi, telefonare 0161 391.265 ore ufficio.

21 *Offerte affitto*

A. AMMOBILIATO anche periodi brevi affittasi a referenziato. Amministrazione, corso Re Umberto, telefono 558.594.

AFFITTASI alloggio nuovo 2 camere cucina ingresso servizi più garage lire 70 mila Carmagnola. Telefonare 256.690.

AFFITTASI bella soffitta ammobiliata indipendente con servizi e dislinati uso pied-à-terre. Telefonare 690.7371.

AFFITTASI prossimi sposi alloggio in Vinovo 3 camere cucina doppi servizi. Telefonare 961.407.

AFFITTASI soliti alloggetto ammobiliato oppure camera indipendente anche a pied-à-terre senza casa. Telefonare 787.246.

AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere cucina servizi fuoco Orbassano libero subito, telefonare 772.167.

AFFITTASI in villa strada Cavoretto camera cucina ingresso cucina bagno garage 50 mila mensili cauzione referenze. Scrivere: «Publikompass 2474 — 10100 Torino».

AFFITTO o vendo alloggio salone 4 camere cucina due servizi corso Re. Margherita primo piano 300 mila mensili tel. 680.635.

ATTICO arredato nuovo bene 2 camere servizi telefono centro S. Paolo privato affitto 140 mila tutto compreso. Telefonare 386.368.

CENTRALISSIMO alloggio bella vista formato da 3 vani inizio 3 mansarde e bagno affittasi telefonare 513.236 346.744.

MINIALLOGGIO signorilmente arredato affittasi da luglio corso G. Salis. Telefonare ore ufficio. 544.414.

SETTIMO affittasi prossimi sposi 3 camere tinello servizi L. 88 mila più 6 mila spese, telefonare 882.235.

SIGNORILE bicamere servizi arredato massime referenze. Telefonare 999.976.

VIA S. Secondo affittasi libero subito camera cucina servizi. Telefonare 795.374.

24 *Mobili, arredi*

A. ABBIAMO il più grande magazzino di mobili usati: camere 35 mila, tinelli 10 mila, sala pranzo 30 mila, per arredare la vostra casa in campagna, mare montagna. Consegna domicilio. Vendita rateale. Magazzino via Francesco Cirio 2 angolo via Cirié. Telefonare 287.368.

A prezzi imbattibili camere letto soggiorno cucine arredi salotti pelle stoffa mobili isolati. Mobilshop 1 via Tripoli 52.

ARMADIONI belli pesanti veneziani anche pezzo come comodini in noce tutti stanze camera Barocco piemontese veneziano camera in noce classica moderno soggiorno 850 mila corso Francia 280 via Luigio 74 via S. Donato 96.

MOBILI Sivieri vendita speciale per rinnovo locali c. Brescia 15 tel. 284.895 To.

MOBILI usati e nuovi magazzino, vasto assortimento, buone occasioni. Via Modigli 53.

NON comperate mobili se prima non ci avete visitato. Mobili S. Maurizio, via Verdi 34 angolo corso S. Maurizio, vera porta a porta ai vostri acquisti. Dopo 30 anni di attività offerta di gareggiare con gli stock del momento e le ampie facilitazioni di pagamento che solo una grande organizzazione vi può dare.

25 *Artigiani, ecc.*

DECORAZIONI perfettissime serietà competenza lavabile 25 mila tappezzerie compresa 38 mila. Telefonare 333.295.

DECORAZIONI perfette massima serietà e precisione, lavabile 25 mila, tappezzeria compresa 38 mila. Tel. 898.832.

DECORATORE esegue 25 mila camera tinteggiata lavabile tappezzeria rasatura parchetti lavori rapidi. Tel. 252.880 578.815.

33 *Matrimoniali*

60ENNE pensionato piemontese solo, appartamento proprio, divorziato rileggerebbe scopo matrimonio con signora 50-60enne. Scrivere, escluso telefono. Scrivere: «Publikompass 1049 — 10100 Torino».

36 *Nautica*

PRIVATO vende barca vela legno mt 6. Telefonare 13-15 al 649.8198.

AFFARE vendo nuovo non ancora usato omologato motore 90 hp vendo L. 2 milioni 200 mila, telefonare 537.453.

PRIVATO vende Gilodina Gobbi 499 motore 25 Hp avviamento elettrico con carrello Pedretti, Telefonare 0161 94.179 dopo ore 20.

ZODIAK Mark 1 accessoriato vende privato telefono 301.347.

38 *Animali e veterinaria*

BOXER cucciolo iscritto 90 giorni privato vende. Telefonare 998.8555.

CINGHIALI vendo coppia L. 300 mila. Telefonare 470.1380.

IORKSHIRE terrier cuccioli diversi boxer barboncini setters su richiesta tutte le razze. Telef. 334.816.

VENDO cuccioli pastori tedeschi e pensione cani et eccellenza. Telefonare 965.8834.

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

A Albenga, Sanremo, Santo Stefano al Mare Imperia, Ghilhamberdo e Diamanti vende direttamente alloggi pronti o in costruzione da L. 8 milioni 600 mila, vista mare giardini privati parco giochi bimbi finiture signorili, mutuo fondiario e dilazioni. Ufficio vendite: Torino corso Francia 95 011 445.307, Albenga via Trieste 41/3 - 0182/51.779 - 51.537 aperto anche festivi.

A' Sanremo (Poggio Semeria 202) pronta consegna vendo signorile ingresso soggiorno camera cucina bagno balcone vista mare 27 milioni, visite loco 15-19.

A 30 km da Torino vendo rustico bellissimo divisibile in bifamiliare da mq 150 per alloggio più cantina terrazzo mq 4000 con sorgente e laghetto naturale prezzo L. 42 milioni. Telefonare 530.437.

ACQUISTO rustico da riattare tra Villastellone Alpignano telefonare dopo le 19,30 telefono 984.0264.

AFFARE Acqui Terme vendo proprietà 90 mila mq terreno appezzamento unico metà frutteto coltivato grande villa rustico perfetto giardino piante ornamentali, tenuta posizione panoramica lire 58 milioni. Telefonare 0141 81.434 ore negozio.

AQUILA di Giaveno località turistica invernale ed estiva a 40 km da Torino monocamere con servizio completamente arredato nel «Residence» antistante le seggiovie 10 milioni 300 mila dilazionabili. Union Case 549.777.

BAITA da ristrutturare Val Varaita mq 400 terreno acqua luce strada vendesi 3 milioni 400 mila. Telefonare sabato 0121 76.494.

ALTI La casa non è più un sogno: con le nostre villette, in muratura o legno potrete realizzarlo! Perché? Perché noi vi garantiamo qualità eccezionali di prezzi e agevolazioni di pagamento. Telefonare 613.033.

ARTESINA Prato Nevoso in nuovo residence comodo impianti sci e ideale per soggiorni estivi camera soggiorno cucinino bagno convenientissimo 14 milioni 900 mila più mutuo fondiario 2 milioni 100 mila. Union Case 549.777.

ARENZANO

Società Lussella vende nell'incanto della pineta con una splendida vista sul golfo signorili appartamenti a partire da mq 40 mutuo 40%. Ufficio vendita anche festivi Arenzano Pineta, Strada privata del Belvedere telefono 010 917.943 - 564.154 - 564.807.

BERGEGGI mare (avviato cantiere) appartamenti pronti da 45 milioni di cui 30 milioni mutuo. Telefonare 010 541.759.

CASA bifamiliare 7 km Asti 6 camere e rustico 7 mila metri terreno circostante privato vende causa malattie urgente. Telefonare 0141 41.016.

CASA indipendente terreno mq 15 mila vigneto frutteto bella posizione lire 14 milioni 800 mila. Telefonare 0141 61.434 ore negozio.

CASA indipendente in Pancalieri 5 vani cantina garage giardino acqua luce vendo lire 15 milioni 400 mila. Telefonare ore pasti 0172 96.061.

CASA bifamiliare collina con terreno vendo L. 11 milioni 300 mila, telefonare venerdì sabato ore 9-12 14-19 0173 47.015.

CASA di montagna cucina 2 camere cantina posizione stupenda Val Varaita acqua luce strada vendesi 8 milioni 800 mila. Telefonare sabato 0121 76.494.

CASA centro paese Astigiano 6 camere rustico cortile orto giardino bella posizione 13 milioni 900 mila. Telefonare 0141 928.220.

CASA collina Astigiano 4 camere rustico 2000 mq vigna, posizione panoramica 11 milioni 300 mila. Telefonare 0141 90.423.

CASA rustica da ristrutturare Venasca Saluzzese altitudine metri 1000 vicinanza centro sciistico vendesi 4 milioni 600 mila. Telefonare sabato 0121 76.494.

CASALEGNO vende Salbertrand villa libera salone caminetto bar 3 camere cucina piscina splendida solarium box 3 auto 600 mq giardino 45 milioni. Tel. 835.963 - 832.904 - 835.384.

COGNE privato vende alloggiato, camera, cucinino, bagno, box auto 2(...) più 5 milioni mutuo 6%. Telefonare 0175 3348.

CASCINA libera a 10 km da Alessandria terreno fertilissimo in unico corpo di mq 60 mila fabbricati civili composti da 11 camere e bagno oltre fabbricati rurali prezzo 82 milioni dilazionabili. Union Case 549.777.

CUORGNE' (installandola siamo a prezzo di costruzione) negozi e alloggi pronti alla consegna ed in costruzione con o senza mutuo alloggi da L. 180 mila 250 mila al mq negozi da L. 190 mila 180 mila al mq Valperga alloggi a L. 150 mila al mq, telefonare ore ufficio 0124 64.56.

COOPERATIVA cerca ultimi soci per alloggi Pietra Ligure 100 mt dal mare 55% accanto mutuo 50%, telefonare 309.2213 o 010 90.561.

CORIO vendonsi alloggi panoramici sviluppati nel verde piani vari vicino piscina prezzi modici. Telefonare 928.175. Vella.

GRESSONEY St. Jean in una delle più belle località della Valle d'Aosta in recentissimo «Residence» monocamere completamente arredato 12 milioni camera soggiorno servizi arredato 27 milioni 900 mila, facilitazioni di pagamento. Union Case 549.777.

IMPERIA attico nuovo soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo 15 milioni ampie dilazioni. L'Immobiliare 0183 273.211 Im.

IMPRESA vende alloggi a Bruzolo (Au) comodità sportive. Telefonare 206.818.

LA THUILE, Valle d'Aosta, Residence Petit Village e Grand Rutor. Appartamenti pronti subito per vacanze estive - invernali. Soggiorno, angolo cottura, bagno, camere, parcheggio, sauna. Lire 13.950.000 a 3.970.000 mutuo. Reddito garantito. Tel. 0165 80.877.

IMPERIA zona panoramica 3 camere tinello cucinino servizi terrazzo giardino 26 milioni 500 mila, ampie facilitazioni pagamento. L'Immobiliare 0183 273.211 Imperia.

MONTAGNA
A UN'ORA DA TORINO

Sauze d'Oulx. Un complesso residenziale moderno ed attrezzato con ristorante centro commerciale piscina tennis. Tutti gli appartamenti sono dotati di blocco cucina incorporato e rifiniture di lusso: monolocale angolo cottura bagno balcone da 15 milioni 800 mila; soggiorno 1 camera angolo cottura bagno balcone da 18 milioni 300 mila; soggiorno 2 camere angolo cottura bagno balcone da 28 milioni 600 mila. Posti auto 2 milioni.

FORTE MUTUO FONDIARIO

e ulteriori agevolazioni. Potete ritirare la documentazione presso i nostri uffici Sei, via Alfieri 24, oppure telefonare al 517.060 - 511.382, se la spediremo al vostro indirizzo.

MONTECARLO privato vende a privato appartamento gran lusso, sito livello, nuovo attrezzato ogni comfort, 7 locali principali, grande terrazza con vista panoramica garage. Telefonare Parigi 960.1807 o scrivere con riferimento 69.476 a Havas Contact - 156 Bd. Haussmann - 75008 Paris (France).

MONTOSO vendo camera tinello servizi garage piano rialzato. Telefonare 840.957 ore serali, Torino.

MONTOSO villetta nuova costruzione 2 camere sala cucina servizi box terreno mq 600 vendo L. 27 milioni, telefonare 303.027 To.

NOLE Canavese occasionissima villetta con giardino vendesi facilitazioni pagamento, telefonare 0171 40.406 ore ufficio.

OCCASIONE vendesi villetta in Ceriale (Sv) rivolgersi telefonare 0182 970.381 via Aurelia 22 Borghetto S. Spirito (negozio alimentari).

OSPEDALETTI vendo signorilissimo alloggio, vista mare, ultimo piano, 2 camere cucina servizi 44 milioni compreso mutuo 10 milioni. L'Immobiliare 0183 273.211 Im.

PALAZZINA signorilissima collina di Revigliasco panoramica comoda a Torino appartamenti pronto abitabili salone 3 camere cucina taverna doppi servizi box giardino e salone 2 camere cucina grandiosa mansarda pluriservizi ed ingressi box e giardino prezzo conveniente. Union Case 549.777.

PONZONE villini con piscina tennis spedizione da 34 milioni 800 mila paga. Stili nel decimo contanti rimanenza senza interessi in 10 semestralità da 1 milione 500 mila più 1 milione 500 mila rimborsabili dal quinto al decimo anno. Telefonare 010 543.229.

PRIVATO ricerca tra Sanremo e Ventimiglia e immediato entroterra villa o rustico qualsiasi stato purché tranquilli libero con almeno 500 mq terreno. Pagamento contanti. Scrivere: Mori, Porte Armate 41, Milano.

RAPALLO posizione residenziale salita Torre Mezzaroci vista mare vendesi direttamente appartamenti nuova costruzione ogni comfort uno due tre camere più servizi possibilità box cucina posto macchina esterno mutuo fondiario consegna immediata. Visite e vendite sul posto telefono 0185 55.630.

RUSTICO Villafranca Piemonte 8 vani aia interna con terreno mq 1000 unico corpo L. 15 milioni 500 mila. Tel. 980.080.

SANREMO vera occasione piano alto soggiorno 2 camere cucinotta servizi ogni comfort 33 milioni subito facilitazioni pagamento. L'Immobiliare 0183 273.211 Imperia.

SASSELLO a sud Savona rustici 50 mila mq terreno 40 milioni di cui 43 milioni mutuo. Telefonare 010 541.259.

TERRENO mq 21.400 con baita zona panoramica Montoso vendo L. 42 milioni telefono venerdì sabato ore 9-12 14-19 0175 42.815.

TORRE Pellice località Angrogna altitudine mt 900 vendesi chalet magnifica posizione tutte comodità giardino mq 2500 privato vende 20 milioni contanti saldo dilazionato. Telefonare 0121 26.404.

TREZZO Tinella 6 km da Alba rustico 5 camere in bella posizione 21 mila mq di vigna e bosco 13 milioni 500 mila. Tel. 0141 67.304.

UN momento prego! Realizzate il vostro sogno di proprietà. Come? Da noi troverete il terreno e la possibilità di costruirvi la vostra casetta in muratura o legno con idee nuove ed economicamente accessibili. Telefonare 613.383.

VALLE Lanzo rustico riattato vendesi. Telefonare 611.039.

VENDO villa Val Susa 850 altezza 6 alloggi box possibilmente arredata libera 65 milioni, affare, telefonare 960.6029.

VENDO villetta nuova Italia salone tinello cucinino bagno 3 camere bagno mansardati mq 160 cantina 1000 mq terreno posizione caratteristica Monastero Vasco Mondovì L. 25 milioni, telefonare 0174 49.127.

VILLA meravigliosa Genova Alta giardino panoramicissima mare 150 milioni di cui 100 milioni mutuo. Telefonare 010 586.509.

VILLA mansardata cintura Torino Leinì vendesi causa trasferimento 40 milioni libera subito oltre a Rivarolo Canavese grandiosa signorile da ultimare. Telefonare 0124 31.200 ore pasti 377.343 sera.

VILLETTA struttura e muratura 2 piani fuori terra mansarda terreno mq 1200 collina saluzzese. Tel. 960.4348.

VILLETTA unifamiliare Fossano soggiorno 2 camere cucina termo-bagno 300 mq terreno 3 milioni 800 mila contanti 18 milioni dilazionabili. Union Case 549.777.

ZONA residenziale Val Cerrina - piccoli fienile Cavagnolo - vendesi villa signorile nuova 8 vani tripli servizi garage lavanderia cantina mansarde abitabili ampio terrazzo coperto con mq 4000 di terreno coltivato a frutteto e giardino - tel. 011 876.516 340.433 ore pasti.

46 *Ville, appart., camere per vacanze, affitto*

A Meana affitto nuovo quadricamere arredato signorile in villa con giardino. Tel. 482.076 - 344.001.

AFFITTASI alloggio Laigueglia bella posizione dal primo al 15 agosto e settembre. Tel. 541.326 - 592.643.

AFFITTO subito 3 camere Sestriere, telefonare 747.343.

BARDONECCHIA alloggetto nuovo affittasi stagione estiva. Tel. 524.350 dopo ore 17,30 da lunedì a giovedì.

BARDONECCHIA affittasi minialloggi tre quattro posti letto stagione estiva, 607.700 - 685.541.

COAZZE metri 750 affittasi o referenziati alloggi arredati luglio agosto. Telefonare 934.209.

LAIGUEGLIA centro in villa signorile affittasi miniappartamento ammobiliato. Telefonare 0182 49.076.

LIMONE Piemonte monocamera arredato centrale affittasi mese luglio. Telefonare ore pasti 0141 53.917.

LIMONE Piemonte affitto appartamento arredato 6 posti letto. Telefonare ore pasti 0185 511.417.

MARINA di Bibbona (Li) minialloggi in modernissimi residence costa tirrenica affittasi mesi estivi. Telefonare 0586 672.395.

RUBIANA affittasi alloggio arredato bella panoramico comodità. Telefonare 791.452 - 935.6947.

SANREMO affitto in villa alloggio ammobiliato 3 vani servizi giardino panoramico soleggiato. Telefonare 0184 83.234 ore negozio.

SANREMO ammobiliato vista mare 4 posti letto affittasi luglio, 2 posti letto luglio e agosto. Telefonare 0184 80.480.

SAUZE d'Oulx affittasi alloggio arredato 4 posti letto luglio L. 150 mila agosto L. 180 mila. Telefonare 0122 85.130.

VACANZE Sardegna affittiamo bungalow sul mare 4 letti cucina servizi disponibilità luglio settembre. Tel. 011 983.3008.

47 *Alberghi, pensioni*

FINALE Ligure soggiorno Anna via Brunenghi 28 telefono 019 63.273, 300 m mare cucina casalinga giugno settembre 4900.

HOTEL Guardacosta Cirella CS (Calabria) tel. 0985 81.080 81.239. Vista splendida, costa incontaminata, spiaggia privata: Dall'1-6-76 al 17-6-76 L. 13 mila; dal 18-7 al 24-8 13.500; dal 25-8 al 10-9 13 mila; dopo il 10 settembre fino al maggio successivo 10 mila. Per i bambini secondo l'età sconti dal 40 al 20%. Per ulteriori informazioni rivolgersi: Benvenuto S. - Collegno tel. 783.324.

NOLI Ligure (Sv) Pensione Sport, 100 m vista mare pronota luglio agosto settembre L. 6500 i.c. Telefonare 019 748.805.

49 *Informazioni*

ABILI investigatori eseguono ricerche, controlli e operazioni incruali. Accertamenti prematrimoniali documentati Invez. A. Doria 9. Telefono 540.590.

ALLA Silingo investigazioni controlli infedeltà rintracci via U. Ricci (angolo via Rumia). Telefonare 112.420 314.803.

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107 telefono 511.034 - 538.682.

50 *Smarrimenti*

LUPA smarrita 9 giugno Gran Madre abbisogna competenti cure essendo malata pelo lungo mancia riservata dove trovata corso Moncalieri 4. Telefonare 387.731.

SMARRITO cucciolo nera femmina coda lunga macchia bianca petto zona Stati Uniti, mancia competente. Telefonare 545.434.

51 *Occasioni*

PELLICCE Leopardo Visone Persiani Castoro Marmotta e sportive vendonsi a prezzi occasionali. Tel. 841.368.

VENDESI armadietti, scaffalatura, lini 1900, pannelli per recinzione, Mercator 5100. Telefonare ore ufficio. 644.670.

52 *Varie*

ASTROLOGO chiromante occultista parapsicologo abile assiduo. Telefonare 538.203.

BAGNO scatole cabine per doccia in cristallo temperato, in diversi colori, di serie e su misura, posa in opera a domicilio. Richiedeteci il catalogo gratuito. Telefonare 248.475 - 347.316 Torino.

COMPRO e vendo mobili usati. Via Francesco Cirio 2 angolo via Cirié. Telefonare 287.368.

DA vero fallimento vendo soggiorno popolare 4 elementi tavolo 4 sedie L. 390 mila approfittatene! Mobilshop 2 corso Siracusa 93.

DIVISETTE le porte pieghevoli originali «divisette» sono prodotte e vendute solo in via Bagetti 33 (ang. c. Francia 21) vende veloce! Telefonare 761.471.

PIANOFORTI il più vasto assortimento di pianoforti nuovi e d'occasione delle migliori marche Steinway e Sons, Bechstein, Schimmel, Yamaha, da Gobbi corso IV Novembre 3. Telefonare 0121 44.303 Bra.

tempo di Olimpiadi
tempo di Coca-Cola

In ogni Olimpiade, i giovani
di tutto il mondo si trovano per
spingere sempre più in là
le frontiere del possibile.
E niente ristora i giovani e gli atleti
di ogni paese meglio di una Coca-Cola.
Per questo Coca-Cola e solo Coca-Cola
è la bevanda ufficiale delle Olimpiadi
di Montreal.

Bevete Coca-Cola MARCHIO REG.

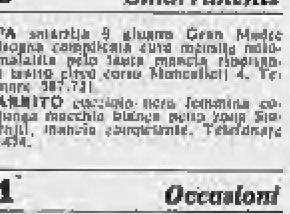
© 1972 COJO 76

"Coca-Cola" è un marchio della The Coca-Cola Company.

Coca-Cola: la bevanda gassata ufficiale delle Olimpiadi di Montreal.

La Coca-Cola Canada è la fornitrice ufficiale ed esclusiva dei giochi olimpici di Montreal.

CALOSSIO SALUZZO un mondo di mobili
CHIUSO LA DOMENICA E FESTIVI

SIMCA 1000
18 km per litro - 4 porte - 5 posti
a partire da L. 2.049.000 (Salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi... naturalmente

CHRYSLER SIMCA
concessionaria
Soc. LINCARAUTO
Torino c.so P. Oddone 68 tel. 472047 - c.so Orbassano 72 tel 581008